STOCK 84
PER [illegible] DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 109 / numero 253 / L. 1200 Spedizione abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Venerdì 9 novembre 1990

ANDREOTTI SPIEGA AL SENATO I MISTERI DELLA STRUTTURA NATO

«Gladio a difesa del Nord-Est» Peteano: convocato Cossiga

Iniziativa senza precedenti del giudice veneto Casson che pone delicati problemi di ordine costituzionale. La richiesta di testimonianza riguarda dichiarazioni rese dal Presidente nel suo recente viaggio a Londra

Andreotti ha risposto al Senato sul caso Gladio: «Nessuno ha nulla da nascondere».

ROMA — Non c'è bisogno nè di commissioni d'inchiesta, nè di comitato di saggi, la faccenda di Gladio è chiara: si tratta di una struttura resa operativa nel '56, nell'ambito Nato, con compiti di difesa dei confini orientali del Paese. Così Andreotti ha spiegato al Senato i compiti del servizio segreto parallelo affermando che era una struttura militare, quindi senza scopi nè di ordine pubblico nè di spionaggio, da attivare in caso di attacco al Paese. Ha sottolineato che i suoi aderenti, i cui nomi sono protetti da segreto (sul quale il comitato parlamentare di controllo sui servizi), sono in generale nati negli anni Trenta e che oggi hanno più di sessant'anni. Egli anche aggiunto che l'organizzazione, visti i mutati rapporti Est-Ovest, è ormai superata e che l'Italia ha già chiesto alla Nato di smantellarla.

Le affermazioni di Andreotti sono state contestate dai comunisti i quali, per bocca del loro capogruppo Pecchioli, hanno chiesto le dimissioni del presidente del Consiglio. L'atmosfera nell'aula è stata a tratti rovente e, mentre la Dc ha fatto quadrato intorno ad Andreotti, gli altri alleati di governo sono sembrati tenersi a margine.

Ma il caso Gladio non si è consumato soltanto al Senato: con un'iniziativa che non ha precedenti nella storia dell'Italia repubblicana, il giudice veneziano Felice Casson, che sta indagando sulla strage di Peteano e sull'organizzazione, ha deciso ieri di ascoltare in qualità di teste il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. La notizia è stata diramata ieri sera proprio dal Quirinale, che ha emesso una breve nota, che così si chiude: «La comunicazione del giudice è all'esame e a lui sarà fornita risposta». In effetti, anche se a parere di molti giuristi l'iniziativa di Casson è legittima (purchè Cossiga venga interrogato al Quirinale), si è aperto un caso istituzionale delicatissimo. Casson vuole sentire Cossiga perchè il presidente, nel recente viaggio in Inghilterra, aveva dichiarato che quando era sottosegretario alla Difesa nel terzo governo Moro si era occupato «in via amministrativa» del richiamo in servizio temporaneo di personale dell'esercito da addestrare nella struttura segreta della Nato. Aveva insomma ammesso di conoscere l'esistenza di Gladio.

Servizi a pagina **2 e 3**

Ritorno dalla Mela

TRIESTE — E' rientrata ieri a Trieste la delegazione alabardata che ha preso parte, domenica scorsa, alla maratona di New York. Podisti e loro accompagnatori hanno trovato ad attenderli il sindaco Richetti e il presidente dei giuliani nel mondo, Rinaldi. La spedizione triestina ha ottenuto successi superiori ad ogni aspettativa sul piano sportivo, ma anche sotto il profilo culturale e dell'interscambio in proiezione futura. Crevatin, Milano, De Bernardi, questi gli atleti che hanno raggiunto i migliori piazzamenti. (Foto Montenero)

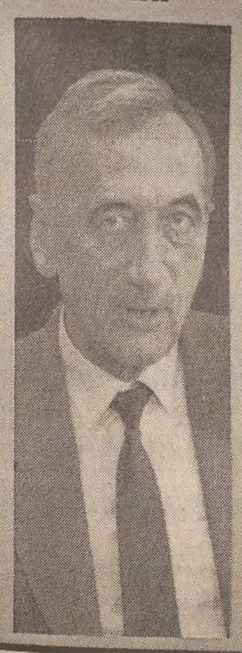
GLI USA INVIANO NUOVE TRUPPE: SI' DELL'URSS ALL'AZIONE DI FORZA

Golfo, altri centomila uomini

Saddam continua a centellinare ostaggi: tra gli ultimi anche due muggesani

ACCORDO

Kohl regala a Mazowiecki la definizione dei confini



FRANCOFORTE — Finale a sorpresa ieri sera al vertice fra il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il premier polacco Tadeusz Mazowiecki (nella foto): entro il mese sarà definita la controversia sul confine tra i due Paesi. Per Kohl — sul quale sarebbe intervenuto il Papa — è stata una grossa concessione, che gli solleverà contro i milioni di esuli di lingua tedesca fuggiti dalla Slesia polacca.

In cambio, Bonn avrà mano libera per investire e acquistare case e terreni negli ex territori del grande Reich. Il «sì» alla firma del trattato vede vittorioso il premier polacco Mazowiecki, che ora ha un'arma in più contro il suo avversario alla presidenza, il duro Walesa, che gioca sulla paura dei polacchi di un nuovo asse russo-tedesco (oggi Gorbacev e Kohl firmano il trattato di amicizia a Bonn).

Giardina a pag. **8**

MOSCA — Golfo, Bush accelera. Spedisce il suo Baker a Mosca per ricompattare l'asse Usa-Urss contro Saddam e contemporaneamente annuncia l'invio di altri 130 mila uomini in Arabia Saudita. Trentamila partiranno subito dall'Europa, altri centomila entro alcune settimane dagli Usa.

A Gorbacev, James Baker ha strappato un'ammissione di importanza fondamentale: il «sì» definitivo all'azione di forza, che a Parigi il leader sovietico (in una dichiarazione peraltro mal tradotta) era parso escludere. Gorbacev pone una sola condizione pregiudiziale, il «sì» dell'Onu, e per questo gli americani si apprestano a New York a sottoporre all'assemblea delle Nazioni Unite una nuova risoluzione che autorizzi l'azione militare.

Dopo la missione del Nobel Willy Brandt, Saddam continua intanto a giocare sul rilascio a contagocce di ostaggi. Altri cinquanta potranno partire, e fra essi quindici italiani (tra cui i muggesani Pietro Cerebuch e Salvatore Cesaria, servizio in Cronaca). Attirate da possibili atti di clemenza, altre delegazioni sono in partenza.

Servizi a pagina **8**

BUSH SI E' ORMAI CACCIATO IN UNA TRAPPOLA

L'unica soluzione è la guerra

Commento di **Edward Luttwak**

Il «fattore Golfo» non ha apparentemente pesato sulle elezioni americane di medio termine. Sono stati altri fattori, di politica locale e di personalità. Questi hanno deciso l'elezione di governatori, senatori, deputati e sindaci.

Ma è stato quello che non è accaduto a dimostrare l'impatto della crisi del Golfo. Non è accaduto che un candidato repubblicano abbia ricavato beneficio dall'appartenere al partito del Presidente.

In agosto e nei giorni frenetici del ponte aereo, George Bush appariva audace e deciso, un leader per eccellenza. Dappertutto, negli States, i candidati repubblicani si aspettavano facili vittorie, nelle elezioni di novembre, sfruttando la loro militanza nel partito di questo grande uomo.

Ma ora la crisi del Golfo Persico si trascina senza una prospettiva. Il Presidente Bush appare indeciso in politica estera, come lo è stato in politica interna. Si è certo esposto in misura eccezzionale. E' stato lui a voler difendere l'Arabia Saudita in loco, anziché esercitare deterrenza antiirachena da lontano. Ha dislocato sinora un quarto di milione di soldati in Arabia. Se avesse optato per un tipo di deterrenza solo aerea o navale - come gli Stati Uniti hanno fatto in molte precedenti crisi - ora non sarebbe insabbiato nel deserto arabico, insieme con 220 mila soldati.

Forse sono i suoi rapporti personali con i dirigenti sauditi a motivare la decisione. O forse non ha considerato tutti gli svantaggi legati alla difesa e non alla deterrenza. La cosa non sorprenderebbe, ricordando che adottò la decisione rapidamente, senza alcuna seria consultazione. In ogni caso il Presidente Bush non può ora ritirare le truppe a meno che e sino a che Saddam Hussein non avrà capitolato.

E' improbabile che le sole sanzioni economiche costringano Saddam Hussein a cedere in uno o due anni. Un contingente numeroso di truppe americane non può essere mantenuto in Arabia tanto a lungo. Include, fra l'altro, molti riservisti, che sono stati staccati all'improvviso dalle famiglie e dal lavoro.

Bush si è cacciato in una trappola, la cui unica via d'uscita è la guerra. Un ritiro dal deserto sarebbe catastrofico per il prestigio degli Stati Uniti e per la sua stessa presidenza.

La situazione nel Golfo non era molto differente un mese fa. Ma nei giorni preelettorali, che ora ci appaiono quasi remoti, seniors dell'amministrazione parlavano tranquillamente di mantenere nel Golfo le forze americane per anni o, adirittura, decenni. Davano ad intendere che non ci fosse alcuna fretta nel risolvere la crisi. Questo atteggiamento ha dato tempo, ovviamente, al lento processo della diplomazia all'Onu.

Attualmente a Washington c'è sempre il desiderio di attendere una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, una specie di ultimatum che autorizzi l'intervento armato contro l'Iraq. Ma il Presidente sa che la sua politica si erode giorno dopo giorno. Non può attendere a lungo.

Gli italiani in guerra
di Carlo De Risio
Oggi la quinta puntata su
«Il Piccolo»

Le «tute blu» incrociano le braccia A Roma 150mila metalmeccanici

ROMA — Ritorno in piazza in grande stile per i metalmeccanici, che oggi scioperano in tutta Italia e che manifesteranno in 150mila a Roma per protestare contro il ritardo nella definizione del contratto nazionale della categoria.

Al termine della manifestazione in piazza San Giovanni parlerà Bruno Trentin, segretario generale della Cgil. Marini (Cisl) ha affermato: «Mai sciopero generale fu più annunciato». Ieri una delegazione di Fiom-Fim-Uilm ha incontrato Bettino Craxi e il vice-segretario dc, Lega. Duro La Malfa nei confronti dei sindacalisti del Pri, definiti «parassiti».

Servizio a pagina **11**

Londra, i Lord per la moneta unica Rivolta contro le scelte di Maggie

LONDRA — Alla Camera del Lord è pronto un altro siluro per la «lady di ferro» e la sua campagna contro l'Unione monetaria. Un rapporto della commissione della Camera alta per i problemi della Cee, che verrà illustrato oggi, raccomanda infatti, contrariamente alle posizioni della Thatcher, l'istituzione di una moneta unica in Europa e approva le conclusioni del vertice europeo di Roma. Il rapporto, inoltre, precisa che il piano alternativo britannico non sarebbe vitale. Lo scopo dichiarato dell'iniziativa è quello di favorire progressi nelle conferenze intergovernative e nella conferenza dei parlamenti nazionali europei che si terranno a Roma.

Servizio a pagina **8**

LE MISURE DEL GOVERNO CONTRO LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

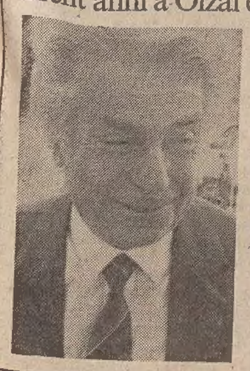
Mafia: via il segreto bancario

Previste anche modifiche alla legge Gozzini per arginare le scarcerazioni facili

IL SEQUESTRO DEL 1989

Belardinelli, pesanti le condanne

Trent'anni a Olzai e Mongile, 27 a Pintore e 23 a Pinna



FIRENZE — Trent'anni a Diego Olzai e a Pietrino Mongile; 27 anni per Costantino Pintore e 23 per Angelo Pinna. Queste le condanne inflitte ieri sera dalla Corte d'assise di Firenze alla banda dei rapitori dell'industriale fiorentino Dante Belardinelli (nella foto), rapito nel capoluogo toscano il 30 maggio 1989 e liberato il 3 agosto successivo dalla polizia in Maremma. La sentenza, emessa dopo oltre cinque ore di camera di consiglio, accoglie nella sostanza le richieste del pm Michele Polvani. Giuseppe Medde è stato assolto per non aver commesso il fatto. Subito dopo la lettura della sentenza, Belardinelli, che ha seguito ogni fase del dibattimento, ha rilevato che «la giustizia ha fatto la sua parte. Ritengo che la condanna sia rilevante, ma essa è il frutto di una difesa costruita sulle falsità».

Servizio a pagina **6**

ROMA — Un decreto per l'abolizione del segreto bancario contro il riciclaggio del denaro sporco potrebbe essere varato già domattina dal Consiglio dei ministri che si appresta a dare il via al «pacchetto anticrimine». Accanto alla modifica della legge Gozzini per arginare il fenomeno dei permessi facili, all'inasprimento delle pene ai criminali che usano minorenni e ad una serie di modifiche alle leggi elettorali per impedire l'infiltrazione mafiosa negli enti locali, il governo ha infatti già in mano tutte le carte per «attenuare», se non abolire il segreto bancario. Ieri è arrivato anche il placet della Confindustria. Il presidente Sergio Pininfarina, al termine della riunione della giunta dell'associazione degli industriali, ha riconosciuto che «oggi la situazione è così grave da indurre al ripensamento chi ha sempre difeso il segreto bancario. La nuova posizione della Confindustria, «anche ai fini della lotta all'evasione fiscale», ha ricevuto anche l'apprezzamento del ministro delle Finanze Formica e analoga soddisfazione ha espresso il ministro dell'Interno. Vincenzo Scotti ha parlato di segreto bancario anche ieri alla commissione antimafia, dove ha illustrato le norme che il governo si accinge a varare. Scotti ha riscosso consenso anche per quanto riguarda le sue proposte di modifica delle regole elettorali per arginare le infiltrazioni della mafia nei gangli dello Stato. Il presidente dell'antimafia Chiaromonte ha però sottolineato l'urgenza di approvare nuove norme sui pentiti e di modificare il processo penale per la criminalità minorile. La commissione antimafia sta lavorando sulle modifiche da apportare alla legislazione vigente per fronteggiare più efficacemente il crimine organizzato. Un apposito gruppo sta compiendo un giro di consultazioni con magistrati e responsabili di polizia.

Nuove regole per evitare infiltrazioni negli enti locali

Tamburini a pagina **2**

INCHIESTA

Dc: troppi iscritti

ROMA — C'è qualcosa che non quadra nel numero di iscritti alla Dc della capitale e la stessa Democrazia cristiana vuol vederci chiaro. Nel 1989 gli iscritti erano stati 108.110. Quest'anno i nuovi soci sembrano addirittura essere 130.000, tanto da far marciare verso quota 240.000 aficionados. Una cifra abnorme.

Secondo voci e sospetti sarebbe l'andreottiano Vittorio Sbardella, meglio noto come «lo squalo», l'accaparratore di questa autentica messe di nuovi iscritti.

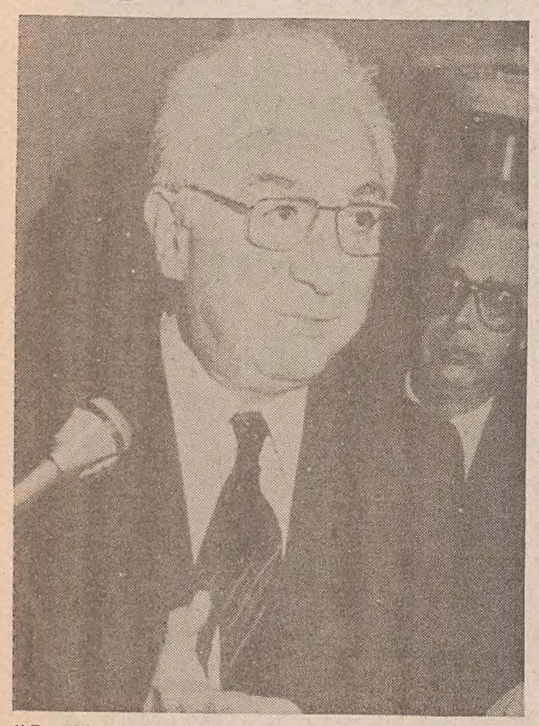
La segreteria nazionale della Dc ha deciso quindi di aprire un'inchiesta. A Sbardella, riconducono poi sospetti su appalti poco chiari all'Ente fiera di Roma (sua moglie e suo figlio sarebbero stati avvantaggiati in alcune commesse).

Cecchi a pag. **2**

SERVIZI SEGRETI

IL PRESIDENTE SARÀ INTERROGATO NELL'INDAGINE PETEANO-GLADIO?

Cossiga teste eccellente



Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga: sarà ascoltato come teste nell'inchiesta sulla strage di Peteano?

Il giudice veneziano Felice Casson, autore dell'iniziativa che non ha precedenti nella storia della nostra Repubblica.

Il giudice veneziano Felice Casson vuole sentire il Capo dello Stato che recentemente aveva ammesso di essere a conoscenza della rete clandestina. Secondo i giuristi la citazione è legittima purché l'interrogatorio avvenga al Quirinale. Le preoccupazioni del Governo e le prime reazioni delle forze politiche

VENEZIA — Il Presidente della Repubblica, tramite la Digos della Questura di Venezia che ha proceduto alla notificazione a mezzo di funzionario della stessa all'ufficio competente del segretario generale del Quirinale, è stato chiamato dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson a testimoniare, nella qualità di attuale Presidente della Repubblica, in relazione al procedimento penale in corso per la strage di Peteano e per «altri fatti eversivi dell'ordine costituzionale». La notizia è stata diramata con un comunicato dal Quirinale, che aggiunge: «La comunicazione di detto giudice è all'esame e a lui sarà fornita risposta».

Il giudice Casson, interpellato dai giornalisti prima che fosse reso noto il comunicato del Quirinale, in merito alle voci secondo le quali il magistrato intendeva chiamare il Presidente della Repubblica a testimoniare, non aveva voluto né confermare né smentire. Il giudice Casson aveva precisato che per citare come testimone il Capo dello Stato è necessario avviare contatti tra gli uffici del giudice e quelli della Presidenza della Repubblica per fissare data e luogo.

A seguito delle iniziative del giudice Casson, il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, in un comunicato diffuso dall'ufficio stampa, ha dichiarato che «Il fatto è stato prontamente comunicato dal Capo dello Stato al presidente del Consiglio. Il governo porrà allo studio la questione per i rilevanti profili politico-istituzionali connessi alla comunicazione del giudice istruttore e per le evidenti anomalie processuali della stessa».

Cossiga, durante il suo recente viaggio in Inghilterra, ha detto che quand'era sottosegretario alla Difesa del terzo governo Moro si occupò in via amministrativa del richiamo in servizio temporaneo di personale dell'esercito da addestrare nella struttura segreta della Nato. Ha quindi ammesso di conoscere l'esistenza di Gladio e ha aggiunto: «Devo dire che io sono ammirato del fatto che abbiamo mantenuto il segreto per 45 anni».

I giudici invece vogliono scoprire perché se Gladio era una struttura legale, il Parlamento e persino alcuni membri del governo (a quanto dicono) sono stati tenuti all'oscuro. Per questo continuano a ritmo serrato gli interrogatori. Dopo il generale Vito Miceli, il capitano Angelo De Feo, il giornalista Ennio Remondino, il colonnello Amos Spiazzi, il generale Domenico Corcione, il vicepresidente del Senato Paolo Emilio Taviani, ieri è stato sentito da Casson Mario Tanassi, ex ministro della Difesa dal '70 al '74 (con una interruzione di cinque mesi nel '72), un periodo interessante per il magistrato, perché è quello in cui è avvenuta anche la strage di Peteano, di cui l'attuale inchiesta è uno stralcio. L'esponente socialdemocratico ha sostenuto di non aver mai sentito parlare di Gladio. Ma ha confermato di essere stato avvisato nel '72 dall'allora capo del Sid Miceli «che, d'accordo con altri Paesi della Nato, si sarebbe dovuto procedere allo smantellamento di depositi di armi nascosti, specialmente in Italia nord-orientale, sia perché la situazione internazionale era cambiata, sia perché era molto tempo che quel materiale bellico era nascosto e poteva accadere che occasionalmente qualcuno lo scoprisse e se ne impossessasse». Un'operazione di ordinaria amministrazione, come l'ha definita Tanassi? No, secondo Casson. Il magistrato ha iniziato ad indagare sul Sid parallelo dopo che il generale Pasquale Notarnicola, il 6 dicembre '89, dichiarò durante un interrogatorio che i nostri servizi segreti gestivano molti depositi segreti di armi, a mezzadria con la Nato, e aggiunse che all'epoca della strage di Peteano, l'attuale direttore del Sismi «Fulvio Martini mi disse che si era dovuto recare al Nord, in Friuli, per garantire che alcuni depositi di armi del servizio non fossero scoperti per caso dalla magistratura». L'operazione è quella di cui ha parlato Tanassi. I depositi erano 139: di questi, 127 sarebbero stati affidati ai carabinieri, 10 devono ancora essere recuperati e 2 sono scomparsi.

[Luciano Ferraro.]

IL PARERE DEI GIURISTI

«Atto lecito, ma soltanto al Quirinale»

ROMA — Il Presidente della Repubblica può essere sentito come testimone nell'ambito di una inchiesta penale, ma al Quirinale. E' questo il parere di alcuni giuristi interpellati a caldo sulla decisione del giudice istruttore Felice Casson, che sta indagando sul cosiddetto «Sid parallelo» nell'ambito dell'inchiesta-stralcio sulla strage di Peteano, di citare come teste Francesco Cossiga.

«Sulla possibilità di sentire il Capo dello Stato — ha dichiarato il costituzionalista Alessandro Pizzorusso, oggi componente del Consiglio superiore della magistratura — la Costituzione non dice nulla. Non mi pare, tuttavia, che una tale possibilità possa essere assimilabile a quel tipo di atti processuali per i quali valgono le immunità. Naturalmente vale la garanzia prevista dalla legge per questi particolari casi: essere sentito nel suo ufficio».

Pizzorusso ha fatto riferimento all'art. 205, primo comma, del nuovo codice di procedura penale che così recita: «La testimonianza del Presidente della Repubblica è assunta nella sede in cui egli esercita la funzione di Capo dello Stato».

Dello stesso parere di Pizzorusso è stato il penalista romano Pietro D'Ovidio. «Il Presidente della Repubblica può essere ascoltato come teste nell'ambito di un procedimento penale — ha detto — ma solo nella sede in cui egli esercita la sua funzione».

«Questa disposizione — ha sottolineato l'avvocato — è di tipo tassativo a differenza di quanto può accadere per i presidenti delle due Camere, per il presidente del Consiglio, per il presidente della Corte costituzionale, per i quali vale solo la facoltà e non l'obbligatorietà di essere sentiti nel loro ufficio. Lo prevede il secondo comma dell'art. 205 del nuovo codice di procedura penale al fine di garantire — spiega la norma — la contuinità e la regolarità della funzione cui sono preposti». «Che io sappia — ha concluso D'Ovidio — è la prima volta che un Capo dello Stato viene citato come teste nell'ambito di un procedimento penale».

La possibilità che il Capo dello Stato venga sentito come teste in un procedimento penale viene espressamente richiamata dal nuovo codice di procedura all'articolo 205, a differenza di quanto previsto dal vecchio codice laddove — all'art. 356 — si faceva riferimento non al re o al reggente, ma a un principe reale, a un cardinale o a un grande ufficiale dello Stato per l'assunzione testimoniale nel luogo da essi indicati con il giudice e il cancelliere. E' quanto ha rilevato l'avvocato milanese Sergio Ramaioli, autore di un libro sul nuovo processo penale che uscirà a giorni, e docente di procedura penale presso il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori del capoluogo lombardo.

Per sottolineare la «novità» direttamente indicata nella normativa entrata in vigore lo scorso anno, Ramaioli si è riferito anche a una sentenza emessa nel '67 dalla Corte costituzionale che definì non fondata una questione sollevata dal pretore di Fermo due anni prima e nella quale, a proposito delle disposizioni per questo tipo di testimonianze, si riteneva ci fosse una «disparità di trattamento» a favore dei grandi ufficiali dello Stato rispetto al comune cittadino.

Sostenne la Consulta in quella sentenza che «non si tratta tanto di stabilire un malinteso prestigio di persone che ricoprono certe cariche dello Stato (all'epoca dell'emanazione del vecchio codice le persone citate per ordine di precedenza a Corte e nelle funzioni pubbliche), quanto di rilevare, per l'assunzione della testimonianze nelle forme previste dalla procedura, l'innegabile necessità e garanzia dell'ufficio di cui quei soggetti sono titolari».

La Corte costituzionale precisò al riguardo che «chi occupa certe posizioni ai vertici dei poteri dello Stato svolge compiti nei quali, per la loro importanza e delicatezza, egli è spesso insostituibile, di modo che se dovesse raggiungere luoghi lontani dalla sua sede (o dovesse allontanarsi dal suo ufficio) per giudizi di "scarso rilievo" ne soffrirebbe o ne potrebbe soffrire la continuità e la regolarità delle sue funzioni; mentre così non è per il comune testimone».

LA DC INSORGE: «MANOVRE CONTRO IL QUIRINALE»

Il Palazzo è sbalordito

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La notizia è arrivata come un'altra botta a sorpresa, in quest'intreccio senza fine di colpi di scena che si sta rivelando l'affare Gladio: il giudice Casson ha citato come teste il presidente Cossiga nella sua qualità di capo dello Stato. Ed ha incaricato la Digos di farglielo sapere. L'annuncio ha provocato sbalordimento, sia al Quirinale che a Palazzo Chigi. Immediatamente sono cominciate consultazioni ed il governo al completo veniva informato senza indugi.

Il fatto non ha precedenti, e si tratta di valutarne gli aspetti giuridico-istituzionali. Il governo infatti, in una prima valutazione, ritiene «anomala» l'iniziativa del magistrato, dal punto di vista processuale; ma molti giuristi la considerano invece compatibile con il nuovo codice di procedura penale. Si profila un altro dilemma istituzionale, in una vicenda che certo non ne difettava.

La notizia è giunta a Roma proprio mentre al Senato si stava svolgendo l'arroventato dibattito sull'affare Gladio, alimentando un nuovo filone di polemiche. Indigata invece la Dc che si stringe a muro intorno al presidente, giudicando strumentale il tentativo di coinvolgerlo nella indagine.

Cossiga l'ha saputop verso le 17, ed ha immediatamente avvertito Andreotti. Sia al Quirinale, sia a Palazzo Chigi venivano convocate riunioni dei consiglieri giuridici. Nei giorni scorsi il tentativo dell'opposizione di sinistra di mettere in stato d'accusa il presidente Cossiga, strumentalizzando Gladio, era stato fermamente respinto sia dalla Dc («Torbide manovre» aveva detto Forlani) che dagli altri partiti della maggioranza (Craxi aveva detto che l'alto tradimento riguardava il cervello di chi lo proponeva, nella fattispecie il deputato della sinistra indipendente Bassanini).

L'iniziativa odierna del magistrato veneziano aggiunge un capitolo del tutto inedito nella cronaca giudiziaria del dopoguerra, e questo pone nuovi interrogativi.

Il ministro Vassalli è stato il primo ad essere interpellato da Andreotti: «Il governo porrà allo studio — ha poi detto il Guardasigilli — la questione per i rilevanti profili politico-istituzionali connessi alla comunicazione del giudice e per le evidenti anomalie processuali». Dunque, Vassalli ritiene che l'iniziativa del magistrato sia anomala.

Al Quirinale si osserva uno stretto riserbo, ma è stato lo stesso presidente Cossiga a confermare ufficialmente la notizia. Infatti in un primo momento l'indiscrezione proveniente da Venezia aveva suscitato incredulità, anche perchè il giudice Casson, come aveva già fatto nei giorni scorsi a proposito di altri rilevanti aspetti della intricata vicenda Gladio, non confermava, ma neanche smentiva.

A questo punto dal Quirinale giungeva una conferma diretta: «Il presidente della Repubblica, tramite la Digos della Questura di Venezia, che ha proceduto alla notificazione a mezzo di funzionario della stessa all'ufficio competente del segretario generale del Quirinale, è stato chiamato dal giudice istruttore Felice Casson a testimoniare, nella qualità di attuale presidente della Repubblica, in relazione al procedimento penale in corso per la strage di Peteano e per altri fatti eversivi dell'ordine costituzionale». Il comunicato del Quirinale conclude precisando che «la comunicazione di detto giudice è all'esame ed a lui sarà fornita risposta».

Se sarà positiva, il Presidente verrà ascoltato nel suo ufficio al Quirinale. Ma è possibile interrogarlo? Il nuovo codice di procedura penale lo consente. Ma il fatto è politico più che giuridico. Ed è per questo che insorge la Dc. ««No, non è una cosa possibile, un magistrato non può citare come teste il presidente della Repubblica» dice Gargani (demitiano) ex anche lui giurista. La pensano allo stesso modo i forlaniani. «E' ora di finirla» dice Pierferdinando Casini che parla di «attacco vergognoso». L'iniziativa del magistrato dimostra «che l'obiettivo è ben più alto dell'inchiesta giudiziaria». Una cosa «inaudita e provocatoria» la definisce Zamberletti, mentre Binetti accusa praticamente il magistrato di «rottura irresponsabile delle regole costituzionali». La questione è controversa.

Torna alla carica Bassanini, il quale dice che Cossiga può essere citato anche perchè dovrebbe parlare di fatti precedenti alla sua nomina: «Casson ha fatto benissimo». Invece il comunista Macis osserva che in realtà la testimonianza è inutile, dato che qualunque cosa dica, il presidente non sarebbe comunque imputabile.

FORLANI INTERVIENE

Troppe tessere dc a Roma e troppo potere a Sbardella

Servizio di
Stefano Cecchi

Mo lo «squalo» contrattacca criticando il segretario

ROMA — L'immaginifico Bartolo Ciccardini, Dc di lungo corso, ne ha definito la tipologia: «Sindrome di Scimé». Chi era Scimé? «Era un bravo postino — ha spiegato al *Tempo* Ciccardini — che voleva diventare direttore di banca. Così, alienò la casa per pagare di tasca propria le tessere necessarie ad ottenere la carica». Chissà se allora il collaudato Scimé avrà mai pensato di poter contagiare con il suo esempio il più potente comitato provinciale della Dc: il comitato romano.

Sì, nella capitale sembra essersi aperta una corsa sfrenata all'adozione nella famiglia Dc. Cifre da giustificare una vera folgorazione. Nel 1989 gli iscritti erano stati 108.110. Quest'anno i nuovi soci sembrano addirittura essere 130.000, tanto da far marciare verso quota 240.000 aficionados. Una cifra abnorme. Considerando che la Dc nella capitale oscilla fra i 450.000 voti delle europee e i 550.000 delle comunali, il rapporto fra iscritti e votanti supera alla grande quello degli ex paesi del socialismo reale: una tessera ogni due voti. Troppo. Troppo anche per la segreteria nazionale che l'altro ieri ha deciso di aprire un'inchiesta, incaricando il responsabile organizzativo, Luigi Baruffi, di far luce su questa e su altre ombre (come una delicata questione di appalti) che stanno investendo con la forza di un uragano la Dc romana.

Per Baruffi la patata è bollente. Tutte le strade che inizierà a battere, infatti, sembrano portare in un'unica direzione: piazza Augusto Imperatore, dove da qualche mese ha piazzato il suo tecnologico quartiere generale l'attuale Imperatore della Politica & Sottopolitica romana: Vittorio Sbardella, andreottiano, che qui conoscono meglio come «lo squalo». A lui conducono i sospetti su appalti poco chiari all'Ente fiera di Roma (sua moglie Nuccia e suo figlio sarebbero stati avvantaggiati in alcune commesse). A lui sarebbe riconducibile per gran parte l'autentica messe di nuovi iscritti alla Dc. Una mossa spregiudicata, che, se autentica, sarebbe in grado di lanciarlo con forza nel Ghota nazionale del partito.

Considerato infatti che a Roma Sbardella detiene già la stragrande maggioranza del partito, se davvero quelle 130.000 iscrizioni fossero per gran parte sbardelliane, «Lo squalo» si troverebbe a diventare uno dei maggiori azionisti della Dc spa. Per capirlo, basta pensare che a Milano gli iscritti Dc sono 45.658; a Napoli, che arriva al secondo posto nella graduatoria, sono 83.758 e 38.031 nella Brescia di Martinazzoli e Prandini. Sbardella si troverebbe ad avere in mano, insomma, un pacchetto di voti pari al'6-8% del partito. Una manovra di potere enorme. Che non è passata inosservata nei sensibilissimi sismografi di casa Dc.

Così, da Sbardella hanno iniziato a prendere le distanze in maniera sembra più netta gli uomini della segreteria. E anche il suo tutore, quel Giulio VI° che gli aveva affidato fin qui la gestione dei piani bassi del palazzo andreottiano, riservandosi l'attico per non sciuparsi la vista, sembra oramai sempre più insofferente verso il suo braccio secolare. Pungolato in questo anche dalla moglie Livia, che non ha mai potuto soffrire lo stile di vita eccessivo dell'entourage sbardelliano. Tantomeno le scollature abbondanti dello donne del clan.

E che l'aria sia cambiata, in fondo è lui stesso a testimoniarlo. Con attacchi scomposti, come quello dell'altro ieri a Forlani: «Invece che su di me indaghi sulla corte dei miracoli che lo circonda». E con proposte-polverone: «Amministriamo insieme al Pci il comune di Roma». Nessuno, però, sembra avere ancora il coraggio di lanciargli l'ultimo assalto. Quello capace di sbalzarlo dalla sella del Potere.

Così, anche ieri l'«ispettore» Baruffi ha cercato di non alimentare il fuoco della polemica. «Non è certo criminalizzando le persone che si risolve il problema del rapporto tra partito e publica opinione, anche perché se eccesso di iscritti c'è stato ciò investe la responsabilità di tutti». Un brodino caldo per Sbardella. Servirà a far passare senza malanni una stagione che si annuncia piena zeppa di tifoni?

IL GOVERNO SI PREPARA AD ABOLIRE IL SEGRETO

Banche senza veli contro la piovra

La decisione potrebbe essere adottata già domani dal governo nel pacchetto di norme anticrimine

COMMENTO

Denaro sporco: non solo leggi

Per sconfiggere il riciclaggio occorrono nuovi strumenti

Commento di
Alberto Mucci

Sostiene il giudice Sica: se si riesce a capire come si impiega un miliardo al giorno, si vince la prima battaglia contro la criminalità economica. Una cifra che peraltro non dà la dimensione del fenomeno. La «Crimine Spa», secondo una recente ricostruzione giornalistica, fatturerebbe addirittura 200 mila miliardi all'anno in Italia. Non ci pronunciamo. Quando la realtà è coperta, ogni ipotesi è valida. Resta un dato di fatto incontrovertibile: il momento critico nella catena della criminalità è legato al riciclaggio del denaro cosiddetto «sporco», a quando i guadagni illeciti, frutto di attività criminali, entrano nel circuito economico-finanziario.

Come reprimere questo riciclaggio? Quali strumenti utilizzare, mentre la globalizzazione dei mercati abbatte le ultime frontiere, tanto che oggi si parla di denaro come di «informazione in movimento?». Nelle risposte occorre fare attenzione, evitando da una parte la demagogia spicciola, con il richiamo a chiusure del passato; dall'altra ponendo fine alla tecnica del lasciar correre, all'insegna del principio che il denaro «non olet».

Si tratta, allora, di verificare quali misure possano essere adottate con efficacia, e con razionalità. Le misure devono in effetti essere compatibili con le istanze di agilità e snellezza del mercato e di equilibrato rapporto tra i costi ed i risultati. Molto pragmatismo e seria volontà.

Da dove prendere le mosse? I proclami (se ne sentono tanti e di tutti i colori) non servono. E parimenti le leggi basate su generici principi o su vincoli fini a se stessi hanno poco effetto, se mancano i necessari supporti. Un esempio? I registratori di cassa furono introdotti con legge per combattere l'evasione fiscale. Ma quali i risultati dal momento che i nastri dei registratori non possono essere (e non sono) controllati? La risposta nelle cifre del gettito fiscale.

La componente normativa nel combattere la criminalità economica è certamente necessaria. Bisogna criminalizzare il riciclaggio, comunque avvenga; vanno imposti controlli su grossi movimenti di denaro; occorre coinvolgere nella lotta gli intermediari finanziari (tutti, e non solo le banche, dettando specifiche normative per gli intermediari non bancari). Ma a supporto di tutto questo, come sottolinea il comandante della Guardia di finanza, Luigi Ramponi, ci vuole l'informatica: si possono così gestire migliaia di dati con la dovuta «intelligenza», ma anche con adeguata «stupidità» (per evitare illeciti anche in questo tempo). La tecnologia ben organizzata batte in velocità la criminalità.

Studi sono stati predisposti, insieme a progetti che permetterebbero di incrociare dati, di fornire segnalazioni, di mettere in risalto situazioni dubbie in base alle quali svolgere accertamenti. I sistemi esperti sono una realtà, nel mondo dell'informatica. In quest'azione, come spiega Giovanni Maria Flick, gli intermediari finanziari opportunamente attivati e coinvolti dovrebbero compiere uno «screening» preliminare sulle informazioni raccolte e sul denaro gestito, segnalando di loro iniziativa operazioni «anormali» o «sospette».

Dobbiamo scrollarci di dosso la patina dell'impotenza. Ogni fenomeno, anche quello della criminalità mafiosa, può essere combattuto. Guai ad arrendersi! L'Italia non è isolata, in questa lotta alla criminalità. La Comunità europea sta mettendo a punto una proposta di direttiva; ai primi di dicembre si riuniranno a Roma i ministri degli Interni dei «12» per costituire un'unità centrale europea antidroga, con compiti di «intelligence» e coordinamento dei servizi nazionali. Il movimento d'opinione a livello internazionale, è forte. La coscienza che occorre agire è diffusa ovunque. Ma l'Italia è chiamata ad inserire una marcia in più: il livello della criminalità «made in Italia» ce lo impone.

Servizio di
Lucio Tamburini

Gli industriali sono d'accordo con la proposta di Formica

ROMA — Un decreto anche per l'abolizione del segreto bancario contro il riciclaggio del denaro sporco. Potrebbe essere varato già domattina nel Consiglio dei ministri che si appresta a dare il via al «pacchetto anticrimine». Accanto alla modifica della legge Gozzini per arginare il fenomeno dei permessi facili, all'inasprimento delle pene ai criminali che usano minorenni per loschi affari, a una serie di modifiche delle leggi elettorali per chiudere le porte all'infiltrazione mafiosa negli enti locali, accanto a queste e altre misure messe a punto per arginare l'assalto criminale, il governo ha già in mano tutte le carte per «attenuare», se non abolire, il segreto bancario.

I disegni di legge per rivedere il segreto sono da tempo allo studio del Parlamento. La settimana scorsa, in commissione Finanze di Montecitorio, tutte le parti politiche hanno espresso il loro consenso alla proposta elaborata sulla base del rapporto della Guardia di finanza del 1989. «Il governo ha ora anche la disponibilità politica — afferma il presidente della commissione, il socialista Franco Piro, tra i firmatari della proposta — se vuole fare un decreto per modificare le regole del segreto bancario».

Ieri è arrivato anche il «placet» della Confindustria. Il presidente Sergio Pininfarina, al termine della riunione della giunta dell'Associazione degli industriali, ha riconosciuto che «oggi la situazione è così grave» da indurre al ripensamento chi ha sempre difeso il segreto bancario. «Negli Stati Uniti — ha detto Pininfarina — la lotta contro i gangster è stata vinta non dalle forze di polizia, ma dagli agenti del fisco». «Siamo favorevoli — ha quindi aggiunto Pininfarina — a un sistema più semplice di verifica dei conti correnti, allineando il nostro Paese ad altri, come la Francia, che già applicano misure di questo genere». Abolizione o alleggerimento del segreto, insomma. La nuova posizione assunta dalla Confindustria «anche ai fini della lotta all'evasione fiscale» ha subito ricevuto l'«apprezzamento» del ministro delle Finanze Rino Formica, che da tempo propone l'abolizione del segreto bancario.

Analoga soddisfazione ha espresso il ministro dell'Interno, da poche settimane ai Viminale. Vincenzo Scotti ha parlato nuovamente di segreto bancario ieri in Commissione antimafia, dove ha illustrato le misure che il governo si accinge a prendere sul fronte della lotta alla criminalità. «Ho sollevato come questione più importante quella del riciclaggio — ha affermato a San Macuto, preannunciando per oggi una riunione con i ministri finanziari — e su questo tema occorre lavorare a livello internazionale». Scotti ha inoltre l'intenzione di portarlo all'ordine del giorno della riunione che il «Gruppo Trevi», composto dai ministri dell'Interno della Cee, terrà il 6 e 7 dicembre prossimi, anche con la presenza del delegato degli Stati Uniti. «Bisogna avere il coraggio — ha aggiunto il ministro — di toccare al punto di partenza l'ingresso dei capitali sporchi nei circuiti finanziari, anche se questo significa toccare qualche tabù del nostro ordinamento». Scotti ha riscosso il consenso di tutte le parti politiche presenti in commissione, anche per quanto riguarda le sue proposte di modifica delle regole elettorali per arginare le infiltrazioni della mafia nei gangli dello Stato. Il presidente dell'antimafia, Gerardo Chiaromonte, rinviando a un prossimo plenum la discussione delle misure che saranno contenute nel «pacchetto giustizia» del governo, ha però sottolineato anche l'urgenza di approvare nuove norme sui pentiti e di modificare il processo penale per la criminalità minorile.

E mentr è stato costituito ieri a San Macuto un nuovo gruppo di lavoro su Roma, la commissione antimafia sta lavorando sulle modifiche da apportare alla legislazione vigente per fronteggiare più efficacemente il crimine organizzato. Un apposito gruppo sta compiendo un ampio giro di consultazioni con magistrati e responsabili della polizia per verificare l'attuazione pratica della nuova «Rognoni-La Torre» varata nel marzo scorso. Giudici e funzionari di polizia provenienti dalle regioni a rischio, ma anche da Torino, Milano e Genova, hanno testimoniato la validità della legge, pure fornendo qualche suggerimento per ulteriori modifiche in tema di coordinamento tra prevenzione e processo penale e per il potenziamento delle strutture e delle professionalità.

Da segnalare, infine, l'autorevole intervento del presidente della Cassazione, Antonio Brancaccio, in favore di aggiustamenti alla legge Gozzini. Una legge ottima, secondo Brancaccio, ma da rivedere. «E' certo — ha detto Brancaccio a Palermo — che una legge penale che si affidi troppo alla discrezionalità del magistrato è destinata al fallimento».

SERVIZI SEGRETI

GLADIO / LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Andreotti: «E' una struttura superata»

«Già chiesto alla Nato di smantellarla» - Non ci saranno nè commissione d'inchiesta nè comitato di saggi

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Andreotti ha aperto il fascicolo *Gladio*, ma qualche foglio - come quello con i nomi dei reclutati («622 unità») e di coloro che avrebbero potuto far parte della struttura - l'ha conservato per il comitato parlamentare di controllo sui servizi: «Lì sono rappresentati tutti i partiti e gli otto parlamentari sono vincolati al segreto», decidano loro cosa farne. Non ci sarà commissione d'inchiesta, nè comitato di saggi. Tutto è chiaro, afferma Andreotti, ma se emergessero passate o presenti deviazioni dall'uso istituzionale («Sarebbe potuto avvenire solo al di fuori delle direttive dei ministri») il governo «non esiterebbe un solo istante» a denunciare e perseguire i responsabili.

Qualche politico - prima dell'84 - non sapeva? E' possibile: prima, c'era «una prassi informativa non uniforme»; solo da quell'anno l'ammiraglio Martini introdusse «la formalizzazione di una sommaria comunicazione, con presa d'atto, indirizzata *anche* ai presidenti del Consiglio». Comunque, per il Sismi «questa informativa non rivestiva carattere preminente», tanto che «nel breve governo Fanfani», nessuno informò il presidente del Consiglio. Sul tema, scottante, Andreotti aggiunge poco di più: le polemiche rimangono dunque aperte. Con la caduta delle barriere tra est e ovest, la funzione di *Gladio* è superata: l'Italia ha già chiesto alla Nato di smantellarla.

Gladio è figlia degli anni della guerra fredda: una necessità per difendere, in appoggio alle forze tradizionali, il nostro territorio dalla «deprecabile minaccia di un'invasione». Una struttura concepita da un'intesa del '51 tra il nostro Sifar e i servizi americani e resa operativa dal '56 in avanti e sempre più integrata, nell'ambito Nato, con le altre organizzazioni simili create nell'Europa occidentale. «Dalla sua costituzione ne hanno fatto parte 622 *unità*, secondo il prospetto fornitomi dal Sismi», ha cura di specificare Andreotti, quasi a non assumersi responsabilità. E' un passaggio chiave, che precede quello - come il primo, tra i meno convincenti dell'intervento del presidente del Consiglio - dove viene affermato che almeno la metà dei reclutati «è nato nel '30 o negli anni precedenti e ha cioè sessant'anni o più». Poca roba per difendere il Paese dall'Armata rossa, sia con la resistenza armata che con un'attività di *esfiltrazione*, termine tecnico con il quale - ha spiegato Andreotti - si indica il compito dei commando di *Gladio* che avrebbero dovuto mettere al sicuro dal nemico esponenti politici, militari, tecnici e scienziati. Comunque una struttura con «finalità prettamente militari»: non c'è stato alcun accenno ad un lavoro di *intelligence*.

Questi i compiti di *Gladio*. Ma Andreotti, ad inizio relazione, citando il leader del Pc francese del dopoguerra, Thorez, sembra non voler escludere che *Gladio* potesse teoricamente venir utilizzato anche per spezzare l'eventuale sostegno militare all'Armata rossa fornito dai comunisti italiani. Ma è solo un'ipotesi.

Un'altra curiosità della relazione è data dall'uso - due volte - del termine «struttura riservata» (e non, come più ovvio, «segreta») attribuito a *Gladio*. Un annacquamento forse casuale.

Le «unità» di *Gladio* sono dislocate in prevalenza nel Friuli-Venezia Giulia, Trentino, Veneto e Lombardia, «le aree più esposte ai rischi d'invasione» ed è una dimostrazione del fatto che non avrebbero potuto essere utilizzate per compiti «di ordine pubblico». I criteri di reclutamento sono quelli noti: gente comune, non immediatamente «appetibile» per l'invasore, ma rispondenti a precisi criteri: fedeltà alla Repubblica, idoneità fisica e esperienze militari. E le donne? Andreotti sorvola.

Molti erano posti sotto esame e molti sono stati scartati. Altri, prima reclutati, dopo le rituali verifiche sono stati «congelati». Andreotti ha fatto fare indagini sulle «unità» di *Gladio* da polizia e carabinieri: «non sono risultati elementi pregiudizievoli».

Gladio disponeva dal '63 di 139 depositi, sistemati nel nord Italia: «Nasco», in codice. Nei contenitori c'erano armi e radio e altro per la resistenza. Per ragioni di sicurezza, dal '72 si cercò di recuperarli, ma dodici sfuggirono perchè in gran parte sistemati in terreni su cui è stato costruito. Tutti i contenitori, dopo una sosta in alcune caserme dei carabinieri, andarono in Sardegna, al centro guastatori di Alghero e al deposito munizioni di Campomela, Nuoro. Fu proprio la convinzione che con il recupero del materiale *Gladio* fosse «smobilitata» che indusse Andreotti, lo scorso 3 agosto, a parlare di una struttura esistente fino al '72. *Gladio* era pagata dal Sismi, ma a saperne di più saranno solo gli otto parlamentari del comitato sui servizi.

Dopo aver ricordato di aver dato al giudice Casson la massima disponibilità, anche con l'apertura degli archivi del Sismi, Andreotti, nella stessa frase, fa riferimento alla «buona fede»: che politici e giornalisti la usino, cerchino la verità e non le soluzioni preconfezionate da «persone che in tutto il mondo intorbidano l'informazione».

Gli uomini di *Gladio* sono «patrioti», ha ricordato Andreotti in un finale «tricolore», come i portuali di Livorno che scaricarono le prime armi Nato giunte in Italia nonostante le minacce. Un suo fedelissimo ha commentato sorridendo: «Uniti sì, ma contro il picci».

GLADIO
Inchiesta in Belgio

BRUXELLES — La scoperta del servizio segreto parallelo collegato alla Nato in Italia comincia ad avere i suoi effetti anche in altri Paesi dell'Alleanza. Il ministro della difesa belga, Guy Coeme, socialista, ha dichiarato ieri sera alla radio belga francofona di essere al corrente di una struttura segreta internazionale, chiamata «Glaive» (parola francese che significa Gladio). Coeme ha ieri ordinato un'inchiesta amministrativa sulle attività dell'equivalente belga di «Gladio». Il ministro ha aggiunto che questa struttura era stata fondata negli Anni Cinquanta ed egli intende stabilire con l'inchiesta se siano esistite relazioni di qualsiasi tipo tra i servizi segreti belgi e gli atti di banditismo e di terrorismo, avvenuti in Belgio negli Anni Ottanta.

Un momento significativo dell'arroventato dibattito al Senato sul caso Gladio quando il capogruppo comunista Pecchioli ha chiesto le dimissioni del presidente del consiglio.

GLADIO / CLIMA ROVENTE AL SENATO

Dc abbandonata dagli alleati

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Alle 18 arriva Claudio Martelli. Si siede vicino a Lattanzio e rompe l'incantesimo del «monocolore» democristiano che per un'ora e venti si è riproposto nell'aula del Senato. Emanuele Macaluso, dalle file del Pci, non ha perso l'occasione di farlo notare. E quando giunge il rinforzo socialista, torna a insistere su questa solitudine del «biancofiore». «Ho visto che è arrivato, chiamato, il vicepresidente del consiglio, per testimoniare che non c'è un governo monocolore». Un sottosegretario liberale segnala la sua presenza. Ancora Macaluso, impietoso, ironizza: «Pardon, monocolore con una mosca liberale». Il clima è questo: attacco frontale tra Dc (o meglio Andreotti) e Pci. Gli altri assenti o comprimari. I socialisti ripetono il copione di un paio di settimane fa alla Camera, quando Andreotti si presentò per le lettere di Moro. Nessuno dei loro ministri sui banchi del governo. Ascolto gelido tra le file dei deputati. Anche ora si guardano bene dall'applaudire il presidente, per cui si spellano le mani, invece, i democristiani. Compatti, come tutte le pattuglie assediate. Questa volta, poi, mancano pure i laici, non c'è ombra di repubblicani, socialdemocratici, o liberali.

Un'aula tesa, fin dall'inizio di seduta. E con quell'aria dimessa che ha il pálcoscenico del governo. Eccoli là, i suoi rappresentanti: cinque in tutto, compreso il capo dell'esecutivo. E tutti, esclusivamente Dc. Apre il serafico Bernini, segue Rosa Russo Iervolino, Rognoni che sbircia negli appunti di Andreotti. Lui, il presidente, che scrive e scrive senza sosta. Quindi Scotti, il mento sul petto, sembra appisolato. Poi arriva Lattanzio. E quando Andreotti è quasi alla fine del suo intervento, si fa vedere Claudio Martelli.

Clima compunto, da occasioni serie. Stracolma la tribuna dei giornalisti, con rappresentanza folta di cronisti stranieri. Spezza la tensione un piccolo incidente, che poteva trasformarsi però in una disgrazia. Cade, dall'alto della tribuna stampa, una telecamera del Tg2. Finisce fortunatamente sul tendone che ancora ricopre, per lavori in corso, una parte dell'emiciclo. Quello su cui di solito stanno i democristiani di sinistra. E la cosa, naturalmente, diventerà oggetto di lazzi e frizzi nei corridoi. «Ma di chi era quella telecamera micidiale? Di Berlusconi? Ah, è del Tg2? E' sempre un attentato socialista alla sinistra Dc».

Ma sono battute poco convinte. C'è ben altro, di cui parlare. Arriva la notizia che Cossiga è stato citato come teste da un magistrato. Un altro motivo d'indignazione per i democristiani. Che già sono messi a dura prova, in quell'assedio in cui si sentono nell'aula. Rispondono con applausi orgogliosi ad Andreotti, con battute maligne ai comunisti. Spadolini, dall'alto, segue imperturbabile. Per lui è una giornata niente male. Ha una parte importante. Non tanto perché presiede l'assemblea, ma perché oggi quel suo ruolo super partes che gli è tanto congeniale gli viene riconosciuto a tutto tondo dal Pci.

Ugo Pecchioli, capogruppo dei senatori comunisti, lo ringrazia per aver accolto prontamente la richiesta di discutere di «Gladio», con quella «sensibilità che gli è propria». Più avanti definisce «inaudita» la discriminazione su «chi può sapere e chi no» fatta con i presidenti del consiglio. E' l'unico momento in cui Spadolini alza la testa dalle carte che ha continuato a leggere e smistare per una buona mezz'ora. Chi ha anche ragioni per essere soddisfatto è Amintore Fanfani, che Andreotti chiama esplicitamente fuori dalla vicenda.

GLADIO / REAZIONI

I comunisti all'offensiva chiedono: «Dimissioni»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Andreotti punta a stemperare il disagio della maggioranza su Gladio, mentre i comunisti scatenano l'attacco e chiedono le sue dimissioni. La vicenda per ora è servita a Occhetto per compattare il suo partito che almeno sulla richiesta di dimissioni del governo è unito. Ma anche la Dc è compatta nel respingere l'offensiva comunista e denuncia il tentativo di Botteghe Oscure di mettere sotto accusa il partito che ha avuto le maggiori responsabilità di governo in questo dopoguerra. I socialisti considerano il discorso del presidente del Consiglio un primo passo per un completo chiarimento di tutta la vicenda.

La Dc, con il Popolo, attacca i comunisti per come hanno impostato la vicenda, «per aver cercato di sollevare un caso» con «polveroni inauditi» e una campagna distruttiva che «mina la credibilità delle istituzioni». Prima della seduta del Senato, Forlani aveva riunito l'ufficio politico. Sulla questione, ha assicurato Forlani, «c'è una valutazione convergente di tutta la Dc. Ho già sottolineato gli aspetti torbidi e oscuri della manovra tesa a cambiare le carte in tavola e mettere sul banco degli imputati la Dc che ha svolto un ruolo fondamentale nella difesa della democrazia e della Repubblica».

Forlani è anche certo che non ci saranno ripercussioni del Governo. Per il capogruppo Mancino, inoltre, la ricostruzione di Andreotti è servita a fare chiarezza.

Un giudizio totalmente opposto a quello dei comunisti. Che avrebbero dato battaglia era certo. Ma non si sapeva fino a che punto si sarebbe spinto. Il capogruppo, Pecchioli, uomo del si, era stato preceduto da una dichiarazioone di Ingrao, esponente del no, che chiedeva le dimissioni di Andreotti.

Pecchioli non è stato da meno e al suo discorso, scritto in precedenza, ha aggiunto: «Correttezza istituzionale vorrebbe che lei, onorevole Andreotti, sentisse il dovere di dimettersi».

Una richiesta ribadita più tardi da Macaluso (che ha parlato di arroganza del presidente del Consiglio) e soprattutto dal segretario Occhetto, che giudica il rapporto di Andreotti «un discorso improntato alla impudenza e che rasenta l'irresponsabilità verso il Parlamento e la Nazione».

Nella sua offensiva il Pci ha cercato alleati. Ha strizzato l'occhio soprattutto ai socialisti e ai repubblicani. Il vicepresidente del Consiglio, il socialista Martelli, non appariva particolarmente soddisfatto per come si è sviluppata la discussione. «Mi è sembrata archeologia da guerra fredda, poco attuale, mentre ciò che interessa tutti è sapere, capire se vi sia stato un uso illegale di questo apparato paramilitare». Per questo, ha detto il capogruppo socialista, Fabbri, si deve andare fino in fondo perchè non «rimangano lati oscuri, ambiguità, incertezze, misteri irrisolti».

Anche i repubblicani chiedono chiarezza e esprimono preoccupazione per alcune affermazioni del presidente del Consiglio. Il capogruppo, Gualtieri, in particolare ha rilevato il fatto che solo dal 1984 «i capi dei servizi hanno l'abitudine di informare sistematicamente i presidenti del Consiglio».

Il segretario del Psdi, Cariglia, non crede all'esistenza di un disegno teso a mantenere bloccato il quadro politico. «Il grande vecchio — ha aggiunto — è rappresentato dall'inefficienza dello Stato, dal dilagante pressapochismo di tanta parte della classe politica e dalla sempre imperante dietrologia».

ANNI SETTANTA: RITROVAMENTI D'ARMI IN TUTTA LA REGIONE

La polveriera Friuli-Venezia Giulia

E' l'epoca della strage di Peteano, dalla quale è scaturita l'indagine su Gladio

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Una regione a rischio dove i ritrovamenti di armi sono tutt'altro che infrequenti. E' questa la foto del Friuli-Venezia Giulia negli anni caldi tra il '68 e il '73. Per capirlo basta scorrere le cronache dei giornali e dei bollettini pubblicati a quel tempo. Attorno al ritrovamento dell'arsenale di Aurisina, ora asseritamente collegato alla «Gladio», ruotano numerosi altri episodi che coinvolgono Trieste, il Carso e il Friuli. Un po' dappertutto vengono scoperti depositi in perfetto stato di efficienza. Mitra, pistole, bombe a mano, micce, detonatori, quintali di plastico e tritolo. Sono depositi dei «gladiatori», di generici collezionisti di armi o rappresentano qualcos'altro?

Il periodo in causa è uno dei più difficili nella storia del nostro Paese. Del '68 e delle reazioni che ha suscitato è inutile parlare perchè tutti sanno. Nel '72 - secondo quanto afferma il presidente del Consiglio Giulio Andreotti - sarebbe invece cessata l'operatività del cosiddetto Gladio. In questo periodo di tempo nella sola area regionale vanno registrati avvenimenti come la strage di Peteano (31 maggio '72), il dirottamento del Fokker di Ronchi (6 ottobre '72), il ritrovamento di una bomba con 6 chilogrammi di gelinite deposta sul davanzale della scuola slovena di San Giovanni a Trieste (4 ottobre '69).

Va infine precisato che molti dati che compaiono in questo articolo sono desunti da un numero di «Regione cronache» pubblicato nel 1976.

Pochi mesi dopo il dirottamento del «Fokker» a Ronchi

La rivista ufficiale dell' Amministrazione regionale all'epoca era diretta da Dario Rinaldi, oggi assessore al Bilancio.

Per quanto riguarda la provincia di Trieste vanno citati due episodi. Il 16 marzo '71 un arsenale viene scoperto nella cantina di un'abitazione di via D'Alviano 31/2. La «mobile» trova 16 bombe a mano «Oto», un calcio da mitra, 2 caricatori da 40 colpi, altre 800 cartucce calibro 9, tre chili e mezzo di tritolo e un nebbiogeno modello 60/69. Nella stessa casa abita un militante di Ordine Nuovo. La Procura lo incrimina, il Tribunale lo assolve. Il 12 giugno '72 nei pressi di Opicina la polizia scopre in un anfratto una trentina di bombe a mano in perfetta efficienza. Una foto del ritrovamento è pubblicata qui accanto ma stranamente nei giornali dell'epoca non si trova traccia di questo rinvenimento. Resta solo la documentazione di un ignoto operatore di «Giornalfoto».

In Friuli i ritrovamenti si verificano con più frequenza. Il 14 gennaio '69 i carabinieri trovano a Cividale tre fucili, un revolver a tamburo, una pistola, tre caricatori. Il materiale, avvolto in sacchi, è celato sul fondo di una cavità. E' in perfetto stato di conservazione.

Il 22 febbraio '69 i carabinieri di Tarcento recuperano lungo le rive del Torre moschetti, pistole e 11 bombe a mano. Il 30 marzo '71, sempre i carabinieri, rinvengono 700 grammi di tritolo e tre spezzoni di miccia a lenta combustione nell'abitazione di un agricoltore di Moimacco. Il 31 marzo '71 sul piazzale antistante l'Automobil Club di Udine vengono trovati 55 metri di miccia detonante, 50 accenditori, dieci «saponette» e 38 candelotti di tritolo, il tutto per un peso di cinque chili. Il 13 gennaio '72 a Tarcento, durante una perquisizione, saltano fuori 18 candelotti di dinamite, 20 «saponette» di tritolo, 100 metri di miccia e un equipaggiamento militare completo per 14 uomini.

Il 4 febbraio '72 a Tarvisio e a Cividale vengono complessivamente recuperate 9 pistole, 26 fucili, 4 mitra, 14 mila cartucce e 30 bombe a mano in perfetto stato di efficienza. A Tarvisio nella stanza occupata da un sergente dell' esercito i carabinieri sequestrano 10 pistole, due bombe a mano, 200 cartucce, due fucili e una serie di otturatori per armi individuali di produzione straniera. A Gemona il 15 aprile '72 viene arrestato un armaiolo. Nella sua officina i carabinieri sequestrano due fucili «Mauser» e 96 colpi. Nella stessa giornata a Tolmezzo viengono trovate una mitragliatrice, 1800 cartucce, 9 pistole calibro 9, 219 fucili, 35 bombe a mano, 82 candelotti di tritolo, 371 detonatori, 725 metri di miccia. Il 25 maggio dello stesso anno a Zompitta di Tricesimo vengono recuperati 50 chili di plastico nonchè metri e metri di miccia, pistole e cartucce.

«Giornalfoto» l'immagine del ritrovamento di una borsa contenente una trentina di bombe a manoin perfetta efficienza, avvenuto nella zona di Opicina il 12 giugno 1972, pochi giorni dopo la strage di Peteano.

L'ORGANIZZAZIONE «OSOPPO FRIULI»

La «mamma» di Gladio?

Attiva fino al '56 per contrastare un eventuale attacco jugoslavo

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Una organizzazione paramilitare segreta con basi logistiche disseminate lungo la fascia confinaria con la Juogoslavia e formata soprattutto da ex partigiani della brigata «Osoppo» operò sostenuta dallo Stato maggiore dell'esercito, ma pare, all'insaputa del comando alleato fino al 1956 in Friuli con lo scopo di prevenire ed eventualmente contrastare un attacco dell'esercito jugoslavo nella zona.

L'organizzazione venne sciolta dallo Sme con la prescrizione di continuare a mantenere il segreto sull'organizzazione stessa e con parole di incitamento ai suoi aderenti «a non venire mai meno all'amor di Patria e di mantenersi sempre pronti a dare braccio e mente, qualora minacciata». Lo spirito che l'aveva caratterizzata in dieci anni di attività continuò ad alimentare gli animi. Poco tempo dopo il suo scioglimento nacque «Gladio».

L'esistenza di questa formazione, che dalla fine della resistenza al '56 cambiò più volte denominazione fino ad essere riconsciuta come «Organizzazione O» viene oggi confermata nei minimi particolari da un rapporto redatto dal colonnello Luigi Olivieri il 22 novembre del 1956 e depositato nell'archivio storico della brigata «Osoppo» custodito nella biblioteca arcivescovile di Udine e riscoperto dalla ricercatrice Ines Domenicali che per conto della rivista «Quaderni friulani» sta studiando il dopoguerra in Friuli.

Nel documento (37 pagine dattiloscritte e firmate) il colonnello Olivieri spiega la nascita del corpo paramilitare con l'evolversi della situazione politica nella zona di confine e con la volontà del «IX Corpus» sloveno di annettere ampie zone del Friuli e con l'appoggio dato a questa organizzazione dai comunisti locali.

Fu costituita all'insaputa del comando alleato

L'«Organizzazione O», dapprima «Osoppo-Friuli», quindi «Terzo corpo volontari della libertà» e «Corpo volontari difesa confini italiani VIII», venne ufficialmente costituta nel gennaio del 1946, un anno dopo l'eccidio delle malghe di Porzus (nel quale partigiani della «Osoppo» vennero trucidati da aderenti dalle formazioni filoslave della «Garibaldi») tra i più fedeli osovani e simpatizzanti. Quasi immediatamente venne informato l'allroa capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Raffaele Cadorna. La formazione, scrive il colonnello Olivieri, poteva contare su un consistente armamento, tutto materiale recuperato dalle formazioni partigiane. Nel settembre del 1947 l'organizzzione disponeva di 4.484 uomini operativi lungo il confine itlao -jugoslavo, concentrati soprattutto nelle Valli del Natisone, direttamente minacciate dalla Jugoslavia.

La prima prova del fuoco furono le elezioni del 18 aprile del '48 quando purtroppo non poterono essere evitate, ricorda il documento, alcune uccisioni avvenute per mano di comunisti filoslavi. Allora la mobilitazione fu totale. «Oltre il confine — scrive Olivieri — la Jugoslavia aveva ammassato un certo numero di formazioni partigiane, pronte a entrare in Italia qualora il Partito comunista avesse raggiunto la maggioranza nelle elezioni». La relazione di Olivieri, che comandava l'«Organizzione O» cita poi i sistemi di reclutamento, il pagamento degli arruolati, le varie basi logistiche. Nel marzo del 1949 venne studiata l'opportunità di trasformare l'organizzazione in un organismo militare segreto.

La seconda parte del documento si sofferma sull'evoluzione dell'organizzazione che venne posta alle dipendenze dello Sme, che la riforniva di armi, munizioni, vestiario e vettovaglie, e i cui quadri operativi vennero completati nel 1950. I metodi di mobilitazione dell'«Organizzione O» erano di tipo segreto (con cartolina di precetto con parola d'ordine) e palese con manifesto che poteva essere generale o graduale.

Alla mobilitazione dell'organizzazione erano interessati lo stesso Sme, l'Ufficio informazioni del Quinto corpo d'armata, il deposito dell'ottavo reggimento alpini, i comandanti di alcune caserme dei carabinieri che avevano in deposito materiali e il consegnatario del depeosito di munizioni di Medeuzza. Il 4 ottobre del 1956 il comandante del Quinto corpo d'armata, in seguito alla costituzione di 15 battaglioni dell'esercito regolare, che aveva intanto riacquistato piena efficienza, diede comunicazione che l'«Organizzazione O», aveva ormai esaurito i suoi compiti, «assolti in un momento difficile del Paese» e che, per ordine dello Sme doveva considerarsi disciolta.

«ARGO 16»
Riappare Giannettini

VENEZIA — Il giornalista, Guido Giannettini, l'ex collaboratore del Sid fino al '72, condannato all'ergastolo e assolto per insufficienza di prove in appello nel processo per la strage di Piazza Fontana, è stato sentito ieri come testimone dal giudice istruttore Carlo Mastelloni, che indaga su «Argo 16», l'aereo del Sismi precipitato a Marghera nel 1973 con a bordo due ufficiali e due sottufficiali tutti appartenenti — lo ha confermato il magistrato — alla organizzazione «Gladio». Pare che Mastelloni lo abbia sentito sui suoi rapporti con il generale Gianadelio Maletti, ex capo dell'ufficio «D» del Sid e coinvolto nell'inchiesta di Mastelloni come imputato di soppressione di atti e di favoreggiamento. Il magistrato veneziano, infatti, ipotizza che «Argo 16» sia stato sabotato con armi provenienti dai depositi della «Gladio». Ma, al termine dell'interrogatorio — durato circa un'ora — Giannettini non ha voluto rilasciare dichiarazioni in proposito. «Non ho mai sentito parlare della "Gladio" né di strutture parallele — ha affermato l'ex collaboratore dei servizi segreti — e nemmeno dell'arruolamento dei "gladiatori" che è una parola che mi fa ridere. Mastelloni mi ha chiesto delle cose di cui si parla in questi giorni — ha aggiunto — e cioè sulla "Gladio" ma, ripeto, io non ne sapevo nulla».

L. DURRELL / LUTTO

Raffinato vagabondo

Si è spento in Provenza l'autore del «Quartetto di Alessandria»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Da trent'anni aveva «gettato le ancore» in Provenza, stanco di una vita avventurosa che lo aveva condotto ad errare in mezzo mondo: qui, nella vecchia casa di Sommières, è morto l'altro ieri lo scrittore Lawrence Durrell. Aveva 78 anni. L'autore del «Libro Nero» e del «Quartetto di Alessandria», il «beatnik» ante-litteram che aveva rischiato di ottenere il Nobel, il raffinato vagabondo che detestava il «grigiore inglese, sinonimo di morte», aveva trovato in questo borgo un paesaggio solare, mediterraneo, il piacere dell'anonimato e della solitudine, i colori delle città amate in gioventù: Atene e il Cairo, Alessandria e Corfù.

«La gente di qui dice scherzosamente che bisogna essere molto malati per venire in un angolo nascosto come questo. Ebbene, sia. Diciamo, se volete, che sono venuto qui per cercare di guarire»: è l'inizio di «Justine», il romanzo che con «Balthazar», «Mountolive» e «Clea» forma il «Quartetto di Alessandria», la sua opera più celebre.

Si proclamava gnostico e buddista, amava il vino, le donne, la prosa elegante, era attratto dai bassifondi delle città orientali e dai segreti delle manovre diplomatiche: un personaggio caleidoscopico, le cui tante facce confluiscono in un'opera letteraria tra le più raffinate, anche se non fra le più importanti, del secondo Novecento.

Lawrence Durrell nasce in India, nella regione dell'Himalaya, il 27 febbraio 1912. Suo padre è inglese, sua madre irlandese. Frequenta il collegio dei gesuiti di Darjeeling, ai piedi dell'Everest, poi a 12 anni viene spedito a completare gli studi a Londra. Il trasferimento lo colpisce dolorosamente: «Questa isoletta atroce e meschina — scriverà a proposito dell'Inghilterra — mi ha completamente snaturato, ha tentato di distruggere in me quel che vi era di singolare, di unico». A 17 anni abbandona gli studi: per vivere fa un po' di tutto, il portabagagli alla stazione Vittoria, l'impiegato in un'agenzia immobiliare, il pianista di jazz; ma l'unica cosa che gli piace davvero è scrivere. Compone le prime poesie e un romanzo, «Pied Piper of Lovers», che pubblica su riviste letterarie, senza alcun successo. Nel 1935, a 23 anni, la sua inconscia vocazione hippy lo spinge a scoprire nuove terre: parte per Corfù, con il necessario per vivere un mese; vi resterà sei anni, con la prima moglie, Nancy. Sotto pseudonimo pubblica un secondo romanzo, «Panic String», anche questo un insuccesso. Ma non si dà per vinto.

E' a Corfù, nella toilette di un bar, che trova casualmente una copia spiegazzata del «Tropico del Cancro» di Henry Miller. La legge d'un fiato: ne resta fulminato al punto di decidere di scrivere all'autore, cui invia il manoscritto del «Libro Nero», il suo primo vero romanzo. Miller apprezza l'omaggio e risponde al giovane Durrell, incoraggiandolo a continuare. Ne nasce un epistolario che è la storia di un'amicizia durata tutta la vita. Il «Libro Nero», che nessun editore inglese vuole accettare, viene intanto pubblicato a Parigi nel 1938 da Jack Kahane, l'editore di Miller.

Allo scoppiare della seconda guerra mondiale Durrell si trasferisce ad Atene, dove insegna al British Council, quindi a Kalamata, dove Miller si reca a fargli visita. In seguito andrà al Cairo, e subito dopo ad Alessandria, dove per conto del Foreign Office si trasforma in informatore dei servizi di spionaggio. Nel 1945 abbandona l'Egitto per Rodi, in compagnia della seconda moglie, una ebrea di Alessandria; viene nominato, pomposamente, «direttore delle relazioni pubbliche per le isole del Dodecanneso»: in pratica, continua la sua attività per il ministero dell'informazione britannico.

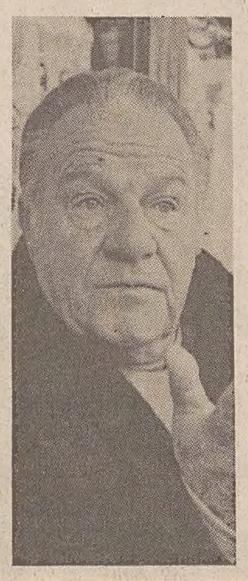
Dopo un soggiorno di due anni a Cordoba, in Argentina, lo troviamo addetto stampa dell'ambasciata inglese a Belgrado, quindi professore a Cipro. Nel 1956 si stabilisce finalmente nel Sud della Francia, a Sommières. Adora il posto, che gli ricorda «un po' la Grecia»: qui — dice — il Mediterraneo incontra Proust. E' nella sua grande casa di campagna che scrive le opere più importanti, in particolare l'affresco «Quartetto di Alessandria»: i personaggi, arabi, ebrei, europei, si muovono su uno sfondo in cui gli stessi avvenimenti sono contemplati in tre visioni simultanee, cui il quarto romanzo («Clea») aggiunge la dimensione contemporanea. Il successo è travolgente, e sarà rinnovato, 15 anni dopo, dal «Quintetto di Avignone», cinque romanzi in cui si mescolano i Templari e la Roma antica, la seconda guerra mondiale e la filosofia buddista.

L. DURRELL / OPERA

Pagine accese dal Mediterraneo

Un inglese che odiava l'Inghilterra e la morale borghese

Articolo di
Roberto Francesconi



Lawrence Durrell, scrittore raffinato e anticonformista.

In Italia erano certamente in pochi a conoscerlo. Per il lettore comune, infatti, Lawrence Durrell era soprattutto il fratello di Gerald Durrell, zoologo e gradevolissimo memorialista, tradotto a più riprese dall'Adelphi. In realtà, tra i due il confronto era impossibile, visto che il pur piacevole Gerald non ha mai avuto l'ingegnosità artistica e la tenacia intellettuale di Lawrence.

L'autore di «La mia famiglia e altri animali», «Incontri con animali», «Luoghi sotto spirito» si è sempre limitato a divulgare (con garbo e raffinatezza) i risultati delle proprie ricerche, mentre Lawrence Durrell ha avuto un ruolo non secondario nell'ambito del modernismo britannico, mettendo a punto teorie estetiche per molti aspetti rivoluzionarie.

In ogni caso è proprio a Gerald che spetta il merito di avere schizzato un malizioso e fondamentale ritratto del fratello maggiore, in cui tra l'altro si legge: «Larry è stato designato dalla Provvidenza a passare attraverso la vita come un biondo, piccolo fuoco d'artificio, facendo esplodere idee delle menti altrui e poi raggomitolandosi, al modo mellifluo di un gatto, e declinando ogni responsabilità per le conseguenze».

C'è tutto Lawrence Durrell in queste poche battute, che sintetizzano con cristallina precisione gli obiettivi di un narratore deciso a sfidare i grandi letterati del Novecento e a sollecitare la curiosità dei critici attraverso arditi esperimenti formali. Si tratta di una miscela spesso esplosiva, messa a punto facendo leva su una cultura cosmopolita e sulla conoscenza diretta di un discreto numero di idiomi diversi.

Nato in India, vissuto a Corfù e in altre città del Mediterraneo, Lawrence Durrell non sopportava Londra e la Gran Breagna: con la conseguenza che largo spazio gli è dedicato da Paul Fussell nel suo saggio sui narratori e i poeti che, tra le due guerre, preferiscono vagabondare per i paesi mediterranei piuttosto che metter radici in un luogo ben preciso. Sotto questo profilo le opere di Durrell rappresentano una sintesi dei risultati raggiunti da D. H. Lawrence e da Henry Miller: dal primo prese l'odio per i luoghi comuni della retorica vittoriana, il secondo gli fu maestro nell'assalto alla morale borghese. Entrambi gli insegnarono ad amare la vitalità latina; e su questo postulato Durrell fondò sempre la propria indagine letteraria.

Latitudini meridionali fanno da sfondo al ciclo più noto di Durrell, i romanzi di «The Alexandria Quartet» (1957-1960): con essi lo scrittore si proponeva di fare i conti con l'intera estetica del Novecento, mettendo in scena una sola storia raccontata da diversi punti di vista. Dopo aver chiamato in causa Albert Einstein (tutto infatti ha a che fare con la teoria della relatività: tre misure di spazio e una di tempo), Durrell vi evoca il fantasma di De Sade, condendo il prodotto così ottenuto con una spruzzata di psicoanalisi freudiana. Era una ricetta concepita per entusiasmare i critici, che in più di una circostanza pagarono il loro tributo a un artista eccentrico, che non rientrava negli schemi consueti.

Sulla scia dell'interesse registrato da «The Alexandria Quartet», nel corso degli anni Sessanta vennero ristampate e rilette anche le opere precedenti di Durrell, a cominciare dal «Libro Nero» e dal «Labirinto Nero», due testi in cui lo scrittore metteva a fuoco la propria prediletta cosmogonia, fondata su un esame in termini narrativi della problematica filosofica cara, tra gli altri, a Bergson, Alexander, Whitehead, Eddington e, almeno in parte, a Wittgenstein.

Negli anni successivi apparvero quindi «Tunc» e «Nunquam» (rispettivamente del '68 e del '70), due libri basati su allegorie di carattere etico e in particolare sul contrasto tra cultura (ovvero riflessione filosofica) e natura (cioè vita). Si tratta di una tematica ripresa in seguito nei volumi che formano il «Quintetto di Avignone», integralmente concepito nel ritiro provenzale di Sommières.

Per molti aspetti la ricerca di Durrell sembra avere affinità con quella di George Perec. Al pari dell'autore di «La vita, istruzioni per l'uso», infatti, lo scrittore britannico si è sempre adoperato per mettere in rilievo l'inadeguatezza della letteratura di fronte a una realtà multiforme e labirintica. Se Perec puntava sull'ironia, Durrell è rimasto fedele ai dogmi ideati tra le due guerre dall'avanguardia britannica. In ogni caso, Durrell resterà uno «scrittore per scrittori», mentre al grande pubblico saranno riservate le memorie di viaggio e quei racconti umoristici che, forse con eccessivo spirito autocritico, egli giudicava scritti «per divertimento e comunque con la mano sinistra».

LUTTO

Il pittore della regina

LONDRA — Rodrigo Moynihan, famoso ritrattista tra i cui lavori figurano i ritratti della principessa Elisabetta (1946), poi divenuta regina col nome di Elisabetta II, e del primo ministro Margaret Thatcher (1983), è deceduto a Londra. Era nato 80 anni fa nelle Canarie, da un matrimonio misto irlandese-spagnolo; taluni critici lo ritenevano uno dei «migliori ritrattisti di tutti i tempi», e il suo stile variava dall'espressionismo astratto al naturalismo.

ARTE

A un anno dal Muro

PARIGI — «Trenta artisti per la libertà» è il titolo di una mostra che si apre oggi a Parigi, in occasione del primo anniversario della caduta del Muro di Berlino, e che verrà poi portata in almeno 14 paesi. I trenta artisti (tra cui Carla Accardi, Luciano Castelli, Nino Longobardi, Mimmo Paladino) hanno dipinto o scolpito pezzi del Muro che saranno venduti a beneficio di organizzazioni umanitarie.

NOVITÀ

Dopo La Storia Infinita
il nuovo capolavoro per tutti di

Michael Ende

LA NOTTE DEI DESIDERI

Una fiaba per salvare la Terra

"... avanza alla ribalta la fantasia
di un favolista di classe...
... Seguire la partita equivale
a giocarla con l'autore, facendosene
in qualche modo protagonisti."
Italo Chiusano (La Repubblica)

Salani Editore

MOSTRA: SVIZZERA

Camille «riabilitata»

La più vasta rassegna mai dedicata alla Claudel

Isabelle Adjani in una scena del film «Camille Claudel» di Bruno Nuytten (1989). Alla scultrice francese la Fondazione Gianadda dedica ora un'importante rassegna.

BERNA — Ingiustamente dimenticata per decenni, la figura della scultrice Camille Claudel (1864-1943) è stata «recuperata» soltanto grazie al film omonimo, di Bruno Nuytten, interpretato da Isabelle Adjani. Ma la prima riscoperta di questo singolare personaggio del mondo dell'arte va fatta risalire al 1984, quando a Parigi, al Musée Rodin, e poi a Poitiers venne presentata una mostra a lei intitolata, che seguiva la pubblicazione del libro «Une femme» di Anne Delbée: una narrazione fin troppo romanzata per raccontare di un'artista di genio, messa al bando dalla sua famiglia e dal suo famoso amante.

Ora, la Fondazione Pierre Gianadda di Martigny (grazie anche a recenti ricerche svolte da Reine-Marie Paris, che hanno consentito di datare meglio alcune opere e di ritrovarne altre, ritenute perdute) allestisce la più importante rassegna mai dedicata alla Claudel, una donna che fu vittima tanto della società borghese quanto di se stessa. Dal 17 novembre al 24 febbraio nella sede della Fondazione saranno visibili una settantina di sculture e la quasi totalità dei dipinti e dei disegni, assieme a fotografie d'epoca e alla corrispondenza con Rodin: elementi, tutti, in grado di far comprendere meglio le varie fasi della storia artistica di Camille.

Alcune sculture di gioventù, fra cui il ritratto del fratello a 13 anni, precedono il periodo felice (1883-1892), in cui l'artista incontra Rodin e ne diviene allieva, modella e amante, e in cui i due scultori si influenzano a vicenda. L'opera di Camille si fa più personale dopo la rottura del legame con Rodin: sa introdurre la modernità del suo tempo, influenzata tra l'altro dall'arte giapponese, in opere come «Valse» (1895) e «La vague» (1900).

«L'age mur» (1898) — immagine appena delineata del suo vecchio innamorato — è il tema attorno a cui si sviluppano numerose opere. Presenti in mostra, inoltre, varie versioni de «La petite chatelaine» (eseguite tra il 1893 e il '96) e delle «Causeuses» (1894-1905), che sono testimonianza di momenti ancora creativi. A partire dal 1906, Camille Claudel si rinchiude nell'atelier di Quai Bourbon e distrugge le sue opere, mentre la sua mente comincia a vacillare. Nel 1913, a 49 anni, viene ricoverata in un istituto per malattie mentali, dove rimarrà (rifiutando ogni attività artistica) fino alla morte, nel 1943.

CITTA' / «RITRATTO»

A misura di Zar

San Pietroburgo in trecento inedite foto d'epoca

Uno scorcio della Prospettiva Nievskij, la più celebre arteria della città, fotografata nel 1913. San Pietroburgo fu fondata «ex novo» nel 1703, e conserva nelle architetture una nitida impronta neoclassica.

C'era una volta San Pietroburgo. E per fortuna c'è ancora: sopravvissuta, intatta, a rivoluzioni e guerre, nel nitore dei suoi palazzi neoclassici e delle sue «prospettive». Ha un altro nome, è vero: quello che nel 1924 le fu dato — Leningrado — in omaggio all'uomo-guida della Rivoluzione bolscevica. Ma non è detto che, con i venti che spirano da quelle parti, anche la toponomastica non faccia un passo indietro...

Nata «ex novo» nel 1703, per volere dello zar Pietro il Grande, che vi trasferì la capitale da Mosca (imponendo il trasloco a 350 famiglie di nobili cortigiani), San Pietroburgo «incarnò il sogno di inserire l'impero russo nella politica e nella civiltà occidentali, affermando nello stesso tempo nella pietra e nell'oro il potere assoluto dello zar, autocrate di tutte le Russie».

Dice bene, una volta tanto, il risvolto editoriale di copertina del lussuoso volume che l'IdeaLibri ha dedicato alla metropoli sorta dal nulla ai confini del grande Nord: «San Pietroburgo — Ritratto di una città imperiale» (pagg. 240, lire 60 mila). Un volume più figurato che scritto, la cui suggestione emana principalmente dalle trecento, splendide fotografie inedite, uscite dagli archivi sovietici e qui raccolte in quattro ampie sezioni (La città, La gente, Le arti, Le istituzioni), in una «panoramica» che nulla sembra tralasciare della febbrile, formicolante vita cittadina negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi anni del nostro secolo, fino allo scoppio della prima guerra mondiale e alle avvisaglie della Rivoluzione.

Ma alle fotografie forniscono denso supporto sia i testi introduttivi alle diverse sezioni, sia le ampie, motivate didascalie che giustificano ogni immagine: testi firmati da Boris Omietiev e da John Stuart, sul canovaccio iconografico dovuto alle ricerche d'archivio di Olga Suslova e Lili Ukhtomskaia.

Il ritratto complessivo che ne emerge è quello tipico di una grande città europea a cavallo dei due secoli (Parigi, Berlino, Londra), con la sua assai varia umanità e le sue contraddizioni sociali; ma lo splendore urbanistico (largamente dovuto all'apporto di architetti italiani) e lo sfarzo delle parate e dei balli, gli abiti sontuosi e la nitida, translucida atmosfera fanno prevalere un'immagine globale di ordine, di serenità e perfino di lusso, sospingendo ai margini l'«altra faccia» della quotidiana esistenza metropolitana, quella dei poveri e dei diseredati, dei dormitori pubblici e delle mense popolari.

«I contadini russi dicevano: 'Dio è alto nel cielo, lo Zar è molto più lontano'. A San Pietroburgo, tuttavia, la presenza dello Zar incombeva sulla vita della città. Non solo vi era un esercito di persone che lavoravano a sostegno del governo, della corte, degli uffici, delle accademie e dei teatri, tutte attività che ricadevano sotto il controllo o il mecenatismo imperiali, ma il rituale di corte e le cerimonie che circondavano ogni atto della vita pubblica conferivano prestigio alla capitale, coinvolgendo e dirigendo la vita di ogni singolo cittadino».

Anche da queste parole di Omietiev e Smith si può comprendere quale sia la fisionomia prevalente della città che queste trecento foto restituiscono: non «il cimitero dei sogni» descritto da Gogol o l'angoscioso crocevia esistenziale dipinto da Dostoevskij in «Delitto e castigo», ma la serena, sfarzosa, magnifica capitale di Alessandro III e di Maria Fiodorovna e, ancor più, del loro figlio Nicola II, l'ultimo della dinastia.

L'opulenza artistica della città è catturata dall'obiettivo «come sfondo di un fervore di vita moderno, che allinea nelle strade i nuovi negozi e i cinema dalle insegne francesizzanti, i tram e le carrozze, i padiglioni del té e il passeggio elegante; che inaugura ponti sulla Nieva e fa sfilare cortei militari, mentre i venditori ambulanti offrono la loro mercanzia».

«Una ricca e varia umanità si mette in posa davanti al fotografo: la famiglia imperiale, ma anche gente anonima. I rappresentanti delle istituzioni e i protagonisti del mondo dello spettacolo (i grandi ballerini: Petipa, Fokin, la Karsavina, la Pavlova) e della cultura (lo scrittore Gorkij, il tenore Figner, il basso Scialiapin, l'attrice Lenskaia, il compositore Ciaikovski, e tanti altri)».

E poi «le giovani granduchesse che prendono lezione di fotografia. Un capannello di gente che assiste a una dimostrazione della macchina per cucire Singer. Il chiacchieratissimo Rasputin, che ha un'influenza nefasta sulla zarina. Le dame di corte e i diplomatici. Le fanciulle della nobiltà che vengono educate nel Collegio Smolnyj...».

E' dunque un mondo apparentemente dorato quello che il volume dell'IdeaLibri ci lascia intravvedere. Dietro (lo diciamo col senno di poi) si celano i germi della dissoluzione della Grande Russia; ma qui se ne colgono solo alcuni sintomi, nell'«Epilogo» dedicato agli anni 1905-1914, cioè dalla tristemente nota «domenica di sangue», in cui centinaia di dimostranti caddero sotto il fuoco zarista, all'entrata in guerra.

E inquietante è l'ultima immagine del libro: Nicola II che, dal balcone del Palazzo d'Inverno, annuncia l'ingresso della Russia nel conflitto, nel maggio del '14. Sulla piazza la folla s'inginocchia commossa e turbata. Ma la zarina, che si affaccia a sua volta, si copre il volto con le mani e piange silenziosamente. La favola bella di San Pietroburgo sta per finire.

[l. u.]

Maria Fiodorovna, consorte dello zar Alessandro III, nell'abito ufficiale di corte.

CITTA'

Omaggio tv per 24 ore

VENEZIA — «San Pietroburgo: rinascita»: così s'intitolerà la maratona tv non-stop di ventiquattr'ore che avrà luogo a Leningrado (ma coinvolgendo anche altre grandi di città di tutto il mondo) tra il 6 e il 7 gennaio prossimi. Al maxi-show televisivo, destinato a illustrare le bellezze dell'ex capitale imperiale, parteciperanno numerosi artisti internazionali il cui cast è ancora in fase di definizione. Certo è, finora, che anche Venezia avrà un ruolo protagonistico nella trasmissione: nei giorni scorsi, nella città lagunare è giunta a tale scopo una delegazione di undici persone, comprendente tra gli altri i dirigenti della «Neva Tv», prima emittente indipendente dell'Urss. All'«operazione San Pietroburgo» hanno già aderito artisti quali Maurice Béjart e Mstislav Rostropovich.

Nella foto sopra, lo zar Nicola II durante un fastoso ballo in costume tenutosi nel 1903 per festeggiare il bicentenario di San Pietroburgo (dal volume edito dall'IdeaLibri).

MOSTRA: MILANO

Morandi nelle collezioni lombarde

MILANO — Si aprirà a Milano il 21 novembre, nelle sale di Palazzo Reale, la mostra «Morandi e Milano»; nella ricorrenza del centenario della nascita del grande pittore bolognese, il Comune milanese ha infatti voluto dedicare una rassegna al tema specifico del rapporto che legò il maestro al mondo lombardo. Pochi sanno, ad esempio, che molti dei primi grandi collezionisti di opere morandiane erano lombardi o vivevano a Milano. Tempestivamente attenti all'opera di Morandi già negli anni Venti e Trenta, in periodi in cui acquistare un dipinto era ancora e soprattutto un problema di sensibilità, di cultura, di gusto, di affinità espressive, collezionisti quali Vitali, Feroldi, Scheiwiller, Valdameri, Faccincani seppero aprire le loro collezioni alla produzione dell'appartato pittore emiliano; per non parlare di artisti quali Carlo Carrà e Francesco Messina, da sempre estimatori di Morandi.

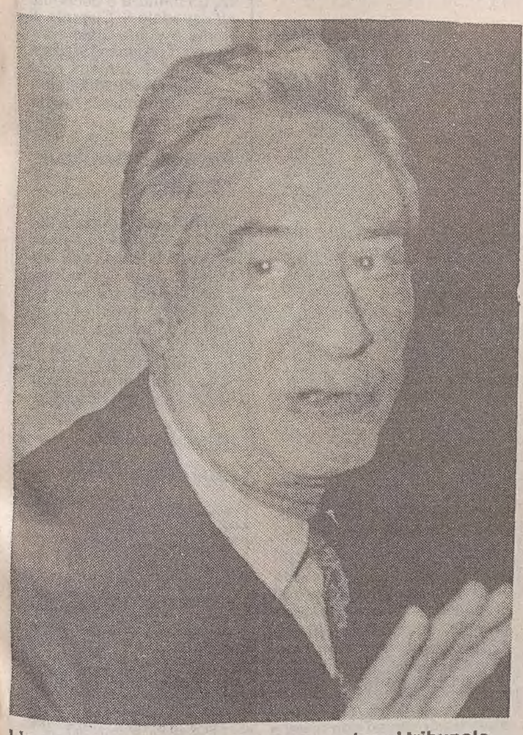
A questi primi collezionisti si aggiunsero precocemente figure quali Carlo De Angeli Frua, Emilio e Maria Jesi, Riccardo e Magda Jucker, Antonio e Marieda Boschi, Antonio Mazzotta, Gianni Mattioli, Augusto Giovanardi, Giuseppe Vismara e altri.

La mostra intende documentare questo momento della storia del gusto e del tessuto culturale della città, incentrando il proprio percorso sule opere appartenute a collezionisti storici lombardi.

Saranno esposti circa ottanta dipinti, tutti di sceltissima qualità, che renderanno possibile ripercorrere la ricerca espressiva di Morandi (1890-1964) in tutti i suoi momenti: dalle opere giovanili, che testimoniano un'autonoma rilettura dell'impressionismo e delle avanguardie, al fondamentale periodo metafisico, al definirsi di un magistero artistico che si concentra su pochi temi (le nature morte, i paesaggi, i fiori) raggiungendo un singolare, originalissimo equilibrio di modernità e classicità. Accompagnerà la mostra (che rimarrà aperta al pubblico fino al 6 gennaio) un ampio catalogo edito dall'Electa con testi di Giuliano Briganti, Maurizio Calvesi, Jean Clay, Gian Alberto Dell'Acqua, Mercedes Garberi, Elena Pontiggia, Rosalba Tardito e Lamberto Vitali.

LO SCANDALO BNL DI ATLANTA: DEPONE MARTINI

Il Sismi sapeva quali industrie vendevano le armi all'Iraq



L'ammiraglio Fulvio Martini al suo arrivo al tribunale di Milano.

MILANO — «Perdete tempo se pensate che io vi dica qualcosa sulla vicenda Gladio. Sarebbe scorretto precedere l'intervento del presidente del Consiglio in Parlamento. E poi voi milanesi non mi conoscete. Se foste romani non mi avreste mai rivolto questa domanda».
L'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi, come era prevedibile dribbla abilmente l'argomento della struttura paramilitare clandestina uscita dall'inchiesta dei giudici veneziani. L'alto ufficiale ieri era a Milano per testimoniare in tribunale su un'altra vicenda, quella delle linee di credito concesse dalla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro ad aziende che esportavano prodotti in Irak. Tra gli imputati ci sono alcuni giornalisti, denunciati per diffamazione dalla «Euromac srl», una società di import—export con sede a Monza, ma tutta a capitale iracheno, che aveva in passato attirato non solo le attenzioni dei servizi segreti, ma anche quelle della magistratura ordinaria.
La Euromac come possibile beneficiaria di operazioni finanziarie pilotate dalla Banca nazionale del Lavoro di Atlanta compare, insieme ad altre 21 aziende, compresa la Fiat, in un rapporto del Sismi con la dicitura «riservato». «Ma per noi il termine 'riservato' corrisponde al grado più basso della segretezza», ha spiegato puntigliosamente Martini al giudice.

L'ammiraglio ha consegnato il rapporto al giudice

L'appunto, cinque cartelle, non è coperto neppure dal segreto di Stato: un collaboratore dell'ammiraglio lo ha estratto da una valigetta e lo ha consegnato al giudice, facendolo diventare pubblico.
L'ammiraglio Martini ha spiegato che, a indagare su quella società, il suo servizio segreto arrivò, all'indomani dell'embargo governativo verso i paesi in guerra del Golfo Persico, grazie a fonti confidenziali, ma soprattutto perchè i titolari dell'azienda sono due iracheni, i fratelli Abbas.
Uno di loro, Abdul Hussein, fu anche arrestato nell'ottobre 87, per ordine del sostituto procuratore di Rimini che indagava su un sospetto illecito traffico d'armi a favore dell'Irak. Ma l'inchiesta finì con un proscioglimento.
Neppure il Sismi, che voleva accertare se alcune aziende in rapporti con la Bnl di Atlanta avessero violato l'embargo continuando a esportare in Irak, è riuscito comunque a raccogliere prove più consistenti sull'attività dei due fratelli iracheni: «Secondo noi — ha detto l'ammiraglio Fulvio Martini — avrebbero potuto usufruire della linea di credito Bnl. Ma non abbiamo avuto accesso ai documenti della banca e quindi niente può essere provato. Se avessimo avuto elementi di fatto, ci saremmo rivolti alla magistratura».
Il Sismi aveva indagato anche su altre società collegate alla Euromac, con sede in Inghilterra, ma senza ottenere risultati.

[Barbara Consarino]

POLEMICA TRA I PARTITI A PROPOSITO DELL'IMMIGRAZIONE

Un «caso» politico la Pantanella

Claudio Martelli, intanto, respinge le critiche sulla legge che porta il suo nome

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — I disordini della «Pantanella» hanno fatto riesplodere la «questione immigrazione» e mentre il comune annuncia di esere la ricerca di soluzioni per abbassare la tensione il vice presidente del Consiglio Claudio Martelli respinge le critiche a lui rivolte per la legge che porta il suo nome.
Ieri il sindaco Carraro ha convocato al Campidoglio i dirigenti delle associazioni stranieri ed ha incominciato a studiare le possibili soluzioni pratiche per l'emergenza romana, ma intanto la polemica si è allargata al mondo politico: i deputati del Pri in un'interpellanza ad Andreotti e De Michelis hanno chiesto di conoscere i dati sui provvedimenti di espulsione decisi dopo l'entrata in vigore della «legge Martelli», sull'effettivo espatrio degli immigrati non in regola, sul numero di stranieri denunciati e condannati per reati connessi al traffico della droga o per atti di violenza. Anche il segretario del Msi — Dn Rauti ha avanzata un'analoga richiesta. Martelli risponde ricordando che la polizia di frontiera può respingere le persone che risultano espulse in precedenza, o segnalate come pericolose o semplicemente sprovviste di mezzi di sostentamento. E aggiunge che il governo, «è prossimo a varare la programmazione dei flussi d'ingresso per il 1991». Così potranno entrare nel paese solo gli immigrati già provvisti di alloggio e lavoro oltre ai rifugiati politici ed a quanti arrivano per ricongiungersi alle famiglie. La legge di regolarizzazione ha permesso, dice Martelli «l'uscita dalla clandestinità di 218 mila extracomunitari di cui 218 mila già regolarizzati e 12 mila con istanze pendente o in revisione. Questo numero si aggiunge ai 319 extra comunitari già presenti regolarmente in Italia». Le richieste d'asilo sono 2200, i ricongiungimenti familiari riguardano 1600 persone. Gli stanziamenti per la prima accoglienza ammontano a 30 miliardi.

E mentre si cercano locali alternativi da poter destinare agli extracomunitari una borgata romana dà vita a una protesta perchè non li vuole

Più di 50.000 stranieri sono stati respinti alla frontiera e oltre 6000 espulsi soprattutto per reati conessi al traffico di stupefacenti. Martelli fa sapere di aver scritto al collega ministro dell' Interno Vincenzo Scotti per segnalare la sua preoccupazione per gli ultimi episodi che «generano allarme e reazioni talvolta incontrollabili».
A Roma intanto si cerca per gli ex ospiti della «Pantanella» una soluzione immediata: fra i progetti esaminati al Campidoglio c'è quello di creare 8 centri di accoglienza ed alloggio per gli extracomunitari in scuole od edifici in disuso, soprattutto in periferia (si possono utilizzare anche vecchie caserme, suggerisce l'ex assessore Nicolini) prevedendo di suddividere gli ospiti anche in base all'origine per evitare incidenti interraziali. Così mentre c'è chi teme che la creazione di 8 punti di accoglienza dispersi nella città moltiplichi i focolai di tensione anche fra italiani e stranieri, c'è chi critica questa scelta come «superficiale ed incosciente». E' monsignor Di Liegro della «Caritas» romana che definisce «topaie» i locali alternativi indicati.
Proprio ieri, intimoriti dal diffondersi di una voce secondo cui una parte degli extracomunitari della Pantanella possa essere trasferito nella borgata del Trullo, trecento abitanti di quella borgata a Sud-Est di Roma hanno inscenato una manifestazione di protesta bloccando una strada e occupando un edificio scolastico in disuso indicato come il probabile centro di accoglienza. I dimostranti hanno bruciato copertoni in mezzo alla strada e hanno danneggiato e incendiato le suppellettili della vecchia scuola elementare.
Dopo alcune ore il blocco stradale è stato tolto.

ECOLOGIA

Sabato giornata nazionale di «sciopero dell'automobile»

ROMA — Una giornata nazionale di «sciopero» dell'auto e dell'uso della benzina è stata promossa per sabato prossimo dai Verdi, sia del Sole che ride che dell'Arcobaleno. «E' la prima iniziativa comune — ha sottolineato l'on. Massimo Scalia nel corso di una conferenza stampa — promossa dalle due aree "verdi" che così imboccano strade unitarie d'impegno».
Alla giornata ecopacifista hanno aderito anche rappresentanti del mondo dello spettacolo come Nino ed Erminia Manfredi, Massimo Dapporto, Lea Massari, Lina Sastri, Andrea Occhipinti, Ricky Tognazzi, Age, Simona Izzo.
Per l'arcipelago dei verdi la crisi petrolifera va risolta con l'uso razionale e il risparmio dell'energia, non con la forza delle armi, ha spiegato l'on. Franco Russo. A questo proposito ha ricordato come i tremila miliardi in tre anni per il risparmio energetico, pur con tante lacune, è un primo segnale importante che viene dal Parlamento. «Il petrolio — per Russo — è il vero motivo del contendere tra Nord e Sud del mondo, a questo dobbiamo rispondere offrendo una nuova dimensione della pace e dell'ecologia». Da qui la proposta rivolta al movimento sindacale di attivare dei «canali di dialogo» con il mondo del lavoro, con i cittadini lavoratori per sottolineare una diversa cultura che punti alla salvaguardia dell'ambiente e a un uso più razionale della macchina rafforzando così l'incidenza del mezzo pubblico.
Nelle principali città italiane la giornata ecopacifista si svolgerà con iniziative pubbliche, dibattiti e cortei in bicicletta. A Bologna, ad esempio, per manifestare contro la variante di valico, verrà utilizzato un treno della linea Bologna-Pistoia-Porretta con lo slogan «Treno? Sì grazie». A Brescia, invece, sono state stampate false multe per chi userà la macchina il prossimo sabato, e a Campobasso verranno infiocchettate tutte le auto della piazza centrale.

PROTESTA

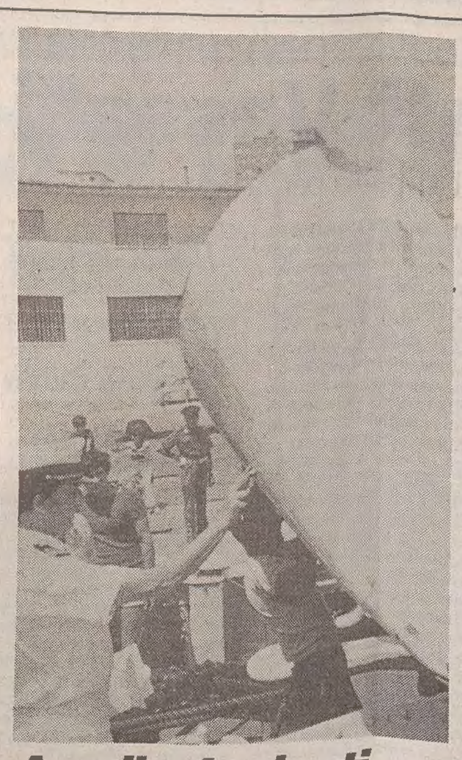
I distributori di benzina resteranno chiusi per quattro giorni

MILANO — I 34 mila impianti di distribuzione di carburante del territorio nazionale rimarranno chiusi dalle 19.30 di martedì 13 novembre alle 7 di sabato 17 novembre. L'astensione dall'attività sarà totale e riguarderà anche i self-service, i distributori notturni e gli impianti autostradali che assumeranno, in quest'ultimo caso, un orario di chiusura dalle 22 di martedì 13 alle 14 di mercoledì 14: lo ha reso noto la Figisc, la Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti. Per la Figninc-Confcommercio, la Faib-Confesercenti e la Flerica-Cisl, le tre organizzazioni nazionali della categoria, «lo sciopero si è reso necessario per la totale sordità del governo di fronte alle richieste di riequilibrare l'iniqua e gravissima pressione fiscale a cui sono sottoposti i gestori».
«Di fronte a oneri fiscali impropri che erodono oltre il 60% del già esiguo margine di entrate — si legge nella nota della Figinc — le tre organizzazioni esigono che Parlamento e governo diano corso agli impegni assunti nello scorso luglio in merito alla sostanziale modificazione di alcune norme che riguardano: abbattimento del volume di prelievo fiscale sui carburanti; esenzione Ilor; modificazione degli attuali criteri per la determinazione del pagamento dell'Iciap e della tassa di smaltimento del pagamento dell'Iciap e della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti cosiddetti speciali; riconoscimento di un aggio esattoriale per gli oltre 32 mila miliardi di imposte che la categoria anticipa allo Stato e che tendono ad aumentare con l'aggravio regionale del prezzo dei carburanti reso possibile dalla legge 158 che autorizza le istituzioni locali ad applicare addizionali sul consumo dei combustibili».
Le tre organizzazioni annunciano inoltre una manifestazione nazionale a Roma il giorno 15 novembre.

MILANO

Chiederà un risarcimento la donna operata per sbaglio

MILANO — Chiederà un adeguato risarcimento soprattutto per la paura e il dramma psicologico subiti, la donna di 37 anni operata per sbaglio per un tumore che non aveva, dopo che in ospedale la sua cartella clinica era stata scambiata con quella di un'altra paziente, una signora con lo stesso nome e cognome, ma di 77 anni. A sostenere le sue ragioni ci saranno oltre agli avvocati anche il Tribunale per i diritti del malato che ha ricevuto la denuncia rendendola pubblica e passandola alla magistratura. La signora Maria C., che vive nella provincia di Milano, ora sta bene, ma come lei stessa ha ammesso, non si è ancora ripresa dallo spavento e dallo choc.
Nella sua relazione ha raccontato tutto senza trascurare alcun particolare. La donna da tre anni aveva una cisti sul lato destro della tiroide e, come faceva periodicamente, nel luglio scorso si era sottoposta ad accurati esami nell'ospedale di Busto Arsizio (Varese). Quando è andata ritirare le analisi la sorpresa l'ha lasciata senza parole: la diagnosi parlava di una formazione tumorale maligna alla tiroide con un carcinoma anaplastico. Confermato l'esito delle analisi, un medico dell'ospedale la consigliò quindi di farsi operare al più presto. Nessuno fece caso all'età sulla cartella clinica (77 anni) e al lato sinistro anziché destro della tiroide. Se ne accorse quando la donna era già sotto i ferri il chirurgo che a quel punto decise ugualmente di togliere la cisti. La donna nella sua denuncia ha quindi chiamato in causa medici e staff ospedaliero, non tanto per un danno effettivo, come lei stessa ha spiegato, ma per lo stress, la paura e, particolare non trascurabile, i soldi spesi. Per farsi operare al più presto, infatti, e considerando la lunga lista di attesa negli ospedali pubblici Maria C., si è rivolta a una clinica privata pagando una parcella di oltre 16 milioni di lire.



A galla 4 minuti

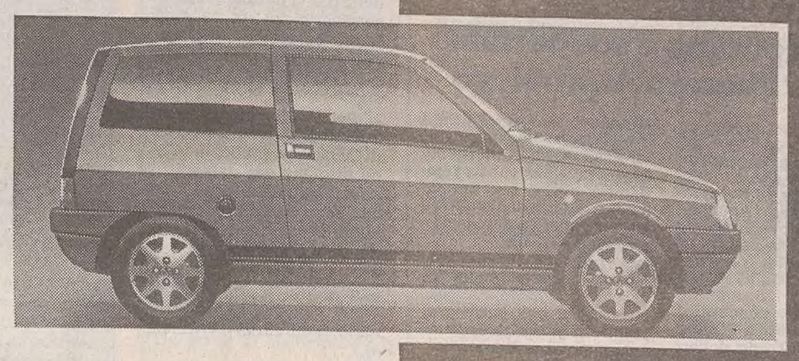
ROMA — Il DC9 poteva galleggiare soltanto 4 minuti. Questa, l'ultima risposta fornita alla commissione stragi per chiarire i tempi di un potenziale galleggiamento dell'aereo Itavia precipitato a Ustica il 27 giugno del 1980. Secondo il manuale dell'Alitalia, infatti, «In caso di ammaraggio forzato, quando non vi siano danni strutturali» un DC9 può galleggiare per 4 minuti. Il dato è contenuto in una lettera del 21 settembre scorso inviata dallo Stato maggiore dell'aeronautica al ministro della Difesa e firmata dal sottocapo di Stato maggiore generale Giordo. La lettera conferma, per quanto riguarda i tempi, le dichiarazioni rese in commissione dal dott. Carlo Luzzatti, responsabile di una delle prime indagini. Luzzatti, rispondendo a una domanda del commissario comunista, Francesco Macis, parlò di una possibilità di galleggiamento che andava dai 3 ai 6 minuti. Nell'immagine uno dei rottami del DC9 recuperati.

Y10.

Fino al 30/11/90

PRIMA IL PIACERE.

POI IL PIACERE.



Y10: il piacere di un'auto raffinata dalla personalità unica. All'avanguardia nei motori a iniezione elettronica, nelle 4 ruote motrici, nel cambio a variazione continua. Tecniche sofisticate per una guida facile e piacevole in città e fuori. La sua ricchezza di dotazioni è pronta a soddisfare ogni desiderio di confort, e a fare di ogni viaggio un viaggio di piacere (la Y10 fire LX i.e. vi dà di serie gli alzacristalli elettrici, il volante regolabile in altezza, la chiusura centralizzata delle porte, la 5ª marcia, le rifiniture in Alcantara®..). Y10 vi riserva infiniti piaceri. Oggi, uno di più.

Y10 è:
GT i.e., fire LX i.e.,
selectronic,
4WD i.e., fire.

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autobianchi con VS+Supermultigrado.

Se pensate ad una Y10, vi farà piacere sapere che fino al 30/11/90 potete acquistarla con la massima comodità di pagamento e senza interessi. A voi scegliere: 8.000.000 pagabili a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi, o in 12 mesi con 11 comode rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna.

8.000.000 SENZA INTERESSI

Oppure 6.000.000 pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi. Se preferite invece una rateazione più lunga - anche fino a 48 mesi - avrete il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. Oggi più che mai, Y10 vuol dire piacere. Perché rinunciare?

Offerte non cumulabili e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA.

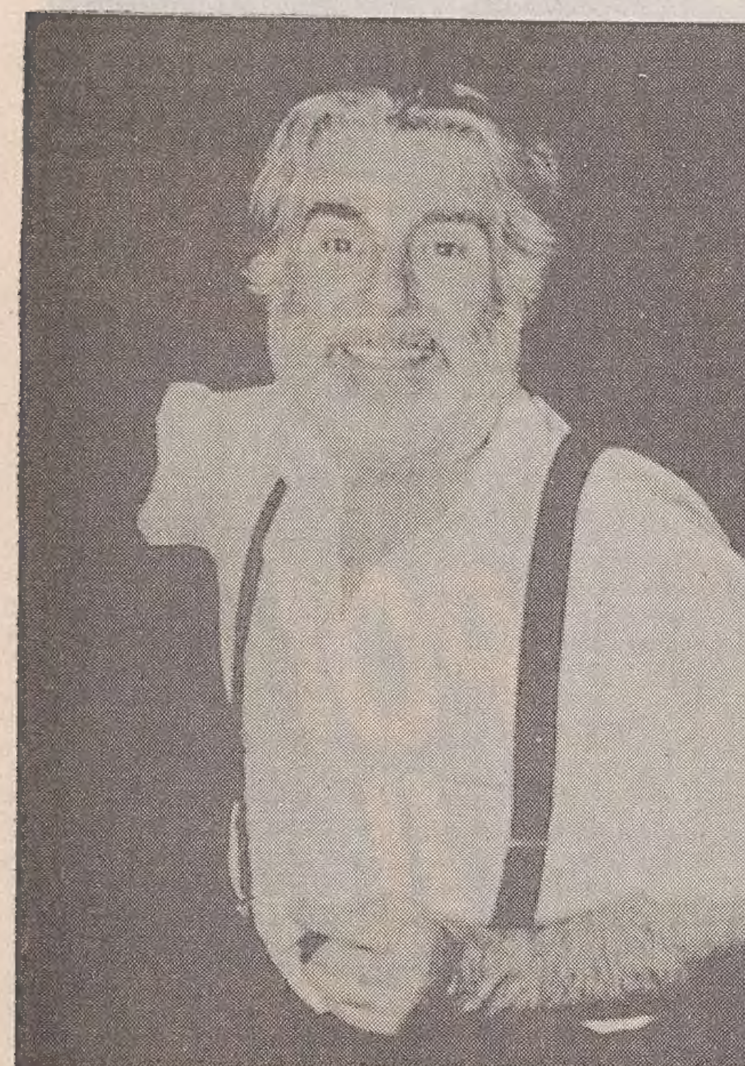
Y10. PIACE ALLA GENTE CHE PIACE.

È un'iniziativa dei Concessionari LANCIA-Autobianchi.

DURE CONDANNE PER IL SEQUESTRO BELARDINELLI

Indifferenti al verdetto

Trent'anni a Olzai e Mongile, 27 a Pintore e 23 a Pinna



Dante Belardinelli in una foto che lo ritrae il giorno della sua liberazione avvenuta il 3 agosto '89.

Giuseppe Medde, assolto per non aver comesso il fatto. Il «re del caffè» rapito il 30 maggio '89 e liberato il 3 agosto successivo ha così commentato la sentenza: «Le pene sono state rilevanti; per gli imputati sento un sentimento di pietà. Ma io sono stato la loro vittima e quel calvario di 65 giorni non si dimentica, è un incubo da cui non mi sono ancora liberato. La difesa è stata costruita sulla falsità e sulla menzogna. Non voglio dire altro... la giustizia ha fatto la sua parte»

Servizio di
Mario Del Gamba

FIRENZE — Trent'anni per l'«architetto del sequestro», altrettanti per il «feroce e spietato capo della banda di rapitori». Ma Pietrino Mongile e Diego Olzai non hanno tradito il loro ruolo di banditi freddi e crudeli nemmeno di fronte alla dura condanna della corte d'assise. Impassibili, quasi ostentando indifferenza, mentre il presidente leggeva il verdetto, hanno continuato a fissare il vuoto l'uno dalla gabbia l'altro sulla barella in cui è costretto per la paralisi alle gambe conseguente alle ferite riportate nel conflitto a fuoco con la polizia.
Nessuna reazione evidente nemmeno dagli altri due complici, compagni di gabbia di Mongile, che la sentenza bolla con il marchio della piena partecipazione al sequestro del «re del caffè» Dante Belardinelli rapito nel capoluogo toscano il 30 maggio 1989 e liberato il 3 agosto successivo in Maremma. Anzi per Costantino Pintorè il pastore sardo nel cui podere di Manciano era posta la tenda prigione dell'ostaggio, la pena, ventisette anni di reclusione, è stata addirittura superiore a quella richiesta dal pubblico ministero. Condanna a ventitrè anni per il suo aiutante Antonangelo Pinna che svolse il duplice ruolo di carceriere vivandiere.
Unico imputato ritenuto estraneo al rapimento Belardinelli è stato Giuseppe Medde, assolto per non aver commesso il fatto da tutti i reati (sequestro di persona a scopo di estorsione, tentato omicidio, lesioni aggravate, furto, detenzione e porto di armi da guerra). Una decisione un po' a sorpresa perchè, nonostante nei suoi confronti non fossero state mai raggiunte prove certe di complicità con la banda Olzai-Mongile, gli era stato attribuito (evidentemente a torto con la sentenza odierna) il ruolo di dissociato o pentito per aver condotto il reparto di Nocs fino al podere in piena Maremma dove da 64 giorni era tenuto in ostaggio il «re del caffè». Proprio per questo suo «contributo determinante» alla liberazione di Belardinelli la pubblica accusa aveva chiesto una pena estremamente mite (un anno e mezzo di reclusione) sollecitando appunto la concessione dell'attenuante speciale prevista per chi collabora concretamente con le forze di polizia.
Ma Giuseppe Medde aveva sempre rifiutato il ruolo di pentito: «Io con il sequestro Belardinelli non ho niente a che vedere. Mi è stato chiesto di accompagnare gli agenti all'ovile di Costantino Pintore e l'ho fatto, ma non sapevo che lì nella boscaglia ci fosse la prigione dell'industriale».
La liberazione di Belardinelli fu dunque dovuta al caso? Assolutamente no! Ma di questo rapimento non tutto è stato chiarito come non tutti i responsabili (compreso magari il misterioso basista che avrebbe dato la dritta sul «re del caffè») sono finiti nella gabbia degli imputati. Qualcuno è certamente rimasto fuori, nell'ombra, anche se bisogna riconoscere che il sequestro dell'imprenditore fiorentino ha indubbiamente segnato una vittoria dello Stato, l'affermazione della linea della fermezza tesa a scoraggiare il pagamento del riscatto, ad evitare l'iniquo patteggiamento fra sequestratori e familiari dell'ostaggio costretti a subire l'infame ricatto per salvare la vita del congiunto.
Il verdetto di ieri ha dunque accolto nella forma e nella sostanza anche quella fermezza di giudizio che l'accusa pubblica e privata avevano sollecitato nei confronti di chi si rende responsabile del «crimine più infame ed esecrabile».
Dante Belardinelli, che ha seguito tutto il processo accanto al suo legale Ermanno Ugolini, ha riconosciuto che le pene inflitte «sono state rilevanti, anche se per gli imputati sento un sentimento di pietà. Ma io sono stato la loro vittima e quel calvario di 65 giorni non si dimentica, è un incubo da cui non mi sono ancora liberato. La difesa è stata costruita sulla falsità e sulla menzogna. Non voglio dire altro...la giustizia ha fatto la sua parte».

ZINGARI

«Assalto» alla villa

FIRENZE — Tre persone, probabilmente tre giovani zingari, sono state messe in fuga con quattro colpi di pistola esplosi in aria da una guardia privata in servizio nella villa della figlia di Dante Belardinelli, l'industriale del caffè per il cui sequestro si è concluso nel pomeriggio di ieri il processo in corte d'Assise a Firenze.
La vicenda è avvenuta venti minuti dopo che i giudici avevano pronunciato la sentenza: Belardinelli e le figlie si trovavano ancora nei paraggi dell'aula bunker di Santa Verdiana.
A quanto si è appreso, la guardia (Belardinelli si è circondato da un anno di una scorta personale) ha notato qualcuno che tentava di tagliare la rete di recinzione della villa di una delle due figlie dell'industriale, nella zona di Grassina e ha sparato i colpi di avvertimento.
Il sorvegliante che ha sparato ritiene che si trattasse di giovani slavi. Al momento non si è ancora in grado di collegare la quasi concomitanza dell'emissione della sentenza con il tentativo di incursione nella villa di una delle figlie dell'industriale del caffè.

BRASILIA

Un secondino è sospettato di aver liberato Ammaturo

SAN PAOLO — Sarebbe un secondino brasiliano già punito in passato per corruzione, l'uomo che avrebbe aperto la cella al boss camorrista Umberto Ammaturo, evaso giovedì scorso dalla sede della polizia federale di Brasilia.
L'indiziato si chiama Roberto Pires, ha 38 anni, e avrebbe fatto evadere il trafficante di droga italiano in cambio di 100 mila dollari (circa 120 milioni di lire). Il capo commissario Roberto Mota, della polizia di Brasilia, ha detto di non avere dubbi sulla sua partecipazione alla clamorosa fuga. Ad inchiodare Pires alle sue responsabilità sarebbe soprattutto la testimonianza di Luis Campos, un brasiliano naturalizzato americano, che è detenuto nella stessa prigione.
Il trafficante in attesa di estradizione dice di aver visto Pires aprire la cella di Ammaturo alle tre della notte fra mercoledì e giovedì della scorsa settimana. Campos avrebbe dovuto pilotare un aereo per portare l'italiano e un altro detenuto israeliano fuori dal Brasile, ma all'ultimo momento aveva desistito. Il piano della fuga era stato concordato dai tre poche ore prima, mentre nella sala della televisione guardavano insieme una telenovela.
Il giorno prima, con la scusa di un mal di denti, Ammaturo aveva calcolato il tempo necessario per scappare prima che gli altri due agenti di guardia potessero intervenire. Pires ha finora negato di aver aiutato la fuga del camorrista. La sua credibilità, però, è messa in dubbio, oltre che dalle circostanze dell'evasione, anche dal passato dell'agente, da 15 anni nella polizia brasiliana. Nel marzo scorso, la misteriosa evasione di un contrabbandiere uruguaiano dal carcere di Foz de Iguacù, al confine fra Brasile, Paraguay e Argentina, aveva provocato un'inchiesta disciplinare a suo carico. Secondo alcuni giornali brasiliani, Pires avrebbe avuto legami con i trafficanti che agiscono nella zona delle famose cascate.

IN PROVINCIA DI TORINO

Scontro fra auto Quattro vittime

SINDACO

«Oscura» i televisori

MESSINA — Per gli abitanti di Fondachelli Faventina, un piccolo centro in provincia di Messina, il televisore presto diventerà soltanto un soprammobile. Il sindaco ha infatti deciso di dare il via all'«oscuramento», nel senso che ha comunicato all'Enel che il suo comune non pagherà più la bolletta relativa all'energia impiegata per alimentare i ripetitori che portano il segnale televisivo nel paese. La decisione del primo cittadino ha creato malcontento fra la popolazione, per la quale la tv costituisce l'unico diversivo. Ma il primo cittadino ha risposto che «le astronomiche bollette della lice non si possono più pagare perchè il comune è in bolletta». Nell'83 gli abitanti del paese si erano autotassati per convincere il comune a installare i ripetitori.

TORINO — Quattro persone sono morte in un incidente stradale accaduto l'altra sera, poco dopo le 22, nei pressi di Brandizzo, sulla superstrada che collega Torino con Chivasso. Le vittime sono i fratelli Rino, Bruno e Nerina Gironda, rispettivamente di 52, 51 e 47 anni, residenti a San Mauro Torinese; e Fabrizio Bertolino, 28 anni, operaio della Lancia, abitante a Torrazza Piemonte, in provincia di Torino, morto carbonizzato. Una quinta persona, Massimo Miuccio, di 23 anni, abitante a Chivasso è invece rimasto ferita ed è stato ricoverata all'ospedale di Chivasso con una prognosi di venticinque giorni.
Secondo la ricostruzione della polizia stradale la «Prisma» su cui viaggiavano i tre fratelli Gironda si è scontrata frontalmente con una «Y10» guidata da Bertolino che si è incendiata. Nello scontro è poi rimatsta coinvolta la «Uno» di Miuccio finita contro le carcasse delle altre due auto. Secondo la polizia stradale la disgrazia potrebbe esser stata provocata dalla nebbia e dall'asfiato viscido.
Un altro incidente è avvenuto ieri nei pressi di Siena. Diciotto militari sono rimasti feriti in un tamponamento a catena tra alcuni degli otto veicoli di una colonna di mezzi dell'esercito, avvenuto sulla strada Siena-Grosseto, nel comune di Murlo. Quasi tutti i soldati coinvolti sono stati medicati all'ospedale di Siena e subito dimessi, ad eccezione di un caporale di 19 anni, Francesco Pasquarelli, di priverno (Latina) che ha riportato fgravi fratture multiple e scomposte ad una gamba ed è stato ricoverato nel reparto di ortopedia. Gli automezzi, camion e jeep, fanno parte del 78 battaglione «Lupi di Toscana» di Firenze: i militari, come ha reso noto il comando della regione tosco-emiliana di Firenze, stavano andando a dare il cambio al contingente di guardia alla polveriera di Versegge, nel grossetano. Secondo una prima ricostruzione della polizia stradale, la colonna non si sarebbe accorta dei segnali che indicavano dei lavori in corso in e sarebbe stata costretta ad una brusca frenata con conseguente tamponamento

I QUATTRO MORTI DEL RAGUSANO

Erano al servizio delle cosche i killer in azione a Vittoria

RAGUSA — Gli inquirenti non hanno dubbi: gli assassini dei fratelli Franco e Roberto Piscopo, 27 e 29 anni, di Emanuele Argenti, 21 anni, e Serafina De Luca, 23 anni, vanno cercati tra i manovali del crimine al servizio di potenti cosche di Gela.
I fratelli Piscopo, pastori originari di Gela, erano stati più volte arrestati per estorsione e detenzione illegale di armi: nel loro curriculum ci sono anche precedenti per gestione di bische clandestine, spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione. E' difficile, pertanto, individuare i loro interessi illeciti. La giovane donna, nata a Torre Del Greco (Napoli) e residente a Cinisello Balsamo (Milano), sarebbe stata uccisa per essere stata testimone scomoda, trovandosi in compagnia di Roberto Piscopo con il quale pare convivesse in una villetta del luogo presa in affitto nell'estate scorsa. I fratelli e il loro cognato Argenti avrebbero infatti compiuto un «salto di qualità» nella gerarchia mafiosa e nel farlo avrebbero commesso o incoraggiato un «tradimento» nei confronti di un boss più potente.
Per tutta la notte sono stati interrogati parenti e amici delle vittime. Non pare siano emersi elementi di particolare rilevanza. I corpi sono stati crivellati da 30 proiettili esplosi da una pistola 7,65, una «9 parabellum» e un fucile a canne mozze. Con il massacro di Costa Fenicia è salito a 15 il numero degli assassinati a Vittoria quest'anno (10 nell'ultimo mese), senza contare due ragazzi trovati asfissiati in una villetta di Contrada Baucino per i quali non è stato ancora accertato se si tratti di omicidio o di suicidio. In tutta la provincia di Ragusa è di 20 il numero degli uccisi durante l'anno: un bilancio senza precedenti.
Il comune di Vittoria ha promosso per sabato una riunione nella sala degli specchi con la cittadinanza, le forze sociali, le categorie produttive: sarà presente il prefetto Berardo Ienzi che è andato sul luogo del massacro. «La riunione — ha annunciato il sindaco Vincenzo Cilia — ha lo scopo di promuovere iniziative tendenti a creare le condizioni per un efficace antidoto alla recrudescenza criminale».
Prendendo spunto dal quadruplice delitto di Vittoria, l'on. Paolo Monello (Pci) in un'interrogazione al ministro di Grazia e giustizia afferma — secondo quanto da lui stesso reso noto — che «ormai da parecchi mesi la pretura di Vittoria è senza magistrato dirigente. Nella zona di Vittoria è in atto uno scontro feroce e micidiale. La mancanza di magistrati rende impossibile persino l'amministrazione ordinaria della giustizia anche per fatti non criminosi, contribuendo ad allontanare sempre più l'idea della presenza dello Stato».
Un'interrogazione ai ministri Vassalli e Scotti è stata presentata inoltre dai senatori comunisti Scivoletto, Crocetta, Gambino, Greco, Imposimato e Vitale.

DALL'ITALIA

Schiacciato da un rottame

ROMA — Colpito violentemente all'addome da uno degli elementi dei rottami di traliccio che si stavano scaricando da un autocarro, un militare è deceduto all'ospedale S. Eugenio di Roma ove era stato ricoverato d'urgenza. Si tratta di Emanuele Matera, nato a Parigi il 29 settembre 1970, residente ad And[...] (Ba).

Austria: ponte riaperto

VIENNA — Da mezzogiorno di ieri è stato riaperto il ponte sull'autostrada austriaca della Valle dell'Inn, che lo scorso 12 luglio sprofondò di oltre un metro all'altezza di Kufstein, in Tirolo, e fu da allora chiuso al traffico con conseguenti gravi ostacoli ai collegamenti Nord-Sud.

Rivelazioni sul «mostro»

FIRENZE — «Se sarà il caso faremo degli accertamenti. Questa signora comunque non l'ho mai conosciuta, così come non conosco la storia che racconta». Questo il commento del giudice Paolo Canessa, uno dei magistrati che conducono l'inchiesta sui delitti del cosiddetto mostro di Firenze, a proposito delle rivelazioni fatte da Maria Consolata Corti, 43 anni, al settimanale «Visto». Secondo tali rivelazioni l'omicida sarebbe un ex-poliziotto di 72 anni, di origine siciliana, che avrebbe vissuto in Toscana e che ora abiterebbe a Roma.

Corsera: scioperi

MILANO — Il «Corriere della Sera» e la «Gazzetta dello Sport» non saranno in edicola oggi in seguito allo sciopero proclamato ieri dal consiglio di fabbrica dei poligrafici. L'esecutivo del Cdf chiede tra l'altro che vengano affrontate le questioni inerenti al piano editoriale.

Accoltellato alla schiena

ROMA — Tre malviventi dopo aver rapinato la segretaria della scuola «Cassini» in via Pacinotti Ilva Castagna di 47 anni stavano per allontanarsi quando è sopraggiunto in difesa della donna l'insegnante della scuola Rocco Ugo Mattia, trentaquattrenne, che ha ingaggiato una violenta colluttazione con i tre banditi, uno dei quali l'ha colpito alla schiena con un coltello.

Camorrista estradato

NAPOLI — Il presunto «boss» della camorra Antonio Egizio, arrestato lo scorso 1 luglio a Monaco di Baviera dagli agenti della polizia tedesca, la «Landekriminalart», in seguito alle indagini dei carabinieri del gruppo «Napoli secondo», è stato estradato in Italia dallo stato tedesco. Si trova attualmente recluso nel carcere romano di Regina Coeli.

No alle scorie radioattive

SULMONA — No deciso del consiglio comunale di Sulmona (L'Aquila) all'ipotesi di stoccaggio di scorie radioattive nei sotterranei di monte S. Cosimo, secondo un progetto all'attenzione dell'Enea. Il no secco è stato espresso all'unanimità, dopo un lungo dibattito nel corso del quale le diverse forze politiche hanno manifestato «motivata preoccupazione» sull'eventualità di una scelta che localizzerebbe presso la città una «pattumiera pericolosa».

RIPRISTINATI I FONDI PER I RESTAURI

Le ville venete «ammalate» guariranno con 15 miliardi

ROMA — Le ville venete sopravviveranno: con il maximendamento alla legge finanziaria il governo ha ripristinato il contributo di quindici miliardi l'anno per la cura e il restauro delle 3500 ville. E' una tappa, ma la strada verso la valorizzazione del patrimonio artistico in Italia è ancora lunga e tortuosa.
«A parole gli italiani amano i beni culturali, ma nei fatti, forse inconsciamente, li detestano»: è quanto ha provocatoriamente sostenuto Gianluigi Ceruti (firmatario, insieme a molti altri deputati di tutti i gruppi parlamentari dell'emendamento che ha consentito alla commissione cultura della Camera di ripristinare il denaro per le ville venete) che, esaminando i documenti finanziari del governo e del Parlamento, ne ha tratto valutazioni «sconfortanti».
Lo stato di previsione per il 1991 del ministro per i Beni culturali e ambientali è di 1396 miliardi, di cui la maggior parte (1054,26 miliardi, pari al 75,5% dell'intero bilancio del ministero) è assorbita dalle spese correnti (per lo più per il personale), mentre solo 341,80 miliardi sono destinati alle spese in conto capitale, ossia per restauri, catalogazione, istituzione e potenziamento strutturale di musei, biblioteche, archivi.
La spesa dell'amministrazione dei Beni culturali incide sul bilancio complessivo dello Stato nella misura di 0,24%: nel periodo di tempo che va dal 1984 al 1991 (se si esclude l'anno 1987 in cui l'incidenza fu di 0,18%), la percentuale di 0,24% — che è la stessa del bilancio 1990 del ministero per i Beni culturali e ambientali — è la più bassa raggiunta negli ultimi otto anni: quindi la situazione, dal punto di vista della spesa pubblica dello Stato in questo campo, tende al peggioramento.
«Se si obbiettasse — ha detto Ceruti — che il panorama generale dei beni culturali in Italia è meno pessimistico perché negli ultimi anni, specie attraverso le sponsorizzazioni, gli interventi diretti di privati (enti e aziende) hanno svolto interessanti funzioni di supplenza, sarebbe sin troppo facile replicare se sia ammissibile la quasi latitanza dei pubblici poteri in un settore portante per la cultura e l'economia turistica che ricavava valuta straniera pregiata in misura non secondaria proprio in ragione del richiamo esercitato dal patrimonio culturale del nostro Paese».
«I 350 miliardi del bilancio del ministero per i Beni culturali e ambientali 1991 in conto capitale per restauro, conservazione ecc. del nostro patrimonio storico-artistico — ha puntualizzato Antonio Cederna — sono l'equivalente del costo di costruzione di 15 o 20 chilometri di autostrada per le quali nei documenti finanziari in discussione i miliardi si contano a migliaia».
«Tra i tanti esempi di ignavia pubblica c'è la distruzione del museo Torlonia alla Lungara con il conseguente abbandono negli scantinati delle 600 sculture greche e romane della collezione. Per mettere fine al peggior scandalo di abuso in danno dei beni culturali di questi ultimi anni abbiamo formulato una proposta di legge per l'acquisizione gratuita al demanio dello stato della collezione».
«Psicologi, sociologi, educatori e politologi potranno con la ricerca scoprire le ragioni della disaffezione per i beni culturali contribuendo a modificare mentalità e impostazioni di politica finanziaria, ma intanto il dato negativo permane, è preoccupante né si colgono segnali di miglioramento», ha detto ancora Conti, proponendo che l'amministrazione dei Beni culturali e ambientali concerti con il ministero della Pubblica istruzione la trasformazione della gita scolastica, spesso casuale e culturalmente improduttiva, in brevi periodi di soggiorno di studio delle scolaresche nei centri storici (e analogamente nei parchi) che costituirebbero forme di apprendimento sul campo più avvincenti e di più sicuro profitto «portando i futuri cittadini a contatto diretto con le sorgenti della cultura dell'uomo (e della natura)».

CALABRIA

Tesoro trafugato

REGGIO CALABRIA — Una cospicua parte del tesoro della cattedrale di Gerace, che risale al XII secolo e che è considerata uno dei monumenti storici di maggiore importanza nel Mezzogiorno è stata rubata la scorsa notte. Si tratta di oggetti di inestimabile valore storico. Trattandosi di pezzi unici è impossibile stabilire al momento il valore del furto. Poichè non sono state trovate tracce di scasso è presumibile che gli autori del furto si siano serviti di chiavi false.
Tra gli oggetti rubati anche una artistica corona in argento. Le indagini potrebbero essere agevolate dal fatto che tutti gli oggetti rubati erano stati catalogati dalla Soprintendenza artistica di Cosenza, e quindi, di essi esiste una documentazione fotografica completa.

CITATO DALLA VEDOVA DI UN SOTTOSEGRETARIO SOCIALISTA

Tangenti: Vassalli superteste

Il processo riguarda l'appalto per la costruzione della nuova pretura di Viareggio

Dall'inviato
Maurizio Naldini

PISA — E' arrivato puntualissimo alle 9, per due ore ha risposto con precisione alle domande dei giudici, se n'è andato ringraziando, come si conviene a un ministro della Giustizia che tutto può permettersi fuorché non rispettare le regole delle quali è garante. Eppure, vedere il guardasigilli tirato a forza come testimone in una squallida vicenda di provincia, il processo per il quale siedono sul banco degli imputati faccendieri come Ilio Mungai, amministratori e politici della Versilia e di Lucca, il funzionario del Psi nazionale Walter De Ninno, accusati di aver intascato una tangente da 270 milioni per la costruzione della pretura di Viareggio, per democratico che fosse — Vassalli ha rinunciato alla facoltà di essere ascoltato a Roma — non è apparso un grande spettacolo. Ben altri sono i problemi nei quali è preferibile veder impegnato il ministro, anche nella stessa Pisa. Proprio due giorni fa, i magistrati locali avevano denunciato di essere vicini al collasso, con oltre 50 mila procedimenti pendenti.
A chiamare in causa il guardasigilli era stata la vedova del senatore socialista Barsacchi. Convinta che fosse in atto una congiura tesa a far cadere ogni colpa su suo marito, si era rivolta nell'agosto scorso a Vassalli perché l'aiutasse. Il ministro le aveva dimostrato qualcosa di più di una semplice solidarietà.
Si era adoperato per accertare se davvero la congiura fosse in atto, se davvero alcuni testimoni erano stati minacciati, se insomma tutto si stava svolgendo secondo le regole o al contrario si cercava di infamare chi, unico, non poteva difendersi. La vedova Barsacchi da due incontri con il ministro e numerose telefonate, alcune delle quali registrate, aveva tratto la convinzione che anche lui fosse certo della congiura e che De Ninno «andava salvato a ogni costo perché aveva preso i soldi per conto del partito». In effetti, alcune frasi delle registrazioni telefoniche («Lo so — aveva detto il ministro in risposta alle accuse della donna — sono scorretti»), potevano essere interpretate in più modi. Vassalli la sua interpretazione l'ha data. «Dei fatti — ha detto — conoscevo le carte consegnatemi dalla signora Barsacchi e quanto da lei raccontatomi. Era in stato di agitazione, indignata, chiedeva solidarietà ed io ho considerato un dovere interessarmi del caso. Mi spiace se non ha capito il mio atteggiamento. Interruppi ogni colloquio il giorno in cui disse che esigeva la condanna di uno degli imputati. A quel punto, non potevo più ascoltarla».

Il guardasigilli

però smentisce

Subito respinto

il confronto

Confusa tra la folla la donna ha commentato «E' tutto falso». L'accusa ha chiesto il confronto fra i due, ma il tribunale l'ha ritenuto inutile.
Nel corso dell'udienza è stato ascoltato come testimone anche il capogruppo socialista al Senato Fabio Fabbri. Ha confermato che la signora Barsacchi accusava i vertici del Psi. Per chiarire se mai le avesse detto: «Il partito difenderà ad ogni costo De Ninno» si è reso necessario un confronto. La donna è rimasta sulle sue posizioni, il senatore Fabbri ha sostenuto: «Se usai una frase del genere era perché in quei giorni l'Avanti si era schierato nettamente a favore di De Ninno.
Quindi la difesa era già avvenuta. Ma non per nascondere chissà quali cose».
Terzo testimone di rilievo dell'udienza, l'ex segretario amministrativo del Psi onorevole Gangi. La sua deposizione sui rapporti tenuti col faccendiere Mungai, e sui modi coi quali la segreteria amministrativa riceveva o versava contributi alle federazioni provinciali è stata costellata di «non ricordo». Alla fine, però, una frase molto precisa: «Mungai aveva stretti rapporti con Barsacchi». E' proprio quello che la moglie del defunto senatore viareggino aveva cercato di evitare a ogni costo, fino a chiamare in causa lo stesso ministro di Grazia e giustizia.

ANCHE UN TRIESTINO FU GIUDICATO DAL TRIBUNALE SPECIALE NEL 1935

Tra sberleffi puniti e attentati quasi perdonati

ROMA — Massimo rigore nel giudicare gli appartenenti al partito comunista, meno severi verso chi concepiva attentati contro il duce; sbeffeggiare il re costava quattro anni di reclusione, insultare Mussolini qualche volta valeva l'assoluzione. Sono queste alcune sentenze emesse dal «Tribunale speciale per la difesa dello Stato» emesse nel 1935 e pubblicate in un volume, il nono della serie, edito dal ministero della Difesa.
Il libro offre spunti interessanti, considerazioni ed osservazioni sull'attività giudiziaria svolta dal tribunale presieduto dal console generale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale Gaetano Le Metre.
Frenetica risulta l'attività della giustizia nell'individuare e condannare appartenenti al Partito comunista italiano e alle attività di propaganda.
Trentasette sentenze riguardano invece reati di spionaggio e molte altre trattano gli insulti ai vertici dello Stato, alla bandiera e alle forze armate.
Il tribunale processò nel 1935, 561 persone, compresi 22 latitanti. Nella distinzione per attività 487 risultano operai mentre 52 erano intellettuali. Arísto Papazzi, ebanista di Ciano d'Enza (Reggio Emilia) fu condannato a venti anni di carcere perché riconosciuto a capo del movimento comunista della Venezia Giulia.
Al momento dell'arresto gli fu sequestrato parecchio materiale propagandistico, carte d'identità false e 1600 lire. Gli adepti al suo movimento furono condannati a pene variabili tra i dieci e i quattro anni di reclusione.
Pene piuttosto blande furono inflitte invece a due attentatori, Mario Abbiezzi, disegnatore di Casorate Primo (Pavia) e Luigi Tambussi, operaio di Novara, per essersi accordati per attentare alla vita del duce con l'esplosione di una bomba da lanciare contro il treno inaugurale del tronco ferroviario Novara-Biella: riconosciuti colpevoli, furono condannati a otto e quattro anni di reclusione.
Due anni e otto mesi di carcere furono inflitti invece ad un falegname romano, Rifeo Murlo, per offesa al prestigio di Vittorio Emanuele avendo pronunciato in una pizzeria «lo del re me ne sono sempre fregato».
Diverso atteggiamento adottò il tribunale per giudicare Carmine Bizzoni, un fabbro di Amatrice (Rieti): il Bizzoni fu processato per aver offeso il prestigio del capo di governo profferendo le parole: «vattela prendere in c... tu e lui».
All'imputato i giudici del Tribunale speciale per la difesa dello Stato riconobbero un'ottima condotta morale, senza nessun precedente sfavorevole, in linea politica ossequiente al regime e quindi venne assolto perché «l'espressione volgare e insulsa gli può essere sfuggita per la deplorevole consuetudine che sussiste in individui di limitata condizione sociale e intellettuale di esprimere concetti comuni con parole triviali».
Molto peggio andò al manovratore di Trieste Romano Vadlal e al muratore di No[...] Albino Calletti che detenuti nel carcere di Regina Coeli gridarono «viva il Primo Maggio»: il primo fu condannato a 4 anni, il secondo ad un anno e [...] mesi.
Particolarmente severe le pene inflitte a chi veniva accusato di spionaggio: l'esempio della casalinga romana, [...] Zocchi, è emblematico. Fu condannata a dodici anni di carcere perché riconosciuta colpevole di avere carpito notizie di natura segreta su spostamenti militari in cambio di denaro.

RELAZIONE DI BIASUTTI SUI RAPPORTI CEE

Regioni e Parlamento europeo un'alleanza per contare di più

L'obiettivo è il riconoscimento nell'ambito di una nuova architettura istituzionale, dice Biasutti, di tre distinti livelli operativi impegnati a perseguire i propri fini secondo il principio di sussidiarietà

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Le Regioni hanno trovato un alleato nel Parlamento europeo. Entrambi gli organismi hanno infatti uno scopo comune: contare di più in vista del processo di unificazione. Attualmente è il consiglio dei ministri a guidare la Comunità attraverso i rappresentanti dei singoli governi. Ma le Regioni si sentono coinvolte nella nuova Europa non meno degli esecutivi statali, anzi come rappresentanti delle istanze di base delle popolazioni si vedono legittimate a svolgere una funzione primaria, valorizzando le autonomie. E' questa la filosofia emersa dalla seduta straordinaria del consiglio regionale, svoltasi ieri mattina, in vista della conferenza intergovernativa per la creazione dell'Unione europea, alla quale le Regioni chiederanno di poter partecipare. Nel corso dei lavori il presidente della Regione, Adriano Biasutti (dopo il saluto del presidente dell'assemblea, Paolo Solimbergo) ha svolto un intervento sull'Unione europea in relazione alle responsabilità delle istituzioni regionali. Erano presenti i parlamentari europei Rosaria Bindi e Francesco Guidolin, democristiani; il comunista Giorgio Rossetti e alcuni esponenti del comitato regionale per l'Europa (hanno parlato Aldo Ariis, Bruno Chinellato, Ottaviano Corbi e Pierino Donada).

Biasutti ha ricordato le richieste maturate dall'Assemblea delle Regioni e dalle Conferenze delle Regioni forti. «Esse mirano al riconoscimento nell'ambito della nuova architettura europea — ha detto il presidente — di tre distinti livelli operativi: Comunità europea, Stati membri e Regioni, impegnati a perseguire i propri fini secondo il principio di sussidiarietà» (la Comunità potrà cioè esercitare i poteri che le derivano dal trattato soltanto se e nella misura in cui il suo intervento sia necessario per raggiungere più efficacemente gli obiettivi comunitari e nel caso i provvedimenti presi a tale scopo dai singoli Stati membri e dalle Regioni non siano sufficienti). Le Regioni vogliono inoltre un'effettiva partecipazione alla formazione delle decisioni comunitarie. E questo, come ha spiegato Biasutti, deve avvenire in alcune fasi. «A tale riguardo si è ritenuto indispensabile che in un primo tempo sia prevista la costituzione di un consiglio regionale, quale organo comunitario autonomo — ha spiegato Biasutti — al quale andrebbero riconosciuti un potere consultivo obbligatorio su tutti i progetti della Comunità e un potere di proposta verso gli altri organi comunitari». «A medio termine — ha aggiunto il presidente — tale struttura potrebbe eventualmente evolvere verso una Camera delle Regioni». Secondo Biasutti «essenziale risulterebbe anche la partecipazione delle Regioni al processo decisionale del consiglio dei ministri e, infine, a garanzia delle competenze e dei diritti delle Regioni, un loro potere di ricorso agli organi di giustizia comunitari».

Non tutti i parlamentari europei hanno concordato integralmente con quanto proposto. Guidolin ad esempio ha definito «prematuro parlare di una Camera delle Regioni». «Ma non è azzardato prevedere — ha continuato — che il processo di costruzione dell'Unione politica europea possa già oggi vedere le Regioni come soggetti attivi». Anche il comunista Rossetti non si è detto d'accordo su una Camera delle Regioni. Ha però bocciato «un regionalismo fasullo, invocando un rafforzamento del sovranazionale, a patto che sia contemporaneo a quello regionale». Secondo l'esponente del Pci «la disputa tra Parlamento europeo e quelli nazionali non ha senso, come non lo ha un potere legislativo europeo fondato sui governi». Rossetti ha lanciato tre ammonimenti. A suo avviso «l'unione economica monetaria può destinare risorse verso le aree più forti; i nuovi rapporti con l'Est possono trasferire gli investimenti in quelle zone, mentre la crisi medio orientale può mettere a rischio quelli nel Mediterraneo». La Bindi infine ha rilevato come l'obiettivo «sia quello di un'Europa che diventi vera unione politica e democratica e non rimanga un vincolo governativo». Il consiglio regionale, in una prossima seduta, approverà un documento di sintesi. Già ieri il missino Sergio Giacomelli ha espresso le critiche del Msi che crede «in un'Europa degli Stati e non delle Regioni». Renato Vivian (Verdi margherita) ha auspicato invece che si vada verso un'Europa «etnicamente tollerante». L'Europa, come ha detto la Bindi, non dovrà comunque essere «solo un mostro economico finanziario». In progetti distribuisce 70 mila miliardi.

SONO STATI ABBANDONATI SUL GRETO DEL FIUME

Tagliamento: fusti «sospetti»

Inchiesta della procura di Tolmezzo per conoscere la provenienza dei contenitori

UDINE — Oltre trenta quintali di rifiuti industriali sono stati rinvenuti ieri nel territorio comunale di Bordano, in Carnia, depositati in località «Le Sorgenti», nei pressi del greto del fiume Tagliamento. I rifiuti erano contenuti in tredici fusti della capacità di duecento litri ciascuno e in altri contenitori di dimensioni più ridotte.

Il fatto è già stato segnalato al procuratore della repubblica di Tolmezzo, dottor Mario Formaio, ai responabili dell'Unità sanitaria locali della Carnia e all'ufficio ecologia della amministrazione provinciale di Udine.

Secondo il sindaco di Bordano, Franceschino Barazzutti, il ritrovamento conferma l'irresponsabilità di alcuni imprenditori, i quali, pur di evitare i costi relativi allo smaltimento dei rifiuti industriali ricorrono a questi sistemi abusivi che sono estremamente pericolosi per l'ambiente. Nel coso specifico, inoltre, la presenza dei rifiuti a pochi passi dal greto del Tagliamento rappresentava una minaccia in più per la tutela della natura sussistendo il fondato rischio di un inquinamento delle acque di falda.

Il rifiuti rinvenuti a Bordano e contenuti in fusti anonimi, cioè senza alcuna particolare scritta che potesse indicarne la provenienza, sono stati posti sotto sequestro dalla magistratura, che ha aperto una inchiesta.

Gli scarti della lavorazione industriale abbandonati saranno sottoposti a esami di laboratorio per stabilire innazitutto se si tratta di rifiuti tossici, ma anche, una volta appurato il tipo di sostanza, per tentare di scoprire da quale azienda provengano. Non solo. Le analisi, infine, serviranno anche a stabilire in quale discarica dovranno essere depositati.

[Domenico Diaco]

AL TRAGUARDO IL DISEGNO DI LEGGE

Per la tutela del territorio carsico

Parere favorevole del dipartimento competente

TRIESTE — Il dipartimento per il territorio ha espresso parere favorevole al disegno di legge regionale presentato dall'assessore Carbone, per la tutela e lo sviluppo del territorio carsico delle province di Trieste e Gorizia. Il disegno di legge verrà ora esaminato in una delle prossime riunioni della giunta prima dell'inoltro al consiglio regionale. «Possima dire di essere in dirittura d'arrivo — ha confermato Carbone — anche se ormai la trasmissione al consiglio non garantisce più una rapida approvazione dei provvedimenti perché sicuramente rilevante è la mole dei provvedimenti prodotti dalla giunta che però, da mesi, sono bloccati. Comunque con questo disegno di legge la Regione ha inteso delineare un provvedimento organico che affronti i vari aspetti legati alla tutela e alla valorizzazione del territorio carsico. In primo luogo viene ripresa la normativa — già contenuta in un procedente provvedimento — per l'istituzione del parco del Carso. Infine viene introdotta una particolare protezione dei fenomeni carsici e in particolare delle grotte e delle doline. Vengono previsti interventi di recupero ambientale, in particolare di discariche e di cave, nonché interventi straordinari per la tutela, il miglioramento e il patrimonio forestale. Inoltre sono previsti interventi — tramite le comunità montane — per il recupero urbanistico ed edilizio delle borgate, per la realizzazione del centro civico di Opicina per l'istituzione del laboratorio di ricerche carsiche e per sostenere le attività agricole e zootecniche. Con lo stesso provvedimento si finanzia un programma straordinario della comunità montana per realizzare un centro artigianale, un centro commerciale e sviluppare la rete di impianti culturali e sportivi. La stessa comunità montana è autorizzata a intervenire per lo sviluppo delle attività agrituristiche e delle strutture turistiche.

PROSEGUE L'ASTENSIONE DALLE PRESTAZIONI IN STRAORDINARIO

Dogane: ancora caos

TRIESTE — Prosegue l'astensione dalle prestazioni di straordinario del personale delle dogane anche nei valichi di frontiera del Friuli-Venezia Giulia, nonostante le intese raggiunte tra sindacati e ministro delle finanze martedì scorso a Roma. In mancanza di indirizzi unitari e precisi, la maggioranza dei doganieri ha deciso di continuare l'agitazione anche se le forme di lotta sono lasciate perlopiù all'iniziativa individuale. Così a Tarvisio, dove oltre 150 camion sostano all'autoporto di Coccau e file chilometriche ingombrano i due versanti del valico italo-austriaco, sembra confermato lo sciopero di domani, venerdì, e di sabato, anche se è difficile prevedere quanti vi aderiranno. Ai valichi italo-jugoslavi, invece, dove stamane si sono svolte assemblee dai toni accesi, l'ipotesi dello sciopero non sembra aver trovato molti sostenitori, mentre proseguirà a oltranza l'astensione dagli straordinari. Questa mattina a Fernetti, presso Trieste, dove ieri pomeriggio la dogana ha operato, i camion in sosta erano solo 500 ma oggi alle 14 si è fermata di nuovo e i Tir in attesa stanno aumentando ancora. A Gorizia sostano circa 600 Tir. E' sempre grave la situazione ai valichi ferroviari. Nel compartimento di Trieste — secondo quanto riferito dalle ferrovie — sono 1294 i carri merci in attesa di sdoganamento lungo il confine, prevalentemente in entrata.

La tensione, anche tra gli autotrasportatori, sta aumentando. Alcuni lamentano di aver ridotto la propria attività del 50 per cento negli ultimi mesi a causa dell'agitazione dei doganieri e gli stranieri cominciano a manifestare impazienza. Questa mattina a esempio il consolato olandese ha sollecitato la dogana di Tarvisio a procedere al controllo di 5 camion di pelli salate per la concia, ferme da giorni nell'autoporto. In Austria il piazzale — a quanto si apprende — è intasato e una lunga colonna di Tir ingombra il viale di accesso.

«Ho passato la frontiera in mano ai rapitori»

La storia di un bimbo sequestrato in Macedonia e avviato al furto a Firenze

Servizio di
Letizia Cini

FIRENZE — Solo, spaurito. I grandi occhi pieni di angoscia e velati di miseria. I sedici anni di Roland Ademovski, nato in Germania ma residente a Titov Veles, in Macedonia, sono molto diversi da quelli dei nostri adolescenti. Lui non è abituato alle fette biscottate. E quando un'anima buona, ieri, gli ha offerto un panino col formaggio, lui se l'è divorato come se fosse la pietanza più prelibata del mondo. La vita di Roland è scandita da un unico, comune denominatore: la miseria. Ora, alla sua vita fatta di elemosina e povertà, si è aggiunta un'ulteriore, terribile esperienza. Il ragazzo si è presentato nella questura di Firenze raccontando di esere stato rapito, una ventina di giorni fa, da cinque uomini e di essere stato portato clandestinamente in Italia, per rubare. «Mio padre è morto — ha iniziato il suo triste racconto Roland — e mia madre lavora in Germania. Io abito a Titov Vales con la nonna e viviamo d'elemosina. E' stato così che ho incontrato i cinque uomini, zingari, che mi hanno rapito. Ero in un bar quando mi hanno avvicinato offrendomi un po' di soldi e la colazione. Poi mi hanno chiesto: "Perché non vieni con noi a fare un giro?". Mi sembravano gentili e ho accettato. Sono salito su una Mercedes verde con la targa italiana ("Pt" erano le prime due lettere) — prosegue Roland —. Ma il giro stava diventando troppo lungo. Ho chiesto spiegazioni ma il tono dei cinque era diventato molto diverso. Non erano più gentili e restare in macchina non era più una scelta. Dopo un po' mi sono addormentato; mi sono svegliato solo a Sesana, vicino al confine con l'Italia. Mi hanno detto di scendere. Quello che guidava è rimasto in macchina e ha proseguito fino al valico di frontiera: gli altri quattro mi hanno trascinato attraverso un bosco per quasi due chilometri, fino al punto in cui abbiamo ritrovato la Mercedes. Il viaggio è ripreso, lunghissimo. Non so i nomi delle città che abbiamo incontrato. So solo che, dopo alcune ore, siamo arrivati in un piccolo campo dove c'erano cinque o sei roulotte. Mi hanno chiuso in una di queste, sotto il controllo di una donna, per quindici giorni. Non ero incatenato, ma non potevo mai uscire dalla roulotte. L'altro ieri tre dei cinque uomini che avevo incontrato in Jugoslavia sono tornati e mi hanno detto: «D'ora in poi, dovrai rubare per noi». La mattina dopo mi hanno portato fino a una casa (quella che dovevo svaligiare). Sono entrato da una finestra, ma sono riuscito a fuggire da un'altra senza che mi vedessero».

†

Si è spenta serenamente il giorno 7 novembre

Nives Amigoni in Cernigai

Ne danno il triste annuncio il marito FERRUCCIO, i figli SERENA con ANTONIO, CHIARA con BEPPO, FULVIO e gli adorati nipoti STEFANO, ANDREA, NICOLETTA e TOMMASO.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottor GIANNI MASE', ai medici e personale tutto della Patologia medica di Cattinara.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 9 novembre 1990

Si associano al lutto LORA FORNASARI e FULVIA AMADEO.

Trieste, 9 novembre 1990

Nives

amica carissima, addio con tanto dolore.
— ENNI, IGINIO, TIZIANA, FABRIZIO

Trieste, 9 novembre 1990

La preside, i docenti e i non docenti della scuola media «CARDUCCI» di Lignano Sabbiadoro partecipano al dolore della professoressa SERENA CERNIGAI e della sua famiglia per l'immatura scomparsa della mamma

Nives Amigoni

Lignano, 9 novembre 1990

Partecipano addolorate famiglie CERNIGAI, DECARLO.

Trieste, 9 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Mattiassi

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, la figlia ROMANITA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1990

Si associa la famiglia CADEL.

Trieste, 9 novembre 1990

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto:
— tua sorella CATERINA
— i nipoti LINA, ALDO con ARIELLA, CRISTINA, STEFANO
— famiglia BORSI

Trieste, 9 novembre 1990

†

Ci ha lasciati improvvisamente la nostra mamma e nonna esemplare

Eugenia Valentinis ved. Frittelli

La piangono sconsolati i figli GIANNI con MARISA, GRAZIANO con SILVANA, gli adorati nipoti FRANCO, BRUNO, FABIO, FEDERICA e FRANCA, la sorella, i fratelli unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 novembre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 9 novembre 1990

Addolorati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Rita Pistrin Lizzul

ROSINA MANUELLI, MARCELLO e SONIA, ROBERTO e BRUNA e fam. GIORGI.

Trieste, 9 novembre 1990

✠

E' mancata improvvisamente la nostra adorata mamma

Eugenia Costaras ved. Paolini

Ne danno il doloroso annuncio DANIELA ed ELENA con la nipotina CARLOTTA, mamma ROSA, ELLI con MIMMO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero greco.

Trieste, 9 novembre 1990

Profondamente addolorati si associano al lutto i cugini ADA, ESTER, GIORGIO e famiglie.

Trieste, 9 novembre 1990

Uniti fin dalla nascita in ogni momento della vita, piangono l'amica più cara ELDA e ATTILIO.

Trieste, 9 novembre 1990

Partecipano al lutto della famiglia: CHIARA e VITALIANO.

Trieste, 9 novembre 1990

Dipendenti e collaboratori dello Studio TERPIN partecipano al lutto dell'avv. DANIELA PAOLINI per la perdita della madre

Eugenia

Trieste, 9 novembre 1990

EMILIO è vicino a DANIELA in questo momento di grande dolore.

Trieste, 9 novembre 1990

†

La mia adorata mamma

Sofia Vitez ved. Zagar

non è più.

Addolorata e con infinito rimpianto lo annuncia LAURA assieme a parenti tutti.

Un grazie di cuore vada alla dottoressa MARIA GRAZIA MAMELI per la sua amorevole assistenza.

Il funerale seguirà sabato 10 alle ore 12 dalla Cappella di Barcola.

Barcola-Postumia-Gabrie, 9 novembre 1990

LUIGIA, CARLA, NINO, NIDIA e MONICA GERDINA sono affettuosamente vicini alla cara LAURA.

Trieste, 9 novembre 1990

†

Il giorno 7 novembre 1990 è deceduto

Angelo Montaldi

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, la figlia ORNELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Aurisina il 10 novembre 1990 alle ore 11 partendo dalla Cappella del cimitero.

Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla cerimonia.

Trieste, 9 novembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Ottocaro Rustia

Ti ricordiamo con affetto

PAOLO, ANNA, MAFALDA, ROBERTA, GABRIO, SANTINA

Trieste, 9 novembre 1990

9.11.89 9.11.90

GIULIO STAFFIERI e famiglia ricordano l'

AVV.

Cesare Pagnini

con rispettoso dolce rimpianto.

Trieste, 9 novembre 1990

†

L'8 novembre si è spenta improvvisamente la

PROFESSORESSA

Maria Ragusin in Klingendrath

Ne danno il triste annuncio il marito FERRUCCIO, i figli ANTONIO con ROMANA, RITA con EDY e SILVIA con MASSIMO, la mamma, il nipotino ALESSANDRO, la sorella LICIA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 corrente alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 novembre 1990

Partecipano al dolore:
— BRUNA TAGLIAFERRO
— GIULIETTA e RICHI

Trieste, 9 novembre 1990

Partecipano al dolore ANTONIO, MARIAGRAZIA e GIULIA MELIS.

Trieste, 9 novembre 1990

Si associa la famiglia FLORIS.

Milano, 9 novembre 1990

†

Ci ha improvvisamente lasciati il nostro adorato

Gastone Fraglacomo

Lo annunciano affranti la moglie NERINA, le figlie UCCI con ALBERTO, LIVIA con MARIO, i nipoti STEFANO e MARCO, le sorelle DELIA e LIVIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 novembre alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1990

Siamo vicini alla professoressa Rudoi: Sezione D.

Trieste, 9 novembre 1990

Partecipano al lutto i nipoti: LAURA, FULVIO, CRISTIANO, CRISTIANA, GIANNI e MARZIA.

Trieste, 9 novembre 1990

†

Il giorno 7 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pausic ved. Beltrami

Ne danno il triste annuncio il figlio LUIGI, la nuora e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale S. Giovanni di Dio per la chiesa parrocchiale di S. Anna.

Gorizia, 9 novembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Razza

Ne danno il triste annuncio i fratelli STELIO e BRUNO, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 10 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1990

V ANNIVERSARIO

Marcello Gregoretti

Lontano, ma sempre nel cuore.

I familiari

Trieste, 9 novembre 1990

III ANNIVERSARIO

Norma Petronio

Quelli che Ti vogliono bene Ti ricordano sempre.

Trieste, 9 novembre 1990

†

Il 7 novembre si è spento serenamente

Menotti Alessio (Mino)

di anni 78

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia LUCIANA, il genero GIORGIO.

Si ringrazia l'amico professor EURO PONTE per le attente cure prestate.

Le esequie avranno luogo lunedì 12 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero evangelico.

Trieste, 9 novembre 1990

Partecipano al dolore di LUCIANA:
— ROSANNA e ROBERTO ROSINI
— MARINA e RENZO SAGUES

Trieste, 9 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Luksa (Tonko)

Lo annunciano con dolore la moglie, le figlie NEDDA e VIVIANA con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 9 corr. alle ore 12 dall'abitazione di Prosecco 365.

Prosecco, 9 novembre 1990

Si associano al lutto che ha improvvisamente colpito VIVIANA e la famiglia LUKSA i medici BARAGGINO, PURINI, URI e le colleghe CIACCIA, CLAUDIA, CRISTINA, GINA, MARIAGIULIA, ROSARIA.

Trieste, 9 novembre 1990

†

L'8 novembre

Alice Parmicini

di anni 84

ha raggiunto i genitori e i nonni.

Un sentito grazie al dottor D. MAGRIS, ai medici e infermieri della Divisione Prima Medica Ospedale di Cattinara per l'umanità e professionalità; alla Casetta I dell'O.P.P.; agli amici che in questi lunghissimi anni ci furono vicini.

I funerali seguiranno sabato 10 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

La sorella LIDIA.

Trieste, 9 novembre 1990

Partecipano al lutto famiglie SCALABRIN - BASSI.

Trieste, 9 novembre 1990

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Barnabà ved. Tirello

Ne danno il triste annuncio i figli NOEMI, SERGIO, ENEA, NELLA, MARIELLA, NERIO, generi e nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1990

La ricorderà sempre l'adorato pronipote DAVID.

Trieste, 9 novembre 1990

MARIA e SERENO DETONI partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 9 novembre 1990

GIULIO ed ELENA DIMINI partecipano al dolore dell'amico GIACOMO MIZZAN per la perdita della madre signora

Maria Grubissa

Trieste, 9 novembre 1990

I ANNIVERSARIO

Francesca ved. Magris

I familiari La ricordano sempre.

Trieste, 9 novembre 1990

V ANNIVERSARIO

Luciana Della Valle

Impossibile dimenticarti.

GIOIA e familiari

Trieste, 9 novembre 1990

1987 1990

Carlo Pecozzi

La moglie Lo ricorda.

Trieste, 9 novembre 1990

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: RICCARDO BERTI
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura dell'8 novembre 1990 è stata di 61.000 copie.
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
1989 O.T.E. S.p.A.

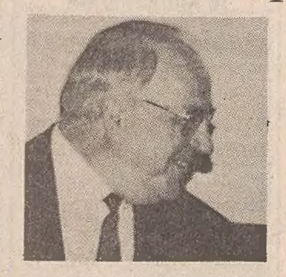
IL PAPA OBBLIGA KOHL A RICONOSCERE I CONFINI POLACCHI

Sull'Oder vince Wojtyla

In cambio i tedeschi «compreranno» la Slesia - Gongolante Mazowiecki

La clamorosa concessione alla vigilia del trattato russo-tedesco (oggi Gorbacev arriva a Bonn per la firma) che impensierisce Varsavia, memore della cinica spartizione del Paese fra Stalin e Hitler. Autorevoli fonti tedesche dicono che il cancelliere (foto) ha dovuto cedere a forti pressioni. Il Papa, che teme il nazionalismo di Walesa, sarebbe intervenuto su Bonn per favorire il suo candidato alla presidenza. I tedeschi potranno intanto ricomprare terre e aziende perdute

Dall'inviato
Roberto Giardina



FRANCOFORTE SULL'ODER — Il premier polacco Tadeus Mazowiecki e il cancelliere Helmut Kohl si sono incontrati proprio sul «ponte dell'amicizia» sul fiume Oder, lungo il quale, da poco più di un mese, corre il confine della nuova grande Germania. I loro colloqui avvengono sempre in momenti poco opportuni. Esattamente l'anno scorso, il 9 novembre Kohl si trovava a Varsavia al momento dell'annuncio dell'apertura del «muro» di Berlino, una notizia così sorprendente che perse qualche ora prima di decidere di interrompere la visita e tornare in patria.

Adesso, sia in Polonia che in Germania si vive in piena campagna elettorale. Mazowiecki il 26 di questo mese dovrà sostenere lo scontro per le elezioni presidenziali con Walesa, e il 2 dicembre Kohl affronta le prime elezioni pantedesche. I pronostici lo vedono sicuro vincitore, ma egli non vuole perdere neppure un voto, né scontentare la Csu bavarese annunciando ufficialmente il riconoscimento dei confini orientali con la Polonia.

Alla cosiddetta conferenza «Due più quattro» (le Germanie più le potenze alleate) che ha preparato l'unione tedesca, nel round di Parigi, a cui era stata invitata anche la Polonia, fu preso l'impegno solenne di riconoscere i confini attuali subito dopo la riunificazione, avvenuta il 3 ottobre. Un passo considerato come un «tradimento» dai 13 milioni di «Vertriebene», gli esuli dei territori dell'Est che vivono in Germania (di cui 3 milioni nella ex Rdt). Ebbene, Kohl ha trovato la via d'uscita di agganciare il riconoscimento al trattato di amicizia tra i due Paesi. Anche alla richiesta di Mazowiecki di siglare almeno i trattati durante quest'ultimo incontro, Kohl ha risposto con un «no» deciso. Paradossalmente la forza del cancelliere è tale che il cedimento obbligato di Mazowiecki non viene interpretato in Polonia come una sconfitta, ma non serve certo a migliorare i rapporti fra i due Paesi.

«Oggi questo è il confine tra la Polonia e l'Europa unita», ha ricordato il cancelliere al termine dell'incontro. Il confine deve essere superato senza difficoltà, e ha annunciato che i visti per i polacchi saranno aboliti entro la fine del mese (i tedeschi dell'ex Rdt non ne hanno bisogno), e che verrà iniziata al più presto la costruzione di un'autostrada che colleghi Varsavia all'Europa occidentale. Per quanto riguarda invece i trattati, il cancelliere ha annunciato che saranno firmati entro novembre, mentre per la ratifica da parte del parlamento tedesco bisognerà attendere febbraio, con due mesi di anticipo sulla data prevista per aprile. In questa «fretta» consiste l'unica concessione di Bonn a Varsavia, ma lo stesso Mazowiecki non poteva pretendere di più che salvare la faccia. Il trattato verrà firmato probabilmente prima del 26, la data delle elezioni presidenziali, in modo da dare all'attuale premier vantaggio su Walesa, mentre il cancelliere potrà presentarsi alle elezioni del 2 dicembre annunciando che la ratifica avverrà solo l'anno venturo. Un compromesso che salva entrambi.

Ma sembra che sia dovuto intervenire il Papa per costringere Kohl a cedere su questo punto. A quanto si dice in Germania, il Pontefice cerca di favorire la candidatura di Mazowiecki contro Walesa e ha chiesto dunque al cancelliere Kohl di concedere almeno questo vantaggio al suo candidato. Secondo un recente sondaggio di «Gazeta Wyborcza», il giornale di Solidarnosc, solo il 20 per cento dei polacchi prova simpatia per i tedeschi, contro i 44 che se ne sente respinto.

In marzo il 69 per cento dei polacchi considerava un pericolo l'unificazione delle Germanie. Oggi la percentuale è scesa al 52 per cento, ma i due terzi continuano a considerare i tedeschi come i «nemici storici». Il riconoscimento dell'Oder-Neisse per quanto scontato, non diminuirà il timore dei polacchi e Kohl e Mazowiecki nei loro colloqui di ieri hanno soprattutto cercato di trovare la via più rapida per migliorare i rapporti fra i due popoli, nonostante l'ostacolo dei «Vertriebene». In primo luogo, come considerare i polacchi di origine tedesca di cui si ignora perfino il numero esatto? Sarebbero circa un milione secondo il presidente dell'associazione Hartmut Koschyk, poche migliaia a stare ai calcoli di Varsavia (280 mila sono immigrati nella Repubblica Federale negli ultimi 15 anni). La destra a Bonn chiede per loro uno status particolare, che arrivi anche alla concessione della doppia cittadinanza. Mazowiecki ha promesso che verranno garantiti i loro diritti di minoranza, provocando le proteste violente dell'associazione degli esuli. «L'amicizia non la si può imporre con un ordine — ha ammesso il cancelliere Kohl — bisogna cercare solo di favorirla».

Koschyk chiede una sorta di nuova «emigrazione verso Est» cioè che sia concesso agli esuli di tornare nelle loro case in Slesia o in Pomerania e invita i «Vertriebene» «a investire nei territori ex tedeschi in Polonia, a comprare case, terreni, piccole imprese». Dopo l'invasione dei panzer di Hitler, un'invasione in nome del Deutsche Mark. Le zone cedute dopo la sconfitta alla Polonia resteranno polacche, ma i proprietari saranno tedeschi, una soluzione a cui è difficile resistere anche per gli abitanti della riva orientale dell'Oder.

Schierati sulle sponde del fiume, sotto un sole eccezionale per novembre, hanno assistito all'incontro tra Kohl e Mazowiecki scolando vodka ed enormi boccali di birra, l'unica consolazione rimasta loro dopo l'unità.

CRITICHE ALL'ANTI-EUROPEISMO

Siluro per Maggie in arrivo dai Lord

Margaret Thatcher

LONDRA — La Camera dei Lord prepara un altro siluro contro il primo ministro Margaret Thatcher e la sua campagna contro l'Unione monetaria europea.

Un rapporto della commissione della Camera alta per i problemi della Cee raccomanda infatti l'istituzione di una moneta unica in Europa, approva le conclusioni del vertice europeo tenuto il 27 e il 28 ottobre a Roma e sottolinea che il piano alternativo del governo britannico non sarebbe vitale.

Il rapporto verrà illustrato oggi da lord Aldington, presidente della commissione. «Le conclusioni — ha spiegato — sono state raggiunte dopo aver sentito i ministri degli Esteri e delle Finanze, alcuni commissari europei e personalità britanniche e straniere fra cui il presidente della Bundesbank».

Lo scopo dichiarato dell'iniziativa è favorire progressi nelle conferenze intergovernative e nella conferenza di parlamenti nazionali europei che si terranno a Roma. Gli autori lanciano una frecciata alla Thatcher senza nominarla, quando denunciano come «ambigua» la sua polemica contro una «Europa federale».

«Negli anni Novanta — si legge nel testo — non c'è posto per argomenti super negli anni Settanta quand decise di aderire alla Cee Lord ammettono che u moneta unica in Euro comporterebbe una perd di sovranità da parte brit nica ma sottolineano: «N si deve permettere che p blemi di sovranità privino Comunità dei benefici dell' nione monetaria».

Alcuni elementi del pia britannico per un Ecu pese te secondo i Lord potrebbe servire in una fase transit ria, tuttavia così come è fo mulato il piano non è vital Circa i tempi, i Lord sott scrivono in gran parte scandenze fissate a Roma «La seconda fase del pian per l'Unione monetaria de vrebbe cominciare nel 199 e dopo qualche anno ci de vrebbe essere una valut zione dei risultati».

Il rischio che l'Europa spezzi in due per i Lord reale, e il rapporto racco manda che la Gran Bretagna eviti atteggiamenti di rottura. Altre raccomandazioni riguardano l'unione politica, che secondo i Lord deve essere raggiunta per gradi, evitando di mettere sotto l'ombrello comunitario l'intera politica estera.

DAL MONDO

Erano destinate al Kosovo le armi sequestrate al confine italo-svizzero

COMO — Erano destinate agli irredentisti slavi del Kosovo le armi sequestrate mercoledì sera dalla Guardia di finanza al valico autostradale Como-Brogeda. Lo avrebbe ammesso ieri Habib Shala, il cittadino slavo di 50 anni, originario del Kossovo fermato con un vero e proprio arsenale, interrogato dal giudice. A bordo della sua Mercedes i militi avevano trovato quattro fucili mitragliatori, due mitragliette, una mitragliatrice pesante, cinquemila colpi, otto caricatori e quattro silenziatori. L'interrogatorio, condotto dal sostituto procuratore della Repubblica Romano Dolce, avrebbe confermato che esiste un ingente traffico di armi che dalla Svizzera raggiunge la Jugoslavia attraverso il valico di Como-Brogeda.

Si aggrava in Bulgaria la crisi politica
Dimissioni del ministro della sanità

SOFIA — Il ministro della sanità bulgaro Ivan Chernozemski ha rimesso a sorpresa l'incarico sullo sfondo di una crisi politica che potrebbe sfociare quanto prima nelle dimissioni del governo socialista presieduto da Andrei Lukanov. Chernozemski ha motivato la sua decisione con ragioni d'ordine pratico, legate alla difficoltà di trasformare il servizio sanitario. Quanto alla crisi politica, il presidente della Repubblica Zhelyu Zhelev si è consultato con i dirigenti di tutte le formazioni politiche nel tentativo di ricomporre le fratture fra governo e opposizione.

Olanda, licenza d'amare a dodici anni
Legali i rapporti sessuali tra ragazzi

L'AJA — Se i genitori non hanno nulla da obiettare i ragazzi olandesi tra i 12 e 16 anni potranno avere rapporti sessuali senza che ciò sia considerato reato. Il Parlamento dell'Aja ha cominciato ieri la revisione della legge sulla «pubblica morale» e ha già approvato un emendamento che prevede la punibilità per i rapporti sessuali tra i 12 e 16 anni di età solo su denuncia da parte dei genitori, legalizzandoli di fatto. Restano un reato solo nel caso in cui un adulto costringa un minore ad avere rapporti sessuali, anche attraverso un 'abuso di autorità'.

Scontro a fuoco al confine giordano: ufficiale israeliano e fedayn uccisi

TEL AVIV — Un ufficiale dell'esercito israeliano e un guerrigliero arabo, che faceva parte di un commando di cinque persone infiltratesi dalla Giordania, sono morti in un conflitto a fuoco avvenuto all'alba di ieri nel piccolo villaggio israeliano di Uja, nei pressi di Gerico, non lontano dal confine tra lo stato ebraico e il regno hascemita. Secondo quanto ha riferito Radio Gerusalemme nel dare in serata la notizia. Il commando era formato da un palestinese civile e quattro giordani.

L'ex premier indiano Gandhi appoggia il candidato di sinistra Shekhar

NUOVA DELHI — Il partito del congresso, guidato dall'ex primo ministro indiano Rajiv Gandhi, appoggia la candidatura dell'esponente di sinistra Chandra Shekhar come capo del nuovo governo. Lo ha annunciato un portavoce dopo una giornata di intensi colloqui seguita alla sconfitta parlamentare dell'esecutivo guidato da Singh. La decisione di Gandhi permette al presidente Ramaswamy Venkataraman di affidare l'incarico al leader della nuova forza politica, che può contare sul sostegno di 56 deputati e ha quindi bisogno di appoggi esterni.

GOLFO / SI RICOMPATTA L'ASSE USA-URSS CONTRO SADDAM

Gorbacev dice di sì all'uso della forza

Baker soddisfatto dopo un lungo incontro al Cremlino - Per Primakov, ora l'Iraq è più morbido

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — L'Unione Sovietica apre le porte all'uso della forza per porre fine alla crisi nel Golfo. Dopo l'incontro con il segretario di Stato americano Baker il ministro degli Esteri Shevardnadze ha detto che un intervento armato per cacciare le truppe irachene dal Kuwait non può essere escluso ma dovrà essere deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La visita di Baker a Mosca si sta rivelando più impegnativa del previsto.

Il rappresentante della Casa Bianca ha incontrato nel pomeriggio il Presidente Gorbacev e i colloqui tra le delegazioni sovietica e americana sono proseguiti nella nottata. Baker dovrebbe ripartire oggi. Complessivamente ieri ha avuto dieci ore di colloqui. Scopo della visita non solo la crisi nel Golfo ma anche l'ulteriore riduzione degli armamenti convenzionali in Europa e i negoziati del trattato Start per il taglio del 30 per cento degli arsenali strategici delle due superpotenze. Anche a questo Baker e Shevardnadze si sono dichiarati ottimisti.

«Il ricorso alla forza non può essere escluso — ha dichiarato il capo della diplomazia sovietica — la situazione nella regione potrebbe effettivamente esigere una tale decisione». Ma ha aggiunto che «tutte le scelte dovranno essere fatte nel quadro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: non dobbiamo dubitare della capacità dell'Onu di scegliere in modo saggio e adeguato». L'inviato del Presidente Bush è giunto mercoledì in Urss, quinta tappa del suo viaggio nel Medio Oriente nel quale ha sondato l'atteggiamento degli alleati in merito alla possibilità di una guerra con Saddam Hussein.

«Sconsiglierei di cercare differenze tra la posizione dell'Unione Sovietica e quella degli Stati Uniti», ha detto Shevardnadze. L'incontro al Cremlino tra Gorbacev e Baker è durato oltre due ore e in una breve conferenza stampa il rappresentante della Casa Bianca ha elencato i punti in cui convergono i pareri di Usa e Urss. Primo, preferenza per una soluzione pacifica ma senza esclusione della possibilità di un intervento militare. Secondo, determinazione per continuare a cooperare così come è sempre accaduto da quando il 2 agosto gli iracheni hanno invaso il Kuwait. Terzo, fermezza perché siano applicate tutte le risoluzioni del Consiglio di sicurezza che esigono il ritiro degli iracheni dal Kuwait senza concessioni e compromessi con Baghdad.

Dalla missione a Mosca, esce dunque rafforzata l'alleanza fra americani e sovietici, alleanza che è indispensabile per rendere compatto e convincente il fronte internazionale contro Saddam Hussein. Baker si è dichiarato soddisfatto dei risultati ottenuti: «Nella mia missione non ho udito niente che possa far pensare a un indebolimento della coalizione internazionale». Appaiono anche superate quelle incertezze che erano comparse soprattutto dopo le dichiarazioni fatte da Gorbacev durante la recente visita a Parigi, quando definì come «inaccettabile» la guerra contro l'Iraq.

Come si sa in seguito un portavoce del Cremlino dichiarò che la frase del Presidente dell'Urss era stata tradotta erroneamente. Dunque si va verso lo scontro? A Baker, nei colloqui al Cremlino, sono stati illustrati anche i risultati degli incontri avuti con Saddam Hussein dall'inviato speciale sovietico Primakov, che si è recato a Baghdad due volte. Primakov si è dichiarato convinto della possibiltà di una soluzione pacifica.

«Tra i due colloqui, quello del 5 ottobre e il secondo del 28 ottobre — ha spiegato — c'è stata una grossa differenza. Nel primo colloquio Saddam Hussein ha insistito nel dire che il Kuwait è parte dell'Iraq, nel secondo non ha più espresso questo parere. E quando io gli ho detto chiaramente che o si ritira spontaneamente o sarà respinto dal Kuwait con la forza, Saddam Hussein ha mostrato che qualcosa è possibile fare. Io ero e rimango ottimista».

Da ieri, dopo le incertezze di cui si è detto, torna compatto il fronte Usa-Urss sulla crisi mediorientale. E tale risultato è un ulteriore avvertimento al dittatore di Baghdad, che risulta sempre più isolato. A proposito del dossier disarmo le due delegazioni hanno discusso del trattato per la considerevole riduzione di carri armati, mezzi da combattimento, d'artiglieria e aerei, che dovrà essere firmato a Parigi in novembre fra Nato e Patto di Varsavia.

GOLFO / OSTAGGI

L'Iraq autorizza la partenza di altri quindici italiani

BAGHDAD — Continua con il contagocce il rilascio degli ostaggi da parte del dittatore iracheno e ieri Saddam ha autorizzato la partenza di altre 50 persone, fra cui 15 italiani, 20 tedeschi e cinque britannici, durnte un colloquio con l'ex cancelliere tedesco Willy Brandt.

Un gruppo di 243 cittadini polacchi ha lasciato ieri mattina Baghdad a bordo di un aereo delle «Iraqui Airways», con destinazione Varsavia. I cittadini polacchi rilasciati sono per la maggior parte operai impiegati in Iraq in lavori di costruzioni civili.

Secondo un portavoce polacco sarebbero ancora 150 i polacchi trattenuti in Iraq e Kuwait, mentre altri 600 avrebbero volontariamente deciso di rimanere a Baghdad.

Il riposo islamico del venerdì potrebbe far slittare da oggi a domani il ritorno a casa dei 21 italiani che — tenuti finora in ostaggio con quasi 300 altri connazionali e con migliaia di cittadini di altri Paesi — nei giorni scorsi hanno avuto il permesso di lasciare l'Iraq.

Ieri sera, molti di essi erano ancora — secondo fonti che hanno parlato a Baghdad — senza i visti d'uscita necessari per salire a bordo degli aerei di linea della «Iraqi Airways» che sono in partenza per Amman.

Ma difficilmente i ventuno — tra i quali figurano il giornalista Roberto Fabiani e l'ex calciatore «Eddie» Firmani — potranno arrivare prima di domani nella confinante Giordania, ove dovrebbe essere ad attenderli un aereo militare inviato dall'Italia. Oggi infatti i funzionari del ministero degli interni, che rilasciano i visti d'uscita, dovrebbero osservare il riposo islamico.

Le 120 persone (tra cui altri italiani) rilasciate in occasione della visita dell'ex cancelliere tedesco-occidentale Willy Brandt, hanno solo fatto a tempo a ottenere i visti d'uscita e partiranno oggi, nonostante la giornata festiva (tra loro ci sono anche due triestini, Giuliano Giuntini e Pietro Cerebuch).

Anche otto operai edili britannici e uno studente scozzese di 19 anni hanno ricevuto ieri il permesso di lasciare l'Iraq. Due di loro sono già partiti alla volta di Amman, mentre gli altri sette potranno partire oggi insieme all'ex cancelliere tedesco Brandt.

Ma sono ancora migliaia i non-arabi che di fatto sono tenuti in ostaggio dal regime di Saddam Hussein e 6-700 di loro si trovano complessivamente in una trentina di centri strategici, ritenuti possibili obiettivi di attacchi militari.

La questione degli ostaggi sta ormai diventando difficile e carica di tensione e un gruppo di cittadini tedeschi ancora in Iraq intendono denunciare per «omissione di soccorso» il cancelliere Helmut Kohl. La dichiarazione è stata fatta ieri a Monaco da un portavoce dei familiari degli ostaggi che ha criticato l'inadempienza dello Stato nei confronti dei suoi cittadini e ha rimandato per due mesi questo problema.

Anche un gruppo di italiani ancora trattenuti in Iraq ha fatto pervenire ieri all'Ansa di Roma un comunicato indirizzato alle alte cariche dello Stato in cui si richiama l'attenzione sullo stato di temporanea indigenza in cui vivono. Inoltre nel comunicato gli ostaggi pongono in mora tutti gli enti di Stato italiani preposti alla tutela dei cittadini costretti a restare in Iraq.

GOLFO / ANNUNCIO DI BUSH

Altri 130 mila uomini nel deserto

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — All'indomani delle elezioni, il presidente George Bush lancia una doppia offensiva, diplomatica e militare, contro Saddam Hussein. In una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio di ieri, notte su venerdì in Italia, ha parlato per la prima volta in termini offensivi e non più difensivi, per cacciare le truppe irachene dal Kuwait. Ha anche fatto capire che un attacco non è imminente. «Spero sempre che le sanzioni abbiano effetto e che si raggiunga una soluzione pacifica». In un arco di tempo indicato fra i due e i tre mesi. Analogo il suggerimento venuto poche ore prima dal presidente egiziano Mubarak.

Gli americani presenteranno all'Onu il testo di un'undicesima risoluzione: chiederanno l'applicazione dell'articolo 42 della carta, quello che prevede «azioni condotte con forze di terra, mare e cielo» in appoggio dell'embargo economico. «Un diritto del genere già l'abbiamo, sulla base di un altro articolo della carta, il 52», fa sapere la Casa Bianca. «Una nuova risoluzione rafforzerà la determinazione internazionale nell'eventualità di un ricorso alla forza».

Mikhail Gorbacev, che ha incontrato ieri Baker, ha detto di sì. Appoggerà anche la nuova risoluzione. E' una svolta nell'atteggiamento sovietico. A Parigi, due settimane fa Gorbacev aveva definito inaccettabile l'opzione militare. Ieri il suo ministro degli Esteri l'ha definita indesiderabile, ma l'ha accettata.

Sul piano militare, Bush (foto) ha annunciato ieri sera la partenza immediata dalla Germania di due divisioni corazzate, 30 mila uomini con seicento carri armati «M 1 A 1», i più moderni, dotati di filtri anti-gas e aria condizionata. Le nuove truppe saranno in Arabia entro quattro settimane. Non rientrano nei centomila uomini, di cui aveva parlato una settimana fa il segretario alla Difesa Dick Cheney. Per cui il contingente americano passerà dagli attuali 220 mila uomini a 350 mila, entro la fine dell'anno. Gli alleati europei e arabi ammontano ad altri 100 mila uomini.

Già ora, a giudizio di H. Norman Schwarzkopf, comandante dell'operazione «Scudo del deserto», la forza multinazionale è in grado di «radere al suolo l'Irak». I rinforzi si propongono due obiettivi. Primo: limitare le perdite in caso di attacco («più siamo e meno rischiamo», dice Schwarzkopf). Secondo: esercitare un'ulteriore pressione su Saddam Hussein. Chissà che non si convinca?

Hosni Mubarak, presidente egiziano, ci spera ancora. In un'intervista, si dichiara pronto alla guerra, ma chiede di attendere ancora «due o tre mesi». Il premier turco Turgut Ozal lo esclude. «Le sanzioni non funzionano. Le privazioni non sono tali da costringere Saddam alla resa». Ozal esclude anche una partecipazione a un intervento. «Non apriremo un secondo fronte», assicura. Ma intanto, senza clamore, trasferisce al confine 120 mila uomini.

La crisi sembra volgere al peggio. L'ipotesi a metà strada, ritiro parziale dal Kuwait, viene rigettata dall'intera coalizione armata. Saddam, dal canto suo, non cede e, anzi, sostituisce il capo di Stato Maggiore. Segnale di debolezza o di forza? Dice Mubarak: «Quel che non capisco è come Saddam Hussein possa continuare a credere che io, gli Usa e il resto del mondo bluffiamo quando parliamo di guerra. Io non bluffo. Gli Usa non bluffano. Faremo la guerra sul serio».

TEST IMPORTANTE PER IL PRESIDENTE SUDAFRICANO

De Klerk vince le elezioni ma l'economia fa acqua

Mentre una maggioranza sempre più consistente della popolazione bianca del Sudafrica dimostra di approvare il nuovo corso politico riformista del presidente Frederick De Klerk, l'African national congress degli xhosa, con il Inkatha degli zulu la maggiore controparte nera, lancia segnali ancora incerti, ritardando i tempi della trattativa.

Trovano così spazio, complice la stagnazione economica legata al mantenimento delle sanzioni, le iniziative più o meno velleitarie della minoranza bianca segregazionista, che sogna una nuova repubblica boera riservata a chi ha la pelle chiara.

Il Partito nazionale al governo ha ottenuto dagli elettori di Randburg, una cittadina industriale a Nord di Johannesburg, il segnale che la politica riformista raccoglie consensi sempre più vasti. Nell'elezione supplettiva svoltasi martedì i nazionalisti hanno conquistato 10 mila 882 voti contro i mille 969 del Partito conservatore di Andreis Treurnicht, favorevole al mantenimento dell'apartheid.

Alla vittoria dei riformisti hanno contribuito però in maniera massiccia i simpatizzanti del Partito democratico, progressista, che non ha partecipato alla consulazione e ha esortato i suoi aderenti a fare blocco comune con i nazionalisti. L'apporto democratico si stima attorno ai quattro mila voti. Per Treurnicht lo smacco è stato notevole, anche se al confronto delle votazioni generali del 1989 ha incrementato i consensi del 140 per cento. Il leader oltranzista sperava di cogliere almeno tre mila preferenze.

Un nuovo «stop», seppure indiretto, ai negoziati per il nuovo Sudafrica è venuto però recentemente da lontano. Il primo ministro giapponese, Kaifu, ha rifiutato di donare all'African national congress di Nelson Mandela 25 milioni di dollari che avrebbero dovuto finanziare il ritorno degli esuli del movimento.

«Il Giappone - ha spiegato Kaifu - non finanzia partiti». Il denaro andrà ad enti che operano per elevare il tenore di vita della popolazione meno abbiente del Sudafrica. L'obiettivo rientra anche nei programmi di Pretoria, che ha creato un apposito Fondo per far «emergere» il lavoro sommerso di molta gente di colore.

Per rivitalizzare l'asfittica economia e consentirle anche di assorbire la nuova ondata migratoria gli uomini di De Kierk sperano che già al summit di dicembre della Cee a Roma la Comunità abolisca il bando sui nuovi investimenti in Sudafrica. Un'eventualità condivisa dal ministro degli Esteri olandese, van den Broek. Il diniego giapponese ha però rallentato i tempi del negoziato. La prova è stata il rinvio del convegno nazionale dell'Anc: previsto per dicembre, è stato fatto slittare a giugno.

La manovra ha un'alta valenza politica. Gli esuli del movimento antiapartheid appartengono in gran parte all'ala intransigente dell'Anc. Mandela, vicepresidente, ha conquistato così tempo prezioso per consolidare una leadership interna tutt'altro che forte. L'«impasse» è però sufficiente a imbastire azioni che turberebbero il delicato equilibrio politico e la fragile tregua nei massacri tra zulu e xhosa, costati centinaia di morti.

Frattanto il nuovo «Volkstaat», lo Stato afrikaner tutto bianco, ha già un nome, «Orandee». Per esso è stata indicata come capitale un piccolo centro nella inospitale regione del Nord della provincia del Capo, Olifanshoek. Qui sono già giunti i primi 400 pionieri del Duemila.

[p.p.g.]

SARANNO ABOLITE LE LEGGI ANTIRELIGIOSE

Libertà di culto in Albania

TIRANA — Il Presidente albanese, Ramiz Alia, ha proposto radicali politiche per ridurre il monopolio di potere del partito comunista e abolire le leggi antireligiose imposte nel 1967. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa Ata in un dispaccio da Tirana. In un discorso pronunciato martedì ad una riunione del comitato centrale del partito comunista, Alia ha parlato delle resistenze alle riforme politiche che si registrano in Albania, dei gravi problemi economici del Paese, degli errori del passato e della «anarchia» nei luoghi di produzione. Secondo la Ata, il rapporto di Alia è stato approvato all'unanimità.

Nel documento, Alia ha proposto cambiamenti costituzionali in tempo per le elezioni parlamentari del prossimo febbraio, che per la prima volta in 40 anni di potere comunista prevederanno ballottaggio segreto e una scelta di candidati. Il progetto di legge elet rale, che dovrebbe essere approvato da u riunione dell'Assemblea del popolo la se mana prossima, non prende in considerazi ne la legalizzazione di altri partiti oltre Partito del lavoro (comunista) al potere. Al ha detto che la costituzione va emendata modo da tenere conto del progetto di legg che consentirà la presentazione di candida indipendenti e di candidati delle organizz zioni sociali albanesi. Egli ha anche det che «l'articolo che tratta del partito in quan unica forza politica guida dello Stato dovrebbe essere definito più precisamente nell nuova costituzione». E ha aggiunto che il par tito «non dovrebbe esercitare direttamente potere statale», mentre va rafforzato il ruol del parlamento.

Borsa

BORSA

777 (-0,89%) Ancora sui minimi con scambi in calo. Tra i titoli più penalizzati c'è stata l'Enimont, che ha chiuso poco sopra il valore nominale. Deboli anche Generali, Fiat, Montedison e Ferruzzi Agricola.

DOLLARO

1123,25 (+0,59%) In recupero sulla scia della risoluzione americana per l'eventuale uso della forza contro l'Iraq. L'oro si è subito adeguato al nuovo clima politico, anche se a Londra non ha certo fatto faville.

MARCO

751,35 (+0,02%) La ripresa del dollaro non è riuscita ad alleggerire la pressione sulla lira nonostante gli interventi della Banca d'Italia. La divisa di Bonn, in particolare, ha eguagliato il livello di lunedì.

BORSA DI MILANO (8.11.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2189	-31	-1,4	1750	4130	-5,8	4,1	15,4
Abeille	97950	-2050	-2,1	97950	138350	-6,3	2,0	17,1
Acq. De Ferrari	7800	-50	-0,6	3067	9500	-0,1	1,0	47,9
Acq. De Ferrari rnc	2581	1	0,0	1257	3370	0,4	3,5	15,9
Acq. Marcia	315	-16	-4,8	289	741	-9,5	0,0	3,9
Acq. Marcia rnc	245	-4	-1,6	210	547	-6,1	0,0	3,0
Aedes	16990	-510	-2,9	12910	27090	-5,6	0,8	47,6
Aedes rnc	9900	-160	-1,6	5650	15600	-1,6	1,5	27,7
Aeritalia	2040	-19	-0,9	2040	3915	-5,2	6,4	8,9
Alitalia	847	-6	-0,7	840	2469	0,2	0,0	9,6
Alitalia priv.	671	-19	-2,8	671	1781	-2,5	0,0	7,6
Alitalia rnc	810	-10	-1,2	810	1430	-3,6	0,0	9,2
Alivar	13077	-413	-3,1	8500	17300	-6,4	0,0	326,9
Alleanza	50650	-200	-0,4	35810	59500	-1,7	1,0	58,7
Alleanza rnc	48000	-400	-0,8	35990	54990	-0,8	1,3	55,6
Ame Fin. rnc	6170	20	0,3	3460	12050	-0,6	2,3	2,3
Ansaldo Trasporti	3701	-99	-2,6	3520	5900	-0,9	7,0	10,1
Assitalia	8651	51	0,6	8600	17200	-3,2	1,8	36,8
Attiv. Immobiliari	4210	-40	-0,9	4000	5780	-2,5	3,3	22,1
Auschem	1685	-6	-0,4	1500	3600	-2,6	8,3	3,2
Auschem rnc	1645	-35	-2,1	1600	2300	-2,7	9,4	3,1
Ausiliare	14025	-150	-1,1	9300	15600	-1,1	1,0	56,3
Ausonia	1135	-15	-1,3	1115	2348	-5,0	0,0	39,0
Autostrada To-Mi	15010	-345	-2,2	8410	17050	-2,5	3,0	24,5
Autostrade priv.	980	-1	-0,1	960	1300	-2,0	7,1	3,9
Avir Finanziaria	5050	-60	-1,2	5050	9740	-1,0	3,6	7,2
B Banca Agr. Mil.	16601	-397	-2,3	11550	17499	-2,3	3,3	18,7
Banca Comm. It.	4277	2	0,0	3419	5949	-3,4	4,7	12,0
Banca Comm. It. rnc	3780	-20	-0,5	3070	5199	-4,4	6,1	10,6
Banca Manusardi	1223	13	1,1	1160	1738	-3,7	2,9	98,8
Banca Mercantile	8250	-80	-1,0	7200	13500	-2,5	1,7	34,7
Banca Naz.Agr.	5305	-175	-3,2	5050	10050	-2,3	2,2	29,2
Banca Naz.Agr. priv.	2420	0	0,0	2050	4276	-5,1	4,8	13,7
Banca Naz.Agr. rnc	1629	-10	-0,6	1220	2165	-1,8	7,4	9,4
Banca Toscana	4900	-90	-1,8	3880	6249	-3,9	4,1	18,7
Banco A. V.	4830	-40	-0,8	3040	5810	-2,1	2,5	29,8
Banco A. V. rnc	2900	30	1,0	1361	4070	-4,9	4,8	17,9
Banco A. V. rnc 7/90	2799	49	1,8	2500	3769	-3,1	0,0	—
Banco Chiavari	4615	-5	-0,1	2960	6170	-6,0	6,2	8,3
Banco Lariano	5980	-30	-0,5	3169	7865	-2,0	3,1	15,7
Banco Napoli rnc	16500	-40	-0,2	12852	20801	-2,7	8,1	23,4
Banco Roma	2483	-28	-1,1	1436	2900	-8,7	0,0	279,3
Banco Roma W. 6,75%	820000	-19000	-2,3	480000	1400000	4,9	0,0	—
Banco Sardegna rnc	17200	90	0,5	9108	22900	-4,4	5,5	1,4
Bassetti	9910	-100	-1,0	6210	11680	-1,3	2,5	—
Bastogi	269	-4	-1,5	225	449	-6,6	—	5,1
Benetton	8820	50	0,6	7600	11490	-3,4	6,8	11,1
Bnl rnc	12480	-80	-0,6	11300	18210	-1,7	8,0	3,2
Boero Bartolomeo	6600	0	0,0	6480	9990	0,0	4,1	8,0
Bonifiche Ferraresi	39240	-10	0,0	23350	50500	0,9	1,0	44,7
Bonifiche Siele	23850	-60	-0,3	20200	35816	-4,2	0,8	28,8
Bonifiche Siele rnc	7100	10	0,1	5817	11106	-5,1	6,7	8,3
Breda	620	-4	-0,6	620	1415	-1,0	—	3,2
Breda Warrant	162	-3	-1,8	161	349	0,0	0,0	—
Brioschi	1000	-160	-13,8	805	1750	-15,2	0,0	3,0
Buton	4100	-50	-1,2	2530	5310	0,4	4,1	20,0
C Caffaro	760	-5	-0,7	729	1516	-3,2	6,6	5,9
Caffaro risp.	787	-23	-2,8	779	1500	-2,8	6,9	6,1
Calcestruzzi	19610	40	0,2	10145	22710	0,1	1,8	21,2
Calp	4150	-100	-2,4	2971	5689	-5,5	6,0	18,5
Caltagirone	4199	-101	-2,3	1680	5996	-8,7	2,4	10,8
Caltagirone rnc	4095	-55	-1,3	2250	5850	-2,5	2,9	10,5
Cam Finanziaria	4350	-30	-0,7	2450	5820	-3,2	4,0	14,2
Cantoni ITC	5730	30	0,5	5130	7356	-3,3	3,7	12,9
Cantoni ITC rnc	3855	0	0,0	3750	6118	0,0	3,8	8,6
Cart. Ascoli	2500	-50	-2,0	2355	5450	-7,1	4,8	4,9
Cart. Binda-Sottr.	1000	-9	-0,9	1000	1809	-9,5	5,0	11,1
Cart. Binda-Sottr. W	23,75	-1,25	-5,0	23,75	74	-1,0	0,0	—
Cart. Burgo	7760	-42	-0,5	7290	16725	-2,4	7,1	5,4
Cart. Burgo priv.	8980	-20	-0,2	8450	14450	-0,7	8,4	6,3
Cart. Burgo risp.	9990	-110	-1,1	8500	16291	0,5	6,5	7,0
Cem.Barletta rnc	7180	0	0,0	6790	8100	0,0	0,0	—
Cement. Barletta	10090	-120	-1,2	7580	14900	-4,1	3,8	11,1
Cement. di Augusta	3190	-40	-1,2	2382	5142	-3,9	5,1	9,4
Cement. di Sardegna	9005	-5	-0,1	5700	11100	-1,2	5,0	10,6
Cement. Merone	6210	-180	-2,8	4252	7800	-2,8	2,9	16,2
Cement. Merone rnc	3700	-78	-2,1	2460	5389	-0,7	5,4	9,6
Cement. Siciliane	9388	-82	-0,9	7610	13351	-3,7	6,4	10,1
Cementir	2070	0	0,0	2050	3206	-5,5	5,1	12,2
Centenari & Zinelli	267	-2	-0,7	267	465	-1,8	0,0	—
Ciga	3300	-30	-0,9	3300	6199	-5,8	1,5	116,6
Ciga rnc	2119	-16	-0,7	1265	3915	-4,5	5,9	82,5
Cir	2805	-45	-1,6	2805	6440	-6,7	4,6	4,9
Cir risp.	2805	-185	-6,2	2805	6390	-7,0	5,5	4,9
Cir rnc	1782	-19	-1,1	1782	3254	-7,7	9,5	3,1
Cir W. a	152	-8	-5,0	140	375	-15,6	0,0	—
Cir W. b	265	6	2,3	240	575	-1,5	0,0	—
Cofide	2901	39	1,4	2770	5582	-6,4	2,6	—
Cofide rnc	1100	0	0,0	1055	1967	-2,7	10,2	—
Cogefar-Imp.	4380	-25	-0,6	4030	7991	-1,6	4,2	15,6
Cogefar-Imp. rnc	3550	-50	-1,4	2500	5751	-1,4	5,8	12,6
Comau	2625	-69	-2,6	2520	4945	-0,6	5,5	9,3
Condotte Acq. Torino	16400	10	0,1	5665	18650	-2,2	0,9	120,4
Costa Crociere	4248	53	1,3	2600	5940	2,4	0,0	—
Credito Commerciale	4770	0	0,0	2779	5540	-1,0	3,8	18,9
Credito Fondiario	4910	-100	-2,0	3411	7145	-5,1	4,1	8,7
Credito Italiano	2275	15	0,7	1721	3039	-2,4	3,7	13,1
Credito Italiano rnc	1955	45	2,4	1684	2505	0,0	5,1	11,3
Credito Lombardo	3325	20	0,6	2740	4500	-0,7	4,8	19,3
Credito Varesino	5170	-95	-1,8	4040	6790	-5,9	2,9	23,6
Credito Varesino rnc	2980	-50	-1,7	2210	3995	-6,4	5,7	13,6
Cucirini	2090	-300	-12,6	1805	3295	-17,1	0,0	16,7
D Dalmine	350	4	1,2	259	469,75	-1,7	2,9	7,8
Danieli & C.	7800	-199	-2,5	7070	12930	-4,8	2,8	9,6
Danieli & C. rnc	4560	-50	-1,1	3449	8300	-2,8	5,3	5,6
Dataconsyst	4610	-80	-1,7	3736	14104	2,2	14,5	4,8
Del Favero	6050	50	0,8	4420	11882	-1,6	4,0	13,2
E Ed. Fabbri priv.	5450	10	0,2	2175	7200	-0,9	2,8	6,9
Editoriale	3420	30	0,9	2520	3880	0,6	1,9	11,3
Eliolona	3950	-140	-3,4	3270	4580	-3,4	3,3	18,4
Enimont	1011	-69	-6,4	1011	1670	-9,0	8,4	—
Enimont Augusta	1150	-21	-1,8	1082	3080	-5,8	7,8	3,1
Eridania	8110	-90	-1,1	5500	10365	-4,3	3,0	13,1
Eridania rnc	5885	-60	-1,0	2928	7650	-1,9	4,6	9,5
Euromobiliare	5320	20	0,4	5300	7380	-2,4	0,9	13,4
Euromobiliare rnc	2600	0	0,0	1870	3145	-2,6	2,4	6,5
Europa Metalli	1100	-15	-1,3	995	1937	-2,7	4,5	17,0
Europa Metalli W.	130	-9	-6,5	100	244	-6,5	0,0	—
F F. Agr. Fin	1911	-59	-3,0	200	2931	-6,6	2,6	5,4
F. Agr. Fin. risp.	2210	-145	-6,2	1858	3100	-7,9	3,0	6,3
F. Agr. Fin. rnc	1270	-20	-1,6	968	1920	-3,1	5,2	3,6
F.M.C.	3093	-17	-0,5	2020	3930	-0,9	1,3	25,8
Faema	3498	-12	-0,3	2630	5010	-3,1	4,0	11,5
Falck	8110	-75	-0,9	7912	12511	-3,5	3,7	13,1
Falck risp.	8150	-100	-1,2	8150	13433	-2,0	4,3	13,1
Fata	13800	40	0,3	12700	16590	-3,0	1,8	22,3
Ferruzzi Fin.	1907	-41	-2,1	1907	3545	-6,2	2,4	4,7
Ferruzzi Fin. rnc	1050	0	0,0	1047	1948	-2,8	7,1	2,6
Ferruzzi Fin. W.	98	-4	-3,9	60	1288	-10,9	0,0	—
Fiar	12010	330	2,8	11400	21524	5,4	0,9	13,2
Fiat	5820	-91	-1,5	5820	12189	-6,2	6,4	4,2
Fiat priv.	4240	-48	-1,1	4240	8100	-4,9	8,7	3,1
Fiat rnc	4409	-61	-1,4	4409	8130	-4,2	9,1	3,2
Fidenza Vetr.	2685	-5	-0,2	2610	4750	-3,6	11,2	0,5
Fidis	6050	-49	-0,8	5445	8620	-3,3	6,0	9,2
Fimpar	2220	-110	-4,7	1485	3628	-7,9	0,9	399,3
Fimpar rnc	1090	-30	-2,7	814	1925	-5,2	4,6	196,0
Fin.Centro Nord	11580	-60	-0,5	4664	13073	-0,3	1,6	135,2
Fin.Centro Nord 7/90	11560	-80	-0,7	11340	11930	-0,3	0,0	—
Finarte	5350	-120	-2,2	2584	7710	0,9	0,9	47,1
Finarte Casa d'Aste	5950	-65	-1,1	5900	8580	-2,5	0,0	—
Finarte priv.	1621	-79	-4,2	1800	3773	-2,9	0,0	—
Finarte risp.	1615	-35	-2,1	1615	3200	-3,0	3,9	12,9
Finrex	1055	-5	-0,5	1030	1740	-5,0	0,0	11,9
Finrex rnc	950	-20	-2,1	620	1380	-5,0	0,0	10,7
Firs	820	-91	-10,0	820	2103	-9,0	0,0	—
Firs rnc	410	0	0,0	402	1061	-0,2	0,0	—
Fisac	8420	0	0,0	7490	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3430	-30	-0,9	3400	6444	-2,6	2,8	12,4
Fiscambi H. 7-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fiscambi H. rnc	2200	0	0,0	1650	2550	-0,1	4,5	7,1
Fiscambi H. rnc 7-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fisia	3001	-49	-1,6	2640	3830	-2,4	9,0	—
Fochi Filippo	6850	-40	-0,6	2250	8550	0,7	2,2	40,0
Fondiaria spa	37680	-230	-0,6	37680	68189	-2,1	1,3	31,3
Fondiaria spa W.	20000	-400	-2,0	20000	38020	-9,0	0,0	—
Fornara	1370	-20	-1,4	313	2669	-2,8	3,7	24,3
Franco Tosi	29550	-310	-1,0	19550	36280	-4,2	3,1	20,7
G Gabetti	2651	-7	-0,3	2651	4245	-3,6	0,0	—
Gaic	1900	20	1,1	1860	3672	-5,0	1,7	21,2
Gemina	1663	5	0,3	1550	2450	-2,5	3,5	19,1
Gemina rnc	1410	-35	-2,4	1291	2404	-3,4	4,7	16,3
Generali	31200	-410	-1,3	31200	43198	-4,8	1,0	35,6
Gerolimich	104	0	0,0	87	133	-1,0	2,9	36,5
Gerolimich risp.	84,25	-1,75	-2,0	79	108	-0,9	8,3	29,6
Gewiss	16800	-170	-1,0	8200	22000	1,2	2,1	18,6
Gilardini	3310	-65	-1,9	3196	6185	-5,2	5,4	46,7
Gilardini rnc	2510	-138	-5,2	2159	4500	-5,3	8,0	39,7
Gim	6950	40	0,6	6839	12775	-0,9	2,3	33,9
Gim rnc	2955	5	0,2	1833	4850	-5,0	6,8	17,1
Gottardo Ruffoni	3450	-49	-1,4	3150	4240	-7,3	0,0	—
Grassetto	19500	-200	-1,0	11290	25790	-4,7	3,5	42,0
I Ifi priv.	14850	-345	-2,3	14850	30680	-7,2	2,0	2,4
Ifil	6080	-60	-1,0	3580	8300	-4,9	2,0	36,1
Ifil rnc	3290	-65	-1,9	1931	5050	-4,9	4,3	19,0
Imm. Metanopoli	1869	-11	-0,6	1075	2260	-2,4	2,9	23,7
Industrie Secco	1379	-10	-0,7	853	1560	-0,8	3,1	169,8
Industrie Zignago	5580	-20	-0,4	5580	8990	-0,9	4,7	7,2
Interbanca priv.	35000	-3290	-8,6	23200	70100	-7,9	2,3	14,9
Isefi	1825	0	0,0	1540	2379	-3,9	4,9	8,8
Isvim	10700	100	0,9	10400	12955	-2,7	0,0	—
Italcable	6750	-70	-1,0	3836	11000	-2,3	1,2	13,2
Italcable rnc	5005	-5	-0,1	3178	8066	-0,3	1,8	9,6
Italcementi	18950	0	0,0	18590	29221	-1,3	1,8	12,5
Italcementi rnc	10100	-350	-3,3	8996	20819	-4,7	3,8	6,5
Italcementi W.	18,25	-0,75	-3,9	18,25	84	-13,1	0,0	—
Italgas	2663	-5	-0,2	2028	3120	-0,1	3,4	16,7
Italmobiliare	58500	-1000	-1,7	50796	96133	-8,9	0,4	9,2
Italmobiliare rnc	31330	-170	-0,5	21029	66667	-5,3	1,1	4,6
J Jolly Hotel	15200	130	0,9	11150	19710	-3,2	2,6	19,6
Jolly Hotel risp.	19220	0	0,0	11100	27200	0,0	2,9	24,8
K Kernel It.	489	0	0,0	472	749	-2,0	4,7	13,5
Kernel It. rnc	825	-5	-0,6	520	1750	-4,6	4,0	—
L L'Espresso	19500	150	0,8	17800	26700	1,5	1,0	26,9
La Fondiaria Ass.	15200	0	0,0	9995	15410	-0,4	1,3	100,4
La Previdente	17800	-200	-1,1	17800	27350	-5,8	2,0	17,9
Latina	9600	-50	-0,5	9000	18440	-7,7	1,8	17,9
Latina rnc	3790	-61	-1,6	3790	7500	-6,0	5,0	7,1
Linificio	1055	-18	-1,7	1050	2390	-2,9	5,7	5,1
Linificio rnc	991	21	2,2	948	1930	-0,9	7,6	4,8
Lloyd Adriatico	13350	-200	-1,5	12900	18400	-5,0	3,1	17,3
Lloyd Adriatico rnc	9120	-30	-0,3	7146	15576	0,0	4,8	12,7
M Maffei	3200	-60	-1,8	3070	5913	0,3	6,3	9,2
Magneti Mar.	965	-30	-3,0	965	2426	-4,5	6,7	3,7
Magneti Mar. risp.	980	0	0,0	980	2426	-1,6	8,7	3,7
Magneti Mar. risp. W	180	-4	-2,2	163	950	-10,0	0,0	—
Magneti Mar. W.	182	0	0,0	170	975	-15,3	0,0	—
Magona	8800	0	0,0	8500	11120	-0,2	2,3	38,6
Mandelli Spa	8040	40	0,5	7010	12945	2,0	2,5	—
Manifattura Rotondi	55400	200	0,4	21750	57600	0,0	0,0	—
Manuli Cavi	6330	-20	-0,3	3845	7550	-0,8	2,2	17,5
Manuli Cavi rnc	3374	-51	-1,5	2231	4390	-1,9	5,3	9,3
Marangoni	3250	-50	-1,5	3160	8700	-6,6	12,3	—
Marzotto	5725	-150	-2,6	5490	8750	-1,8	5,6	6,3
Marzotto risp.	6100	150	2,5	5500	8850	6,3	5,6	6,7
Marzotto rnc	4410	10	0,2	4350	6870	0,2	8,6	4,8
Mediobanca	14060	-110	-0,8	13500	22500	-4,2	1,4	35,1
Merloni	1950	-30	-1,5	1789	3645	-2,5	0,0	10,1
Merloni rnc	1015	5	0,5	851	2900	-8,6	0,0	5,3
Merloni rnc 1-90	887	-8	-0,9	700	1460	4,2	0,0	—
Milano Assicur.	24300	-50	-0,2	21000	30800	-6,9	1,0	35,5
Milano Assicur. rnc	15820	-170	-1,1	11100	22120	-6,4	1,7	23,1
Mittel	4320	-30	-0,7	3220	6499	-8,9	2,3	8,2
Mondadori rnc	11100	0	0,0	7726	28300	-0,8	1,8	8,6
Montedison	1125	-36	-3,1	1125	2598	-6,1	4,4	4,8
Montedison rnc	786	-20	-2,5	770	1494	-5,3	8,9	3,4
Montefibre	760	0	0,0	700	1781	-2,7	6,6	9,9
Montefibre rnc	751	-11	-1,4	730	1201	-0,8	9,3	9,8
N Nai	14,25	-0,25	-1,7	13,5	25	-3,4	3,5	—
Necchi	1480	20	1,4	1460	4320	-4,2	6,8	7,4
Necchi rnc	2400	-50	-2,0	2400	4300	-4,4	5,8	12,0
Necchi rnc Warrant	139	-1	-0,7	88	510	-7,3	0,0	—
Nuovo Pignone	5040	0	0,0	4148	6900	-2,1	4,6	17,0
Nuovo Pignone W. 93	230	2	0,9	228	468	-2,1	0,0	—
O Olcese	2240	-30	-1,3	2205	4420	-2,6	6,7	5,0
Olivetti	3630	20	0,6	3610	9978	-8,3	7,4	5,6
Olivetti priv.	2772	-29	-1,0	2748	6453	-2,0	9,7	4,3
Olivetti rnc	2981	-18	-0,6	2895	5922	-1,3	9,7	4,6
Olivetti W.	315	0	0,0	301	921	-4,8	0,0	—
P Pacchetti	467	-5	-1,1	400	682	-1,7	4,3	15,9
Partecipazioni	3690	20	0,5	3550	8330	-1,6	3,3	7,8
Partecipazioni rnc	1785	-15	-0,8	1667	2875	-4,8	7,3	3,8
Perlier	1091	0	0,0	990	1466	0,1	3,5	21,2
Pierrel	1470	-50	-3,3	1410	3188	-5,8	2,0	18,4
Pierrel rnc	778	2	0,3	776	1418	-6,3	5,4	9,7
Pininfarina	12340	-60	-0,5	9100	16999	-1,3	3,2	12,1
Pininfarina risp.	12539	0	0,0	9200	16800	0,0	3,5	12,2
Pirelli & C.	6005	-145	-2,4	6005	11350	-5,9	3,3	19,9
Pirelli & C. rnc	2948	-51	-1,7	2875	4501	-4,3	7,5	10,1
Pirelli Spa	1560	-11	-0,7	1560	4045	-3,1	7,1	5,9
Pirelli Spa risp.	1590	-49	-3,0	1555	3972	-2,5	8,2	6,0
Pirelli Spa rnc	1403	-13	-0,9	1403	2517	-3,0	9,3	5,3
Pirelli Spa Warrant	300	-5	-1,6	280	1476	1,7	0,0	—
Poligrafici Editor.	5300	-75	-1,4	3846	6750	-2,8	0,6	47,7
Pozzi-Ginori	615	-14	-2,2	615	1520	-4,2	0,0	72,6
Pozzi-Ginori rnc	832	0	0,0	690	1331	-3,4	2,4	103,4
Premafin Fin.	15390	-60	-0,4	15000	21620	-3,5	1,0	—
Premafin Fin. W.	2100	-80	-3,7	2100	4050	-8,3	0,0	—
R Raggio di Sole	3030	0	0,0	2979	3940	-1,3	5,9	9,1
Raggio di Sole rnc	2310	-40	-1,7	1688	2560	-4,1	4,3	6,9
Ras	18410	-180	-1,0	18410	34572	-4,0	1,6	81,8
Ras rnc	10305	-125	-1,2	10305	16860	-4,1	3,5	43,5
Ratti	5510	-60	-1,1	5410	7305	-3,8	2,4	—
Recordati	8200	-300	-3,5	8200	14750	-5,7	3,5	11,8
Recordati rnc	4300	-89	-2,0	4300	7150	-2,1	7,9	6,2
Rejna	9700	-400	-4,0	9600	15813	-7,7	4,1	7,5
Rejna rnc	31760	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,7
Rinascente	5640	-25	-0,4	4505	8038	-4,6	2,8	19,3
Rinascente priv.	3780	-47	-1,2	2601	4661	-2,3	4,2	12,9
Rinascente rnc	4035	-40	-1,0	2720	4855	-2,8	5,5	13,8
Risanamento Napoli	49600	-550	-1,1	20835	65630	-1,1	1,4	127,7
Risanamento rnc	28950	0	0,0	12090	39600	-1,0	2,7	74,5
Riva Finanziaria	9400	-240	-2,5	8180	10850	-3,6	4,3	10,4
Rodriquez	9895	-55	-0,6	8960	13750	-3,2	3,0	10,7
S Saes	2281	-68	-2,9	1805	4191	-4,9	3,9	19,4
Saes Getters priv.	6000	85	1,4	5915	10740	-2,4	5,8	30,0
Saes rnc	1697	-3	-0,2	1008	2938	-7,3	4,1	14,5
Saffa	7350	-20	-0,3	7250	11775	-0,7	5,7	9,8
Saffa risp.	7200	-130	-1,8	7200	11730	-1,2	6,1	9,6
Saffa rnc	5550	-20	-0,4	5100	7810	-1,1	7,9	7,4
Safilo	10500	-220	-2,1	6620	15790	-3,5	2,9	15,6
Safilo risp.	12510	120	1,0	6000	15500	0,2	2,6	18,6
Sai	15880	180	1,1	15700	22160	-0,8	1,0	29,9
Sai rnc	7800	-100	-1,3	7360	11950	-5,9	2,6	14,7
Salag	3230	-80	-2,4	3230	6785	-2,7	3,7	15,6
Salag rnc	2265	-15	-0,7	1660	4180	-3,0	6,2	11,0
Saipem	1785	-14	-0,8	1701	3600	-0,6	0,0	6,6
Saipem risp.	2235	-10	-0,4	2180	4000	-3,0	0,0	80,8
Saipem risp. warrant	308	-5,25	-1,7	276	890	-4,6	0,0	—
Santavaleria Fin.	2600	5	0,2	2301	3975	-2,4	0,0	—
Sasib	6690	-55	-0,8	4350	8465	0,1	2,8	23,9
Sasib priv.	6620	20	0,3	4200	8650	3,7	2,9	23,7
Sasib rnc	4460	-35	-0,8	2590	6400	-2,6	4,7	16,0
Schiapparelli	818	-12	-1,4	818	1401	-3,8	3,7	5,0
Selm	2620	-26	-1,0	1525	3040	-1,3	2,7	26,9
Selm rnc	2568	-2	-0,1	1495	3453	4,0	3,5	26,3
Serfi	6630	-50	-0,7	6020	10150	-1,5	2,4	19,9
Setemer	49100	-400	-0,8	19300	57750	-1,1	0,4	22,2
Sifa	1425	-43	-2,9	1416	2450	-4,9	3,4	4,8
Sifa 1/7/90	1340	-10	-0,7	1340	1540	-2,9	0,0	—
Sifa rnc	1160	-20	-1,7	842	1760	-0,8	5,0	4,0
Simint	6525	-85	-1,3	3275	8650	-3,3	1,9	43,1
Sip	1108	3	0,3	1105	1730	-1,3	6,3	3,8
Sip rnc	1117	5	0,4	1110	1569	-2,4	8,1	3,8
Sirti	10950	100	0,9	8910	15235	-0,8	4,3	20,5
Sisa	2140	45	2,1	1910	3695	1,4	2,3	12,5
Sme	3926	-29	-0,7	3563	4910	-4,5	2,8	30,6
Smi Metalli	1330	0	0,0	1063	2275	-0,7	4,1	14,6
Smi Metalli rnc	1060	9	0,9	940	1580	-2,8	7,1	11,7
Smi Metalli W.	430	-1	-0,2	354	948	-5,5	0,0	—
Snia BPD	1452	-18	-1,2	1425	3473	-4,5	4,5	9,6
Snia BPD risp.	1480	-18	-1,2	1465	3431	-3,3	5,7	9,8
Snia BPD rnc	1238	22	1,8	1202	1812	0,9	7,7	8,2
Snia Fibre	1490	-31	-2,0	1335	2075	-3,2	6,7	8,3
Snia Tecnopolimeri	4040	-86	-2,1	3680	8020	-3,3	7,7	6,7
So.Pa.F.	4000	-40	-1,0	2841	6590	-2,4	2,5	19,3
So.Pa.F. rnc	2820	20	0,7	1428	3851	-2,6	4,1	13,6
Sogefi	2435	-30	-1,2	2435	4375	-4,1	4,1	8,8
Sogefi W.	305	5	1,7	300	360	-3,2	0,0	—
Sondel	1176	-11	-0,9	820	1429	-2,0	2,9	27,7
Sorin	9689	-21	-0,2	9125	12900	0,5	2,8	22,8
Standa	27950	-100	-0,4	19530	35200	-1,8	0,0	—
Standa rnc	8480	-40	-0,5	6793	14270	-1,6	0,9	—
Stefanel	4630	-50	-1,1	4090	6816	-1,7	2,8	10,0
Stet	1778	16	0,9	1262	2810	-2,0	2,2	6,6
Stet rnc	1570	-5	-0,3	1570	2356	-1,3	2,9	5,9
T Tecnost	2050	-49	-2,3	2050	3665	-9,3	4,9	7,9
Teknecomp	882	-19	-2,1	882	1605	-4,6	7,9	8,6
Teknecomp rnc	850	7	0,8	843	1400	-4,5	9,4	8,3
Teleco Cavi	13360	10	0,1	9601	16400	-2,2	0,0	—
Terme Acqui	2485	-30	-1,2	1129	2665	-2,0	1,4	43,8
Terme Acqui rnc	661	-9	-1,3	420	960	-8,3	6,6	9,3
Toro	20550	-250	-1,2	17354	27800	-5,7	1,3	21,2
Toro priv.	11350	-150	-1,3	10953	15530	-4,2	2,3	11,7
Toro rnc	10530	-40	-0,4	7714	15200	-1,6	2,7	10,9
Trenno	3300	0	0,0	3020	5395	-1,5	2,4	32,1
Tripcovich	11030	-145	-1,3	5613	14920	-4,9	0,7	126,9
Tripcovich rnc	6020	150	2,6	2237	7950	-0,5	1,6	53,5
U U.S.A.	22400	-300	-1,3	22400	33180	-3,9	2,5	13,7
Unicem	9950	30	0,3	9900	15946	-0,7	2,5	11,5
Unicem rnc	6365	10	0,2	4701	10526	-2,1	4,1	8,1
Unione Manifatture	3400	10	0,3	2698	3445	0,3	1,4	55,8
Unipar	1090	0	0,0	1090	1408	-0,9	0,0	—
Unipar rnc	1190	0	0,0	1031	1450	1,0	0,0	—
Unipol	18000	-200	-1,1	18000	25800	-3,5	1,4	19,9
Unipol priv.	13925	135	1,0	12700	19750	-0,5	2,0	15,4
V Valeo	4000	-5	-0,1	4000	9200	-2,0	5,3	4,9
Vetrerie Italiane	3955	0	0,0	3930	7105	0,1	6,1	7,1
Vianini-Industria	1175	-26	-2,2	1151	1971	-3,6	7,2	5,7
Vianini-Lavori	5140	20	0,4	3046	6600	2,0	4,1	10,4
Vittoria Assicuraz.	9830	-70	-0,7	8120	14176	-3,6	1,1	27,5
W Westinghouse	37500	-500	-1,3	27600	44700	-5,8	13,9	25,1
Worthington	2470	10	0,4	1561	2850	1,2	0,8	31,7
Z Zucchi	11300	-100	-0,9	6610	16200	-4,2	2,7	11,7
Zucchi rnc	7880	0	0,0	7300	13200	-2,8	4,4	8,2

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2651	72	2,8	2050	2800	5,2	2,8	33,1
B.ca Agr. Mant.	111300	-700	-0,6	84147	126000	-0,9	2,7	19,0
B.ca Briantea	13675	-5	0,0	11050	20550	-1,6	5,5	16,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	29450	-50	-0,2	7350	33000	0,5	1,4	20,8
B.ca del Friuli	24650	-40	-0,2	18150	30000	-1,4	2,8	18,7
B.ca di Legnano	7230	-160	-2,2	4450	9999	-5,5	3,3	11,2
B.ca Ind. Gallarate	14000	0	0,0	9163	14900	0,0	1,1	42,3
B.ca P. Lomb.	4125	-40	-1,0	2949	5819	-2,9	2,9	21,2
B.ca Pop. Comm. I.	18500	200	1,1	18000	21800	-1,6	4,3	183,9
B.ca Pop. Cremona	8994	-16	-0,2	8920	13110	-5,2	5,6	8,8
B.ca Pop. Berg.	18700	-100	-0,5	16700	22660	-1,6	0,6	12,9
B.ca Pop. Berg. 790	17910	-90	-0,5	17606	22660	-2,6	—	—
B.ca Pop. di Brescia	8002	-48	-0,6	5856	9600	-1,8	5,9	12,0
B.ca Pop. di Crema	44000	500	1,1	35300	54200	1,1	2,8	12,7
B.ca Pop. di Lecco	12150	50	0,4	11010	14890	-1,2	3,7	11,9
B.ca Pop. di Lodi	20200	-550	-2,7	13550	28200	-7,3	5,0	13,6
B.ca Pop. di Novara	17950	-230	-1,3	14007	23200	-3,0	4,7	11,6
B.ca Pop. Emilia	107300	-300	-0,3	66005	135000	-4,2	3,3	18,0
B.ca Pop. Luino Va.	14970	0	0,0	7450	14970	0,1	3,7	15,7
B.ca Pop. Milano	9220	-40	-0,4	7600	12620	-2,1	4,7	8,8
B.ca Pop.di Intra	12650	50	0,4	10063	14995	-1,9	5,1	13,1
B.ca Prov. Napoli	5930	-10	-0,2	4429	6290	-1,3	1,3	28,5
Banco di Perugia	2545	-5	-0,2	1055	2670	-4,0	1,2	30,6
Cibiemme Plast	1550	-25	-1,6	1550	2890	-1,3	4,8	11,2
Citibank Italia	4960	-10	-0,2	4950	6700	-0,2	—	19,2
Condotte Acq. Roma	223	0	0,0	216	333	-3,0	—	—
Credito Agr. Bresc.	7905	65	0,8	6577	8600	-0,4	2,8	15,8
Credito Bergamasco	34600	-100	-0,3	26234	44000	-1,1	3,2	22,1
Creditwest	10310	-180	-1,7	7700	12490	2,0	4,4	14,8
Finance	62700	-2100	-3,2	31000	71000	-6,0	0,8	53,1
Finance priv.	62500	0	0,0	15800	71300	-4,3	0,7	57,2
Fretto	7695	-285	-3,6	7110	9000	-5,5	3,9	28,7
Ifis priv.	1560	0	0,0	1480	1770	-1,2	—	—
Inveurop	1100	-9	-0,8	1100	1188	-4,3	—	—
Italiana Incendio V.	203500	0	0,0	200000	260700	-0,2	0,6	31,7
Piccolo Cr. Valtell.	17390	-10	-0,1	13830	20720	-2,7	4,6	11,6
Terme di Bognanco	620	5	0,8	514	889	-3,0	5,2	—
Zerowatt	5900	410	7,5	2950	6050	8,3	0,7	39,5

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 202,99 (-0,72%); Azionari 223,88 (-1,18%); Bilanciati 203,12 (-0,87%); Obbligazionari 188,69 (+0,01%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var. %
Adriatic Bond	11528	0,03
Adriatic Global	11094	-0,73
Agos Bond	10611	-0,02
Agrifutura	12506	0,06
Ala	12306	-0,02
America	13277	-0,19
Arca BB	20488	-0,87
Arca MM	10406	0,01
Arca RR	12224	0,11
Arca Te	10148	-0,34
Arca 27	9948	-1,17
Arcobaleno	10784	0,02
Ariete	9783	-1,17
Aureo	16942	-0,73
Aureo Previdenza	11871	-0,82
Aureo Rendita	12927	-0,02
Azimut Bilan.	11394	-0,52
Azimut Garanzia	10601	0,01
Azimut Glob. C.	9696	-0,69
Azimut Glob. R.	10343	0,01
Azzurro	19027	-0,84
BN Cash Fondo	10011	0,01
BN Multifondo	10206	-0,85
BN Rendifondo	11374	-0,01
BN Sicurvita	11909	-0,02
Capitalcredit	11316	-0,90
Capitalfit	14095	-0,72
Capitalgest	16103	-0,78
Capitalgest Az.	11265	-0,91
Capitalgest Rend.	11812	0,03
Cashbond	13194	0,08
Cash Manag. Fund	14181	-0,76
Centrale Capital	11524	-0,78
Centrale Global	10566	-0,33
Centrale Reddito	13456	0,04
Chase Man. America	9701	-0,80
Chase Man. Interc.	10811	0,04
Cisalpino Bil.	12635	-0,26
Cisalpino Redd.	11308	0,05
Coopinvest	9703	-0,49
Cooprend	10578	0,03
Cooprisparmio	10154	-0,18
Corona Ferrea	10616	-1,77
CT Bilanciato	11065	-0,89
CT Rendita	11084	0,06
Eptabond	14010	-0,01
Eptacapital	11452	-0,86
Eptaprev.	11356	0,02
Euro Aldebaran	10551	-1,11
Euro Andromeda	17928	-0,78
Euro Antares	14042	0,02
Euro Vega	11102	0,05
Euromob. Cap Fund	n.r.	—
Euromob. Reddito	n.r.	—
Euromob. Risk Fund	n.r.	—
Euromob. Strategic	n.r.	—
Euromoney	10248	0,01
Europa	10040	-0,72
Fideuram Azione	9370	-0,96
Fideuram Moneta	12206	0,02
Fiorino	25248	-1,12
Fondattivo	12336	-0,90
Fondersel	30047	-0,93
Fondersel Ind.	8013	-1,31
Fondersel Serv.	9256	-1,40
Fondicri Int.	11519	0,00
Fondicri 1	11574	0,01
Fondicri 2	10602	-1,01
Fondicri Monet.	11317	0,03
Fondimpiego	14494	-0,03
Fondinvest 1	12451	0,06
Fondinvest 2	16169	-0,51
Fondinvest 3	10694	-0,65
Fondo Centrale	15325	-0,69
Futuro Famiglia	11600	0,01
F. Profession.	36063	-1,16
F. Profession. Int.	10437	-0,88
F. Profession. Redd.	11644	0,05
Genercomit	18746	-0,78
Genercomit Capital	8973	-1,39
Genercomit Rendita	10934	0,03
Gepocapital	11030	-1,09
Geporeinvest	10992	-0,92
Geporend	10223	-0,08
Gesticredit Az.	10376	-0,83
Gesticredit Fin.	10660	-0,77
Gesticredit Mon.	10716	0,03
Gestielle A	9079	-1,60
Gestielle B	10014	-1,14
Gestielle I	8612	-0,88
Gestielle M	10719	0,13
Gestiras	21673	-0,03
Giallo	11154	-0,61
Grifocapital	11867	-0,59
Griforend	12129	0,03
Imibond	10689	-0,02
Imicapital	23422	-1,29
Imi 2000	14379	0,05
Imindustria	8857	-1,22
Imirend	14865	0,00
In Capital Bond	12170	0,04
In Capital Elite	9959	-0,74
In Capital Equity	11244	-0,69
Indice	9448	-1,98
Iniziativa	10141	-0,77
Interbancaria az.	16883	-1,07
Interbancaria rend.	17962	0,04
Intermobiliare	12643	-0,82
Intermoney	10255	0,01
Investire Az.	10763	-1,04
Investire Bil.	10723	-0,94
Investire Int.	9308	-0,61
Investire Obbl.	16398	-0,20
Italmoney	10535	0,06
Lagest Az.	13606	-1,16
Lagest Obbl.	13233	0,02
Libra	19536	-1,14
Lire Piu	10818	0,03
Lombardo	10211	-0,61
Mida Bil.	9977	-1,79
Mida Obbl.	12053	0,08
Money-Time	10023	-0,04
Monetar Rom	10050	0,02
Multiras	18233	-1,00
Nagracapital	15212	-0,58
Nagrarend	12864	0,04
Nordcapital	11449	-1,02
Nordfondo	12240	0,05
Nordmix	10777	-0,75
Personalf Az.	10773	-0,34
Personalf Mon.	11465	0,06
Phenixfund	11972	-1,19
Phenixfund due	11674	-0,15
Pr. Merr. America	9002	-0,80
Pr. Merr. Europa	10081	-0,61
Pr. Merr. Pacifico	10360	-0,48
Prime Bond	11645	0,03
Primecapital	25979	-1,32
Primecash	12634	0,04
Primeclub Az.	9416	-1,44
Primeclub Obbl.	13285	-0,06
Primeitaly	9828	-0,69
Primemonetario	12745	0,05
Primerend	18420	-1,04
Quadrifoglio Bil.	10770	-0,67
Quadrifoglio Obbl.	11257	0,06
Redditosette	18475	-0,01
Rendicredit	11423	-0,03
Rendifit	12005	-0,03
Rendiras	12547	0,04
Risp. Italia Az.	10531	-1,13
Risp.Italia Bilanc.	16406	-0,91
Risp.Italia Cor.	10778	0,04
Risp.Italia Redd.	16438	0,03
Rologest	13244	0,05
Rolointernational	9970	-0,14
Rolomix	10700	-1,18
S. Paolo Ham. A	10514	-0,23
S. Paolo Ham. F	11064	-0,08
S. Paolo Ham. IF	9648	-0,63
S. Paolo Ham. IMF	9466	-0,65
Salvadanaio Az.	8625	-1,89
Salvadanaio Bil.	11109	-1,23
Salvadanaio Obbl.	11403	-0,13
Sforzesco	12405	0,01
Sogesfit Blue Chips	9858	-0,54
Sogesfit Domani	12549	0,02
Spiga d'Oro	11882	0,01
Venetocapital	10010	-1,14
Venetorend	11626	-0,02
Venture-Time	9938	-0,50
Verde	11441	0,01
Visconteo	16972	-0,46
Zetabond	10351	0,02
Zetastock	9011	-1,14
Fondo Ina At.	2501	-0,04
Fondo Ina Es.	1010	0,00
Salquota	13613	0,06
Capital Italia $	37,14	0,00
Fonditalia $	n.r.	—
Int. Securit.(Ecu)	n.r.	—
Interfund $	n.r.	—
Italfort.Cat.A. $	48,78	0,00
Italfort.Cat.B. $	10,61	0,00
Italfort.Cat.C. $	11,79	0,00
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,86	0,00
Italunion $	25,36	0,00
Mediolanum $	39,4	-1,12
Rasfund (lire)	36768	0,00
Rominvest (Ecu)	26,57	-0,94
Tre R (lire)	41300	-0,27

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP nov. 90 9,25%	n.r.	—
BTP dic. 90 9,25%	99,8	0,00
BTP mar. 91 12,50%	100,3	-0,30
BTP gen. 92 9,25%	97,65	0,05
BTP feb. 92 9,25%	97,45	0,00
BTP feb. 92 11,00%	98,5	0,05
BTP mar. 92 9,15%	97,3	0,05
BTP apr. 92 9,15%	97	0,05
BTP apr. 92 11,00%	98,2	0,10
BTP mag. 92 9,15%	96,9	-0,21
BTP mag. 92 11,00%	98,2	0,10
BTP giu. 92 9,15%	97,15	-0,31
BTP lug. 92 11,50%	98,45	0,10
BTP ago. 92 11,50%	98,1	0,00
BTP set. 92 12,50%	99,7	-0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,8	-0,05
BTP feb. 93 12,50%	99,15	0,00
BTP lug. 93 12,50%	98,6	0,10
BTP ago. 93 12,50%	98,3	0,10
BTP set. 93 12,50%	98,3	-0,05
BTP ott. 93 12,50%	98,35	0,05
BTP nov. 93 12,50%	98,6	0,10
BTP 17 nov. 93 12,50%	98,2	0,05
BTP gen. 94 12,50%	98,2	0,10
BTP feb. 94 12,50	97,75	0,15
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 83-90	n.r.	—
CCT nov. 90	100,05	0,00
CCT dic. 90	99,95	-0,30
CCT 18 dic. 90	100,45	0,00
CCT gen. 91	100,25	0,05
CCT 17 gen. 91	100	-0,20
CCT feb. 91	100,25	-0,05
CCT 18 feb. 91	100,1	0,10
CCT mar. 91	100,2	-0,05
CCT 18 mar. 91	100,15	-0,05
CCT apr. 91	100,25	-0,10
CCT mag. 91	100,55	0,00
CCT giu. 91	100,5	-0,05
CCT lug. 91	100,4	-0,05
CCT ago. 91	100,3	0,00
CCT set. 91	100,25	-0,05
CCT ott. 91	100,4	-0,10
CCT nov. 91	100,5	-0,10
CCT dic. 91	100,4	-0,05
CCT gen. 92	100,75	-0,05
CCT feb. 92	100,6	0,05
CCT 18 apr. 92	100,45	0,00
CCT 19 mag. 92	100,5	-0,05
CCT 20 lug. 92	100,5	-0,05
CCT 19 ago 92	100,25	0,00
CCT nov. 92	100,5	0,00
CCT dic. 92	100,55	0,00
CCT gen. 93	100,25	0,00
CCT feb. 93	100,1	0,00
CCT mar. 93	100,05	0,00
CCT apr. 93	100,1	0,05
CCT mag. 93	100,5	-0,05
CCT ago 93	100,7	0,20
CCT 18 set. 93	102	0,00
CCT 18 set. 93	99,35	-0,05
CCT ott. 94	99,05	0,00
CCT feb. 95	99,8	-0,05
CCT mar. 95	98,5	0,00
CCT apr. 95	98,35	0,00
CCT mag. 95	98,3	0,00
CCT giu. 95	98,4	0,00
CCT lug. 95	99,15	-0,05
CCT ago. 95	98,65	-0,05
CCT set. 95	98,4	0,00
CCT ott. 95	98,75	-0,05
CCT nov. 95	98,85	-0,10
CCT dic. 95	98,7	-0,10
CCT gen. 96 CV	100,5	-0,40
CCT feb. 96	98,75	-0,05
CCT mar. 96	98,8	0,05
CCT apr. 96	98,8	-0,10
CCT lug. 96	98,8	-0,10
CCT ago. 96	98,5	-0,10
CCT set. 96	98,5	0,00
CCT ott. 96	96,5	0,05
CCT nov. 96	96,7	-0,05
CCT dic. 96	96,65	-0,10
CCT gen. 97	96,65	0,05
CCT feb. 97	96,55	-0,05
CCT 18 feb. 97	96,55	0,00
CCT mar. 97	96,6	0,00
CCT apr. 97	96,45	0,00
CCT mag. 97	96,5	-0,05
CCT giu. 97	96,7	0,05
CCT lug. 97	96,7	-0,31
CCT ago. 97	96,35	0,16
CCT set. 97	96,8	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	n.r.	—
CCT ECU 84-91 11,25%	100,4	-0,10
CCT ECU 84-92 10,50%	101,05	-0,45
CCT ECU 85-93 9,60%	99,8	0,25
CCT ECU 85-93 9,75%	99,55	0,05
CCT ECU 85-93 9,00%	98	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	96,5	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	96,2	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	90,4	0,06
CCT ECU 87-94 7,75%	92,05	-0,22
CTR 83-93 2,50%	92,45	0,00
CTS 20 mag. 91	96,35	0,00
CTS 22 giu. 91	96,05	0,00
CTS 18 mar. 94	81,85	-0,12
CTS 21 apr. 94	81,05	-0,74
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 2	n.r.	—
Az. Aut. FS 84-92	102,05	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1	106,95	0,05
Az. Aut. FS 85-95 2	104,5	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	103,2	0,05
Az. Aut. FS 87-92 1	101,6	-0,15
Enel 72-92 7,00%	97,1	0,10
Enel 73-93 7,00%	95,65	0,05
Enel 84-92 1	102	0,49
Enel 84-92 2	102,25	-0,24
Enel 84-93 3	112	0,27
Enel 84-93 4	111,6	-0,18
Enel 85-95	105,2	0,00
Enel 85-2000 2	104,2	-0,05
Enel 85-2000 3	104,7	-0,10
Enel 86-93 2 9,50%	94,95	0,00
Enel 86-93 3	141,85	-0,14
Enel 86-93 4	91,85	0,05
Enel 86-2001	104,35	0,00
Enel 87-93 3	104	-0,14
Enel 87-94 1 9,25%	92,1	0,00
Enel 87-94 2	103,75	0,00
Enel 88-94 1	103,4	0,05
Enel 88-94 2	103,3	-0,05
Enel 88-96 3	103,05	0,24
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,2	-0,28
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	106,5	-1,69
Iri Stet 84-91 5,75%	231	-0,43
Olivetti 87-94 6,37%	82,5	-0,55

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-91	79	97,798	-0,01%
30-04-91	169	95,553	0,03%
30-10-91	352	90,805	-0,05%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1123,25	1128	1123,255
Marco Ted.	751,35	749	751,35
Franco fr.	224,01	224	223,995
Fiorino ol.	666,43	664	666,43
Franco belga	36,491	36	36,491
Sterlina	2202,7	2207	2202,725
Lira irlandese	2014	1995	2014,025
Corona dan.	196,47	195,5	196,47
Dracma	7,361	7	7,36
Ecu	1552,9	—	1552,895
Dollaro can.	961,5	955	961,4
Yen giapp.	8,643	8,55	8,645
Franco sviz.	894,04	893	894,045
Scellino aust.	106,834	106,25	106,835
Corona norv.	192,75	191	192,76
Corona sved.	201,33	200	201,33
Marco finl.	314,7	314	314,73
Escudo port.	8,546	8,5	8,549
Peseta spag.	11,957	11,9	11,956
Dollaro aust.	873,8	870	873,9
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	88	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	441,3	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,4904-4984	5,0120-0240	1,9695-05	1,2540-50
Yen	*1,1490-1520	*3,8562-8638	255,14-48	*0,9657-72
Marco	—	3,3513-3577	2,9266-02	*83,99-412
Franco Fr.	*29,730-895	—	9,847-63	*25,14-17
Sterlina	2,9230-9370	9,8250-8430	—	2,4698-730
Franco Sv.	*118,88-119,08	3,9879-9955	2,4717-50	—
Lira	**1,3260-3360	**4,4598-4682	2199,9-3,1	*0,1122-23

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13750	13950
Oro Londra (2)	385,4	385,9
Oro Zurigo (2)	384,5	385,5
Argento (3) (ind.)	154100	157900
Sterlina oro n.c.*	108000	115000
Sterlina oro n.c.	105000	112000
Marengo italiano	86000	93000
Marengo svizzero	88000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	180	0,00
Cir 85-92 10,00%	97,9	-0,10
Cir 86-92 9,00%	95	-0,74
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	124	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	103,45	-0,43
Eridania 85-90 10,75%	188	-1,06
Euromobiliare 86-93 10,00%	97	-0,52
Ferfin 86-93 7,00%	89,2	-0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	93,45	0,16
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	88,75	-1,24
Gim 86-93 6,50%	93,5	-0,80
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,4	0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,6	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	107	-0,37
Marelli 87-95 6,00%	81,05	0,19
Med. Barletta 87-94 6,00%	96,25	0,26
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	88,1	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	84,5	0,06
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	108,6	-1,29
Med. Italc.85-95 7,00%	208	-2,40
Med. Italgas 85-95 6,00%	101,5	-0,05
Med. Italmob. 86-95 7,00%	192	-4,17
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,1	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	126	-3,25
Med. Metanop. 87-93 7,00%	118,1	-0,34
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	89,8	-0,22
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,8	0,11
Med. Sicil. 87-95 5,00%	95,2	-0,11
Med. Sip 86-91 8,00%	99,5	0,10
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88,75	-0,11
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	96,6	-1,45
Med. Unicem 86-96 7,00%	108,05	-0,05
Merloni 87-91 7,00%	94,75	-0,26
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	97,05	-0,05
Olcese 86-94 7,00%	86,1	-0,46
Opere Bav. 87-93 6,00%	135	-0,44
Pirelli SPA 85-95 9,75%	100,7	0,10
Rinascente 86-93 8,50%	120	0,00
Saffa 87-97 6,50%	111	-0,90
Selm 86-93 7,00%	96,3	-0,42
Snia Bpd 85-93 10,00%	104,1	-1,10
Zucchi 86-93 9,00%	194,9	-0,05
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	184,2	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 12.11.1990

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,250	11,500	15 Giorni	11,000	11,125
Vista	9,875	10,250	1 mese	11,125	11,500
7 Giorni	11,125	11,375	3 Mesi	11,625	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,625-11,500); 2 mesi (11,500-12,000); 3 mesi (11,625-11,250).

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	7/11	8/11
Generali*	31580	31200
Lloyd Ad.	13550	13350
Lloyd Ad. risp.	9100	9100
Ras	18600	18400
Ras risp.	10400	10300
Sai	16000	15900
Sai risp.	7900	7800
Montedison*	1145	1134
Montedison risp.*	805	802
Pirelli	1570	1565
Pirelli risp.	1630	1600
Pirelli risp. n.c.	1410	1405
Pirelli Warrant	300	300
Snia BPD*	1445	1450
Snia BPD risp.*	1430	1430
Snia BPD risp. n.c.	1200	1200
Rinascente	5660	5620
Rinascente priv.	3830	3780
Rinascente risp.	4070	4040
Gottardo Ruffoni	3500	3450
G.L. Premuda	2430	2400
G.L. Premuda risp.	1600	1550
SIP ex fraz.	1110	1103
SIP risp.* ex fraz.	1100	1100
Bastogi Irbs	273	270
Comau	2695	2625
Fidis	6090	6050
Gerolimich & C.	104	104
Gerolimich risp.	86	84
Sme	3920	3950
Stet*	1790	1780
Stet risp.*	1565	1560
D. Tripcovich	11170	11050
Tripcovich risp.	5870	6050
Attività immobil.	4250	4200
Fiat*	5835	5854
Fiat priv.*	4210	4220
Fiat risp.*	4400	4421
Gilardini	3375	3320
Gilardini risp.	2645	2520
Dalmine	350	345
Lane Marzotto	5800	5730
Lane Marzotto r.	5950	5900
Lane Marzotto r.n.c.	4400	4370
Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	17000	17000

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	93,30	(-0,33)
Francoforte	Dax	1369,44	(-0,13)
Londra	Ft-Se 100	2036,2	(-1,12)
Sydney	Gen.	1342,2	(+0,54)
Zurigo	C. Su.	466,6	(-0,73)
Bruxelles	Gen.	5134,44	(-0,99)
Hong Kong	H.S.	2932,44	(-0,77)
Parigi	Cac	1569,86	(-0,86)
Tokyo	Nik.	22969,81	(-2,26)
New York	D.J.Ind.	2433	(-0,29)

PIAZZA AFFARI

Perdono colpi le Generali L'Enimont in forte calo

MILANO — L'aggravarsi della situazione nel Golfo, unita al persistere di una fitta serie di fattori economici negativi — alla base delle ampie perdite accusate negli ultimi tempi da Wall Street e dalla borsa di Tokyo — ha determinato un nuovo scivolone di piazza degli Affari. Al termine di una riunione dagli scambi modesti e con le Generali in decisa flessione, l'indice Mib è infatti sceso a quota 777 (-0,89 per cento), ritoccando in tal modo il recente minimo dell'anno.

Lasciati per lo più in disparte i valori del gruppo De Benedetti e Agnelli (mercoledì sono state vendute allo scoperto ben 1,2 milioni di Fiat), la speculazione ribassista ha preso ieri di mira l'Enimont che, da quando era stata collocata, non era mai scesa così in basso (1.011 lire, -6,4%).

Altrettanto pesante è inoltre apparso l'andamento di numerosi finanziari di primo piano, come Ferruzzi Agricola, Pirellina, Italmobiliare, come pure della Brioschi (-13,8%), mentre si sono leggermente riprese Stet, Gaic, Gim, Paf, Isvim e Sisa. Nei tessili si è indebolita soprattutto la Cucirini e negli industriali un'insolita accoppiata formata da Rejna e Gilardini rnc ha accusato i ribassi maggiori del comparto. Nel resto del listino due altri valori scesi in picchiata sono poi stati Firs e Interbanca privilegiata.

L'atmosfera di piazza degli Affari è pertanto rimasta orientata a un cupo pessimismo per quasnto riguarda la possbile ripresa dei corsi azionari. Anche perchè le sempre possibili schiarite della situazione in Medio Oriente verrebbero presto annullate dai problemi specifici del nostro mercato. Questi sono rappresentati dalle attuali disposizioni sulle plusvalenze in conto capitale e dal continuo slittamento dell'approvazione di quei provvedimenti di legge che sono inquadrati nel tema più generale della riforma della Borsa Valori.

[Maurizio Fedi]

IN PARLAMENTO

Banche pubbliche, la legge va avanti «emendata»

ROMA — Con un rafforzamento del concetto antitrust ed una modifica, rispetto al testo del governo, alle percentuali di rappresentanza sociale nelle casse-associazione, la commissione finanze della Camera ha votato ieri all'unanimità il proprio parere favorevole allo schema di decreto attuativo della legge Amato sulle banche pubbliche. La novità di maggior rilievo è proprio quella che riguarda le Casse dove è stato approvato un emendamento con i voti del Pci, dei socialisti e dei liberali, contraria invece la Dc, con cui si è elevato dal 20 al 51 per cento il limite di presenza nella base sociale della cassa di rappresentanti degli enti locali territoriali e delle categorie professionali. «Vi era una situazione - ha spiegato il presidente della commissione finanze, il socialista Franco Piro - in cui un gruppo chiuso si perpetuava rivendicando una sorta di diritto di successione: ora, invece, si apre alla società e al territorio, ed il 51 per cento delle nomine non verrà più assegnato con questo criterio». La commissione finanze e tesoro del Senato ha espresso al minístrto Carli parere favorevole sullo schema del decreto delegato che riguarda la trasformazione degli istituti di credito pubblico in società per azioni.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/11	16.00	ALHUSSEIN	Kardeljevo	57
8/11	17.00	BUTRINTI	Durazzo	Terni
8/11	19.00	SOCARQUATTRO	Venezia	52
8/11	21.00	HRELJN	Venezia	50 (10)
8/11	24.00	NORTHERN DANCER	Zeit Bay	rada
9/11	sera	LUCY	Algeciras	Frigomar
9/11	sera	ROLF BUCK	Alessandria	37

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/11	12.00	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
8/11	13.00	SUSAN BORCHARD	51 (16)	Ashdod
8/11	13.00	MANDALAY	Siot 1	ordini
8/11	16.00	BULENT AKAR	35	Istanbul
8/11	pom.	NEA ELPIS	39	Pireo
8/11	sera	ADIGENI	rada	Odessa
8/11	21.00	VERED	50 (10)	Ashdod
9/11	11.00	CHEM PETROL SAFINA 1	Alder	M. El Brega
9/11	12.00	SEA SWIFT	Aquila	ordini
9/11	12.00	DON	rada	ordini
9/11	12.00	TANYA KARPINSKAYA	51 (16)	Tripcov.
9/11	6.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
9/11	14.00	HRELJN	50 (10)	Istanbul
9/11	pom.	SERGEY SMIRNOV	Italcem.	Mar Nero
9/11	sera	NISSOS KITNHNOS	Siot 3	ordini
9/11	sera	ALHUSSEIN	57	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/11	13.00	TANYA KARPINSKAYA	rada	51 (16)
9/11	7.00	SOCARSEI	42	52

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

CONFINDUSTRIA SCHIERATA CON CARLI

Uno scudo sulla lira

Pininfarina: «Per frenare la svalutazione controlliamo i costi»

ROMA — La Confindustria è schierata col ministro del Tesoro, Guido Carli, contro l'ipotesi di una svalutazione della lira. Ma è altrettanto ferma nel rivendicare una politica di fermo controllo dei costi, a partire da quello del lavoro che proprio in questi giorni ha un momento di verifica nel contratto dei metalmeccanici.

«Non abbiamo mai chiesto la svalutazione della lira — ha detto il presidente della confederazione Sergio Pininfarina al termine dei lavori della giunta — anzi, abbiamo approvato l'entrata della lira nella banda stretta dello Sme. Ma non avere svalutazione — aggiunge il presidente — implica che il governo deve tenere comportamenti coerenti».

Il problema è quello dei costi: «Quello dei metalmeccanici è il primo contratto europeo che si fa in regime di cambi fissi — puntualizza Pininfarina — quelli precedenti se erano sbagliati potevano trovare una correzione con il tasso di cambio; questo contratto, invece, ha un carattere nuovo e non possiamo permetterci di perdere competitività.

Un corredo tecnico a questa posizione lo ha fornito il direttore generale confindustriale Innocenzo Cipolletta: «Abbiamo rilevato — ha detto — che i prezzi dei prodotti che sono in competizione con l'estero si trovano già in linea con l'inflazione internazionale: infatti nel primo semestre del 1990 sono aumentati di circa il 2,3%».

Diversa la situazione sui mercati più protetti: «I servizi — aggiunge Cipolletta — che sono fuori della competizione internazionale, nello stesso periodo hanno avuto aumenti di prezzo molto più forti, dell'ordine del 7,5%, mentre anche il costo del lavoro si colloca sul 7,2-7,3%».

Di qui la sintonia col ministro del Tesoro: «La via per soddisfare le esigenze che sosteneva Carli e che noi condividiamo — ha concluso il direttore generale — sta nel riportare questi aumenti di prezzi, che sono fuori linea, all'interno dell'obiettivo di inflazione del 3%.

Anche il presidente della Gemina, Gianpiero Pesenti, si trova d'accordo con questa impostazione: «L'unico problema — ha detto — è quello della competitività delle aziende che si costruisce con un basso livello dei costi: se questi ultimi salgono a livello europeo bisogna prendere in considerazione il nostro differenziale con gli altri paesi».

In Confindustria comunque tra i piccoli e medi imprenditori qualche voce dissonante esiste. «Personalmente sono d'accordo con Visentini nel ritenere che la lira attuale è assolutamente sopravvalutata» ha dichiarato al termine della giunta Giancarlo Lombardi. «Carli dice, e su questo siamo tutti d'accordo, che la svalutazione interverrebbe in una situazione già compromessa. Il vero problema, osserva il ministro, è riportare l'inflazione e la finanza pubblica sotto controllo. Ma se questo non avviene? Se Carli non è in grado, lui e il governo, di mettere sotto controllo inflazione e debito pubblico il problema resta».

POLITICA MONETARIA

Bankitalia a guardia dei tassi

Giuliano Segre: «Sono saliti solo quelli a lungo termine»

ROMA — La crisi del Golfo ha minacciato un'impennata dell'inflazione e dei tassi d'interesse, ma la sorveglianza della Banca d'Italia sul mercato monetario interno ha dato i suoi frutti. I tassi d'interesse a breve sono scesi, mentre solo quelli a lungo termine hanno registrato un movimento verso l'alto. E' questa l'analisi sui tassi d'interesse nel terzo trimestre del 1990 di Giuliano Segre, docente universitario e presidente della Cassa di Risparmio di Venezia. Le incertezze legate all'evoluzione della crisi politico-militare in Medio Oriente hanno condizionato in modo significativo negli ultimi tre mesi i mercati finanziari internazionali.

Precisa che le crescenti aspettative degli operatori di un riemergere delle pressioni inflazionistiche hanno spinto verso l'alto i tassi d'interesse di lungo periodo. In Italia l'incremento del prezzo del petrolio ha accentuato questo clima di incertezza generale. In questo contesto la Banca d'Italia ha operato con l'obiettivo di «smorzare» le tensioni sui mercati finanziari, attraverso una politica accomodante indirizzata a spingere verso il basso il livello dei tassi.

La condotta monetaria della Banca d'Italia negli ultimi tre mesi ha perseguito anche l'obiettivo di un agile collocamento dei titoli di Stato. Per Segre questa politica ha puntato anche sul contenimento dell'onere del debito pubblico, in uno scenario di mercato in cui il fabbisogno statale si presentava stagionalmente elevato e in previsione anche di ingenti quantità di titoli in scadenza da rinnovare. Al fine di mantenere abbondante la liquidità del sistema bancario, le autorità monetarie hanno inizialmente effettuato numerose operazioni di rifininziamento a tassi molto bassi rispetto alla media di mercato.

In questo contesto — osserva l'analisi del banchiere — il saggio interbancario medio è sceso di oltre un punto (1,11%) e il rendimento composto dei Bot trimestrali di quasi 80 centesimi di punto, sempre nel corso del terzo trimestre '90. La riduzione dei rendimenti dei Bot a più breve scadenza è stata peraltro accompagnata da un parallelo aumento dei rendimenti dei titoli semestrali e annuali, rispettivamente di 66 e 50 centesimi di punto percentuale.

In tema di politica monetaria ieri è intervenuto anche Antonio Fazio, vicedirettore di Bankitalia. «L'obiettivo delle stabilità dei prezzi non può essere perseguito affidandosi esclusivamente alla politica monetaria della banca centrale: senza il concorso di altre politiche, in primo luogo quella fiscale e quella dei redditi, questa impostazione può infatti risultare estremamente onerosa in termini di altri obiettivi economici da raggiungere». E' questo uno dei messaggi di fondo contenuti nell'intervento di Fazio in un seminario promosso a Washington dal Fondo monetario internazionale. «La buona condotta della politica monetaria — ha sottolineato Fazio — è certamente un requisito necessario per la stabilità dei prezzi; tuttavia, la conoscenza che abbiamo del funzionamento del sistema economico ci suggerisce che un obiettivo definito in termini quantitativi precisi può in talune occasioni essere fuori della portata della banca centrale».

Secondo Fazio, l'autorità monetaria deve coordinare la propria azione «con il contesto generale della politica economica dello Stato» e «cooperare con il governo ai fini del collocamento e della gestione del debito pubblico», ma deve godere al contempo di sufficienti margini di autonomia: «per quanto riguarda gli strumenti monetari — ha precisato — i mezzi per raggiungere gli obiettivi dovrebbero essere, e in genere sono, lasciati alla discrezionalità delle banche centrali».

I TITOLI SOTTO LA SOGLIA DI RISCHIO

Piazza Affari gira a vuoto Nuovo record al ribasso

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — Al termine dell'ennesima seduta senza nerbo e senza idee, dove la borsa ha ritoccato il precedente minimo dell'anno, gli operatori hanno fatto due conti, dai quali è emerso che molti valori di primo piano sono scesi intorno al valore nominale.

Cosa significa? Significa che il mercato — ora come ora — tiene quasi esclusivamente conto del valore facciale delle singole azioni. Stupisce in particolar modo che le ultime chiusure di Montedison rnc, Magneti Marelli, Montefibre e Alitalia siano addirittura arrivate sotto questo livello di guardia, mentre sono rimasti ancora lontane da un tale baratro bancari e assicurativi in seguito all'elevato contenuto patrimoniale di entrambi i settori.

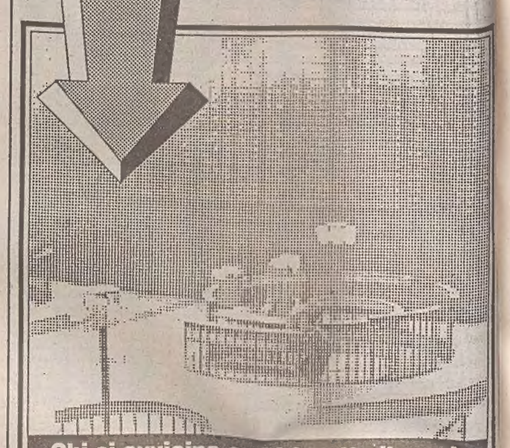
Un altro elemento di rilievo ribadito dagli elementari conti degli specialisti è poi il fatto che, a eccezione della Dalmine e di pochi altri titoli, per gran parte delle azioni presenti nel listino le perdite subite dalla fine dello scorso anno siano state superiori al 30 per cento. Basta citare il bilancio fallimentare dell'Enimont (-38,7%), della Montedison ordinaria (-45,9%), della Snia (-49,2%) e dell'Alitalia (-58,9%) per avere la riprova del malessere che si è abbattutto in piazza degli Affari.

In verità, ribassi di simili entità negli ultimi undici mesi dell'anno li hanno registrati pure Generali, Fiat e Stet, cioè i tre titoli più diffusi tra il pubblico. Tuttavia, a differenza di una Sip che quota poco sopra le mille lire o di una Pirellona rnc (+40,3 per cento, sempre rispetto alle mille lire del nominale), altri titoli — oltre a bancari e assicurativi — sono rimasti nettamente al di sopra di questo parametro.

Come mai? Semplicemente perchè gran parte delle società quotate non hanno risorse sufficienti a far fronte alla crisi economica prevista per il 1991. E in particolare le società chimiche come la Snia Bpd, la Pirellona e la stessa Enimont, tutte caratterizzate da un'attività a basso valore aggiunto.

Sia per le sane che per le più malandate l'attuale valutazione del mercato azionario esprime aspettative niente affatto lusinghiere.

Borsa di Milano: azioni nella bufera



Chi si avvicina e chi è sotto il nominale, all'8/11/'90 rispetto al 29/12/'89

TITOLO	Quotazioni	8/11/'90 Differenza %	29/12 Differenza %
Sip	1.108	-26,4	+10,8
Enimont	1.011	-38,7	+1,1
Montedison	1.125	-45,9	+12,5
Montedison rnc.	786	-36,6	-21,4
Pirellona rnc.	1.403	-39,6	+40,3
Cofide	1.100	-27,9	+10,0
Snia	1.452	-49,2	+45,2
Snia rnc.	1.238	-25,6	+23,8
M. Marelli	965	-55,6	-3,5
Bastogi	269	-25,7	-23,1
Dalmine	350	-6,9	+16,6
Breda	620	-45,6	-38,0
Europa Metalli	1.100	-24,8	+10,0
Montefibre	760	-42,0	-24,0
Alitalia	847	-58,9	-15,3

Tenuto conto dell'operazione sul capitale eseguita nel corso del 1990

Fonte: Polipress

TESORO

Cct, riparte la corsa

ROMA — Il Tesoro ha riaperto le sottoscrizioni dei Cct 1.11.1995 per un importo di 2.500 miliardi. Contemporaneamente sono state annunciate le emissioni di una seconda tranche dei Btp settennali 1.11.1990-'97 per 1.500 miliardi e di 2.500 miliardi di Cto. La riapertura delle sottoscrizioni dei Cct segue il successo dell'asta di fine ottobre quando furono registrate richieste per 9.707 miliardi su un'offerta di 6 mila.

Il prezzo di acquisto dei titoli è fissato in 97,25 lire. Il tasso della prima cedola, pagabile il primo maggio 1991 è pari al 6,30% al quale corrisponde un rendimento effettivo annuo lordo pari al 13,80% (12,04% netto). Le domande di partecipazione devono essere inviate alla Banca D'Italia entro le ore 13 del 15 novembre. L'aggiudicazione verrà effettuata in giornata, con regolamento 19 novembre. Le prenotazioni del pubblico saranno accolte fino alle 13.30 del 14.

I buoni settennali 12,50% dei quali sarà emessa una seconda tranche di 1.500 miliardi, hanno godimento 1 novembre 1990, un prezzo di emissione di 93,50 lire maggiorato dello 0,05% quale diritto di sottoscrizione minimo. A tale prezzo corrisponde un rendimento effettivo lordo del 14,46% e netto del 12,64%. La prima tranche dei Btp ebbe successo: furono registrate richieste per 3.837 miliardi su 2 mila. In sede di aggiudicazione il rendimento annuo scese al 14,16% lordo (12,35% netto). Le domande di partecipazione all'asta dovranno essere inviate alla Banca d'Italia entro le ore 13 del 14 novembre.

L'aggiudicazione dei buoni verrà effettuata in giornata e il regolamento il 16 novembre. Le prenotazioni del pubblico saranno accolte fino alle 13.30 del 13. Per quanto riguarda i Cto, i titoli (2.500 miliardi) sono offerti a un tasso di interesse fisso del 12,50% annuo lordo, corrisposto in due rate semestrali posticipate. Hanno durata di sei anni con facoltà di ottenere il rimborso alla pari al termine del terzo anno di vita del prestito.

PERDITE PER TRE MILIARDI DI FRANCHI

Crolla in Francia il mercato informatico La Bull annuncia 5 mila licenziamenti

PARIGI — La Bull ha annunciato al comitato centrale di impresa 5 mila licenziamenti nel 1991, di cui 1100 in Francia. Lo ha reso noto il sindacato francese Cgt. La direzione della azienda informatica transalpina ha anche annunciato una perdita per il 1990 di 3 miliardi di franchi. I sindacati hanno precisato che il presidente della società, Francis Lorenz, ha dichiarato che si tratta di un programma «minimo». L'altra sera si era riunito il consiglio di amministrazione della società che aveva definito gli ultimi dettagli del piano di ristrutturazione della società, in gestazione da mesi. Il Cda aveva anche anche confermato la fiducia al presidente Lorenz. La Bull conta 47 mila dipendenti nel mondo. Nel 1990 la società aveva già tagliato 2500 posti di lavoro.

I tagli di posti di lavoro verranno attuati per la metà in Europa e gli altri nel resto del mondo, in particolare negli Usa. Le misure di riduzione del personale attuale dalla Bull, hanno annunciato i sindacati, toccano particolarmente lo stabilimento di Joue Le Tours, vicino a Tours, che sarà venduto e quello di Belfort, nel quadro di un ridimensionamento del settore «periferiche». Il sindacato ha già annunciato una «risposta massiccia» dei dipendenti della società informatica pubblica transalpina. Nel pomeriggio c'è stata una conferenza stampa della Bull che ha fornito tutti i particolari sulla operazione e i conti per il secondo semestre e per il 1990. Nel primo semestre la società ha registrato una pedita di 1,88 miliardi di franchi. Il piano di ristrutturazione della Bull comprende la chiusura di impianti e il taglio di 5 mila posti di lavoro che dovrebbe riportare i conti della società al profitto entro il 1992. La società prevede di registrare nel secondo semestre una perdita di un miliardo di franchi».

«La situazione attuale è la conseguenza del cambiamento strutturale che sta colpendo la maggior parte dei produttori del settore nel mondo» ha detto il presidente della Bull, Francis Lorents, in una conferenza stampa, aggiungendo che «le nostre strategie e i nostri obiettivi a lungo termine non sono cambiati, ma l'accelerazione del cambiamento nella nostra industria ci costringe a fare in due anni ciò che avremmo fatto in quattro».

Dal punto di vista organizzativo, la Bull prevede il raggruppamento di tutte le sue attività europee sotto il controllo della Bull Sa International, diretta da Didier Ruffat, mentre le attività della Bull Hn e della Bull Sa in oriente saranno fuse in una unica società, la Bull Hv. Secondo i sindacati, la Bull intende anche cedere lo stabilimento francese di Joue Les Tours, vicino a Tours, trasferendo la produzione del computer Dps-6 negli Usa.

Poi, la società informatica renderà autonoma la Bull periferique di Belfort cercando partner esterni per la sua gestione. Il quotidiano francese la Tribune de l'Expansion prevede che i partner possano essere o la nipponica Nec o la tedesca Siemens. La Bull intende anche liquidare la propria filiale Prologue con la facoltà del personale di rilevarla. La società ha anche dichiarato l'intenzione di ricercare attivamente una partecipazione privata nel capitale della società tra i produttori informatici europei.

ACCIAIO

E il colosso «British Steel» taglia altri 1.200 posti

LONDRA — Nuovi tagli produttivi e di organico alla British Steel, colosso britannico dell'acciaio che ha deciso un'ulteriore razionalizzazione delle attività in Scozia: dopo la chiusura dell'impianto di Raivenscraig, che ha comportato la perdita di 770 posti di lavoro e ha scatenato a inizio d'anno un furioso dibattito politico sul futuro della siderurgia scozzese, la British Steel procederà ora alla chiusura dell'impianto di Clydeside con la conseguente perdita di altri 1.200 posti di lavoro.

L'impianto ha una produzione annua di 200 mila tonnellate i tubi non saldati per oleodotti e gasdotti e ha operato in passivo negli ultimi sei anni. La British Steel, privatizzata nel 1988, ha annunciato di non potere più sopportare le perdite di Clydeside e di avere deciso la chiusura, prevista per l'inizio dell'anno prossimo, dopo il fallimento di negoziati con eventuali partner alla ricerca di una soluzione alternativa (il «Financial Times» aveva parlato di interesse dal Giappone).

La produzione persa a causa della chiusura sarà importata da fornitori europei e rifinita negli impianti Imperial della British Steel che si trovano sempre in Scozia. Il gruppo britannico è il quarto produttore mondiale di acciaio (14,6 milioni di tonnellate nel 1989) ed è anche il più redditizio a livello europeo grazie all'aumento del 24% a 733 milioni di sterline registrato dall'utile lordo l'anno scorso. La British Steel ha di recente intensificato gli sforzi di espansione nell'Europa continentale con l'avvio di negoziati per rilevare la spagnola Aristrain e l'acquisto di una quota nella tedesca Kloeckner.

La sollecitazione del pubblico risparmio di cui al presente annuncio non può avvenire se non previa consegna di copia del prospetto informativo conforme al modello depositato presso l'archivio Consob in data 15 ottobre 1990 al n. 1744 e l'investimento non può essere perfezionato se non mediante sottoscrizione del modulo inserito nel prospetto stesso di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenuti nel prospetto informativo appartiene ai redattori dello stesso per le parti di rispettiva pertinenza. Ciascuno dei redattori del prospetto informativo si assume altresì la responsabilità in ordine ad ogni altro dato e notizia che fosse tenuto a conoscere e verificare.

FONDO COMUNE D'INVESTIMENTO
GenerComit
MONETARIO

Bisogna salvaguardare i propri risparmi, ma soprattutto bisogna, nel tempo, farli crescere. Ecco perchè vi diciamo di fare bene i conti con i vostri risparmi. Scoprirete così che il Fondo GENERCOMIT MONETARIO è un'investimento che offre...

Serenità — GENERCOMIT MONETARIO è un Fondo Comune d'Investimento che fa lavorare per te i tuoi risparmi, investendo prevalentemente in Titoli di Stato e Obbligazioni a breve scadenza. Un investimento tra i più sicuri, per offrire il massimo della serenità e della tranquillità ai propri sottoscrittori.

Redditività — GENERCOMIT MONETARIO permette di reinvestire i rendimenti del Fondo automaticamente e tu potrai, giorno dopo giorno, verificare sui maggiori quotidiani l'andamento del tuo investimento.

Comodità — **GENERCOMIT MONETARIO ti offre alternativamente due interessanti soluzioni. Il * CONTO PIU'. Un servizio che realizza il collegamento del Fondo ad un conto corrente aperto presso la Banca Commerciale Italiana.**
Tu decidi quanto vuoi tenere sempre a disposizione sul conto corrente e l'eccedenza sarà automaticamente investita nel Fondo. Nel caso il saldo scenda al di sotto del minimo da te deciso, la Banca provvederà automaticamente a vendere quote del Fondo, ripristinando così la giacenza minima sul tuo conto corrente.

Sicurezza — Il RIMBORSO PROGRAMMATO. Una speciale formula che permette, anche con cadenze mensili, una rendita integrativa, come se si trattasse di uno stipendio o di una pensione, attraverso il riscatto di quote rivalutate del Fondo.Ma non è tutto!
GENERCOMIT MONETARIO offre, inoltre, ai propri sottoscrittori una Assicurazione gratuita:
un'indennità per ogni giorno di degenza in ospedale a seguito di infortunio.
Un beneficio senza nessun costo aggiuntivo.
Perchè aspettare ancora?

GENERCOMIT MONETARIO si può sottoscrivere presso gli sportelli della Banca Commerciale Italiana, della Banca di Legnano, del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, presso le Agenzie delle Assicurazioni Generali e della Fincral, nonché rivolgendosi ai Consulenti Finanziari GENERCOMIT.

GENERCOMIT MONETARIO è proposto da GENERCOMIT Gestione, un'iniziativa della Banca Commerciale Italiana e delle Assicurazioni Generali.

GenerComit
il risparmio attivo

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.

SCIOPERO GENERALE DEI METALMECCANICI

Ritorno in piazza 8 anni dopo

Oggi manifestazione nazionale a Roma: è previsto l'arrivo di 150 mila lavoratori

ROMA — Otto anni dopo, i metalmeccanici danno vita al loro terzo sciopero generale e tornano a manifestare per le strade di Roma per gridare tutta la loro rabbia per un contratto che è ancora molto oltre l'orizzonte. L'astensione dal lavoro coinvolgerà anche un milione di lavoratori del comparto agricolo, in lotta per il rinnovo del loro contratto, mentre tutte le altre categorie dell'industria incroceranno le braccia per due ore. Lo sciopero non coinvolgerà invece i quadri aderenti alla Confederquadri e all'Unionquadri. Provati da 72 ore di sciopero (che diventeranno 80 con l'astensione di oggi), costate in media 1 milione e 200 mila lire a testa, i lavoratori del settore giungeranno nella capitale con diciotto treni speciali, duemila pullman e una nave. «Saremo più di centocinquantamila» assicurano i sindacalisti, che hanno programmato tre cortei che partiranno dalle stazioni Ostiense, Tiburtina e Tuscolana e si riuniranno in Piazza S.Giovanni, dove parleranno prima i segretari generali della Fim, della Uilm e della Fiom e quindi il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin. Tutta la manifestazione romana sarà ripresa in

diretta da Rai tre: la trasmissione inizierà alle 9 del mattino e terminerà alle 13.

«Ai metalmeccanici — ha osservato il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco — non si vuole dare il contratto. Anzi, si minaccia da più parti la cassa integrazione chiedendogli di pagare in anticipo il prezzo della crisi che sta arrivando. Tutto questo si chiama in un solo modo: ingiustizia». Per il segretario generale della Cisl, Franco Marini, «mai sciopero generale fu più annunciato».

«L'atteggiamento arrogante e dilatorio della Federmeccanica — ha proseguito Marini — ci ha costretti a drammatizzare lo scontro sociale. I suoi eccessi di protagonismo rischiano di contaminare l'intero assetto delle relazioni sindacali, trasformando il fisiologico scontro sociale in una palestra per l'esercizio delle filosofie neoliberiste o in un solarium dove ritemprare il corpo e la mente dopo la fine della festa. Ma se la festa c'è stata, i lavoratori non se ne sono accorti».

In piazza S. Giovanni parlerà Bruno Trentin (foto), segretario generale della Cgil. Giudizio di La Malfa sui sindacalisti Pri: «Parassiti».

«In un paese che ha i problemi politici, economici e sociali che ha l'Italia — ha commentato da parte sua Silvano Veronese, segretario confederale della Uil — non può permettersi di trascinarsi per sei mesi una trattativa di rinnovo contrattuale. E' un'anomalia rispetto all'Europa, dove non a caso abbiamo scarsa credibilità».

Ieri una delegazione di Fiom, Fim e Uilm ha incontrato il segretario socialista Bettino Craxi, che ha sostenuto che «per il rinnovo del contratto vanno ricercate soluzioni rapide, giuste, eque ed equilibrate, rispettose delle compatibilità generali del paese e delle imprese. Se ciò finora non è stato possibile lo si deve ad un atteggiamento di eccessiva rigidità: a questo punto dovrà provvederere la mediazione del governo». I sindacalisti confederali si sono recati anche dal vicesegretario della Dc, Silvio Lega, dal quale hanno avuto «apprezzamenti» e «assicurazioni» circa l'interesse e l'impegno della Dc a premere sul ministro del lavoro. «Tutti hanno capito e compreso — ha osservato Franco Lotito, leader della Uilm — riuscendo a superare quell'idea corrente che ci vorrebbe massimalisti e settari». Diverso l'atteggiamento tenuto dal segretario del Pri, La Malfa, che nel corso del convegno dei repubblicani della Lega delle Cooperative-Cna-Confesercenti, ha detto che i sindacalisti repubblicani sarebbero dei «parassiti». Proprio ieri i sindacalisti del comparto metalmeccanico si erano incontrati con i vertici del Pri senza ottenere grande soddisfazione.

[a. farr.]

RILIEVI ISTAT SUI PRIMI 8 MESI DEL '90

Grande industria: meno occupati

In diminuzione anche le ore effettivamente lavorate

ROMA — Nei primi 8 mesi dell'anno, l'occupazione nella grande industria è calata dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Diminuiscono, inoltre, le ore effettivamente lavorate, mentre aumentano guadagni lordi medi e costo del lavoro per dipendente. I dati sono stati resi noti dall'Istat nell'indagine sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni, relative alle grandi imprese industriali con oltre 500 addetti (escluso il ramo costruzioni e installazioni di impianti per l'edilizia). In particolare, nello scorso agosto, l'indice dell'occupazione dipendente, risultato di 98,5, è diminuito dell'1,8% rispetto allo stesso mese del 1989, mentre registra un aumento minimo (0,3%) rispetto al luglio precedente. Il calo complessivo dell'occupazione è conseguenza della progressiva diminuzione di operai e apprendisti (-2,1%), non compensata dal lieve aumento di impiegati e intermedi (+0,2%). La flessione ha interessato tutti i settori, me è stata più evidente nell'industria estrattiva, di trasformazione dei minerali non energetici e chimica (-2,5%) e nel settore alimentare, tessile, legno e altre manifatturiere (-2,2%).

Nell'industria della lavorazione e trasformazione dei metalli, il calo è stato dell'ordine dell'1%, mentre è stato dell'1,4% nel comparto energia, gas, acqua. Settorialmente, le diminuzioni più significative si sono registrate nell'industria della trasformazione dei minerali non energetici (-6,3%), in quello dei tessili e abbigliamento (-3%) e nel settore del legno, carta e gomma (-2,2%). Positiva, anche se minima, risulta la variazione dell'occupazione nell'industria della costruzione dei mezzi di trasporto (+0,1%).

Tra il periodo gennaio-agosto 1990 (170 giorni lavorativi) e il corrispondente periodo dell'anno precedente (169 giorni lavorativi) le ore effettivamente lavorate per dipendente sono diminuite dell'1,4%. I valori sono compresi tra il meno 0,1% del settore energia, gas, acqua e il meno 2,2% di quello estrattivo, di trasformazione minerali non energetici e chimico. Parallelamente, nello stesso periodo, si sono incrementate del 3,5% le ore di cassa integrazione guadagni. L'aumento più sensibile si è verificato nel ramo estrattivo, trasformazione minerali non energetici e chimico. Aumentano del 6,2%, tra i due periodi, i guadagni lordi medi per dipendente. I valori sono compresi tra il 4,8% dell'industria della lavorazione e trasformazione dei metalli e il 7,8% delle industrie alimentari, tessili, legno e altre manifatturiere. E', infine, aumentato del 6,5% il costo del lavoro medio per dipendente, per effetto di una crescita in tutti i comparti industriali.

ORDINI IN CALO

L'industria tessile continua ad andare male

MILANO — Situazione sempre più nera per l'industria dell'abbigliamento nazionale: anche nel terzo trimestre del 1990, infatti, è continuato il «raffreddamento» della domanda interna e di quella estera, mentre le importazioni, che nei primi sei mesi del 90 erano calate rispetto ai livelli dell'anno scorso, hanno ripreso la loro corsa. Gli ordini nazionali hanno registrato un calo del 3,3%, quelli dall'estero del 3,4% mentre gli stock di materie prime (+0,4%) e di prodotto finito (+1,7%) hanno registrato un preoccupante incremento. Le previsioni sono di un calo di volumi di attività per l'industria del 5% a fine anno.

Questo il quadro della 69 rilevazione congiunturale (Octa) realizzata dalla Federtessile in collaborazione con Snia Fibre. Gli unici comparti a essere cresciuti nell'ultimo trimestre sono quelli della maglieria a catena e dell'abbigliamento per l'infanzia. Settori, per altro, che in passato avevano pesantemente risentito di crisi e tagli occupazionali. La situazione più nera è quella delle filature laniere, della tessitura cardata e di quella pettinata.

Anche nel settore delle confezioni le previsioni per la primavera/estate 1991 sono calate rispetto all'inizio dell'anno e risentono delle incertezze dei mercati esteri sulla ricettività del nostro prodotto. Per la prima volta Giorgio Malerba, presidente della Federtessile, ha sostenuto che neppure l'avanzato grado di sviluppo e di servizi che le nostre imprese sono in grado di fornire possono mettere al riparo il sistema tessile italiano dalla crisi. Insomma, il calo dei consumi innescato dalla situazione nel Golfo sembra aver inasprito i problemi che il settore (che nel nostro paese dà lavoro a circa 750 mila persone) vive già da diverso tempo, con in più il problema dell'incertezza sui negoziati del Gatt (dove vengono determinate le norme che regolano il commercio internazionale). Infatti, secondo Malerba, la situazione delle trattative è di massima incertezza, e la possibilità che cadano le ultime barriere commerciali che proteggono il mercato italiano dall'invasione dei prodotti dei paesi del Terzo mondo venduti in dumping è sempre più preoccupante.

[g. med.]

IL PREVISTO DISIMPEGNO PUBBLICO NELL'ENEL, ENI, IMI, INA, CREDIOP

Privatizzazioni? Un bel sogno

In Borsa si ritiene che al momento il mercato non sia pronto a recepire questo progetto

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La borsa non crede al thatcherismo del ministro del Tesoro Guido Carli e alla privatizzazione dell'Enel, dell'Eni, dell'Imi, dell'Ina e del Crediop predicata dal governo. Ma non perché si tratti di una cattiva idea, al contrario.

Piuttosto in piazza degli Affari non capiscono come si possa cercare di attrarre il pubblico risparmio verso i titoli delle aziende bancarie, assicuratrici ed energetiche pubbliche mentre, da parte del potere politico si fa di tutto per disincentivare i risparmiatori ad approdare in borsa e con un mercato che molti non hanno esistato a definire «in ginocchio».

Il presidente dell'Associazione nazionale procuratori di borsa, Tito Rainis, ha commentato: «Non siamo inglesi, purtroppo. A fronte delle manovre di privatizzazione della signora Thatcher, negli scorsi anni, c'era il mercato londinese, il più grande d'Europa e uno dei maggiori del mondo, in un momento di fortissima espansione. Da noi c'è un mercato vecchio, pieno di problemi non risolti e per di più in crisi».

L'agente di cambio Andrea Gaudenzi, ieri mattina, non aveva dubbi: «E'un progetto salutare, ma oggi come oggi è impraticabile». A renderlo tale, oltre ai fattori congiunturali come la crisi del Golfo e la recessione delle borse mondiali, ci sono le incertezze da imputare alla contestata tassa sui capital gains, introdotta dal decreto Formica, che nessuno capisce come possa essere applicata e la mancata riforma delle regole del mercato. Il disegno di legge sulle Sim (le società di intermediazione mobiliare che dovrebbero sostituire gli operatori tradizionali, banche, agenti di cambio e commissionarie), che dovrebbe costituire il primo passo verso questa riforma, ha infatti ormai quattro anni, ma il Parlamento non sembra intenzionato ad approvarlo in tempi brevi.

Gli operatori: contraddittoria la politica governativa

E se il buon giorno si vede dal mattino, secondo alcuni, anche quella delle privatizzazioni in borsa rischia di diventare una telenovela senza sbocco. «Ci vorranno almeno due anni — sostiene l'agente di cambio Andrea Belloni — perché dai buoni propositi si passi ai fatti concreti. Bisognerà vedere in che condizioni sarà il mercato quando si procederà ai collocamenti, perché piazzare una massa di azioni come quella di cui si parla non è uno scherzo».

A meno che, come propone qualcuno, le azioni delle aziende pubbliche italiane vengano collocate non in *piazza degli Affari ma sui mercati finanziari esteri*: soluzione tutt'altro che fantasiosa, a giudicare dall'andamento (e dal volume di scambi) che i quattordici titoli italiani quotati al Seaq (il mercato azionario telematico inglese) stanno avendo in questi giorni. Tuttavia un'ipotesi di questo genere non è certo delle più auspicabili: non tanto, secondo molti operatori, per ragioni di campanile quanto per il fatto che le famiglie italiane sono, in Europa, quelle con maggior propensione al risparmio. In altre parole una quotazione solo estera di titoli di aziende pubbliche equivarrebbe a sottrarre un prodotto (le azioni italiane) ai suoi più naturali acquirenti (i risparmiatori nazionali). «Sarebbe come vendere solo in Alaska frigoriferi prodotti in Arabia», sostiene il funzionario titoli di una banca.

La propensione al risparmio *degli italiani è un fatto talmente* risaputo che alcuni operatori vi fondano il loro ottimismo: «La privatizzazione degli enti pubblici — dice Pasquale Raini, procuratore dello studio Pastorino — mi sembra un'idea favolosa se viene utilizzata per ridare credibilità e fiducia agli italiani. Non credo che ci saranno particolari problemi a collocare le azioni, perché la liquidità del sistema è immensa e le occasioni di investimento, al contrario, molto limitate».

INTERVIENE LA COMMISSIONE FINANZE DELLA CAMERA

Assicurato, rivalsa più facile

ROMA — Aumentano le possibilità per gli assicurati per rivalersi nei confronti della propria assicurazione; il regime dei contenziosi è infatti destinato a subire una serie di modifiche sostanziali. Ieri la commissione Finanze della Camera ha approvato all'unanimità e con il parere contrario del governo un emendamento al disegno di legge con cui saranno recepite nell'ordinamento italiano 130 direttive comunitarie *destinate a cambiare radicalmente il rapporto di forza* tra cittadini e compagnie di assicurazione. La proposta, avanzata dal dc Mario Usellini, mira in sostanza a disincentivare, aumentandone il costo, il ricorso da parte delle compagnie assicurative alle vie legali nel caso di mancato accordo con i cittadini sul pagamento di un premio o di un danno subito. L'assicurato potrà infatti accettare subito l'offerta della compagnia senza per questo precludersi una successiva integrazione della somma ricevuta *in caso di pronunciamento in questo senso del* tribunale. Ma non è tutto: se il giudice darà ragione al consumatore, la compagnia assicuratrice sarà tenuta a pagare non solo, come prevede l'attuale ordinamento, gli interessi legali, ma anche un interesse aggiuntivo del due per cento per ogni mese trascorso in attesa della sentenza.

L'approvazione di questo emendamento è stata accolta con grande soddisfazione da parte degli esponenti della commissione Finanze Mario Usellini ha affermato che «l'emendamento cambia la qualità dei rapporti tra cittadino e assicuratore». Per il presidente della commissione, Franco Piro, i deputati «sono partiti dal presupposto che gli utenti dei servizi bancari e assicurativi sono di solito in posizione di debolezza. E' un orientamento che la commissione mantiene fermo e anche se nella fattispecie devo riconoscere che le sanzioni sono molto pesanti — ha aggiunto — ci auguriamo che funzionino da deterrente per il ricorso alle cause legali che le compagnie sovente utilizzano per scoraggiare i cittadini».

BANCHE / CODROIPO ABBANDONA, MA IL CONSORZIO NON MOLLA

La 'Popolare' regionale si farà

In tempi brevi un piano di lavoro da sottoporre ai sei istituti di credito che aderiscono

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Una Banca Popolare friulana, se non addirittura regionale, si farà. L'agitato summit del Consorzio fra le sette banche popolari regionali poteva essere l'ultimo di un'organizzazione apparentemente indebolita dalla defezione della stessa Banca Popolare di Codroipo, che ha deciso di scegliere la via della fusione per incorporazione nella Banca Antoniana di Padova. Ma gli altri componenti del Consorzio non contano per questo di abbandonare la partita e di lasciare le Popolari della nostra regione preda dei compratori di fuori casa. Al termine della burrascosa riunione il presidente del Consorzio Lorenzo Pelizzo, che è anche a capo della attiva Banca Popolare di Cividale, ha fatto pubblicare un secco comunicato ufficiale che parla da solo. Vi si legge che i presidenti delle Popolari, sentito il presidente della Banca di Codroipo Massimo Bianchi, hanno preso atto che il Consiglio di amministrazione codroipese «ha deciso in forma irrevocabile di proporre all'assemblea straordinaria l'incorporazione nella Banca Antoniana, nonostante che in ambito consortile fossero stati esperiti tutti i possibili tentativi affinché la cessione avvenisse all'interno del sistema delle Banche Popolari friulane». Ma la verifica degli effetti che la «perdita di una consorella» potrà comportare al progetto di costituzione di una Banca Popolare friulana ha lasciato giudicare che persistono tuttora le condizioni per il suo proseguimento. In tempi brevi, comunicano le sei banche residue (Udine, Friuladria, Cividale, Gemona, Latisana e Agricola di Gorizia), intenzionate a resistere, sarà predisposto un piano di lavoro da sottoporre all'esame dei singoli Consigli di amministrazione. Per rispondere alle sfide che tutto il microsistema bancario locale dovrà affrontare nei prossimi mesi, sembra affermare il Consorzio, bisogna fare presto. Anche perché due interessi complementari e piuttosto pericolosi stanno cominciando ad allarmare la classe politica locale. Da un lato una nutrita schiera di potenti e ramificati istituti bancari nazionali o interregionali è disposto, pur di entrare in Friuli-Venezia Giulia con il piede migliore, a spendere un po' più del dovuto. Dall'altra i soci di banche ben radicate sul nostro territorio possono lasciarsi allettare da offerte economiche difficili da rifiutare per la loro convenienza economica e dare la disponibilità a operazioni che comportano la morte di nomi gloriosi e la burocratizzazione, la centrifugazione dei centri decisionali. Per questo motivo, in alcune interpellanze rivolte alla Giunta regionale, si cita il «piatto di lenticchie» di biblica memoria.

Mentre il Credito Agrario Bresciano ha comunicato l'operatività della già annunciata fusione per incorporazione della Banca Carnica di Tolmezzo (che comporta la caduta di un'altra storica insegna), si comincia a manifestare una forse tardiva inquietudine per ciò che sta accadendo. Per quanto riguarda la speranza di una grande Banca Popolare regionale; il progetto di una Popolare triestina, se portato a compimento, potrà certo rafforzare un polo tradizionalmente attento all'equilibrio dei rapporti con il territorio circostante.

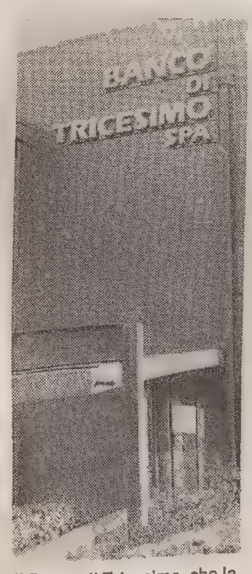
BANCHE / LA LIQUIDAZIONE COATTA

A Tricesimo continua il mistero

Per le vittime del crack Bersano il Fondo non interverrà

UDINE — Chi aveva depositato denaro al Banco di Tricesimo per recuperare il suo deve far presto. Il commissario liquidatore della Banca d'Italia, che ha il compito di chiudere il piccolo, chiacchierato istituto di credito friulano (in sostanza di gestire una sorta di rara procedura fallimentare bancaria), ha fatto pubblicare l'avviso di rito che invita entro il prossimo 13 gennaio 1991 tutti i creditori o i titolari di diritti reali su cose in possesso dell'istituto a inviare, accompagnata da documenti giustificativi, una domanda di «insinuazione, rivendicazione, separazione e restituzione».

Carlo Ronchi, l'uomo che Bankitalia ha inviato a gestire la morte del Banco, ha alle spalle una lunga esperienza in operazioni delicate. Il liquidatore conosce a fondo gli altri non frequenti casi del genere, ma stavolta non nasconde il suo stupore. La gente che si presenta agli sportelli del Banco di Tricesimo in liquidazione è troppo rara. Molti correntisti o titolari di libretti di risparmio non sembrano interessati a salvare i propri averi. Il dottor Ronchi ha già disposto l'invio di comunicazioni a chi il Banco è in grado di raggiungere, ma di molti clienti non sono ovviamente noti tutti i dati. Al liquidatore non resta che battere tutte le vie possibili, compresa la pubblicazione, come è avvenuto ieri, di avvisi sulla stampa locale.



Il Banco di Tricesimo, che la Banca d'Italia ha sottratto all'ultimo dei suoi proprietari, il «telefinanziere» toscano Mendella (anche recentemente agli onori della cronaca per aver venduto al prezzo di sette milioni l'una migliaia di abitazioni in Romania durante le trasmissioni di una sua emittente privata), resta un mistero. Dopo le oscure vicende che hanno coinvolto anche sul piano giudiziario l'antico istituto erede del Banco Ellero, anche la liquidazione coatta appare densa di interrogativi. Perché tanti depositanti non si presentano frettolosamente a ritirare i soldi? Nessuna ipotesi logica appare abbastanza convincente da essere presa per buona.

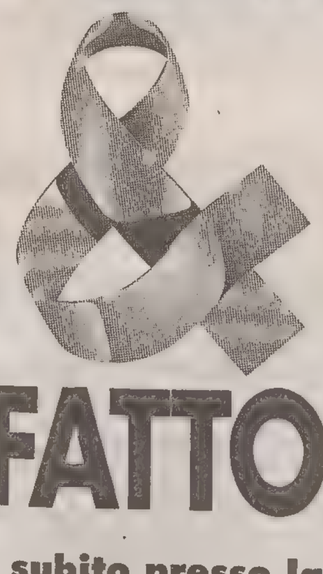
Il delicato, primo intervento del Fondo interbancario di garanzia, che per la prima volta nella sua storia consentirà la restituzione dei depositi di un istituto in liquidazione, sta intanto suscitando altri appetiti. A Torino gli avvocati difensori di una trentina dei mille e più truffati dalla precendente gestione del Banco (era consigliere di amministrazione il finanziere piemontese Aldo Bersano, coinvolto in un crack finanziario per circa 150 miliardi), hanno chiesto che il rimborso invocato dai loro assistiti rientri nelle operazioni di liquidazione coatta. Il Fondo di garanzia dovrà intervenire per risarcire i sottoscrittori delle obbligazioni che Bersano emetteva grazie al paravento del Banco?

«Qui — ha dichiarato il dottor Ronchi — questi sfortunati investitori non si sono fatti ancora vedere. Ma per quello che ho capito delle loro intenzioni mi sembra che siano proprio fuori strada».

Il Fondo non potrà in ogni caso supplire alla lenta giustizia penale e civile italiana. L'organismo può intervenire solo per garantire la clientela che aveva rivolto la propria fiducia direttamente al Banco ora destinato a morire.

[g. v.]

PENSATO



FATTO

LEADER

Per trovare subito presso la tua Banca gli strumenti del successo: Formula Semplificata di Centro Leasing

Oggi per vincere in affari ci vuole un tempismo tutto nuovo. Nuovo come il leasing Formula Semplificata che unisce la competenza Centro Leasing all'esperienza della Cassa di Risparmio di Gorizia. Strumento evoluto per operare con tempestività sul mercato, Formula Semplificata è:
Immediata, perché per qualsiasi operazione fino a 40 milioni riduce al minimo i tempi di stipula.
Semplice, perché comprende in un unico modello di domanda tutta la documentazione necessaria.
Vantaggiosa, in termini finanziari e comprensiva di copertura assicurativa.
Disponibile, perché realizzabile presso tutti gli sportelli della Cassa di Risparmio di Gorizia.

CENTRO LEASING

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

Centro Leasing & la tua Banca: l'unione fa i vantaggi

Per ulteriori informazioni chiamare questo numero con addebito di 1 solo scatto da tutta Italia: NUMEROVERDE 1678-84073

Per ricevere un'esauriente documentazione inviare il coupon compilato a: **Cassa di Risparmio di Gorizia - Servizio Consulenza e Marketing - Via Rismondo 3 - 34170 Gorizia.**

Nome o Rag. Soc. Via
CAP Città Prov. Tel.
All'attenzione del Sig.

TEATRO

Il Riccardo londinese assomiglia a Hitler

MILANO — Ian McKellen tiene a precisare che non si sente una star, ma è sicuramente uno di quegli attori che riescono a catalizzare per ore l'attenzione dello spettatore teatrale, anche quando recitano nella lingua di Shakespeare davanti a un pubblico straniero.
Così mercoledì sera, per la breve tournée italiana del Royal National Theatre di Londra, il «Lirico» di Milano era strapieno e l'attenzione, l'interesse, il coinvolgimento dei presenti sono cresciuti via via, nonostante la lunghezza del «Riccardo III» e l'evidente ostacolo della lingua. Anche chi non capiva perfettamente l'inglese ha potuto cogliere i temi che percorrono questo testo — scritto da William Shakespeare nel 1592 e, come noto, imperniato sul mito del Potere — attraverso il ritmo, l'intonazione, il suono, la recitazione trascinante.
Il regista Richard Eyre e la compagnia hanno ambientato la tragedia negli anni Trenta, trasformando il sovrano zoppo, ambizioso e sanguinario in un tiranno moderno e facilmente identificabile con Hitler. Nulla delle scene, del resto spoglie ed essenziale, richiama il periodo nazista, ma certo il modo di recitare e di atteggiarsi degli attori e i costumi suggeriscono inequivocabilmente l'ambientazione in quell'epoca.
E la recitazione di McKellen, glaciale e spietato, riesce a dare al pubblico la sensazione che nulla possa ostacolare una sete di potere così grande e gli gela il sorriso sulle labbra, anche nei punti in cui, di solito, in platea si ride per le battute ironiche di Riccardo di Gloucester, che si confida e svela i suoi piani.
E il suo Riccardo non è un uomo deforme, storpio, che trova nell'esercizio del potere riscatto e vendetta alla sua diversità, bensì una figura affascinante, un grande truffatore abilissimo a sembrare ciò che non è, un uomo che punta tutto sull'immagine e che sa scrivere la propria vita come un copione.
Infine, quando la compagnia si chiama Royal National Theatre, non si sono dubbi: la qualità e il successo sono assicurati. E alla fine delle tre ore e mezza di spettacolo, il pubblico ha applaudito a lungo tutti gli attori, tra i quali si sono distinti il Buckingham di Brian Cox (che questa sera sarà Re Lear), la Elizabeth di Clare Higgins e la Margareth di Susan Engel.

TEATRO / ROMA

Rosso e le mantidi

Recuperato «L'ospite desiderato» di San Secondo

Ida Di Benedetto, donna-mantide in «L'ospite desiderato».

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Allestire oggi Rosso di San Secondo: non si può certo dire che sia diventata una moda, ma il successo di «Marionette che passione» di Tieri-Lojodice ha dimostrato che un regista avvertito e sensibile può trarre nuovi brividi da un autore che troppo spesso si catalogа con un frettoloso «contemporaneo di Pirandello». Eppure, la bibliogafia delle sue opere è imponente, i suoi percorsi sono stati avventurosi e pieni di curiosità europea, alla ricerca di echi espressionistici di cupezza nordica. E infatti, questo testo allestito da Piero Maccarinelli alla Sala Umberto, «L'ospite desiderato» conserva ispirazioni strindberghiane in quel contrapporsi rabbioso dei sessi, in quella visione della donna come mantide, ragno, Circe tesa all'annullamento del maschio.
Piero Maccarinelli ha al suo attivo un fortunato allestimento dannunziano, «La fiaccola sotto il moggio», dove aveva già con successo coagulato le possibilità drammatiche di un linuaggio stremante, distillato nelle sue correnti emotive sotterranee, foriere di contrasti. Anche il linguaggio di Rosso di San Secondo è fiorito e ostico, per i ritmi che spesso lo inceppano all'orecchio, per i vocaboli che lo inceppano alla mente. Di queste asperità, Maccarinelli fa altrettante strategie che cumulano tensioni fino a uno «stallo» finale nel quale è giocoforza agire con un gesto definitivo, violento e assurdo.
Non esiste una storia. O meglio, non esiste un passato, se non in minima misura. I quattro personaggi, Melina, Adalgisa, Paride e Stefano, sono fissati in un «hic et nune» che deve provvedere e soddisfare a tutte le esigenze drammaturgiche. Tra Melina e Adalgisa (rispettivamente, padrona e cameriera) i rapporti sono vischiosi e morbosamente indirizzati verso sudditanze sessuali; Melina e Paride sono marito e moglie, ma estraniati e stanchi di un'impossibilità a rapportarsi se non attraverso terze persone; Stefano e Paride furono amici in passato (ma quanto?) e lo saranno in futuro, dopo che il girotondo delle passioni mal dirette avrà trovato la sua vittima.
Per due atti e mezzo Melina viene rappresentata come un grosso e infido ragno che tende tele nella vischiosità del proprio sex-appeal: femmina castratrice, viene eliminata proprio da Adalgisa, per un surplus di quell'amore/odio che governava i loro rapporti. «Libertà», ansimano i due uomini, ma la prospettiva che si intuisce al calare del sipario è un doppione di quel claustrofobico rapporto femminile appena spezzato questa volta perpetrato dai due uomini.
Maccarinelli ha sviluppato questo bozzolo tenebroso con una fede cieca e con determinata coerenza. Non ha arretrato di fronte al linguaggio, né alle atmosfere: Ida Di Benedetto cavalca spavaldamente vocaboli come «nutricare», Massimo De Rossi non arretra di fronte a battute intrise di usignoli e civette, calati come sono in una scena rigorosamente in bianco e nero, come in uno di quei bei film da cinefili, delicatamente seppiati dal passare del tempo (scene di Franco Autiero e costumi di Annalisa Giacci).
E' una sfida non sempre vincente, ma rigorosa e coerente, bene assecondata dagli attori. Ottima la prova di Renata Palminiello nell'ambiguo ruolo di Adalgisa.

TEATRO / TOURNÉE

Le Marionette di Podrecca riconquistano il Messico

TRIESTE — Si è conclusa nei giorni scorsi la nuova tournée che la compagnia delle Marionette di Podrecca ha compiuto in Messico. In rappresentanza dell'Italia, assieme ai Solisti Veneti, i «Piccoli» di Podrecca hanno portato il loro «Varietà» a Guanajuato, Monterrey, Guadalajara, Città del Messico, Queretaro e Cuernavaca.
Le Merionette ritornavano in Messico dopo trent'anni e ovunque hanno ottenuto successo di pubblico e di critica. A Città del Messico è avvenuto l'incontro tra i vecchi marionettisti di Podrecca — Giannina Donati Braga, Caterina Raimondo Quaglia e Silvio Vanelli — e Carlos Amador, l'impresario che nel 1962 aiutò finanziariamente la compagnia di Podrecca, ormai orfana del suo fondatore, a rientrare in Italia. In cambio di 20 mila dollari, Carlos Amador si era tenuto una parte degli scenari e delle marionette allora in dotazione alla compagnia.
Ora quelle marionette, una cinquantina in tutto, sono state donate da Amador al Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che in questi ultimi anni si è molto prodigato per restaurare e riportare all'antico splendore ciò che restava del grande patrimonio artistico di Podrecca.
Mentre le Marionette stanno navigando alla volta dell'Italia, il gruppo dei loro animatori (di cui fanno parte anche Ennio Guerrato, Antonio Stuparich, Barbara Della Polla, Anna Romanelli, Lorenza Muran e Marino Jerman) è di nuovo al lavoro: riprenderà in tournée «Il viaggio incantato» di Furio Bordon con le musiche di Angelo Branduardi, e prepara «In confidenza siamo marionette», la nuova produzione dello Stabile, scritta da Furio Bordon, che verrà presentata nei prossimi mesi.

TEATRO / TRIESTE

L'«omo selvatico» inaugura la stagione dell'Armonia

TRIESTE — Riparte oggi la stagione teatrale dell'associazione Armonia. Nella sala di via Ananian 5 le compagnie amatoriali triestine presenteranno 14 commedie, di cui 10 in abbonamento. La maggior parte dei testi è in dialetto triestino, ma trovano spazio anche commedie in veneziano, altre in italiano e, riprendendo una tradizione cara al teatro dialettale triestino, anche commedie musicali.
Questa sera alle 20.30 l'onore del debutto spetterà alla Compagnia «I Commedianti», che proporranno «La locanda de l'omo selvatico» di Edda Vidiz, già autrice di commedie dialettali come «El marubio» e «El complesso dell'Arciduca», oltre che poetessa in vernacolo (ha vinto, tra l'altro, un primo premio al concorso «Poesia in piazza» di Muggia).
«La locanda de l'omo selvatico» è un'allegra commedia ambientata a Trieste verso la fine del 1700, che, a trátti, ricorda volutamente la celebre «Bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Ma il testo non si limita a una semplice ricostruzione ambientale, poichè la Vidiz se ne è servita per un'attenta ricerca sul dialetto parlato all'epoca a Trieste, dialetto che, per i contatti commerciali con Venezia, vanta più ancora di quello odierno molte influenze venete.
La regia del lavoro è affidata alla mano esperta di Ugo Amodeo, mentre il cast prevede, tra gli altri, la partecipazione di attori quali Luciano Volpi e Mari Delconte (rispettivamente nei panni dell'oste Tita, l'omo selvatico del titolo, e di sua moglie Giosefa). Le scene sono di Giulia Zuccheri, i costumi di Maria Luisa Moro. La commedia si replica domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

MUSICA: FERRARA

«Pierino e il lupo»: Abbado-Benigni coppia a sorpresa

Roberto Benigni (a sinistra) sarà voce recitante nella versione sinfonica della favola «Pierino e il lupo», che sarà diretta da Claudio Abbado (a destra).

FERRARA — E' una favola in musica per piccoli e grandi fanciulli. Per descriverla, questa volta sono scesi in campo un grande direttore d'orchestra e un comico tra i più apprezzati della nuova generazione. L'incontro promette risultati inediti. «Pierino e il lupo», il celebre racconto sinfonico composto nel 1936 da Sergej Prokofiev, sarà proposto domani sera al Teatro Comunale di Ferrara e domenica all'Auditorium Santa Chiara di Trento. Sul podio, alla guida della giovane Chamber Orchestra of Europe, Claudio Abbado, solista il diciottenne pianista Evgenij Kissin e, voce recitante, il «piccolo diavolo» Roberto Benigni.
Sia Ferrara che Trento hanno già registrato il tutto esaurito per un evento che si annuncia tra i più accattivanti e spettacolari della stagione. Sarà l'occasione per vedere insieme artisti di diverse estrazioni ed esperienze.
La Chamber Orchestra of Europe è una formazione nata nell'81 e raggruppa giovani musicisti di dodici Paesi europei. Claudio Abbado è tra i maggiori direttori d'orchestra del mondo, chiamato, dopo la scomparsa di Herbert von Karajan, a sostituirlo alla guida del Berliner Philarmoniker. Infine, il comico toscano Roberto Benigni, conosciuto per le numerose trasgressioni televisive e anche come interprete dell'ultimo film di Fellini «La voce della luna».
L'idea di un «narratore» famoso per «Pierino e il lupo» ha precedenti illustri: in passato si sono cimentati in questo ruolo, tra gli altri, Eduardo De Filippo e Tino Carraro in Italia, Barbara Sukowa in Germania e Charles Aznavour in Francia. «Pierino e il lupo» fu rappresentato per la prima volta a New York nel 1940 in forma di balletto, debuttò in Italia nel 1950 alla Scala di Milano.
Un'avvertenza dell'autore, in testa alla partitura, suggerisce: «Ogni personaggio del racconto è rappresentato da un diverso strumento: l'uccellino dal flauto, l'anatra dall'oboe, il gatto dal clarinetto, il nonno dal fagotto, il lupo da tre corni, Pierino dal quartetto d'archi e gli spari dei fucili dai timpani e dalla grancassa. Prima dell'esecuzione orchestrale è consigliabile mostrare ai bambini gli strumenti, e suonare i singoli motivi: così i bambini, durante l'esecuzione, impareranno a individuare il tipico timbro degli strumenti».

APPUNTAMENTI

Oggi, alle ore 18 nella sala di via Madonnina 19, il Circolo «Che Guevara» e il Comitato «Tina Modotti» di Udine invitano alla proiezione del film «Tiger's Coat», interpretato nel 1920 a Hollywood da Tina Modotti.
Il film, ritrovato e restaurato dalla Cineteca del Friuli di Gemona, si avvale dell'accompagnamento musicale a cura di Giorgio Bertone e della traduzione simultanea delle didascalie di Luca Laureati.
Introdurranno la serata Margherita Hack e Riccardo Toffoletti.

Teatro Verdi
Don Giovanni

Oggi alle 20 al Teatro Verdi (turno H) ultima replica del «Don Giovanni» di Mozart.

A Codroipo
Mario Carotenuto

Questa sera al Teatro Comunale di Codroipo va in scena «Il burbero benefico» di Carlo Goldoni con Mario Carotenuto, che ne ha curato la regia.
La tournée regionale dello spettacolo si concluderà lunedì al Teatro Ristori di Cividale del Friuli.

Club Cinematografico
Film di Vetta

Oggi, alle 18.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32, si proiettano film del cineautore Giorgio Vetta. Ingresso libero.

Alla radio regionale
Nordest Spettacolo

Oggi alle 14.30 nella rubrica radiofonica «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, si parlerà dell'«Enrico IV» di Pirandello in scena al Politeama Rossetti con Giulio Bosetti e dell'«Aumento» di Perec che inaugura Teatro Contatto a Udine.

CINEMA

In omaggio alla Modotti si proietta Tiger's Coa

Teatro Miela
Rubens Tedeschi

Oggi alle 18 al Teatro M nell'ambito della piccola segna di musica sovi «Autunno a Trieste» orga zata dall'Associazione It Urss, si terrà la confere del musicologo Rubens deschi sulla musica sov ca d'oggi.
Nell'occasione sarà pre tato il suo ultimo libro «I di Boris, l'opera russa Glinka a Sciostakovic».

Teatro sloveno
La mandragola

Oggi e domani alle 20 domenica alle 16, al Kulturdom di via Petronio, pe stagione di prosa dello S bile sloveno di Trieste. Teatro PDG di Nova Go presenta «La mandrago di Machiavelli.

Teatro Cristallo
«Sera de febraio»

Oggi e domani alle 20.3 domenica alle 16.30 al Te tro Cristallo la Contrada r plica «Quela sera de f braio...» di Nini Perno Francesco Macedonio.

A Udine
«L'aumento»

Da oggi a domenica al Te tro Zanon di Udine, per stagione «Teatro Contatto si replica «L'aumento» Georges Perec.

Cinema Nazionale 4
Daddy Nostalgie

Debutta oggi al cinema zionale 4 il film di Bert Tavernier «Daddy nostal con Dirg Bogarde e Jan kin.

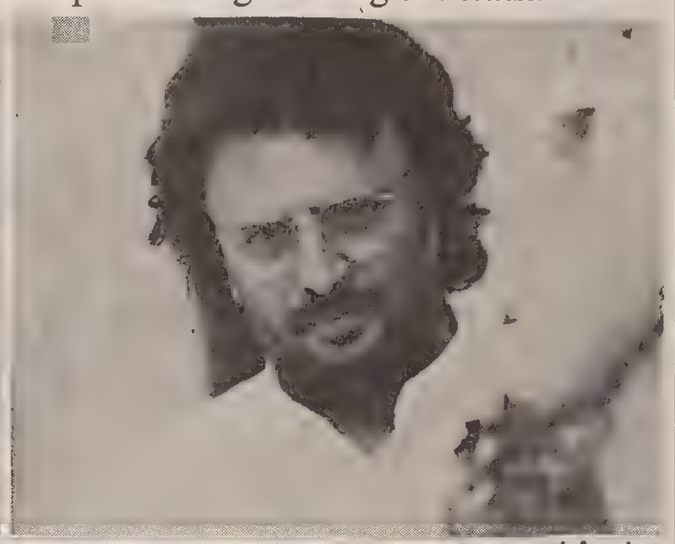
Teatro Stabile
«Enrico IV»

Fino al 18 novembre al P teama Rossetti per la sta ne di prosa del Teatro St le del Friuli-Venezia Giuli replica «Enrico IV» di Pir dello con Giulio Bosetti.

MUSICA / TOUR

«Note italiane» e star straniere

Martedì al «Goldoni» di Venezia Ivano Fossati apre una originale stagione teatrale


Oltre a Ivano Fossati (a destra), la rassegna veneziana ospiterà, fra gli altri, Angelo Branduardi, Enrico Ruggeri, Roberto Vecchioni, Amedeo Minghi e Paolo Conte (a sinistra), che proprio oggi ad Amsterdam presenterà il suo nuovo album «Parole d'amore scritte a macchina».

Servizio di
Carlo Muscatello

Frammenti di «star» straniere in perenne pellegrinaggio per la penisola, ma anche la prima vera stagione teatrale interamente dedicata alla musica italiana. E' quanto offrono le prossime settimane al pubblico della musica rock e leggera.
Cominciamo da quella che è la vera novità, da salutare con estremo interesse, soprattutto in un periodo che ha visto i migliori artisti di casa nostra uscire con dischi buoni e in certi casi eccellenti. Martedì, al Teatro Goldoni di Venezia, con la prima nazionale del tour di Ivano Fossati, comincia anche la rassegna «Note italiane», organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia assieme all'agenzia «Promoter».
Sarà una vera e propria stagione teatrale, che vedrà alternarsi, fra il Goldoni di Venezia e il Toniolo di Mestre, da adesso fino a maggio, alcuni dei maggiori protagonisti della nostra canzone: dopo Fossati, ci saranno il primo dicembre al Toniolo Enrico Ruggeri, il 18 dicembre al Goldoni Angelo Branduardi, il 10 gennaio al Toniolo Francesco Baccini, il 22 febbraio ancora al Toniolo tre «nuovi» come Angela Baraldi, Massimo Priviero e Ligabue, il 25 marzo al Goldoni Paolo Conte (che fra l'altro presenta oggi ad Amsterdam il suo nuovo album, intitolato «Parole d'amore scritte a macchina»), il 19 aprile al Goldoni Amedeo Minghi e il 6 maggio ancora al Goldoni Roberto Vecchioni.
Non è escluso che strada facendo altri nomi si aggiungano alla lista. E' probabile, ad esempio, una serata musicale con Giorgio Gaber, che del teatro veneziano è direttore artistico. Da segnalare anche l'iniziativa degli incontri con il pubblico, che si terranno il pomeriggio, prima del concerto serale: comincia, martedì alle 17, Ivano Fossati.
Venezia a parte, ecco qualche altra segnalazione «tricolore». Sempre martedì, a Schio, suona Fabio Concato. Mercoledì 21, al Teatro Verdi di Pordenone, unica data regionale per Enrico Ruggeri. Il 26 novembre, a Casale Monferrato, debutta il tour di Paolo Conte (che sarà poi il 3 dicembre a Verona). Sempre il 26, a Firenze, comincia un altro tour: quello di Ornella Vanoni.
E torniamo alle star straniere. Segnalando innanzitutto il concerto che i leggendari Byrds terranno domani sera, con inizio alle 21, all'Auditorium Piccini di Buttrio, vicino Udine (informazioni allo 0432-853528). Oggi a Napoli continua il tour di Laurie Anderson, il cui esordio milanese è stato bloccato dallo sciopero dei doganieri a Tarvisio, attraverso il cui valico dovevano passare nei giorni scorsi i tir che trasportano strumentazione e amplificazioni varie. L'artista americana prosegue domenica a Firenze, e recupera poi la data milanese il 15 e quella modenese il 17.
Domenica suonano a Milano, al Palatrussardi, i Depeche Mode, che poi si trasferiscono lunedì a Roma. Il 15 novembre arrivano a Milano Dave Stewart e i suoi Spiritual Cowboys: il partner di Annie Lennox all'interno degli Eurythmics sarà anche il 16 a Genova. Il 18 novembre comincia il tour degli Iron Maiden (supporter: gli Anthrax), che poi saranno il 19 a Firenze, il 20 a Roma, il 21 a Torino, il 30 al Palaverde di Treviso e il primo dicembre al palasport di Udine.
Sempre il 18 novembre arrivano in Italia i Prefab Sprout: debutto a Modena, e poi il 19 a Roma e il 20 a Milano. Il 22 novembre a Milano, Palatrussardi, unica data per gli Inxs. Il 26, sempre a Milano, ci sono gli Scorpions (27 a Roma). Il 29 a Milano, al Palashow di Cernusco, concerto di Billy Idol (30 a Roma).

MUSICA

Per Finardi un viaggio nel passato

ROMA — Dopo 15 anni di attività e 12 album, per Eugenio Finardi è tempo di bilanci. «La forza dell'amore», il suo tredicesimo lp, è una raccolta dei suoi brani più belli, canzoni come «Extraterrestre», «Musica ribelle», «La radio», «Le ragazze di Osaka», grazie alle quali è diventato l'interprete «simbolo» della turbolenta stagione degli anni '70. «La decisione di incidere questo disco è nata dopo il mio recente cambio di casa discografica — racconta Finardi —. Avevo inciso un disco a me molto caro, "Vento di Elora", ma l'ambiente aveva reagito freddamente. Parlando con i miei nuovi collaboratori ho riflettuto sul fatto che il mio lavoro di 15 anni non viene considerato come un'opera omogenea, ma piuttosto come un susseguirsi di canzoni».
Per Finardi, «La forza dell'amore» non è soltanto una raccolta delle sue canzoni più conosciute ma un vero e proprio disco nuovo. «Per la prima volta nella mia carriera — spiega Finardi — ho potuto lavorare con tutti i mezzi a disposizione».
I brani sono tutti riarrangiati e interpretati con un nuovo stile vocale. Alla realizzazione dell'album, che contiene un brano inedito, «La forza dell'amore», contribuisce anche Ivano Fossati, che duetta con Finardi in «Musica ribelle». Di Fossati viene proposta anche «Una notte in Italia».
In aprile Eugenio Finardi tornerà in studio per incidere le sue nuove composizioni.
Negli anni Settanta, Finardi è stato la «voce» dei movimenti di protesta giovanili. «Musica ribelle» ha rappresentato molto per chi, in quel periodo, lottava «contro il sistema». Finita quella stagione di illusioni ideologiche, però, Finardi ha saputo confermarsi valido compositore.

ultime recite
QUELA SERA DE FEBRAIO
ovvero
Giovanin se sposa
di
N. Perno e F. Macedonio
sabato 10 ore 20.30
domenica 11 ore 16.30
martedì 13 ore 20.30
mercoledì 14 ore 20.30
giovedì 15 ore 20.30
venerdì 16 ore 20.30
Prenotazioni e prevendita UTAT
ABBONAMENTI IN CORSO
LA CONTRADA

CHE CINEMA AL CINEMA
NAZIONALE!
SALA 1
PETER WELLER-NANCY ALLEN
ROBOCOP 2
★★★★★
SALA 2
VILLAGGIO - POZZETTO
LE COMICHE
★★★★★
SALA 3
2° mese-ultimi giorni
WEEKEND CON IL MORTO
★★★★★
SALA 4
BERTRAND TAVERNIER
DADDY NOSTALGIE

TEATRI E CINEMA

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20 ultima (turno H) di «Don Giovanni», di W. A. Mozart, direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontri-concerto «Un'ora con... ». Circolo Ufficiali di Presidio di via Università 8 (Villa Italia). Domani alle 16 Daniela Lojarro: Mozart e l'aria del concerto. Pianista Natascia Kersevan. Inviti presso la Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Don Giovanni» (parte prima). Direttore Riccardo Muti. Ingresso L. 2.000. Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti stagione 1990/'91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera ore 20.30 la **Compagnia G. Bosetti** presenta **«Enrico IV»** di L. Pirandello, regia di M. Sciaccaluga, con G. Bosetti, M. Bonfigli, C. Milli, E. Siravo. In abbonamento: tagliando n. 1. **Turno I.o venerdì** (durata 2h 40 m) Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Ore **21.30**: Matt presenta «Concert Spy Eye».
CIRCOLO CHE GUEVARA. Via Madonnina 19. Ore **18** proiezione del film: «Tiger's coat», eccezionale documento ritrovato negli archivi di Hollywood, interpretato nel 1920 da Tina Modotti, emigrante friulana fotografa e rivoluzionaria. Introdurranno Margherita Hack e Riccardo Toffoletti. Ingresso libero.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**. «Quela sera de febraio... » il nuovo successo in dialetto triestino di Nini Perno e Francesco Macedonio, regia di F. Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '90/'91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.
TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «Armonia» presenta «I commedianti» in «La locanda dell'uomo selvatico» di E. Vidiz, regia di V. Amodeo. Prevendita biglietti Utat.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per i turni di abbonamento A e D la compagnia del Teatro PDG di Nuova Gorica presenta «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli. Regia di Georgij Paro.
ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore **17.45, 20, 22.15:** Harrison Ford, Greta Scacchi, Raul Julia e Bonnie Bedelia in: «Presunto innocente» di Alan Pakula. Dal best-seller di Scott Turow, il grande thriller dell'anno: attrazione, desiderio, inganno, delitto... inter emozioni, per tutti. 2.a se
EXCELSIOR. Ore **15.30, 17.**
20, 22.15. «Ghost (fantasma di Jerry Zucker, con Patri Swayze, Demi Moore, Whoo Goldberg. Il film che in Ame ca al 31 ottobre ha superat «Pretty woman».
EXCELSIOR. Mattinata per scuole. Sabato 10 novemb ore 9.30: «Il Mahabharata» Peter Brook. Prenotazioni al cassa del cinema.
SALA AZZURRA. 11.o Festi dei Festival. **Ore** 16, 18, 20, lei piombò nella sua vita e cadde nella sua rete. «Pre woman» di Garry Marsh con Richard Gere, Julia R berts. Presentato al Festival Deauville.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Pan anal». Incredibile!!! V.m. 18.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20
22.15: Tom Cruise in «Giorni tuono». E il film dell'amore de e emozioni. Con Nicole Ridman, R. Quaid, R. Duvall
MIGNON. 16.30 ult. 22.
«Gremlins 2 - La nuova stir pe». Più maliziosi e agguerriti di prima, ritornano per provocare un disastro di dimension catastrofiche. A tutti i bambin in regalo l'album delle figurine.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Robocop 2» con Peter Weller e Nancy Allen. Dolby stereo
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le comiche» co Villaggio e Pozzetto. Il film p comico degli ultimi 1.000 a ni!!!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.
20.15, 22.15: «Weekend con morto» di Ted Kotcheff. Si dal sabato al venerdì! Se do mese, ultimi giorni.
NAZIONALE 4. 16.
20.15, 22.15: «Daddy nost gie». Il nuovo capolavoro Bertrand Tavernier. Una ria intensa e delicata con Jan Birkin e Dirk Bogarde. V. 14.
CAPITOL. 17.15, 19.40, 22: «Co cia a Ottobre Rosso» con Se Connery. La caccia è com ciata. Il pericolo ogni oltre maginazione (adulti 5.000, ziani 3.000, universitari 3.5
ALCIONE. (via Madonizza, tel. 304832). Ore **15.30, 17**
20, 22.15: «Le montagne d luna» di Bob Rafelson. Tr dal libro di W. M. Harri diario della straordinaria ventura di due famosi espl tori nel cuore del contin nero alla ricerca delle sor ti del Nilo.
LUMIERE FICE. (Tel. 820
Ore **16.30, 18.20, 20.10,** «Una notte a Bengali» di N las Klotz. Con Hugh Gr Soumitra Chatteryee, J Hurt. Dal romanzo di Mir Eliade, maestro di esoti l'impossibile sogno d'am di un giovane ingegnere i cese che confonde le re dell'ospitalità indiana. Do ni: «Fantasia» di Walt Disne
RADIO. 15.30, 21.30: «La p erotica di una calda mog ger Lynn e Jaime Gills. V. 18.

RAIUNO

6.55 «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 «Santa Barbara». (317). Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «L'INNOCENTE CASIMIRO» (1945). Film. Regia di Carlo Campogalliani. Con Macario, Lea Padovani, Ada Dondini.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Film. «L'INNOCENTE CASIMIRO» (2.o tempo).
13.00 «Fantastico bis». Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark».
14.45 Cartoni animati.
15.00 Dse. Inquietudine. Le confessioni di Agostino da Ippona.
17.35 Spaziolibero. Coldiretti.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Cose dell'altro mondo». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara» (318). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Tribuna politica: intervista al segretario politico dei verdi.
20.45 Cinema insieme, fra avventure e fiabe. «I DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI». (1977). Film-commedia. Regia di Enzo Barboni. Con Bud Spencer, Terence Hill, Laura Gemser.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Voglie d'estate».
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 «Oggi al Parlamento».
0.25 «Mezzanotte e dintorni».
0.40 Dse: poesia. Il Canzoniere di Francesco Petrarca. Rime scelte.

RAIDUE

7.00 La famiglia bionica. Cartoni.
7.40 Lassie. Telefilm.
8.05 Braccio di ferro. Cartoni.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Lorentz e figli. Serie Tv.
9.30 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.00 Matinee al cinema. «IL RE DEL ROCK AND ROLL» (1956). Regia di Will Price. Con Jacqueline Kerr, Teddy Randazzo, Fred Manfred, Alan Freed.
11.30 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.55 Capitol (416). Serie Tv.
13.00 Tg2.
13.30 Tg2 Trentatré.
13.45 Beautiful (147). Serie Tv.
14.30 «Destini» (19). Serie Tv.
15.20 Lo schermo in casa. «COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA» (1967). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
17.00 Tg2 flash.
17.10 Videocomic.
17.45 Alf, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock cafè. Quotidiano di informazione musicale.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Massimo Ranieri e Gabriella Carlucci in «La televisione può attendere».
22.40 Il brivido dell'imprevisto. I fatti della vita.
23.05 Tg2 stasera.
23.10 Orchestra nera. Pagine della Resistenza al Nazismo. (4). Fino alle ultime conseguenze.
24.00 Tg2 notte. Meteo.
0.25 Cinema di notte. «IL CERVELLO». (1969). Film commedia. Regia di Gerard Oury. Con Jean-Paul Belmondo, Bourvill, David Niven, Eli Wallach.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse. «La lampada di Aladino».
15.30 Brescia, biliardo, Primo torneo nazionale biathlon.
16.30 Bressanone, pallamano, Forst Bressanone-Rubiera.
17.15 «I mostri». Telefilm.
17.30 «Throb». Telefilm.
18.00 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Blob cartoon».
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 «Cartolina».
20.30 Donatella Raffai in «Speciale Chi l'ha visto?».
22.40 Tg3 sera.
22.45 Magistrati di frontiera. Paolo Borsellino.
23.20 Enzo Jannacci, in «L'importante è esagerare». Con Lino Toffolo, Felice Andreasi, Massimo Boldi, Teo Teocoli, Diego Abatantuono.
23.55 Tg3 notte.
0.25 20 anni prima.
0.55 Sintesi del quadrangolare di tennis, Lendl-Edberg-Agassi-McEnroe.

CORRADO CERCA CONCORRENTI PER LA NUOVA EDIZIONE DELLA «CORRIDA» LEGGETE TUTTI I PARTICOLARI SUL «MAGAZINE ITALIANO TV»

gamma radio *che musica*

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io '90; 10 30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahamana»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Pagine operistiche; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: 5.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-'91; nell'intervallo (ore 21) Gr1 flash, Meteo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 In breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno, 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo, chiusura. Le trasmissione proseguono con Raistereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Dse: un poeta un attore, incontro con la poesia dell'età moderna; 8.45: «Blue romantic», romanzo radiofonico; al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «La pulcella senza pulcellaggio»; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 18.57: Le ore della sara; 20: «Il malato immaginario» di Molière; 21.30-22.46: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.50: Fm musica notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; 23: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); Il concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono; 14, 15: Diapason, novità in compact; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Dse Informagiovani; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Strategie d'interpretazione; 21.45: «La neve del Vesuvio» di R. La Capria; 22.35: Concerto jazz; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Val col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Evergreen; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr.; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Ricordatelo, ragazzi!» di Vera Poljsak; 14.30: Da Muggia a Dulno; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario; Gr.; 19.20: Programmidomani.

RTA TELE ANTENNA

13.30 Rta sport: Pianeta basket.
14.30 Cartoni animati: «Slump e arale».
15.00 Film: «GIORNI PERDUTI». Avventura.
16.35 Cartoni animati: «Slump e arale».
17.30 Film: «FRAULIN DOKTOR». Spionaggio.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta sport: Caleidoscopio alabardato.
20.00 Speciale regione.
20.15 Documentario: «L'uomo e la terra».
20.40 Film: «AGENTE SEGRETO AL SERVIZIO DI MAD. SIN.». Spionaggio.
22.10 Il Piccolo domani.
22.15 Rta Sport: Caleidoscopio alabardato r.
22.35 Tele Antenna notizie.
23.00 Telecronaca Pallamano. Coppa Campioni: Cividin Trieste-Steaua Bucarest.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

8.25 Film: «QUESTO MONDO E' MERAVIGLIOSO». Con James Stewart, Claudette Colbert. Regia di W. Strong Van. (Usa 1939). Brillante.
10.25 News: Premiere.
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Show: Buon compleanno 1983.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Show: Buon compleanno Canale 5.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia.
1.10 Telefilm: Marcus Welby.
2.10 Premiere.
2.15 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

9.55 News: Premiere.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
11.55 News: Premiere.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Musicale: «Radio Carolina 7703».
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim bum bam. Cartoni.
18.29 News. Un minuto al cinema.
18.30 Telefilm: Chips.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri cri.
20.30 Film: «COMMANDO». di Mark Lester con Arnold Schwarzenneger.
22.20 Sport: Calciomania.
23.20 Sport: Speciale un anno di Formula 1.
23.50 News: Premiere.
23.55 Show: Playboy show.
0.55 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
1.55 Telefilm: Benson.
2.25 News: Premiere.

11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao.
13.35 Rubrica: Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: Ribelle.
16.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.25 Teleromanzo: General hospital.
17.55 Rubrica: Buon pomeriggio.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.54 News: Un minuto al cinema.
18.55 Show: C'eravamo tanto amati.
19.25 Telefilm: Top secret.
20.30 Film: «GRAN PREMIO». Con Elizabeth Taylor, Mickey Rooney. Regia di Clarence Brown. (Usa 1944).
23.05 News: Ciak.
23.50 News: Weekend al cinema.
23.55 News: Vivere a Torino.
0.30 News: Cronaca.
1.15 News: Premiere.
1.20 Film: «I DIAVOLI DEL PACIFICO». Con Robert Wagner, Terry Moore.

TELEFRIULI

10.00 Telenovela: Capriccio e passione.
10.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
11.20 Rubrica: Le grandi mostre.
11.45 Telenovela: Vite rubate.
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in casa.
13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.55 Ciao ragazzi.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Ransie la strega.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
17.30 Cartoni animati: Calendar man.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Speciale regione.
20.30 Sceneggiato: Agostino d'Ippona.
21.45 Album: Storie friulane.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: Chopper one.

TELEMONTECARLO

8.30 Get smart, telefilm.
9.00 Enigma, telefilm.
10.00 La famiglia Partridge, telefilm.
10.30 Terre sconfinate, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Natura amica, documentario.
13.00 Sport news, Tg sportivo.
13.15 Oggi news. Telegiornale.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv donna: «GLI EMIGRATI», (Usa 1973), drammatico.
16.30 Tv donna.
17.50 Autostop per il cielo, telefilm.
18.55 Anna e il suo re, telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Banane.
21.30 Matlock, telefilm.
22.30 Mondocalcio, settimanale di calcio.
24.00 Stasera news, telegiornale.
0.20 Cinema di notte: «VITA SEGRETA DI UNA MADRE», di R. Markowitz, brillante.

TELEPADOVA

8.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
11.15 Giudice di notte, telefilm.
12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 Il campione, cartoni.
13.30 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
14.00 Azucena, telenovela.
14.30 La grande vallata, teleromanzo.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 La valle dei dinosauri, cartoni.
18.00 Capitan Dick, cartoni.
18.30 Il campione, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «GIALLO NAPOLETANO», film.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.45 Giudice di notte, telefilm.
0.15 «L'AMANTE ITALIANA», film.
2.00 Colpo grosso, gioco a quiz.

TELEPORDENONE

19.00 Speciale regione, Telegiornale regionale.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.15 1X2, pronostici totocalcio.
20.30 Sfina, sfilata di moda.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 1X2, pronostici totocalcio.
24.00 «IN FONDO ALLA PISCINA», film.

ODEON-TRIVENETA

16.00 Film: «IL RE DELL'AFRICA».
17.45 Telefilm: Doc Elliot.
18.30 Telefilm: Flash Gordon.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni animati: Transformers.
20.00 Telefilm: Casalingo superpiù.
20.30 Telenovela: Pasiones, La nuova storia di Maria.
22.00 American ball.
22.30 Emozioni nel blu.
23.00 Film: «MALE D'AMORE».
0.30 Top motori.
1.00 Programmi notturni.

TELECAPODISTRIA

17.30 Calcio, campionato spagnolo.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja.
19.00 Telegiornale.
19.30 La lanterna magica, programma per i ragazzi; Don Cuck il castoro, cartoni animati.
20.00 Minoranze, ricchezza d'Europa, documentario.
20.30 Skag, sceneggiato Tv in 9 puntate, prima puntata.
21.20 Calcio, campionato tedesco (registrato).
22.30 Telegiornale.
22.45 Basket, «Assist».
23.00 Supervolley.
23.30 Sport parade.
0.30 Calcio, campionato tedesco.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
18.45 Speciale regione.
19.00 Filo diretto, 1.a parte.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Filo diretto, 2.a parte.
22.30 Filo diretto.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELECOMANDO

RAITRE

A «Chi l'ha visto?» gente riapparsa

Liz Taylor (nella foto) è l'interprete di «Gran premio», un film del '44 che fruttò l'Oscar per l'attrice non protagonista ad Anne Revere.

E' pieno di ritrovamenti lo «Speciale chi l'ha visto?», in onda alle 20.30 su Raitre. Nicola Ziliotto, il ragazzo vicentino in fuga da tre mesi, è stato ritrovato in precarie condizioni fisiche per il denutrimento all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove aveva cercato rifugio sotto falso nome. Anche Monica è ritornata a casa. Una storia d'amore adolescente contrastata dai genitori era alla base della sua fuga.
Se questa vicenda si presta a un sorriso è, invece, tragico il ritrovamento di Antonio Camasso. Il giovane di origine meridionale, partito verso il Nord inseguendo il sogno di una facile fortuna, aveva preso strade ai margini della legalità che si sono rivelate fatali. Era scomparso cinque anni fa insieme a un amico, Franco Vitale, su una Golf targata Bergamo. Il suo corpo è stato ritrovato sulle rive del Lago Iseo, pochi giorni dopo la trasmissione che trattava il suo caso.
Si è invece felicemente concluso l'appello di Marcello Orrù che, da bambino, seriamente ammalato e incapace di camminare, aveva trovato assistenza e aiuto da una giovane, Maria Rosa. Marcello non aveva mai potuto ringraziare questa persona, «Chi l'ha visto?» è riuscito a ritrovarla e metterli in contatto.

Retequattro, ore 23.50

Come si vive a Torino

La seconda puntata del programma «Vivere a...», cinque speciali sulle metropoli italiane a cura di Emilio Fede, sarà dedicata a Torino. Il reportage sulla città della Fiat, di Gramsci, di Gobetti e della classe operaia organizzata, è stato realizzato da Laurenzo Ticca e andrà in onda alle 23.50 su Retequattro.

Reti Rai, ore 20.40

Spencer-Hill «Due superpiedi quasi piatti»

Raiuno proporrà alle 20.40 le avventure di Bud Spencer e Terence Hill nel film **«Due superpiedi quasi piatti»** diretto da Enzo Barboni e uscito nelle sale cinematografiche nel '77. Si tratta, secondo un clichè collaudato e di successo, delle vicende comiche della coppia Terence Hill-Bud Spencer tra pugni, risate e acrobazie. Questa volta i due sono due rapinatori ma sbagliano ingresso, si ritrovano nell'ufficio reclutamento e finiscono per diventare poliziotti motorizzati, un po' alla «Starsky e Hutch».
L'altro film della serata è alle 0.25 su Raidue: **«Il cervello»**, una commedia di Gerard Dury con Jean Paul Belmondo e David Niven. L'intelligente rapinatore della famosa rapina al treno Glasgow-Londra si accorda con un gangster italo-americano per ripetere il colpo su un convoglio che dalla sede parigina della Nato trasporta cinque milioni di sterline a Bruxelles. Ma, interessati a quel denaro, sono anche due ladruncoli francesi. Da qui le avventure tragicomiche del film. Il film è del 1969: lo stesso anno Belmondo fu protagonista di «Borsalino» di Jacques Deray e soprattutto dell'interessante «La mia droga si chiama Julie» di Francois Truffaut.

Raiuno, ore 14

Due passi nel «Mondo di Quark»

La puntata di «Il mondo di Quark», la trasmissione a cura di Piero Angela in onda alle 14 su Raiuno, presenterà due documentari intitolati «La vita delle api» e «Suricati, giraffe e ghepardi». Il primo filmato racconta la dura lotta per la sopravvivenza che l'uomo ha imposto alle api. Il secondo servizio è dedicato a tre diversi animali della savana: il suricato, una *piccola mangusta dalla mascherina nera, la giraffa e il ghepardo.*

Raidue, ore 20.30

«La televisione può attendere»

Alle ore 20.30 andrà in onda su Raidue dal Salone Gran Paradiso del Centro congressi di Saint Vincent la seconda delle tre puntate de «La televisione può attendere» realizzata in occasione di «Film Fest Italia - Le cinque giornate del cinema italiano». Questa puntata ruoterà intorno alla consegna degli ambitissimi premi «Grolle d'oro», che verranno consegnati da Lea Massari a: Vittorio Gassman, Tonino Guerra, Franco Cristaldi, Gianni Amelio, Sergio Rubini, Athina Cenci, Diego Abatantuono, Ilaria Occhini, Fabrizio Bentivoglio, Mario Cecchi Gori, Silvio Soldani.

TV / NOVITA'

Una telenovela argentina innalza la bandiera Rai

BUENOS AIRES — La Rai ha prodotto una telenovela in collaborazione con la televisione di Stato argentina. Si intitola «E' tua...-Juan», ed è stata presentata ieri a Buenos Aires. Si tratta di una storia d'amore, che si svolge in parte nella pampa argentina, con puntate a Napoli, Roma, Firenze, oltrechè nella capitale del Paese latino-americano.
La telenovela verrà trasmessa ogni giorno da Argentina Televisora Color, per 120 puntate di fila. Il protagonista è un noto attore della tivù locale, Marco Estell, mentre la sua giovane partner è la debuttante Viviana Saccone. Del cast fanno, inoltre, parte volti molto noti ai telespettatori argentini. L'autrice del copione è Delia Gonzalez Marquez, dirige Manuel Vicente.
La coproduzione tra la Rai Corporation e Argentina Televisora Color non è destinata soltanto al mercato latino-americano. Sono già arrivate offerte da emittenti europee e nordamericane. La storia è imperniata su Juan, un giovane povero proveniente dalla campagna argentina, che si innamora di una ragazza ricca di Buenos Aires. A differenza delle altre telenovelas, «E' tua...Juan» tenterà di fornire un quadro delle condizioni di vita dei ceti *più poveri delle metropoli* latino-americane.
Alla presentazione delle telenovela hanno partecipato esponenti della politica e della cultura. Renè Jolivet, presidente di Argentina Televisora Color, ha sottolineato tra l'altro l'importanza della collaborazione televisiva tra Argentina e Italia, due Paesi dalle matrici culturali comuni.

TV / CANALE 5

Grande festa stile Vianello

Sandra e Raimondo sono i conduttori di «Buon compleanno»

ROMA — Dopo Mike Bongiorno, Corrado e Marco Columbro tocca a Sandra Mondaini e Raimondo Vianello condurre la quarta puntata di «Buon compleanno Canale 5», il varietà di festeggiamento alle 20.40 su Canale 5. La coppia più simpatica della nostra tv, che ogni lunedì è la protagonista delle nuove avventure di «Casa Vianello», insieme con Heather Parisi è la padrona di casa della casa della puntata dedicata all'anno 1983. Le trasmissioni in gara sono: «Falpalà», «Ciao gente», «Festivalbar», «Bandiera gialla», «Help», «Record», «Ric e Gian Folies», «Beauty center show», «Drive in» (lo storico varietà ideato da Antonio Ricci) e «Zig Zag», il gioco a premi condotto proprio dalla Mondaini e da Vianello.
«Oltre a essere stato un programma che abbiamo condotto per tre anni — spiega Raimondo Vianello — siamo molto legati a Zig Zag soprattutto perché è stato il primo gioco nelle storia della televisione a essere andato in onda con grande successo nell'ora dei telegiornali».
Attualmente proponete ogni lunedì, sempre su Canale 5 «Casa Vianello». Cosa ha significato per voi questo ritorno alle «vostre» avventure familiari?
«Appagare il desiderio di voler recitare, dopo due anni di quiz durante i quali Sandra è rimasta un po' alla "finestra". Anche se ci piace di più fare gli attori, per un professionista è importante avere la possibilità di cambiare, di misurarsi in diversi generi. Di mostrare di saper recitare, di saper condurre uno show o di animare un quiz rimanendo sempre nel buon gusto e senza usare una comicità grossolana, credo che sia la cosa più bella, più gratificante. Anzi, la grande difficoltà è proprio quella di saper conciliare l'«auditel con il buon gusto».
Ma questo si verifica nella nostra tv?
«Quasi mai, ma non vorrei sembrare catastrofico. Oggi, però, si propongono comicità troppo aggressiva, chiassose. Anche quando si fa il varietà la satira va sul pesante, ma non c'è il commento distaccato, pacato, ironico».
Perché il mercato della sitcom all'italiana non è sviluppato dato che «Casa Vianello» rappresenta un caso isolato?
Perché fino a oggi abbiamo preferito importare prodotti già confezionati, era più comodo. Per realizzare una 'situation comedy' bisogna, infatti, produrla e scriverla e tutto questo non è certo facile. Comunque mi sembra che ora anche in Italia questo settore si stia muovendo».
Cosa pensa, invece, della televisione?
«La seguo abbastanza e offre molta scelta. Dà un po' di tempo, però, i varietà in particolare non mi divertono più, mi fanno sentire duori delle riche. I grandi spettacoli adesso sono fatti di troppi compartimenti, di spazi delegati a diversi artisti che non producono certo un risultato omogeneo».
Tornereste a fare del varietà?
«Personalmente sarei abbastanza disponibile se avessi del tempo per creare qualche nuova idea come ho sempre fatto per i nostri spettacoli. Se si dovesse realmente presentare l'opportunità, sorgerebbero però delle difficoltà con Sandra: non se la sente più di affrontare un impegno di vaste dimensioni e di grande responsabilità».

[Umberto Piancatelli]

TV / NETWORK

«Telechiara», la Chiesa in video

PADOVA — Nella guerra delle antenne, adesso, scende in campo anche la Chiesa del Triveneto. Non certo per andare a caccia di record d'«audience» o di raccolte miliardarie di pubblicità. Telechiara, l'emittente che ha iniziato a trasmettere da Padova martedì 23 ottobre, si propone come occhio critico nella giungla dei network.
«Non intendiamo certo bombardare il pubblico di spot pubblicitari — spiega don Ugo Moretto, responsabile di Telechiara, che prende il nome dalla santa patrona delle tivù —. Anzi, per il momento di pubblicità non se ne parla proprio. Chiederemo a chi ci seguirà di sostenerci sottoscrivendo una specie di abbonamento. Intendiamo ideare una programmazione alternativa, che insegni a scegliere i programmi con spirito critico. Non ci interessa, insomma, catturare il maggior numero possibile di spettatori senza curare la qualità delle trasmissioni».
Telechiara è nata sull'onda di un convegno. Tra aprile e maggio, ad Aquileia, la Chiesa cattolica del Triveneto s'è data appuntamento per parlare di evangelizzazione. Da lì è uscito un messaggio ben preciso: i mass media, e in particolare la televisione vanno curati più da vicino.
«La legge Mammì offriva splendida opportunità per creare una tivù gestita dalla Chiesa del Triveneto — dice don Moretto — ma i tempi erano stretti. Bisognava occupare al più presto le frequenze che si erano rese libere. Così, in fretta e furia, il vescovo di Padova ha deciso di far decollare Telechiara. Adesso aspettiamo che anche le altre diocesi del Triveneto entrino a far parte di questa realtà».
Per il momento, Telechiara trasmette documentari, cartoni animati, qualche film. Il segnale copre tutto il Veneto orientale e una fascia di Friuli, in provincia di Pordenone. «Ma stiamo appena muovendo i primi passi — afferma don Moretto —. Vogliamo allestire una redazione giornalistica, che sarà composta da dieci persone, per produrre trasmissioni culturali e d'informazione giornalistica. Non saremo, insomma, la tivù della Chiesa che parla di Chiesa, ma un punto d'osservazione cristiano sulla realtà che ci circonda».

CALCIO

COPPE / A CONCLUSIONE DEL SECONDO TURNO

Sette su otto, quasi un 'en plein'

Conferma di una supremazia continentale: delle italiane sinora è stato eliminato solo il Napoli

MILANO — Italiane, francesi e tedesche sono le mattatrici del secondo turno delle coppe europee, che boccia vistosamente calcio romeno e scozzese. Per le formazioni anglosassoni è un'ecatombe: di sette rappresentanti sopravvive solo il Manchester United, mentre tra le sorprese c'è l'eliminazione di Napoli, Aberdeen, Aston Villa. Si segnalano invece Bologna, Vitesse Arnhem, Broendby e Montpellier. Tra i cannonieri spiccano le triplette di Baggio e di Vercruysse (Marsiglia).

Le squadre italiane fanno quasi il pieno e si confermano protagoniste dei mercoledì di coppa: lodevoli le imprese delle due milanesi e del Bologna, mentre il Napoli nonostante il freddo e il nuovo caso Maradona soccombe allo stadio Lenin per un rigore sbagliato di Baroni. E' l'unica italiana a cedere il passo su otto, ma la promozione di sette rappresentanti al terzo turno è un nuovo record, la conferma di una supremazia sempre più marcata. A sbarrare la strada si pongono principalmente le tedesche, che perdono solo il Magdeburgo (ex Rdt), mentre l'unica a fare l'en plein, il secondo consecutivo, è la Francia il cui calcio è colpito da improvviso benessere. Viceversa crollano le quattro romene e le quattro scozzesi: se le prime scontano i rovesci dell'andata, le seconde fanno harakiri, soprattutto Hearth e Dundee in Coppa Uefa.

Oltre a loro scompaiono le due squadre cecoslovacche e le singole rappresentanti di Svizzera, Ungheria, Svezia, Grecia, Cipro, Islanda, Bulgaria, Turchia e Galles. Rimangono presenti le squadre di 13 nazioni.

Coppa Campioni: mercoledì ci sono stati 23 gol, due vittorie esterne (Milan e Bayern), una tripletta (Vercruysse, Marsiglia), due doppiette (Kostadinov, Porto; Losada, Real Madrid), uno zero a zero, due rigori, due conclusioni ai rigori (Spartak e Dresda) per un totale progressivo di 133 gol, 12 vittorie in trasferta, una quaterna, sei triplette, 12 doppiette, due zero a zero, nove rigori, un autogol, due conclusioni ai rigori. Impresa del Milan a Bruges, ordinaria amministrazione delle altre favorite Real Madrid, Porto, Bayern e Marsiglia, mentre Partizan e Dresda prevalgono nei confronti equilibrati. Esce il Napoli pagando, ai rigori, il pari interno.

Coppa Coppe: nel ritorno ci sono stati 22 gol, due vittorie esterne (Montpellier e Manchester), una tripletta (Baggio), una doppietta (Branca), un rigore per un totale complessivo di 119 gol, 14 vittorie esterne, nove rigori, due autogol, quattro zero a zero, due triplette, tredici doppiette, una soluzione ai rigori. La Juventus raddoppia i quattro gol dell'andata con una tripletta di Baggio che ha segnato in ognuna delle quattro partite finora disputate. Agevole cammino delle altre favorite Sampdoria, Barcellona e Manchester mentre il Montpellier finisce l'opera di dissoluzione dello Steaua. Più sofferta la qualificazione di Dinamo Kiev e Liegi mentre il Legia elimina a sorpresa l'Aberdeen. Sedici gol fatti e uno solo subito in quattro gare. Il ruolino di marcia della Juventus in coppa delle Coppe è impressionante. Contro la squadra bulgara dello Sliven e contro l'Austria Vienna la squadra di Maifredi, trascinata dal solito entusiasmante Baggio, è stata un vero rullo compressore. L'altra sera il fantasista bianconero è stato travolgente: ha messo a segno tre delle quattro reti bianconere, ha colpito una traversa, ha servito palloni preziosi ai compagni di squadra. Baggio è la nota più lieta di questa Juventus, anche perché non limita i suoi exploit alle competizioni internazionali, dove, per lo meno in questa prima fase, gli avversari sono modesti. «E' un giocatore che qualsiasi allenatore vorrebbe avere», ha ammesso Maifredi. E, in effetti, Baggio può veramente rappresentare la carta vincente dei bianconeri in questa stagione.

Coppa Uefa: 38 gol in 15 partite, tre vittorie esterne (Arnhem, Broendby e Colonia), una doppietta (Latuheru, Arnhem), cinque rigori per un totale di 222 gol, 13 vittorie esterne, quattro zero a zero, 18 rigori, cinque autogol, una tripletta, 14 doppiette, cinque soluzioni ai supplementari, una ai rigori. Quattro italiane e tre tedesche tra le sedici promosse al terzo turno. Inter e Colonia ribaltano gli svantaggi dell'andata, molto bene Anderlecht, Sporting, Monaco e Bordeaux. Stupisce il Vitesse Arnhem, superstite olandese, che elimina il Dundee e il Broendby, due volte vittorioso sul Ferencvaros. Domani ci sarà il sorteggio del terzo turno (28 novembre-12 dicembre), mentre le altre due coppe riprenderanno in marzo.

Champagne per brindare a un incontro con un'Inter degna di quella di tanti anni fa; champagne tutti insieme per dimostrare che la squadra non soffre di tensioni interne. L'Inter ha festeggiato a lungo negli spogliatoi la promozione ai danni dell'Aston Villa, lo scampato pericolo «europeo» e la nuova immagine che è riuscita a dare di sé: formazione concentrata, ricca più di determinazione che di talento ma capace di esaltarsi — dal primo all'ultimo giocatore — nell'impresa più difficile.

COPPE / MILAN

Un po' di ossigeno per Ruud Gullit

Dall'inviato
Lorenzo Sani

MILANO — Un lungo silenzio fatto di angoscia, bisturi, bicicletta e claudicanti tempi reggae. Un black out di dodici mesi, interrotto da due meravigliosi spot girati a Barcellona e Vienna. Ruud Gullit è riuscito a vivere da protagonista anche quando il suo nome non usciva sui titoli di coda, a conquistare i riflettori nei giorni in cui Sacchi ha mandato in onda le puntate più belle del suo lungo kolossal rossonero. Luce riflessa da un Milan irraggiungibile, luce che oggi è più fioca nonostante la tappa di Bruges, perfetta per strategia ed esecuzione. E che lascia al buio proprio lui, Gullit, recuperato per gli almanacchi del calcio, non per un fisico dalla carburazione lenta. Un motore ingolfato o, mediando l'espressione del creolo «un po' imballato», che con ogni probabilità domenica rimarrà ai box. Niente Atalanta per Ruud, nemmeno in panchina perchè a questo punto, dopo aver atteso tanto, una settimana di ossigenazione non farà male soprattutto guardando al successivo appuntamento: il derby. E lì Treccina ci sarà. E' già un miracolo vederlo in campo, anche se non è più il giocatore di una volta, se fatica come un gregario su ogni pallone, se sembra non riuscire a tenere il passo di un Milan che ha ripreso a girare, a fare pressing, a giocare in un fazzoletto di 25 metri attorno al vero fulcro di questa squadra: Carlo Ancelotti.

E' solo una sensazione, non suffragata da riscontri oggettivi, ma Treccina rischia seriamente ora di uscire dagli undici. Una boccata d'aria di una settimana per un fisico possente (90 chili) difficile da portare a spasso per il campo alla velocità di crocera milanista. Un fisico che, stima lo staff medico rossonero, dovrebbe tornare quello di una volta verso febbraio. «Per un infortunio che mi ha tenuto fuori un anno -ripete come un disco l'olandese- occorono tempi lunghi. Io mi sento bene, sto recuperando, ho sempre creduto nella guarigione ma mi rendo conto che il fatto di essere qui, in campo coi compagni, sia un miracolo».

Dietro alla gestione del ritorno di Gullit c'è l'attenta regia di Arrigo Sacchi e di un Milan che nei fatti ha spezzato il pane della fiducia, rinnovando il contratto al giocatore quando questi doveva ancora effettuare il primo allenamento e le ultime due visite dal prof. Maertens. «Ruud sta progredendo, ha giocato anche buone partite -dice Sacchi- ed un certo calo era prevedibile. E' sempre così nei recuperi dopo lunghi periodi di inattività. Ora ha solo bisogno di tranquillità e di continuare su questa strada».

La serena chiaccherata del tecnico milansita, all'alba dell'insidiosa tappa di Bruges, si fa minacciosa solo guardando ad un calendario che non dà tregua. «Sono inviperito perchè nella settimana del derby dovremo giocare in Coppa Italia col Lecce (a San Siro e non a Monza), mentre l'Inter è riuscita ad ottenere un rinvio e giocherà col Torino il 9 e 23 gennaio. Mi viene quasi voglia di mandare in campo la squadra Primavera...». E forse lo farà, anche perchè il Milan che è riuscito a rimanere compatto pur in un momento di difficoltà, ora si sta ritrovando.

«Avevo molti timori alla vigilia del match col Bruges: non ero sodisfatto del nostro gioco, producevamo troppa aria fritta. Poi la svolta. Il pressing che non riuscivamo più a fare è tornato un accorgimento spontaneo, così come la tattica del fuorigioco (15 volte a segno contro i belgi n.d.r.) che noi vediamo solo in chiave offensiva, di impostazione della manovra, non come espediente di rottura. Se il Milan ha 71 mila abbonati credo ci sia un motivo: la gente si diverte col nostro gioco e dobbiamo sempre cercare di essere noi stessi perchè abbiamo obblighi precisi nei confronti dei nostri tifosi».

E un giocatore chiave, in questo scacchiere, è Carlo Ancelotti.

«Il miglior regista italiano. Magari ci sono nel suo ruolo giocatori di maggior classe, ma nessuno come lui sa far girare una squadra che gli sta attorno, in 20-30 metri».

Un messaggio trasversale a Vicini ed alla Nazionale, nel giorno in cui sette club su otto guadagnano il terzo turno europeo a distanza ravvicinata dallo 0-0 contro l'Urss a Roma?

«L'Italia non è in crisi di risultati -chiude Sacchi- caso mai se ne discute il gioco. Ma è soggettivo».

COPPE / NAPOLI

Le coerenze contrapposte Di Maradona e di Moggi

Dall'inviato
Giampiero Masieri

NAPOLI — Come cambiano, i sovietici. Piano, molto piano, ma cambiano. Hanno imparato il gioco innocente e sereno della «ola» divulgato dalla tivvù durante i campionati del mondo, e così alla prima occasione hanno voluto farlo anche loro, in quasi centomila, consapevoli che l'Europa televisiva li guardava. L'occasione ghiotta era Spartak-Napoli di mercoledì scorso a Mosca, partita di coppa dei campioni cominciata col nevischio, proseguita sotto una breve bufera di neve, e culminata in una serata così tranquilla che i fuochi d'artificio a chiusura delle cerimonie per il 73' anniversario della rivoluzione bolscevica illuminavano per volere supremo tutta la capitale.

Cambiano davvero, i sovietici. Alle due e mezzo di notte ormai è storia, hanno perfino aperto la Piazza Rossa a Maradona e signora, quasi sapessero che i coniugi festeggiavano il primo anniversario di matrimonio. Se non fosse dipeso dalla incombente parata militare e da altre cosette qua e là, il Cremlino avrebbe spedito un mazzo di rose. Gorby e Raissa sono del resto due noti sportivi. O almeno noti.

Chi non cambia mai sono Maradona e il Napoli. Il giocatore è un capolavoro di coerenza nel fare quello che gli pare, ma il Napoli è più coerente ancora nel passare da un broncio a un abbraccio, da una sfuriata a una carezza, da un tono durissimo a una cantilena, e poi addirittura a una sommessa supplica, perchè in fondo di Maradona ce n'è uno solo.

Stabilito questo principio universale, viene spontanea una domanda: come mai il Napoli si ostina a inciampare nelle proprie frasi storiche sul tipo di quelle pronunziate solennemente lunedì scorso all'aeroporto dui Capodichino dal suo direttore generale Luciano Moggi? Se di Maradona ce n'è uno solo, e se il Napoli gli ha concesso per contratto dei privilegi che i suoi compagni non hanno, deve essere accettato così. Non parti con la squadra? Non preoccuparti, fai pure con comodo, ti aspettiamo. Fai le tre di notte sulla Piazza Rossa? Bravo, non si vive di solo calcio, e poi San Basilio è un incanto, con quella luce. Dormi ancora mentre il resto della squadra è già a tavola? Il sonno fa bene, dormi sereno, e se hai bisogno mandiamo su qualcuno a cantarti la ninna-nanna, ma se la voce di Moggi non ti sembra adatta, faccelo sapere, prendiamo un altro direttore generale.

«Chi non viaggia con la squadra, non gioca», aveva annunziato il Napoli al momento di imbarcarsi per Mosca. Maradona in quel momento era a casa, ma a Mosca ha giocato lo stesso, dopo una non lunga e del resto farsesca espiazione in panchina. Le frasi storiche non giovano al Napoli, le lasci dire a Maradona, che del resto è più bravo o almeno più originale anche in quello, come quando ha gridato in albergo a Mosca, alle una di notte, per protestare perche non gli davano da mangiare: «Sono un turista, non un giocatore».

Il turista Maradona non incontrerà oggi a Roma con Ferlaino, il suo presidente. Lo ha escluso ieri Moggi. Tutto già chiarito. Maradona le scuse per il ritardo le ha già fatte, a un vertice col presidente stesso, con Moggi e con Bigon ha già partecipato. Con i compagni ha parlato a Mosca, e almeno a loro deve aver raccontato come mai non ha ricevuto quei tre, Ferrara, Crippa e De Napoli, che lunedì erano andati a casa sua nel tentativo di convincerlo a partire.

Ieri è intervenuto di nuovo Moggi per dire che il Napoli è sempre stato coerente. Visto? Ha aggiunto che per Maradonma è stata una punizione esemplare andare in panchina. E ha concluso che Maradona, in quando dipendente del Napoli, sarà impiegato come e quando il Napoli vuole.

COPPE / LA CLAMOROSA RIABILITAZIONE DELL'INTER

Matthaeus: «Mai una partita così»

MILANO — Riecco la grande Inter a riproporsi nei discorsi degli interisti, il giorno dopo la bella impresa di coppa, nel momento in cui ricompaiono alla «Pinetina» per riprendere la preparazione in vista del confronto di campionato contro il Parma, un avversario che potrebbe rivelarsi più ostico degli inglesi, è soprattutto la ritrovata unione. Lothar Mattaeus, ad esempio, recita una sorta di mea culpa: *«Dopo la partita con la Juventus, avevo fatto una piccola critica alla squadra. Mi sono accorto di avere sbagliato»*. Il tedesco «cingolato» ha giocato una grande partita nel secondo tempo dopo 45' abbastanza anonimi e l'Inter in quel frangente ha girato alla perfezione: «Abbiamo giocato così bene che possiamo battere qualunque squadra, non ricordo una partita così bella nella mia carriera di calciatore».

Se lo dice lui... Il tedesco campione del mondo sembra il ritratto della felicità (come nella foto accanto con Zenga, al termine della partita), Trapattoni non vuol sentir parlare di «motivi di rivalsa», sbuffa: «Non l'Inter dell'altra sera è apparsa trasformata. I tifosi non riuscivano a credere ai loro occhi. Possibile che quella *squadra che andava in forsennata percussione fosse la stessa messa alle corde a più riprese in campionato?* Ragazzi, io ho esperienza di dopo-mondiali, ricordo quelli del 1978 e del 1982 alla Juve, esistono pause, cali di tensione che possono durare anche due o tre mesi. La partita di mercoledì può essere un segno che questo periodo è alle spalle».

SERIE B / LA TRIESTINA IN ALLENAMENTO A RISANO

Scarafoni e Rotella provano gli schemi

SERIE B
Situazione cadetti

PROGRAMMA
Le partite di domenica:
Cosenza-Udinese,
Foggia-Avellino,
Messina-Reggiana,
Modena-Lucchese,
Padova-Ascoli,
Pescara-Cremonese,
Salernitana-Barletta,
Taranto-Ancona,
Triestina-Reggina,
Verona-Brescia.

LA CLASSIFICA
Questa la classifica della B dopo nove giornate: Avellino e Messina 12; Reggiana, Lucchese e Taranto 11; Foggia, Ascoli, Ancona, Verona e Salernitana 10; Reggina e Cremonese 9; Pescara 8; Triestina, Brescia e Barlett a 7; Modena e Cosenza 6; Padova 5; Udinese (*) 4.
(*) L'Udinese è partita con 5 punti di penalizzazione.

I prossimi impegni delle regionali:
11/11 Brescia-Triestina, Udinese-Pescara.
18/11 Cosenza-Triestina, Udinese-Reggiana.
25/11 Triestina-Verona, Barletta-Udinese.

MARCATORI
Ecco la classifica dei marcatori: 5 gol Casagrande (Ascoli); 4 gol Ganz (Brescia), Baiano (Foggia), Simonetta (Lucchese), Cambiaghi (Messina), Ravanelli (Reggiana), Pasa (Salernitana) e Simonini (Reggina); 3 gol Paci (Lucchese), Melchiori (Reggina) e Prytz (Verona).

RISANO — Massimo Giacomini sorride soddisfatto al termine della partitella disputata ieri pomeriggio dalla prima squadra della Triestina e la formazione degli allievi, sul campo friulano di Risano.

I nuovi acquisti della società alabardata hanno ampiamente superato questo primo piccolo test. Lorenzo Scarafoni ha anche siglato due gol (l'incontro è finito 6 a 0 per la prima squadra, con due reti di Conca, una di Urban e una di Di Rosa oltre a quelle del neoacquisto). Ma il mister alabardato, durante questa partitella, ha puntato soprattutto a provare e riprovare le possibili situazioni di gioco, evitando dunque i palloni facili e le azioni solitarie. E proprio per non rendere le cose troppo facili nella formazione degli allievi sono stati inseriti Cerone, Marino, Luiu e Riommi. Gli ottanta minuti della partita sono così scivolati via a un ritmo abbastanza sostenuto con giocate rapide, tese soprattutto a provare sulal fascia destra Rotella e Scarafoni come centroattacco.

Soltanto il portiere Giulio Drago è rimasto a lungo inattivo tra i pali. Per questo al termine della gara il nuovo numero uno della Triestina ha sopportato un quarto d'ora in più di allenamento specifico. «Per quanto riguarda lo schieramento di Drago in porta, domenica, contro la Reggina — ha commentato a fine allenamento Massimo Giacomini —, non ci dovrebbero proprio essere dubbi. D'altra parte vederlo all'opera è stata una piacevole conferma di quanto già sapevamo su di lui. E poi anche dal punto di atletico Drago è in perfetta forma, essendo sempre sceso in campo nelle scorse domeniche».

Leggermente sotto tono dal punto di vista della preparazione fisica sono apparsi invece Rotella e Scarafoni. «Da questi ottanta minuti — ha aggiunto il mister alabardato —, non può certo uscire il giudizio definitivo su questi due nuovi arrivi. Bisogna tenere conto che ieri tutti e due sono stati sottoposti a un pesante allenamento e questo proprio il giorno stesso del loro arrivo a Trieste. Anche dal punto di vista tattico c'è molto da fare. L'intesa con i compagni, com'è logico, non è perfetta. Ma già dalla partitella di oggi è stato possibile rendersi conto che le potenzialità ci sono».

Giacomini infatti non ha intenzione di spostare né Rotella né Scarafoni dai loro ruoli pressochè naturali di ala destra e centroavanti. D'altra parte la Triestina con questi due neoacquisti ha potuto rinforzare proprio i reparti apparsi più deboli. «Da come si è mosso oggi — ha concluso Giacomini — penso comunque che Scarafoni possa essere schierato anche sulla fascia centro destra». La formazione che affronterà domenica la Reggina dovrebbe rispecchiare, più o meno, quella che ieri ha affrontato gli allievi con Drago in porta, Costantini al posto dello squalificato Cerone e il tridente Scarafoni, Urban e Rotella. A proposito della sostituzione di Cerone, Giacomini ha annunciato la possibilità di utilizzare al suo posto anche Conca, considerate le sue qualità tecnico-atletiche.

Ancora incerto appare l'utilizzo del libero Consagra e di Terracciano, leggermente infortunatisi domenica scorsa. I due giocatori infatti anche ieri si sono allenati a parte. Soltanto la seduta di questa mattina e quella di rifinitura di domani, entrambe a Turriaco, scioglieranno gli ultimi dubbi sull'utilizzo dei due alabardati. Il mister infatti non vorrebbe che Consagra e Terracciano risentissero eccessivamente domenica di un errato utilizzo. La prossima partita si annuncia infatti come un incontro difficile dove il gioco pesante potrebbe fare da padrone.

[Federica Barella]

SERIE B / UDINESE

Allenatore: decisione rinviata al giorno 19

UDINE — La domenica (è connessa all'appuntamento di campionato a Cosenza) si avvicina a grandi passi, ma a Udine è sempre e comunque il cosiddetto «calcio parlato» a tenere banco. Il mercato si è appena chiuso e Giuliani è tornato a Udine carico di rabbia: gli avevano promesso che, nel caso l'Udinese non fosse stata in lotta per la promozione in serie A, lo avrebbero lasciato libero di tornare da solo nella massima serie. Invece, proprio mentre l'accordo con la Fiorentina sembrava cosa fatta, niente. E rimasto a Udine. Scaricando sul general manager Mariottini tutta la sua rabbia. «E vero, con Giuliani quegli accordi c'erano. E posso comprendere il suo stato d'animo. Gli chiedo scusa, ma deve capire che lui è troppo importante per l'Udinese, non possiamo privarci di un portiere del suo valore» dice ora Mariottini.

Schizzi di veleno e ramoscelli d'olivo, alla ricerca di un'unità perduta. Schizzi di veleno come quelli che volano tra Marchesi e il suo immediato successore Fontana, che pure fino a dieci giorni fa avevano lavorato fianco a fianco. Fontana dice che la squadra è a terra, che la condizione atletica è un miraggio, e Marchesi non ci sta, abbandona il self control da gentiluomo e reagisce deciso.

E intanto Cosenza è sempre più vicina e in panchina rimane un allenatore a termine, che sa che presto dovrà farsi da parte. Già, ma quando? Il «reggente» Meneghini dice che ogni decisione è rinviata al 19 novembre, ma Buffoni è stato posto in preallarme. Non capisco ma mi adeguo, diceva il Ferrini di «Quelli della notte»: da sottoscrivere. Ora si attende anche il ritorno di Giampaolo Pozzo dal Nord America, dovrebbe avvenire domani o domenica, nella speranza che, lui presente, una decisione venga finalmente presa. Ma la squadra frattanto questa mattina parte per la Calabria: a Cosenza dovrebbe esordire il neo-acquisto Cavallo e De Vitis potrebbe andare in panchina. Un raggio di sereno in un cielo ancora troppo cupo.

[Guido Barella]

SERIE B / REGGINA

Catalano e Gnoffo ultimi arrivati

L'ex alabardato potrebbe esordire già domenica

REGGIO CALABRIA — La Reggina può finalmente gettare la maschera, perché il giocattolo è stato completato anche dalle «ruote». A Milanofiori sono stati apportati quei ritocchi ritenuti indispensabili per dare un volto più chiaro, e verificare quindi anche le ambizioni, a una squadra frenata sinora da acciacchi vari, difficoltà d'adattamento di un paio di giocatori che nella loro filosofia tattica, dacché si è passati dal pragmatismo di Bolchi alla fissante psicologia di gruppo, inteso sul campo, di Cerantola. Dunque, sono arrivati Beppe Catalano, che, guarda un po', potrebbe premiare l'esordio stagionale in amaranto sfidando i... fischi del «Grezar» e, prelevato dal Vicenza, Gnoffo. Quest'ultimo, un esterno sinistro, era stato già alle dipendenze del tecnico di Loria nel Licata dei «niracoli» ed era stato espressamente richiesto anche per la sua duttilità difensiva.

La domanda è d'obbligo: giocherà Catalano già domenica? «Ora che siamo soltanto in 16, una rosa ristretta ormai, è prematuro parlare. Tra campo e panchina potrebbero debuttare entrambi i nuovi, ma devo prima sincerarmi delle condizioni soprattutto di Catalano, che in pratica non gioca da qualche tempo. Al contrario di Gnoffo, che invece mi è già sembrato a posto, anche perché non ha certo tirato il fiato finora nel Vicenza».

Catalano tecnicamente non lo si scopre certo oggi. Ha proprio quelli che tutti chiamano «i piedi buoni» e, se non lo ha dimenticato nelle ultime stagioni, anche il passaggio preciso e un tiro in porta di tutto rispetto.

Esordiente giovanissimo, a diciassette anni con la Pistoiese, si rigenerò nel Messina di Franco Scoglio, per poi volare a Udine guadagnando «triennale», miliardario, ma con scarsa fiducia da parte dell'ambiente, tanto che finì presto a Trieste, nella stagione successiva, meritandosi anche qualche rimbrotto, per poi rientrare in bianconero con la prospettiva di finire nuovamente in soffitta. A parte il fatto che i suoi trascorsi in giallorosso, nel senso di militanza a Messina, cosa che sulla parte calabrese dello Stretto sembra un macigno duro da digerire, rimbalzano come scudisciate certe frasi pronunciate da Catalano (ad onor del vero anche dal suo grande amico Totò Schillaci): «Spero proprio nella mia carriera di non dover mai giocare con la maglia della Reggina». Frasi pronunciate in un momento particolare, è vero, quando viveva i derby quasi con lo spirito del tifoso, ma le identiche parole vennero anche pronunciate da Pierleoni, che proprio nei giorni scorsi ha preferito guadagnare parecchi milioni di meno andando a finire ad Ascoli piuttosto che divenire amaranto. A ogni modo, resta il fatto che Catalano si ritiene un grande professionista del «taca la bala» ed è anche dell'«habla habla». Catalano si è in pratica offerto alla Reggina, anche perché da qualche anno è sposato con una ragazza di Agrigento, un'ex giocatrice di basket, che non ha mai lasciato il lavoro in banca in Sicilia. Insomma l'occasione giusta per ricongiungersi alla moglie, per vedersi sicuramente più spesso e con un numero minore di raid aerei rispetto al passato. Inoltre, come è anche giusto, ha spuntato un ingaggio che l'amministratore delegato Foti ha ritenuto adeguato. Poi ha già suonato un paio di sviolinate: «Catalano mi ha già entusiasmato per il fatto che ci è venuto incontro». Resta in pratica il fatto che nessuno alla Reggina pensava di poterlo mai ingaggiare, ovviamente fino a qualche giorno fa. Adesso arriva come il toccasana per una squadra che doveva guadagnare in fantasia. E i problemi dello spogliatoio? E' troppo presto per parlarne.

[Gianfranco Pensavalli]

IPPICA
La Tris di oggi

S. c[illegible]derà alle 15.30 il gioco sulla Tris in programma questo pomeriggio a Capannelle, una corsa in pista dritta sui 1200 metri con diciotto partecipanti al via. Va molto di moda il «pesante» di questi tempi sui campi dei galoppatori, e la corsa di quest'oggi difficilmente sfuggirà a la [illegible] Largo agli sfangatori, portanto specialisti del terreno che sembrano abbondare nella circostanza. A noi, più di tutti, piace Truky Truky, una 3 anni che più volte si è evidenziata brillantemente nella specialità affidata come a Gianfranco Dettori.

Premio Piazza Zama, lire 30 000 000, metri 1200, corsa Tris in pista dritta. (63 1/2 C. Belhomme, 2) Truky Truky Perano, Dettori), 3) Lamborn Citizen (62 O. Francoral), 4) Hantayo Yo (59 G.P. Ligas); 5) Novella Chastar (58 G. Pucciatti), 6) Silver Skegg (56 J. Holoury); 7) Pietus (55 F. Jovine); 8) Swinging Hill (54 1/2 A. Di Paul); 9) Blue Bell Music (54 1/2 D. Campeis); 10) Daal Salt (54 1/2 M. Jerome); 11) Yanabee (54 Mezzatesta); 12) Ma David (53 1/2 L. Ficuciello); 13) Cape Kaliarka (G. Prettal); 14) Accord Leisure (49 1/2 S. Bietoni); 15) Piatter (49 G. Chio); 16) Flying Monarch (47 1/2 G. Moscone); 17) Shavano (46 1/2 M. Belli). 18) La Manzoniana (45 G. Forte).

I nostri favoriti
Pronostico base: 2) Truky Truky. 1) Belhomme. 11) Yanabee.
Aggiunte sistemistiche: 4) Hantayo Yo. 7) Pietus. 18) La Manzoniana

BASKET / STEFANEL

De Sisti, insidioso ritorno

Le mille difese del nuovo allenatore partenopeo - Neroarancio okay

TRIESTE — Stanno tutti bene. O quasi. Dei «magnifici dieci», infatti, solo Bonventi è ancora dolorante al ginocchio. E domenica si torna a Chiarbola. Mentre la settimana volge al termine, si avvicina sempre più per la Stefanel il match con Napoli. «Fisicamente siamo okay — conferma Matteo Boniciolli, viceallenatore dei neroarancio — e anche lo stato mentale della squadra è di quelli giusti».

Mercoledì nella nuova palestra di via Locchi i ragazzi di Tanjevic hanno affrontato una partitella di allenamento alla Reyer Venezia, che da poco ha fatto saltare la panchina del professor Calamai. «Si è trattato di un proficuo allenamento», asserisce Boniciolli. La gara con i lagunari, senza punteggio (per la cronaca ha vinto la Stefanel), ha fornito dunque indicazioni positive allo staff tecnico triestino, che mira a portare la squadra in campo domenica, al meglio delle condizioni.

Sarà un match insidioso — ma quale non lo è? — quello che attende i neroarancio. Di fronte si troveranno i partenopei guidati appena da una decina di giorni, dopo la sostituzione di Zeravica, da Mario De Sisti, vecchia conoscenza dei parquet nostrani. Nelle ultime tre settimane il Napoli ha raccolto due vittorie, l'ultima proprio domenica in casa contro Forlì. Partita insidiosa, oltre che per le solite difese «sporche. che tanto predilige De Sisti e che è lecito attendersi, anche per il clima di rivoluzione che sta vivendo in questi giorni il team campano. I due stranieri, il «tedescone» Blab e l'americano Butler sono in pieno giro d'aria. Non è un caso, a conferma dei cambiamenti connessi all'arrivo di De Sisti, che un altro giocatore statunitense, Rowson, un'ala di 2.05 (che comunque non scenderà a Chiarbola) si sta già allenando con quelli che probabilmente saranno i suoi nuovi compagni di squadra.

Chiaro, dunque, che gli altri due si danneranno al massimo per restare alle pendici del Vesuvio. L'incognita più grossa per la Stefanel resta il modo in cui starà in campo la compagine partenopea: il gioco che *vuole De Sisti non è quello che* desiderava Zeravica. Una Stefanel a posto come quella di oggi può comunque affrontare — lo si è visto — qualsiasi avversario, forte anche della recente lezione di Reggio Calabria.

Ieri pomeriggio Meneghin e soci hanno ripetuto i giochi d'attacco, dedicandosi poi anche alle attenzioni difensive. Con qualche intervallo per il tiro, così per scaldare le mani, visto che nel complesso, sullo Stretto non state troppo «calienti».

[Luca Loredan]

BASKET / MAURO SARTORI

E Tanjevic disse: «Diverrai guardia»

TRIESTE — Attenti al «Lupo». Il noto ammonimento, ripreso anche nel recentissimo successo di Dalla, può essere esteso pure a tutte le difese della serie A1. «Lupo Ezechiele», per via delle orecchie affusolate, è il soprannome che è appiccicato a Mauro Sartori, l'ala della Stefanel che Bogdan Tanjevic si sta adoperando per trasformare gradatamente in guardia: un esterno della sua altezza — 203 cm. — difficilmente risulta marcabile in fase di tiro dai pari-ruolo.

Ma tutto ciò, vale a dire questa trasformazione, questa metamorfosi di ruolo («sperimentata » su altri suoi compagni) rientra in pieno nella mentalità di «Boscia» e nella concezione che ha della pallacanestro. In sintesi, questo il ragionamento: se Pilutti (quasi due metri) da ala è giunto a portar palla (e si badi che è da preferire questo termine giacché «play-maker» per tanjevic va inteso nell'accezione originaria: costruttore del gioco, il faro, la mente della squadra, insomma), perché non è possibile far guocare il «Lupo» di fronte a canestro? Certo che è possibile.

Detto fatto: Sartori giostra in guardia (ma anche in ala) per buona pace di tutti. «Volevo andarmene presto da dove vivevo, realizzarmi», confessa. Sartori approda al sodalizio triestino dalla Stefanel Treviso (serie C) nella stagione 1987-'88, quella della ricostruzione, immediatamente a ridosso della retrocessione in B. Sarà uno del nucleo di giovani che Tanjevic «allevera» con più cura. Checché se ne pensi, Mauro ha solo vent'anni eppure è già al quarto campionato in neroarancio a un certo livello, il primo in A1.

Inutile osservare come i suoi margini di miglioramento siano enormi, vastissimi. «Noi — prosegue — crediamo profondamente a quello che facciamo, anche se costa pareccio sacrificio. La preparazione è molto dura, i ritmi di allenamento incessanti; e sempre massimo impegno. Tanjevic è un grande allenatore perché ti dà fiducia, ti convince dei tuoi mezzi. Ti carica. Ecco: quando ti parla, ti carica, soprattutto quando si perde. L'obiettivo suo diventa il mio, il nostro».

«Il bello del gruppo di ragazzi con cui gioco — afferma Sartori — è che è già da diverso tempo che siamo assieme e sappiamo cosa pretende da noi il tecnico. Questo sin dalla serie B. Puntiamo molto, come si sa, sull'aggressività in difesa, su cui cerco di lavorare particolarmente, visto che devo migliorare e affinare ancora diverse cose».

In due anni dalla palude della B — per quanto «d'eccellenza» — al prestigioso palcoscenico della massima serie cestistica: un salto a pié pari che Sartori ha vissuto in prima persona. «Non è stato un miracolo, ma il frutto di un lavoro saggiamente programmato. Il campionato di A1? E durissimo, non sta certo a me dirlo. Comunque, la differenza principale con gli altri tornei affrontati è, da parte nostra, il senso di rispetto verso certe squadre blasonate, oppure nei riguardi di compagini con alle spalle società che investono capitali sconvolgenti, vedi Il Messaggero. Noi comunque tiriamo dritti per la nostra strada. Il futuro ci darà ragione: noi giochiamo tutti, anche gli italiani, mentre le altre squadre sono ancora troppo americani-dipendenti».

L'exploit iniziale di questa Stefanel non è casuale. «Noi — precisa, però — non viviamo sugli allori o culandoci su fasulli sogni di gloria. Cerchiamo piuttosto di essere concreti e realisti, anche perché ci vuole un niente per ritrovarsi nei bassifondi della classifica. Andiamo avanti domenica dopo domenica, ascoltando Tanjevic che ci mette in guardia dalle facili illusioni. Dunque umiltà prima di tutto. La nostra squadra può ancora migliorare, in quanto siamo molto giovani e il potenziale non si è ancora espresso completamente. Faremo buone cose, ne sono sicuro».

«Davide (Cantarello, ndr.), "Pilu", Dacio (Bianchi, ndr.) e io siamo gli unici superstiti di questi anni, ma direi che il rapporto con tutti è eccezionale. Si vive insieme, non solo sul parquet; Meneghin, poi, sembra più "ragazzone" di noi, e Gray è quasi inserito del tutto».

Sartori tocca poi il discorso sul suo rapporto con la città. «A Trieste — dice — ho trovato subito degli amici, e man mano che passa il tempo ne conosco dei nuovi. Se è importante l'apporto del pubblico per un giovane? Certo, la gente ti aiuta è bello impegnarti e poi vedere che apprezza il tuo lavoro. Un rimpianto? Sfortunatamente alcuni amici sono partiti per altre destinazioni. Ma questo è il gioco».

[Luca Loredan]

TACCUINO

BASKET

Terry Tyler a Cremona

BASKET. Terry Tyler è il nuovo americano della Corona Cremona (ultima in classifica della serie A/2). Sostituisce Andrew Kennedy. Tyler, 34 anni, 2.01, ala, nero, seconda scelta dei Detroit Pistons, tre a Sacramento e uno a Dallas), mentre nell'ultima stagione è stato in forza alla Stefanel Trieste con una media di 38' giocati a partita, 19 punti e 9 rimbalzi.

ALLENATORI. Ettore Messina della Knorr Bologna è stato eletto «allenatore dell'anno» dai suoi colleghi dell'Anaib, l'Associazione nazionale allenatori italiani di basket, che hanno assegnato i loro tradizionali premi ai tecnici di tutte le categorie e agli arbitri. Questi gli altri tecnici premiati: Bogdan Tanjevic (Stefanel Trieste) per la A/2 maschile; Gianfranco Benvenuti (Racine Trapani) per i campionati nazionali, Paolo Rossi (Unicar Cesena) per la A/1 femminile, Stefano Ranuzzi (Pamela Pistoia) per la A/2 femminile, Massimo Bernardi (Marr Rimini) per il settore giovanile. Un premio speciale è andato a Mario Blasone del settore squadre nazionali, mentre per i direttori di gara i prescelti sono stati Bruno Duranti (arbitro dell'anno) e Alessandro Teofili (miglior arbitro dei campionati nazionali).

ANTICIPI. Saranno Sidis Reggio Emilia-Panasonic Reggio Calabria (12/a giornata di A/1) e Lotus Montecatini-Glaxo Verona (13/a giornata A/2) le partite anticipate al sabato (24 novembre e 8 dicembre) per permettere le riprese televisive dalle 17.45. Lo ha comunicato la Lega ricordando che sabato 1 dicembre sarà trasmesso su Raidue l'All Star Game in programma al Palaeur di Roma.

SESTRIERE. Sestriere ospiterà l'11 dicembre prossimo la prima gara italiana di Coppa del mondo di sci alpino, che sarà anche il primo slalom speciale della stagione. Sarà il primo appuntamento di prestigio della stazione piemontese, nata negli anni trenta da un'idea del sen. Giovanni Agnelli, il fondatore della Fiat, e poi cresciuta ed adeguatasi ai tempi. Attualmente Sestriere — le cui attività, sportive e non, sono state presentate ieri in una conferenza stampa a Milano alla quale è intervenuto anche il presidente della Fisi, Gen. Carlo Valentino — è il «cuore» di un comprensorio sciistico, la via lattea, con 400 chilometri di piste. Dopo aver illustrato le novità destinate alla comune clientela degli appassionati dello sci, spazio agli altri appuntamenti della stagione: da Sestriere partirà la fase italiana del Rally di Montecarlo, in gennaio; al Colle ci sarà un raduno di tre giorni della cosidetta «Nazionale dei motori», con dirigenti, tecnici e piloti dei Team Ferrari, Lancia, Alfa Romeo e Gilera. Infine, in estate, l'1 agosto, il classico Meeting di atletica leggera, ormai un punto, a livello internazionale, fondamentale della stagione agonistica.

TENNIS. L'italiana Raffaella Reggi, quinta testa di serie, ha superato il secondo turno del torneo femminile di Indianapolis avendo battuto la statunitense Angelica Gavaldon per 6/3 2/6 7/5. Altri principali risultati: Conchita Martinez (Spa) b. Elna Reinach (Saf) 6/1 5/7 6/2; Katerina Maleeva (Bul) b. Elena Papoulova (Bul) 6/1 6/2.

PUGILATO. Due pugili italiani figurano nelle classifiche di ottobre della Wba. Si tratta di Massimiliano Mauro Galvano, settimo nei supermedi, e di Sumbu Kalambay, primo sfidante nei medi.

BASKET

Arbitri prescelti

ROMA — Ecco gli arbitri designati a dirigere le partite della nona giornata del campionato italiano di serie «A» maschile di basket in programma domenica prossima. «A/1»: Ranger Varese-Il Messaggero Roma: Cazzaro e Pozzana; Phonola Caserta-Philips Milano: Nelli e Pasetto; Knorr Bologna-Pallacanestro Firenze: Tallone e Righetto; Panasonic Reggio Calabria-Scavolini Pesaro: Zeppilli e Belisari; Auxilium Torino-Libertas Livorno: Fiorito e Maggiore; Stefanel Trieste-Napoli Basket: Zucchelli e Rudellat; Benetton Treviso-Sidis Reggio Emilia: Casamassima e Paronelli; Filanto Forlì-Clear Cantù (sabato): Pallonetto e Baldi. «A/2»: Lotus Montecatini-Banco di Sardegna Sassari: Giordano e Frabetti; Aurora Desio-Aprimatic Bologna: Garibotti e Marotto; Fabriano Basket-Glaxo Verona: Baldini e Facchini; Pallacanestro Livorno-Ticino Siena: Grossi e Colucci; Teorema Arese-Emmezeta Udine (sabato): Zanon e Pironi; Reyer Venezia-Fernet Branca Pavia: Cagnazzo e Bianchi; Corona Cremona-Kleenex Pistoia: Tullio e Penserini; Birra Messina Trapani-Telemarket Brescia: Duranti e Pascucci.

BASKET / AROMCAFFE'

Pavone, «acquisto» d'autunno

TRIESTE — Il mercato di novembre si sta chiudendo e l'Aromcaffè avrà nelle sue file una giocatrice in più. Nessuna presentazione da fare, nessun problema di inserimento perché il nuovo «acquisto» biancoceleste si chiama Franca Pavone. Praticamente una giocatrice che, per molti anni, è stata un po' il simbolo del basket femminile della nostra città. Un rientro sul parquet dunque.

Chi sa cosa si prova a «ricominciare»? Franca Pavone risponde: «Sicuramente un po' d'emozione, se si può chiamare così: più che altro è la responsabilità e la speranza di non deludere le aspettative. L'altr'anno quando ho abbandonato il parquet non l'ho fatto con leggerezza, ma dopo aver riflettuto molto. Ero stufa — continua la giocatrice biancoceleste — ed anche stanca. Ma in quattro mesi non si può dimenticare tutto ed infatti ho sempre assistito, come spettatrice, alle partite dell'Aromcaffè. Quando la società mi ha chiesto di indossare nuovamente la maglia triestina, ci ho pensato un po' sù, poi, vista anche la situazione della squadra, mi sono decisa al rientro».

L'Aromcaffè si trova in classifica come fanalino di coda con il Famila Schio, una posizione, secondo Franca Pavone che ha varie scusanti: «Si può dire che la squadra non abbia mai giocato al completo: per infortuni vari mancava sempre qualcuno all'appello. Inoltre — prosegue la playmaker — abbiamo incontrato squadre forti ed, in alcune partite, come quella di domenica scorsa contro il Pamela Sud di Pistoia, siamo state sfortunate: con Lisa Ingram in perfette condizioni avremmo potuto farcela tranquillamente. Il campionato è ancora all'inizio, ma mi sembra che niente sia compromesso».

Domenica l'Aromcaffè si recherà a Cesena, l'incontro si preannuncia molto impegnativo per le biancoceleste. «Sarà veramente difficile — afferma Franca Pavone — noi giocheremo sicuramente senza la Meucci, e penso di rimanere a Trieste anch'io. Per fortuna il calendario ci dà un po' più di possibilità già a partire dalla prossima settimana che incontreremo il Catanzaro».

La giocatrice biancoceleste, dato un'occhiata alla classifica, la commenta così: «Candidate allo scudetto vedo le solite Cesena e Comense, che, come dicono tutti, sono veramente squadre di un'altro livello. Il Pamela Sud di Pistoia, pur essendo una buona squadra, domenica non mi è sembrata niente di eccezionale: è sorretta da due buone americane e dagli "sprazzi" di qualche italiana, sarà difficile che continui a tenere questo ritmo. E' una neo promossa, e adesso può viaggiare sulle ali dell'entusiasmo.

Il Gemeaz di Milano — continua la Pavone — quest'anno si trova soltanto a metà classifica, ma la vera delusione del campionato, penso sia il Famila Schio. Sulla carta appare una squadra abbastanza forte ed invece ci fa compagnia *in fondo la classifica...». Intanto per l'Aromcaffè continua* la serie negativa: ad aggiungersi alla lista delle infortunate Meucci ed Ingram da ieri c'è anche Pamela Leake, che lamenta uno stiramento all'inquine. Probabile, vista la situazione, (la Meucci certamente non giocherà a Cesena) che la società biancoceleste decide di approfittare dell'esperienza di Franca Pavone.

[Fulvia Degrassi]

Lo sport in TV

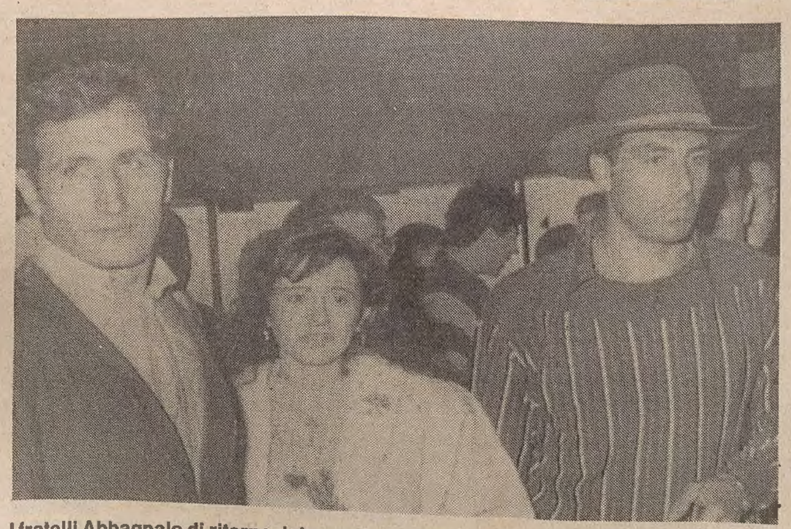
13.00	Montecarlo	Sport news
13.00	Capodistria	Golf d'Europa
13.00	Teleantenna	La vela fa spettacolo
13.00	Capodistria	Boxe «Bordo ring»
13.30	Teleantenna	Pianeta basket
14.00	Capodistria	U.S.A. sport
15.30	Rai 3	Da Brescia biliardo
15.45	Capodistria	Bordo ring
16.30	Rai 3	Pallamano, Bressanone-C.L.F. Rubiera
16.45	Capodistria	Wrestling spotlight
17.30	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
18.20	Rai 2	Tg2 Sport sera
18.45	Rai 3	Derby
19.40	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
21.20	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
22.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
22.30	Italia 1	Calciomania
22.45	Capodistria	Assist
23.00	Teleantenna	Pallamano, Cividin-Steaua
23.00	Capodistria	Supervolley
0.30	Capodistria	Calcio, campionato tedesco

CANOTTAGGIO / ECHI DAI MONDIALI DI TASMANIA

Barca lunga richiede assieme

Delusione per la prova dell'otto su cui vogava il triestino Riccardo Dei Rossi

TRIESTE — I pochi giornalisti italiani presenti ai campionati del mondo di canottaggio che si sono svolti in Tasmania hanno vissuto le quattro giornate di gara dapprima soffrendo le pene dell'inferno e, alla fine, gioendo per gli ottimi risultati di quattro degli armi azzurri impegnati. Le eliminatorie erano state davvero un disastro: gli Abbagnale, che dovevano essere la punta di diamante della squadra, erano giunti soltanto quinti, tutti gli altri equipaggi rinviati ai ricuperi. Si erano salvati solo l'otto e il quadruplo pesi leggeri. La speranza che si trattasse di una tattica prestabilita per saggiare gli avversari era stata esclusa dallo stesso c.t. Nilsen.



I fratelli Abbagnale di ritorno dai campionati del mondo in Tasmania festeggiati al loro arrivo a Capodichino (Telefoto Ansa)

Nilsen e Giuseppe De Capua preposo all'allenamento degli atleti pesanti si tenevano alla larga dalla sala stampa; la dichiarazione rilasciata a un giornale locale durante un'intervista nella quale il nostro c.t. avrebbe dichiarato che metà della squadra italiana presente a Barrington erano solo turisti in gita di piacere gettava sconforto nel nostro gruppetto. Si chiarì poi che la frase rilasciata al giornale era stata travisata o dall'intervistatore o mal espressa dallo stesso Nilsen; egli non poteva sconfessare gli atleti che egli stesso aveva scelto, ma stando ai risultati delle batterie, si riferiva a tutto il gruppo: atleti, tecnici e lui compreso. Anche il battibecco fra lo stesso c.t. e il presidente federale Romanini nacque da tale equivoco.

Una buona notizia era portata dall'allenatore dei pesi leggeri Giovanni Postiglione; stando ai risultati, poteva garantire, se il diavolo non ci metteva la coda, almeno due vittorie.

La giornata riservata ai ricuperi e ancor più quella alle semifinali, risollevava il depresso morale di tutti. Solo la «regina» dell'otto veniva esclusa dalla grande finale e doveva, poi, accontentarsi di vincere la «piccola». Gli Abbagnale, come è noto, si prendevano subito una vittoria che portava a sei i «titoli» mondiali conquistati oltre alle due vittorie olimpiche. La soddisfazione dello zio allenatore, il medico La Mura, era a questo punto incontenibile: dimostrava, come sempre ha fatto, la bontà dell'allenamento in mare degli equipaggi e la nullità di quello dispendioso in quota praticato dal gruppo Nilsen.

E' forse bene, sia pure succintamente, informare il nostro lettore sulla struttura organizzativa che regge la preparazione dei canottieri. Esiste in effetti una dualità tecnica nettamente separata: da una parte Thor Nilsen operante al Centro di Piediluco che delega due allenatori con ampi poteri alla preparazione degli equipaggi: «pesi pesanti» a Giuseppe De Capua; «pesi leggeri» a Giovanni Postiglione. Dall'altra parte il dott. Giuseppe La Mura che opera a Castellammare di Stabia con allenamenti in mare aperto.

Nella stessa struttura di Piediluco due sono i metodi di selezione e preparazione: De Capua si basa esclusivamente sui responsi del remergometro (che indica la prestanza fisica dell'atleta, mentre Postiglione, oltre, come è ovvio, basarsi anche sul remergometro, cura particolarmente l'assieme tecnico e morale degli atleti in barca; egli sa che l'utilità del remergometro è limitata alla forza fisica dell'atleta; nel canottaggio entrano in campo la volontà, la caparbietà, l'intelligenza e soprattutto l'armonioso assieme di voga. Postiglione non ha mai improvvisato all'ultimo minuto le formazioni delle sue barche lunghe. Ha sempre centellinato i mutamenti di componenti gli equipaggi e i risultati non sono mai mancati.

Per ritornare all'otto in cui regatava anche il nostro Riccardo Dei Rossi, si imputa la mancata affermazione alla formazione decisa all'ultimo minuto, mentre doveva essere decisa almeno sei mesi prima per dar tempo agli otto vogatori di trovare quell'assieme senza il quale non si ottengono in tale barca risultati convincenti.

Nel corso di una tavola rotonda svoltasi ad Agrigento, prima della partenza per i Mondiali, il presidente Romanini rivolto ai giornalisti specializzati, ben conscio dell'andamento non troppo brillante del Centro di Piediluco, aveva preannunciato un rimpasto che, necessariamente, dovrà investire tutto l'assetto tecnico del Centro umbro.

[Costante Auria]

SCI / IL CIRCO BIANCO DEI PROFESSIONISTI

Tonazzi a stelle e strisce

Il friulano in gara domani e domenica sulle nevi austriache

Servizio di
Claudio Ernè

TARVISIO — Un angolo d'America a due passi da Tarvisio. Una vetrina a stelle e strisce dove lo sci professionistico Usa si mette in mostra in vista di uno sbarco in forze in Europa. E' questo il significato delle gare in programma sabato e domenica sul ghiacciaio austriaco della Moelltaler, 50 chilometri da Villaco in direzione di Salisburgo. Per raggiungerlo dal confine di Tarvisio-Coccau sono sufficienti sessanta minuti di vettura o poco più. Trentadue sciatori si affronteranno su due piste parallele: la «blu» e la «rossa» le chiamano gli organizzatori. Sabato si disputerà il «gigante», domenica lo «speciale». Tra i partenti un atleta di casa nostra, quel Marco Tonazzi che per dieci anni è stato l'unico rappresentante del Friuli-Venezia Giulia nella squadra nazionale di sci alpino. Campione italiano di slalom nell'85, medaglia d'oro alle Universiadi dello stesso anno, quattro titoli tricolori. Il suo risultato più significativo in Coppa del Mondo è il secondo posto nel gigante di Adelboden dell'86, alle spalle di Richard Pramotton. Lo scorso inverno Tonazzi ha sciato e si è fatto onore nel circuito americano, quello stesso circuito che fra pochi giorni sbarcherà in Austria. Ha meritato il titolo di «Rookie of the Year». In altri termini ha vinto la classifica dei debuttanti, delle matricole. A livello generale è giunto sesto ma in alcune gare ha battuto quel Phil Mahre che nei primi anni Ottanta ha fatto sue tre Coppe del Mondo.

Per essere pronto a questo appuntamento col «North America Pro Ski», Marco Tonazzi, 29 anni, udinese, già sergente maggiore degli alpini, si è allenato a Courmayer e allo Stelvio. Spesso agli skilift e sulle piste si è trovato a contatto di bastoncini con Alberto Tomba e con gli altri ex colleghi della nazionale. La tecnica di sciata era identica, il gesto atletico del tutto simile. Ma non c'era nulla di più diverso dei loro modi di allenarsi: Da una parte la squadra con le sue regole, le sue gerarchie, i suoi allenatori che decidono e danno ordini. E con gli atleti che eseguono. Dall'altro lo sciatore professionista che risponde solo a se stesso e solo in se stesso deve trovare la determinazione di andare avanti anche quando l'allenamento si fa pesante e bisogna stringere i denti.

Lo stile di Marco Tonazzi.

«E' vero, lo sci di Coppa del Mondo e quello professionistico sono due pianeti del tutto diversi», sostiene Marco Tonazzi. «Sono stato in squadra per dieci anni e c'era sempre chi decideva per noi atleti. Oggi dovete fare questo, domani quest'altro. Insomma ci trattavano come pacchi postali. Lo riconosco, è comodo ma non si cresce e spesso si è portati ad attribuire ad altri colpe e responsabilità. Da professionista la situazione si rovescia. Puoi anche allenarti poco, ma alle gare rischi di non combinare nulla. E in America i guadagni sono proporzionali al risultato delle gare».

In effetti un primo posto, sia nello slalom, sia nel gigante vale tra i cinque e i diecimila dollari. Il secondo tra i quattro e gli ottomila. Il trentaduesimo arrivato, insomma l'ultimo della classifica, ne percepisce tra i 300 e i 500.

«Il sistema è molto semplice e garantisce un ricambio velocissimo di atleti. Non esistono teste di serie e ognuno deve partecipare alle selezioni del venerdì che aprono le porte alle gare di sabato e domenica», spiega Marco Tonazzi. «Solo i primi 32 tempi accedono ai due paralleli, gli altri ritornano a casa con le tasche vuote, anzi dopo aver pagato la tassa d'iscrizione, il viaggio e l'albergo. Phil Mahre lo scorso anno ha guadagnato circa mezzo miliardo di lire contando anche le sponsorizzazioni che ogni atleta professionista cura da sé».

In America alla fine della gara l'atleta non nasconde gli sci come è costretto farisaicamente a fare in Europa. Li esibisce davanti alle telecamere assieme agli scarponi, agli attacchi, alla sua attrezzatura. Sono i produttori e le industrie a finanziare tutto il circo bianco. Se le regole non cambiano e le vendite continuano a languire il bel giocattolo organizzato in Europa rischia di incepparsi. Troppi condizionamenti di stile decoubertiano, troppe remore a dirsi professionisti, troppo poco spettacolo se si pensa che buona parte delle gare viene seguita dalle telecamere solo parzialmente, che i calendari non sono rispettati, che molte prove si svolgono in orari in cui la gente non può guardare la televisione. Al contrario il circuito professionistico americano cura lo spettacolo, lo mette in onda nelle varie televisioni in giorni e orari sempre uguali, fa conoscere senza sotterfugi gli sponsor e i guadagni di ogni atleta.

ASTRONOMIA / NUOVE SORPRESE NELLO STUDIO DEI GRANDI AMMASSI STELLARI

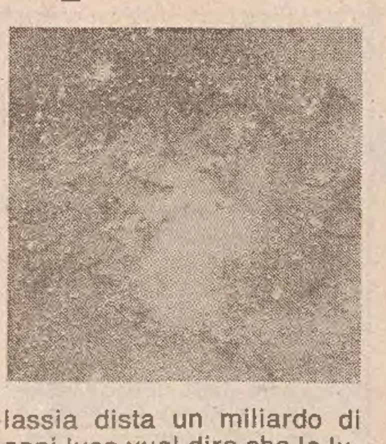
La galassia è un cannibale

Quella individuata di recente potrebbe essere il risultato di un accorpamento di oggetti celesti

Servizio di
Franco Gabici

Ha suscitato molto interesse, in questi giorni, l'annunciata scoperta di una enorme galassia ad opera di un gruppo di ricercatori dell'osservatorio di Kitt Peak in Arizona (Usa). Purtroppo questo genere di notizie viene diffuso prima dai mass media e solo in un secondo tempo è possibile disporre di elementi certi (articoli scientifici, ad esempio) per poter meglio valutare la portata della scoperta. Sta di fatto che oggi come oggi nemmeno gli addetti ai lavori sanno molto di più di un attento lettore di quotidiani, ma al di là di queste considerazioni è comunque possibile fornire qualche elemento intorno alla scoperta.
La galassia scoperta ha una dimensione di 6 milioni di anni luce e per capire meglio questo dato ci aiuterà il paragone con la nostra Galassia (la Via Lattea), che si estende nello spazio per 100 mila anni luce. La nuova galassia, dunque, risulta essere 60 volte più grande. La nostra Via Lattea, inoltre, contiene circa 100 miliardi di stelle (forse anche 150), mentre questa enorme galassia ne

Ormai si indaga a distanze di miliardi di anni luce



conterrebbe almeno 100 mila miliardi.
Si tratta, ovviamente, di un oggetto lontanissimo che costituisce la parte centrale di Abell 2029, un ammasso di galassie la cui estensione è pari a quella della Luna piena e che si trova all'incrocio delle costellazioni della Vergine, di Boote e del Serpente (questi oggetti «centrali» sono stati classificati dagli astronomi con la sigla C.D. che sta per *Centrale Dominante*). La sua distanza è stata valutata intorno a un miliardo di anni luce (un anno luce vale all'incirca 9.500 miliardi di Km.). La galassia più vicina a noi, e visibile anche a occhio nudo in queste sere, è la galassia di Andromeda (M 31), che dista poco più di 2 milioni di anni luce.
Affermare che la nuova galassia dista un miliardo di anni luce vuol dire che la luce (che viaggia nel vuoto a 300 mila chilometri al secondo) per giungere a noi impiega un miliardo di anni e pertanto quel segnale che ha colpito le apparecchiature del telescopio è partita un miliardo di anni fa. Conseguentemente i dati relativi alla galassia si riferiscono ad una situazione che risale a un miliardo di anni fa. A causa della finitezza della velocità della luce, infatti, andare lontani nello spazio significa andare indietro nel tempo. La galassia è stata scoperta utilizzando un telescopio di 91 centimetri le cui immagini sono state elaborate da un calcolatore. I dati, inoltre, sono stati verificati anche da successive misure.
La scoperta segue di pochi anni quella della galassia 30 volte più grande della Via Lattea e ciò dà ragione di pensare che questi «mostri» non siano da considerare oggetti isolati. L'ipotesi che si tratti di un oggetto di tipo C.D. lascia aperto il campo a diverse interpretazioni che ora gli astronomi dovranno valutare. Un oggetto così grande, infatti, potrebbe anche essere il frutto di quel fenomeno che viene ormai universalmente riconosciuto come «cannibalismo galattico». La galassia, quindi, potrebbe essere stata originata da un accorpamento di diverse galassie, ma potrebbe anche essere nata come galassia singola.
La scoperta della galassia nell'ammasso Abell 2029 fornirà sicuramente ulteriori elementi per poter spiegare l'origine e la formazione delle galassie e degli ammassi, problema che presenta ancora per gli astronomi molti punti oscuri.
La galassia scoperta non è comunque l'oggetto più lontano dell'universo. I record delle distanze, infatti, appartengono alle quasars: Q0051-279 dista da noi 13 miliardi di anni luce mentre Q0000-26 sarebbe a 15 miliardi di anni luce.

ASTRONOMIA / IL MANUALE PER GLI ASTROFILI

Tutto il cielo minuto per minuto

Cinquecento pagine di mappe, notizie storiche e curiosità

Ora anche l'astronomia ha il suo «Guinness», un manuale preparato dall'astronomo e divulgatore Patrick Moore che esaudirà moltissime curiosità intorno all'universo e ai suoi fenomeni. Molti sanno, ad esempio, che «Proxima Centauri» è la stella più vicina, distando da noi appena poco più di 4 anni luce (4,28 per essere esatti) ma molti osservando il cielo nelle notti chiare, si saranno chiesti quale sarà invece la stella più grande, o la più piccola, oppure la galassia più lontana... Domande legittime, che spesso restano senza risposta perché non sempre è facile andare alla ricerca del testo dove la notizia è riportata.
Moore, invece, venendo incontro a queste esigenze, ha preparato un manuale che ogni astrofilo dovrà mettersi in casa per avere a disposizione un... pronto intervento celeste per qualsiasi domanda non solo di tipo astronomico, ma anche astronautico. Nel libro, infatti, sono ricordate anche le imprese spaziali più importanti, come i primi approcci ai pianeti, gli sbarchi lunari...
Il lettore troverà anche un ricco catalogo di stelle (fino alla magnitudine 4,75 e raggruppate secondo le costellazioni di appartenenza) e tavole che riportano le esclissi di Sole e di Luna, gli avvicinamenti dei pianeti, i massimi avvicinamenti dei pianetini (avvenimenti che fanno parlare i giornali in tono allarmistico!), informazioni sulle comete, i meteoriti, i grandi crateri...
L'astronomia richiama anche i grandi osservatori, che qui sono ricordati con le loro caratteristiche (il telescopio ittico più grande del mondo si trova in Russia ed ha una apertura di 6 metri).
Oltre a un glossario per la spiegazione dei termini tecnici, la parte finale di questo «Guinness» è dedicata a un'agile storia cronologica dell'astronomia e un elenco, in ordine alfabetico, degli astronomi più importanti.
In quasi cinquecento pagine, ricche di illustrazioni (anche a colori) e mappe celesti, il libro racconta l'avventura dell'universo utilizzando un approccio immediato qual è la via della curiosità. Il «Guinness», infine, non è un libro composto esclusivamente di dati e di tabelle. Qui, infatti, la materia è raccordata da discorsi generali che nel loro insieme ricompongono il quadro generale dell'astronomia al punto attuale delle scoperte.
L'astronomia, come è noto, è in continua espansione, ma queste pagine resteranno come una testimonianza viva di quanto l'uomo ha già scoperto, dando una testimonianza delle grandi capacità dell'intelligenza, che da questo piccolo e insignificante angolo dell'universo è riuscito a ricostruire una storia i cui capitoli sono scanditi dai milioni e dai miliardi di anni.
Una avventura che dura da ormai quindici miliardi di anni e che mostra ancora di avere lati oscuri da offrire alla nostra curiosità.

[f. g.]

Patrick Moore, *Il Guinness dell'astronomia*. Rizzoli. p. 482. L. 29.000.

Le api killer

Sono comparse negli Stati Uniti, annunciante da uno sciame di circa tremila esemplari trovato e distrutto nel Texas, le api «assassise», dannose per gli allevamenti destinati alla produzione del miele e peicolose per l'uomo perchè lo attaccano in massa. Le api-killer sono di origine africana, ma sono diffuse da tempo nel Sud America dopo che uno sciame fu portato in Brasile, nel 1956, per compiere un esperimento di accoppiamento con gli esemplari presenti in quel continente. Da allora non è più stato possibile controllarne la riproduzione.

SPAZIO / GLI SCIENZIATI AMERICANI PREPARANO UN SISTEMA DI CORREZIONE PER IL SUPER TELESCOPIO

E «Hubble» metterà gli occhiali

La missione del telescopio spaziale «Hubble» in orbita da alcuni mesi(finora con deludenti risultati) potrebbe essere salvata da un sistema di correzione ottica delle immagini spedite dallo spazio che è allo studio degli specialisti statunitensi

Servizio di
Marco Tavasani

Quello che pareva un semi fallimento per la comunità scientifica internazionale particolarmente nel settore dell'astronomia, tutto sommato potrebbe rivelarsi assai meno grave del previsto. Come si ricorderà il telescopio spaziale «Hubble», che orbita attorno alla Terra da questa primavera, *non è riuscito a soddisfare* le attese degli scienziati, a causa di una probabile incrinatura nello specchio principale. Le immagini che il telescopio invia a terra sono confuse, traballanti, al punto da creare le stesse impressioni che si provano inforcando occhiali correttivi per una forte miopia. Ma, secondo l'autorevole parere di molti scienziati americani che si stanno occupando del problema, il prezioso compito affidato ad «Hubble» (una visione più precisa e ravvicinata dell'universo, con l'obiettivo di scoprire anche nuove costellazioni) potrebbe non essere completamente fallito.
Addirittura, si ipotizza un intervento diretto al «cuore» della lente incrinata da parte di un apposito volo-officina dello Shuttle, orientativamente attorno al 1993. Si tratterebbe di un tentativo che al momento appare abbastanza problematico, da parte di due astronauti che dovrebbero — una volta raggiunta l'orbita di lavoro di «Hubble» — tentare la riparazione dello specchio. Ma, date le eccezionali caratteristiche del telescopio spaziale, che tra l'altro è insuperabile per scoprire sorgenti di luce ultravioletta, la Nasa e la comunità scientifica internazionale faranno di tutto per rimetterlo in funzione. Se, comunque, «Hubble» dovesse restare solo marginalmente attivo, è pronta una soluzione alternativa, tutta terrestre, anche se

Uno specchio migliorerà la qualità delle sue foto

non potrà dare gli stessi risultati di un'osservazione effettuata nello spazio. I dodici anni trascorsi tra lo sviluppo e il lancio di «Hubble» sono serviti a far maturare le tecnologie per i telescopi tradizionali. E molte di queste tecniche sviluppate in questi anni possono integrare parte del lavoro che era chiamato a fare il telescopio orbitante.
I problemi che condizionano la purezza delle immagini sono sostanzialmente — oltre alla distorsione dovuta all'atmosfera terrestre — gli sbalzi di temperatura e la forza di gravità. Partendo da queste constatazioni, alcuni scienziati dell'università delle Hawaii e della università Johns Hopkins hanno realizzato un sistema, chiamato «ottica adattabile» che corregge il tremolio delle immagini, fino a rendere l'osservazione buona, con un elevatissimo grado di fedeltà. Come funziona, questo sistema già installato nel telescopio di La Silla (Cile) e in fase di montaggio nel gigantesco telescopio Keck, in costruzione alle Hawaii? Il principio si basa sulla correzione del profilo della lente, per renderlo coerente con la distorsione delle immagini; in altre parole, lo specchio funziona come un vero e proprio paio di occhiali correttivi.
Un sensore di luce, tarato su una stella la cui immagine viene ricevuta in maniera coerente, accerta ogni variazione della luce di altri corpi celesti, e invia le relative informazioni ad un computer, che attiva una serie di elettrodi collegati a dei piccoli martinetti. Il sistema meccanico fa alzare o abbassare il profilo di una speciale lente di materiale flessibile, il cuore dell'ottica «adattabile», in modo che il sensore di luce, scomponendo la natura del disturbi, ordina alla lente flessibile di modificare il proprio profilo , operazione che avviene in continuazione fino a correggere e annullare gli sfarfallii della sorgente luminosa, generalmente una stella.
Entro il prossimo anno, i test programmati diranno se il sistema di ottiche flessibili adattabili potrà essere impiegato per aumentare le capacità di quasi tutti gli esistenti telescopi terrestri. A quel punto, nel caso di successo, tante lacrime versate in anticipo per «Hubble», si riveleranno per lo meno premature.

RICERCA / STUDIO SVEDESE SUI COMBUSTIBILI ALTERNATIVI

Futuro all'idrogeno

STOCCOLMA — Recenti studi condotti da un istituto specializzato di ricerca hanno indicato l'idrogeno come il «carburante del futuro». Molti i problemi segnalati dagli specialisti e tra questi quello del trasporto. L'idea iniziale di utilizzare i metanodotti già esistenti non si è infatti dimostrata un'ipotesi valida. L'idrogenodotto ideale per l'idrogeno deve avere almeno 2 metri di diametro al contrario del normale metanodotto che ha invece un diametro di circa un metro e mezzo. Il materiale usato per il condotto dell'idrogeno deve essere inoltre costruito con un metallo particolare. Quello impiegato ora per i gas naturali, plastica compresa, potrebbe infatti scatenare una pericolosa reazione chimica.
Il rapporto dell'istituto di Stoccolma riferisce che l'esperienza maturata negli ultimi dieci anni ha permesso

La Germania lo sta già usando per i motori dei mezzi pubblici Adatto anche per treni e aerei Il problema è come trasportarlo

la costruzione di condotti in grado di coprire una distanza di circa 550 chilometri.
C'è un condotto per idrogeno in Germania lungo 208 chilometri che per circa 30 anni non ha creato alcun tipo di problema. Ed ancora, a Houston, nel Texas, si sta realizzando un idrogenodotto di un chilometro. Chi ha investito di più nel progetto «Idrogeno, il carburante del futuro» è stata comunque la Germania che ha costruito anche una centrale in Libia in grado di separare la molecola d'idrogeno utilizzando energia solare.
Il sistema, vantaggioso soprattutto da un punto di vista ambientale, secondo gli esperti diventerà una vera e propria alternativa solo quando arriverà a costare meno di due centesimi al chilovattore o quando sarà istituita la «Carbon tax», la tassa sulle emissioni di anidride carbonica. Per utilizzare l'idrogeno come combustibile si sta studiando in qual forma questo risulti più conveniente. L'idrogeno infatti può essere messo sotto pressione, utilizzato allo stato liquido o accumulato con un sistema di idruri metallici (sostanze che assorbono l'idrogeno ma che ancora risultano troppo pesanti e costose per essere installate su automobili).
Motori sperimentali di questo tipo sono stati realizzati in Germania ed installati anche su autobus (ad Amburgo ce ne sono circa 20). Anche Stati Uniti e Giappone sono ricorsi all'impiego dell'idrogeno liquido (si liquefà a 250 gradi centigradi sotto zero) come combustibile alternativo.
Nello stato americano dello Utah ed in Texas infatti, sono stati costruiti diversi mezzi pubblici ad idrogeno. L'idrogeno comunque può essere utilizzato oltre che per le automobili e gli autobus anche per gli aeroplani e i treni.

GEOLOGIA / NUOVE SCOPERTE

Vulcani sottomarini lungo le coste dell'Oregon

Una catena di una decina di vulcani sottomarini lunga 16 chilometri è stata scoperta nell'Oceano Pacifico, lungo le coste statunitensi. La catena, che si estende a 500 chilometri dalle coste dell'Oregon, comprende vulcani alti in media una trentina di metri e con un diametro alla base di 600 metri.
E' stata scoperta per caso, durante una ricerca condotta dai geologi del ministero statunitense per gli oceani e l'atmosfera (Noaa) al largo delle coste dell'Oregon e dello stato di Washington.
Secondo i geologi, i vulcani si sono formati recentemente. La catena non era stata infatti individuata nel corso di uno studio condotto nel 1901 in quello stesso punto dell'oceano, e anche la lava depositata sul fondo sembra molto recente.
«Per la prima volta — ha rilevato il responsabile della ricerca, il geologo Robert Embley — siamo testimoni di un fenomeno di accrescimento del fondo marino».

TECNOLOGIE / AEROPORTI

Si scopre l'esplosivo senza aprire le valigie

Bombe ed esplosivi potranno essere meglio individuati nei bagagli in transito negli aeroporti grazie a un nuovo sistema di rivelazione messo a punto negli Stati Uniti. Il rivelatore ha appena superato il primo test ufficiale sotto il controllo della Federal American Aviation, esaminando, senza che sia stato necessario aprirle, 30 valigie provenienti dal terminal internazionale dell'aeroporto Kennedy di New York e individuando dieci tipi di esplosivo fra i più comuni, fra cui quantità di plastico con rischio minimo.
Il sistema collaudato è stato messo a punto dalla Imatron, un'azienda di San Francisco controllata dal gruppo italiano Italimprese, funziona a scansione, può essere usato sia in automatico che con l'assistenza di un operatore, ed è abbastanza leggero per essere usato anche come unità mobile.

ZOOLOGIA / CAVALLI FORMATO TASCABILE CREATI IN 5 SECOLI DI SELEZIONE

Quei destrieri piccoli piccoli

Possono pascolare in giardino, sono alti poco più di 80 centimetri e costano venti milioni

Servizio di
Fabrizio D'Amico

MILANO — «Nessun cavallo è più basso del pony». Detta ai bambini, che ne vanno pazzi, questa era un'affermazione che nessun genitore si aspettava di veder smentire. Invece dagli Stati Uniti giungono le prime notizie sui mini - cavalli, cioè soggetti addirittura più bassi dei pony e diversi da questi ultimi per morfologia ed estetica.
In realtà il fenomeno dei mini - cavalli è molto diffuso oltre Atlantico, dove esiste l'American Miniature Horse Registry che si incarica di censire il numero degli esemplari e di fissare le regole per l'iscrizione all'associazione.
Ma è da poco tempo che gli appassionati europei rivolgono la loro attenzione ai cavalli in miniatura, considerati fino ad ora nulla più che un nuovo passatempo statunitense non privo di venature kitch (in effetti, c'è chi se li tiene in casa, ma c'è dell'altro: l'ultima mania pare sia quella dei porcellini di piccola taglia, vivi, allevati in salotto. Non mancano, ovviamente, risvolti commerciali perché, a quanto sembra, i giapponesi (che adorano qualunque oggetto in miniatura) stanno tentando di introdurre i «suini» nel loro Paese: alcuni uomini di affari, dollari alla mano, si sono presentati negli allevamenti del Texas, della California e della Florida per acquistare esemplari da trapiantare in Giappone. Sono certi che avranno successo e spendono anche centomila dollari per un mini - stallone che assicuri un'alta qualità alla sua linea di riproduzione.
Il punto è però che cavalli come questi non possono essere tenuti in casa, anche se le

Li chiamano «cavalli in miniatura» perchè sono di taglia inferiore a quella dei pony: sono il risultato di vari incroci e costano oltre i venti milioni ciascuno

dimensioni potrebbero suggerirlo e se è proprio su questo particolare che i giapponesi si basano per riuscire a venderli come animali domestici, alla stregua di cani e gatti. Un giardino ci vuole, magari corredato di un piccolo paddock (il recinto entro il quale pascolano i cavalli «veri») dove questi soggetti, ancorché piccoli, possano muoversi liberamente e senza rischi per le porcellane domestiche. Soddisfatta questa esigenza, irrinunciabile per il cavallo e per chi lo tiene in casa, si potrà entrare nel delizioso mondo del «mini», esclusivo come un club britannico. L'American Miniature Horse Registry stabilisce infatti che per essere iscritti i cavalli non devono superare gli 86,36 centimetri al garrese. Una concessione supplementare è quella per i soggetti alti fino a 96,52 centimetri, che vengono iscritti ad una sezione speciale, istituita l'anno scorso (il Registry esiste invece dal 1971).
Ogni anno, mille nuovi cavalli vengono iscritti al registro, ma per loro scatta una clausola condizionale per la quale l'iscrizione diverrà definitiva soltanto al terzo anno d'età: non tutti i puledri che sembrano «mini», infatti, lo sono per davvero e solo il tempo può far giustizia.
Oggi, vengono stimati all'incirca trentacinquemila mini - cavalli in tutti gli Stati Uniti. Secondo i ventiquattro punti che per il Registry definiscono lo standard dei «mini», essi sono suddivisi in due gruppi: il tipo pesante, rustico e quello purosangue. E siccome il mondo equestre obbedisce a precisi canoni estetici, per quanto riguarda i «mini» si può dire che la perfezione si raggiunge quando l'altezza al garrese del soggetto è uguale alla sua lunghezza, che è più o meno quanto è richiesto ai cavalli di dimensioni normali. Con questi ultimi non esistono peraltro sostanziose differenze, salvo che spesso lo stallone è più piccolo della fattrice e che il parto, dopo una regolare gestazione di undici mesi, è un momento delicato che si risolve spesso col taglio cesareo. Il loro peso alla nascita è tra i 7 e i 14 chili e l'altezza varia tra i 35 e 56 centimetri. Adulti, peseranno tra i 55 e i 90 chili. Mezzo chilo di foraggio o avena per ogni 45 chili di peso è sufficiente alla loro alimentazione.
Negli Stati Uniti, accanto ai soggetti allevati come animali da compagnia ci sono quelli che partecipano a concorsi di bellezza, che si concludono con l'elezione del Top Champion e che il Registry suddivide in tre categorie comprese, a seconda dell'altezza, tra i 76 e gli 86 centimetri. In queste occasioni, i mini - cavalli sfilano attaccati a «mini - carrozzine» oppure al passo, accanto al loro padrone che si sarà premurato di spazzolare e lucidare la coda e la criniera, normalmente assai lunghe.
Anche se ora suscitano entusiasmi in America, l'origine dei «mini» si rintraccia in Europa nel XV secolo, quando servivano al divertimento dei rampolli della nobiltà oppure, accanto ad altri bambini, scendevano nei pozzi delle miniere di carbone. E anche se non sono pony, è da incroci tra questi ultimi ed altre razze che sono nati: in Gran Bretagna, ad esempio, hanno provato con piccoli arabi e pony Shetland, welsh, chale e L'Argentina ha invece dato i natali al primo mini - cavallo, frutto del lavoro di Julio Falabella su pony indigeni e Shetland con piccoli purosangue. Dopo una nuova stagione di incroci, nacque infine una cavalla alta 38 centimetri da cui discendono, in omaggio all'inventore, gli ormai celebri Falabella. Negli Stati Uniti pare invece che i «mini» siano arrivati alla fine del '700, quando un certo Norman Fields avrebbe acquistato da un circo in arrivo dall'Europa i primi esemplari e avrebbe cominciato ad allevarli a Bedford, in Virginia.
Da qui in poi, si entra nel mondo del pony. Ma è un'altra storia.

PROFESSIONI / LE NUOVE OPPORTUNITA' DI OCCUPAZIONE «ECOLOGICA»

Cercasi manager verde

Cresce la domanda di tecnici capaci di valutare i rischi ambientali delle industrie

Servizio di
Carlo Pestelli

Il campo, apparentemente, è sterminato. Da quando la bandiera della difesa dell'ambiente è passata dalle mani delle associazioni ecologiche a quelle — ancora incerte ma spronate dAlle continue situazioni di crisi, — dell'amministrazione pubblica, la «vocazione verde» è diventata anche un buon investimento personale. E lo sarà sempre di più.

La Necessità di riparare ai guasti provocati dalle attività umane, ma soprattutto di prevenire nuove ferite, richiede — oltre a lungimiranza politica e sostanziosi investimenti — anche personale preparato a tutti i livelli: dalla «guardia ecologica», pronta a individuare grandi e piccole infrazioni al «codice verde», all'«eco - manager» in grado di valutare i rischi connessi ad attività produttive o di trasformazione del territorio, in stretto legame con il mondo della scienza e della progettazione.

Una galassia, quella della «professione ambiente», ancora in trasformazione, e in buona parte sconosciuta anche agli addetti ai lavori. Una valutazione attendibile del numero di addetti è molto difficile, in quanto non esiste omogeneità nel definire i limiti. Anche la classificazione delle professioni Istat non prevede ancora un settore Ambiente, per cui risulta difficile valutare chi e quanti vi operino e quindi ipotizzare i fabbisogni futuri», si legge nella relazione sullo stato dell'Ambiente pubblicata dal ministero nel dicembre 1989.

Si moltiplicano le aziende ecologiche

ANNO	Costruzione depuratori	Impianti depurazione	Inquinamento atmosferico	Depurazione scarichi	Trattamento acque	Energia solare	Smaltimento rifiuti	Recuperi industriali	Altri settori	TOTALE
1985	53	688	84	155	196	134	63	190	234	1.797
1986	86	772	94	187	228	201	150	255	340	2.313
1987	85	844	103	221	278	172	158	254	417	2.632
1988	94	901	124	264	295	362	163	262	563	3.028
Variazione % '85/88	+77,3	+30,9	+47,6	+70,3	+50,5	+170,1	+158,7	+37,9	+140,6	+68,5

Fonte: Censis e Mercato e prospettive dell'industria verde (F. Angeli '89).
La tabella riporta il numero delle aziende ecologiche operanti in Italia suddivise per settori d'attività.

136.000 occupati

Non mancano, comunque, le cifre sulla dimensione del fenomeno e sulle sue potenzialità. Nel 1986, secondo elaborazione dell'Istituto Studi sulle relazioni industriali, sarebbero stati 136.000 gli occupati legati in qualche modo all'ambiente, di cui 56.000 veri e propri «tecnici dell'ecologia», in maggioranza (46.000) impiegati negli enti pubblici.

La domanda è in espansione, sia nel settore pubblico che in quello privato. Basti pensare che la Comunità europea ha valutato un ulteriore fabbisogno di 59.350 addetti solo per la pubblica amministrazione. Per quanto riguarda i privati — dove le aziende «ecologiche», secondo un'indagine Censis erano oltre 3.000 nell'89 — e l'attività scientifica, l'Italia, per adeguarsi ai valori medio - alti europei, dovrebbe produrre 130.000 - 150.000 posti di lavoro nella ricerca, nelle professioni e nell'imprenditoria.

Una stima, ma sarebbe meglio dire un auspicio, che il ministero dell'Ambiente ha ricavato comparando la nostra situazione a quelle dei più avanzati Paesi del continente. Per esempio la Germania, roccaforte dei Verdi europei, dove grazie a iniziative pubbliche e private, già nel 1980 erano stati creati 380.000 nuovi occupati. Oppure l'Olanda, che nell'82 aveva 70.000 posti di lavoro in più grazie all'impegno ambientalista.

Opportunità per i geologi

Del resto basta scorrere il ventaglio delle possibili occupazioni per capire quanto ampia e varia sia la gamma delle nuove professioni (o delle nuove opportunità che si aprono per esempio a geologi, ingegneri, geografi). Un'offerta che per rispondere davvero alla sfida ecologica non si limiti agli interventi di risanamento o di «contenimento danni», ma prefiguri anche un nuovo rapporto tra la crescita delle attività umane e la salvaguardia dell'ambiente in cui esse, comunque, sono costrette a svilupparsi: senza confondere dunque il progresso e la trasformazione con la distruzione, né il rispetto della natura e del territorio con la conservazione e l'immobilismo, con la rinuncia a beni e piaceri — dall'auto al godimento dei tesori artistici, dalle vacanze di massa alla disponibilità di una grande varietà di alimenti — che sono ormai parte irrinunciabile del nostro sistema di vita.

Così in un progetto di «ecologia sociale» che cerchi di stabilire un nuovo, ragionevole patto tra sviluppo e qualità dell'ambiente c'è spazio per i tecnici della depurazione delle acque e dell'aria e per i manager dei parchi e delle aree protette, per gli esperti di smaltimento rifiuti e per gli analisti e i restauratori del patrimonio artistico, per i progettisti di sistemi antinquinamento degli impianti industriali e per gli esperti del risparmio e dell'efficienza energetica. C'è posto per i ricercatori e i coltivatori dell'agricoltura biologica e per i consulenti capaci di aiutare, tecnicamente e burocraticamente, imprenditori e artigiani alle prese con un mercato, una normativa e problemi ancora ostici a commercialisti, fiscalisti e manager tradizionali.

Cooperative di giovani

E proprio nel settore della consulenza, negli ultimi anni, accanto alle imprese più grandi, si sono formate cooperative di giovani provenienti dal movimento ambientalista. L'esperienza accumulata nel lavoro di documentazione e di informazione dell'opinione pubblica come militanti verdi è diventata, per loro, un prezioso patrimonio da offrire a enti pubblici e aziende. Dalla protesta alla proposta, attraverso un processo di «autoformazione» di una competenza specifica. Ma né il fenomeno delle cooperative né l'intraprendenza personale dei molti che sono riusciti a trasformare la propria passione politica e culturale in un lavoro — come documenta una fortunata rubrica su Airone — basteranno nei prossimi anni a preparare culturalmente e tecnicamente la piccola armata dei «professionisti dell'ambiente». Un compito che dovranno assumersi, e in parte lo stanno già facendo, il sistema e universitario, le Regioni e anche i privati.

La Valdez nel Mediterraneo

La Exxon Valdez, la superpetroliera responsabile di uno dei più gravi incidenti da inquinamento da petrolio degli ultimi anni, cambia nome e arriva nel Mediterraneo. Dopo una veloce riparazione delle falle ed una ripassata della vernice, secondo quanto ha scoperto Greenpeace, la nave è stata ribattezzata Exxon Mediterranean ed è pronta a fare la spola tra i porti del Mediterraneo, Italia compresa. Alla Exxon Valdez è stata imputata una delle maggiori catastrofi ecologiche mai accadute: l'anno scorso 50 milioni di litri di petrolio ricoprirono oltre 2.500 chilometri di costa dell'Alaska facendo strage di foche, uccelli e mammiferi marini. Nella foto: la Exxon nel cantiere al termine delle riparazioni

PROFESSIONI / TUTTE LE ATTIVITA' COLLEGATE CON L'AMBIENTE

L'architetto del paesaggio

Ecco un piccolo repertorio delle professioni legate all'ambiente.

ACQUA
Tecnico depurazione acque nere; tecnico disinquinamento acque di mare; esperto di oasi naturali e parchi d'acqua; analista chimico della qualità; tecnico dissalatore; idrogeologo.

AGRICOLTURA BIOLOGICA
Esperto di miglioramento genetico vegetale e di semi; tecnico di «lotta integrata» a parassiti e malattie (con prodotti chimici a bassa tossicità, insetti utili e biotecnologie); esperto di recupero dei terreni impoveriti.

AREE PROTETTE
Manager di parchi; esperto antincendi; architetto del paesaggio; guida-divulgatore: tecnico «naturalista» per la progettazione, la cura e il recupero degli ecosistemi.

ARIA
Tecnici per l'abbattimento delle polveri e dei fumi, esperti di depurazione, esperti di inquinamento elettromagnetico da ponti radio e grandi stazioni ricetrasmittenti.

ENERGIA
Esperto di pannelli solari, tecnico delle energie rinnovabili (sole, vento, geotermia); esperti di risparmio energetico nei trasporti o nei sistemi industriali; tecnici dell'efficienza energetica (coibentazione).

RIFIUTI
Organizzatore di sistemi di selezione e raccolta; tecnico della rigenerazione e riciclaggio dei materiali; tecnico per la localizzazione, la costruzione di discariche o degli impianti di incenerimento; tecnico di smaltimento rifiuti sanitari.

TERRITORIO
Cartografi, vulcanologi, geologi ambientali, esperti della Valutazione di impatto ambientale per grandi opere civili, industrie, ambienti di alta montagna.

AMBIENTE / UNA PROPOSTA DEI TEDESCHI

Non si getta niente

Bottiglie o altri vuoti vanno restituiti a chi li vende

BRUXELLES — Un progetto di decreto presentato dal ministro per l'Ambiente tedesco, Klaus Toepfer, ha messo in subbuglio l'industria dell'imballaggio ed il commercio al dettaglio di mezza Europa. Il decreto infatti avrà come principale effetto quello di eliminare tutti i recipienti dal sistema pubblico di raccolta e di eliminazione dei rifiuti. In pratica i distributori dovranno riprendersi i contenitori dei prodotti e riutilizzarli, o preoccuparsi che essi siano riciclati, per cui ogni negozio in Germania diventerà un piccolo centro di riciclaggio dei materiali più diversi.

Misure speciali sono previste nel settore delle bevande, dall'acqua ai superalcolici, passando per i succhi di frutta: il commerciante al dettaglio dovrà rimborsare 0,5 marchi al cliente che gli riporterà un vuoto di qualsiasi capacità e dovrà a sua volta riconsegnarlo o all'imbottigliatore o all'azienda venditrice perché si preoccupino del loro riciclaggio con apposite macchine o ricorrendo a terzi.

Il progetto di decreto ha sollevato non pochi dissensi e perplessità soprattutto per quanto concerne le possibili ricadute negative sull'ambiente e l'economia. In primo luogo, i distributori e i produttori dovranno far fronte ad investimenti e spese supplementari considerevoli. Secondo il principio «chi inquina paga» questi costi andranno a carico dei consumatori che per di più saranno costretti o a riportare ai negozi tutti i contenitori dei prodotti o a raccoglierli in pattumiere separate. Se poi venisse organizzato un sistema di raccolta separato dei contenitori, bisognerebbe raddoppiare il numero dei camion che passano ogni settimana a raccogliere i rifiuti nelle strade. L'industria del vetro tedesca interpreta la proposta di decreto Toepfer come una grave minaccia per il suo sistema di raccolta per contenitori.

L'Europa ha riciclato oltre quattro milioni e mezzo di tonnellate di vetro nel 1989: 700.000 tonnellate in più dell'anno precedente (+18 per cento). Lo ha reso noto la Federazione europea del vetro da imballo (Feve), precisando che tra i 17 Paesi europei che hanno fornito i propri dati nazionali, soltanto uno, la Grecia, non ha registrato un aumento della raccolta del vetro usato, pur avendone come gli altri aumentato il consumo rispetto all'anno precedente.

E se la percentuale media di riciclaggio del vetro tra i 17 Paesi è del 38,7, in testa alla classifica dei riciclatori più solerti s'impongono il Belgio con il 60 per cento e l'Olanda con il 57 per cento, seguiti dalla Svizzera (56), l'Austria (54) e la Germania (53), mentre la Grecia, in compagnia dell'Irlanda e del Portogallo, detiene il primato negativo con il 13 per cento. L'Italia, secondo i dati della Feve, avrebbe raccolto nell'89 670.000 tonnellate di recipienti di vetro e riciclato il 42 per cento del totale del vetro consumato.

RIFIUTI

Dai palazzi Cee 260 tonnellate al mese di carta da eliminare

BRUXELLES — L'insieme degli edifici che ospitano le istituzioni della Comunità europea a Bruxelles produce ogni mese 260 tonnellate di rifiuti cartacei destinati al riciclaggio. Lo ha rivelato il commissario europeo per l'energia Antonio Cardoso e Cunha. Il commissario ha precisato che vengono anche raccolti olii e grassi destinati ai produttori di sapone e che recentemente i responsabili degli acquisti di materiali e delle attrezzature della commissione europea si sono confrontati per garantire in futuro maggiore tutela dell'ambiente, prefigurando raccolte separate di rifiuti adatti al riciclaggio come la carta, il vetro, la plastica e gli scarti organici secondo un piano d'azione da stabilire di concerto con le altre istituzioni Cee a Lussemburgo e a Stasburgo. Secondo Cardoso e Cunha, azioni concrete in questo senso potranno essere avviate a partire dal prossimo anno.

RICICLAGGIO

Iva ridotta a chi attrezza impianti per smaltire i rifiuti urbani

ROMA — La costruzione di tutti gli impianti per lo smaltimento ed il riciclaggio dei rifiuti urbani, solidi e liquidi, è soggetta al pagamento dell'Iva con l'aliquota ridotta del 4%: lo ha precisato una risoluzione del Ministero delle Finanze, in risposta a numerosi quesiti di chiarificazione in materia, nella quale si sottolinea che sono comprese fra le attrezzature sanitarie che fruiscono, secondo la legge n. 144 del 1987, dell'aliquota Iva ridotta «non solo le opere, le costruzioni e gli impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distruzione di rifiuti urbani, ma anche quelli destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distruzione di rifiuti speciali, tossici e nocivi nonché alla bonifica delle aree inquinate».

Il fatto che le opere siano costruite da enti territoriali o soggetti privati, spiega la nota ministeriale, non è influente ai fini della riduzione dell'aliquota.

ENEL

Per i tralicci arriva l'esame di impatto con l'ambiente

ROMA — Anche i tralicci dell'Enel e quelli per la ricerca di gas e di petrolio saranno sottoposti alle norme che regolano la valutazione sull'impatto ambientale: lo ha stabilito la commissione attività produttive della Camera inserendo un apposito emendamento in questo senso nel disegno di legge del Governo sul risparmio energetico.

L'emendamento, proposto dal governo, stabilisce che «gli elettrodotti ad alta tensione, la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sono da assoggetare alla valutazione di impatto ambientale ed al ripristino territoriale nei limiti e con le procedure previsti dalla normativa vigente». La nuova norma è stata inserita nel disegno di legge del ministro dell'Industria Battaglia che riguarda l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico, da più di un anno in discussione in parlamento.

IN BREVE

«Londra è la città più sporca»

La capitale inglese bocciata da un sondaggio

LONDRA — Londra è la città più sporca, la più inquinata e la meno vivibile della Gran Bretagna: lo afferma un'inchiesta pubblicata su un settimanale femminile britannico. Delle 10 maggiori città Londra è la meno apprezzata dalle 1000 persone interrogate. Due città scozzesi sono ai primi posti della lista per la loro qualità di vita: Glasgow per la pulizia, la sicurezza e la vita notturna, Edimburgo per la qualità del suo ambiente.

Panda. Due panda giganti gemelli, dell'età di 15 giorni sono stati scoperti nella provincia di Sichuan (sud ovest della Cina), circostanza che sembra smentire la tesi secondo cui uno dei gemelli di questa specie protetta soccombe sempre alla nascita.

Nucleare. L'Urss ha intenzione di continuare i suoi esperimenti nucleari sotterranei sull'isola di Novaia Zemlia, nell'Oceano Artico, dopo quelli effettuati le scorse settimane. Lo ha dichiarato il ministro dell'Ambiente Nicolai Vorontsov in risposta alle severe critiche rivolte a Mosca da gruppi di ambientalisti.

Pop corn. Un'azienda olandese specializzata nella vendita di elaboratori, ha deciso di sostituire con del pop-corn il polistirolo usato per gli imballaggi, in omaggio alle esigenze dell'ambiente. La ditta è la Corbian Internationa B.V. e ha sede a Hoofddorp, presso Amsterdam.

Zoo. «Piou Piou», primo ghepardo europeo concepito con ovulazione programmata, due gazzelle, un ippopotamo e un elefante asiatico, sono tra i 130 neonati del 1989 del giardino zoologico di Parigi. In particolare la nascita del ghepardo è il risultato di un programma europeo di ricerca sostenuto dal ministero dell'Ambiente per far fronte al basso tasso di riproduzione di tale specie, attualmente inferiore al 15 per cento. Respinto inizialmente dalla madre, il baby ghepardo viene cresciuto con il biberon.

VIAGGI / MESSNER RACCONTA LA SUA CROCIATA PER SALVARE IL PARADISO BIANCO

«Difendiamo l'Antartide»

Messner a destra e Fuchs con gli sci ai piedi mentre trascinano le slitte con tende e cibo durante l'attraversata dell'Antartide. Ora lo scalatore altoatesino è impegnato in una serie di conferenze per sensibilizzare l'opinione pubblica alla difesa del «continente bianco»

Servizio di
Beppe Boni

L'ecoequilibrio del continente, spiega l'esploratore, è fragile. Da Cousteau la proposta di farne una riserva naturale mondiale

Non deve morire l'Antartide, l'ultimo «paradiso bianco della terra», scrigno affascinante che racchiude la quintessenza dell'avventura, il mito dei ghiacci eterni ma anche gran parte delle risorse naturali che alimentano la vita del nostro pianeta. Lo ripetono gli scienziati, lo scrivono i giornali, lo gridano i crociati di Greenpeace. Ora anche Reinold Messner, il «grande» dell'alpinismo lancia questo messaggio dopo la sua ultima spedizione conclusa alcuni mesi fa attraverso i 2500 chilometri nel «deserto di ghiaccio». Portando in giro per l'Italia lo stupendo filmato di diapositive in dissolvenza che raccontano i 92 giorni attraverso l'Antartide, l'eremita delle cime più alte del mondo grida la rabbia per il rischio che corre il «paradiso bianco».

«L'ecoequilibrio di questo continente è molto fragile — ha detto — e da quando l'uomo ha messo piede nell'Antartide, da quando ha pensato di sfruttarlo per le risorse minerarie che esso racchiude, esso corre un grande rischio». «Non è pericoloso per esempio — spiega Messner — estrarre il petrolio dai giacimenti ma è diventato rischioso trasportarlo altrove. L'Antartide è circondato in mille chilometri di larghezza dagli iceberg e se anche una sola nave che attraversando questo inferno dovesse affondare devasterebbe la purezza dell'acqua, distruggerebbe la sostanza che è in essa e che sta alla base della vita dell'uomo. Questo continente dovrebbe essere lasciato come è».

L'appello di Messner, l'uomo che ha scalato le sette montagne più alte del mondo, segue a ruota quello del comandante Jacques Yves Cousteau che ad un recente convegno di Bruxelles ha parlato chiaro: «L'Antartide dovrebbe essere dichiarato riserva mondiale naturale e contemporaneamente si dovrebbe razionalizzare al massimo la concentrazione delle ricerche scientifiche».

Messner racconta di quei 3 mesi che lo hanno portato in compagnia dell'amico esploratore Abel Fuchs, di due slitte tirate da essi stessi e due paia di sci, fino al mare di Ross partendo dal mare di Weddel via Polo Sud. E' stata una traversata massacrante fatta senza mai vedere il buio, fra crepacci insidiosi, sconfinate distese bianche, paesaggi irreali, bufere di neve a 50 gradi sotto zero trascinando le slitte del peso complessivo di 80 chili fra tende, indumenti e cibo. Tutto «by fair means», senza alcun aiuto tecnico.

«Dal 1950 — spiega ancora Messner — le super potenze hanno cominciato ad installare stazioni di rilevamento fisse in Antartide e da allora, come sempre, dove mette piede l'uomo sono comparsi i rifiuti».

«Oggi c'è in corso una guerra pericolosa fra le nazioni ricche per disputarsi lo sfruttamento dell'Antartide — spiega allarmato Messner — pensate che il Cile manda le donne a partorire laggiù per acquisire dei diritti sul territorio».

«Ai tempi di Hillary (il conquistatore dell'Everest anch'egli protagonista di una spedizione al Polo Sud con speciali gatti delle nevi) tutti i mezzi erano legittimi. Oggi noi non andiamo a conquistare in questo tipo di spedizioni le ultime macchie bianche della carta geografica ma andiamo a salvare i wilderness places, i luoghi selvaggi, perché solo così possiamo conquistare un po' del nostro animo. Solo tutelando i wilderness places potremo garantire alle future generazioni la possibilità di misurarsi con se stesse».

Tutta questa traversata del Polo Sud è stata improntata dal conquistatore dell'Annapurna sulla difesa dell'ambiente. Perfino i viveri erano tenuti da Messner e Fuchs in gelatina per non creare immondizie: la gelatina infatti veniva sciolta nella minestra quando non si mangiavano speck con pane duro o alimenti liofilizzati. Il grande scalatore, sempre più paladino dell'ecologia avverte: «Difendiamo questo splendido continente prima che l'uomo lo devasti, limitiamone lo sfruttamento anche turistico finché siamo in tempo.

Laggiù incastonati nel ghiaccio non ci sono solo l'acqua dolce che ci serve per vivere o altre ricchezze utili al mondo ma anche altri inestimabili valori. Come il silenzio».

INCENDI / GRIDO D'ALLARME

Rischiano di sparire le foreste mediterranee

BRUXELLES — Le foreste dell'area del Mediterraneo potrebbero scomparire in una generazione. Questo grido di allarme viene lanciato in un promemoria portoghese presentato al consiglio dei ministri della Cee per mettere a punto un piano d'azione comunitario per la protezione delle foreste del Mediterraneo.

Nel programma si rileva in particolare che il 99 per cento degli incendi di foreste nei paesi della comunità europea si verifica nelle regioni meridionali, e che ogni anno il tasso di distruzione delle foreste nell'area del Mediterraneo è compresa dall'uno al tre per cento della superficie totale (che costituisce un terzo dell'area boschiva della Cee).

Il consiglio dei ministri si è detto pronto ad esaminare il dossier in dicembre, sulla base di una proposta che la commissione europea presenterà sul problema. Viva è la preoccupazione negli ambienti comunitari per il rischio di estinzione delle foreste Mediterranee.

Aiuta la Chiesa. Aiuterai la tua Parrocchia.

La Chiesa cattolica italiana non riceve più contributi diretti dallo Stato. E' una scelta di libertà e di povertà evangelica operata con la revisione del Concordato.

Oggi più che mai dunque l'aiuto di tutti i cittadini è indispensabile per sostenere l'attività quotidiana che i sacerdoti svolgono nelle parrocchie, nei quartieri, tra la gente. Proprio come accadeva nelle prime comunità cristiane.

Lo Stato italiano, riconoscendo l'alto valore morale e civile delle attività della Chiesa, agevola il tuo contributo e ti consente di dedurre la tua offerta dal reddito complessivo Irpef fino ad un massimo di due milioni annui. Aiutaci ad aiutare!

Le offerte possono essere fatte in tre modi.

- **Presso tutti gli uffici postali, sul conto corrente numero 57803009 intestato all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, via Aurelia 481, Roma.** Se vuoi, puoi utilizzare gli appositi bollettini di conto corrente postale già intestati che puoi trovare, in tutti gli uffici postali, e in tutte le parrocchie a partire da domenica 11 novembre.
- Direttamente all'Istituto per il Sostentamento del Clero della tua diocesi.
- Effettuando un versamento diretto o un bonifico su uno dei conti correnti bancari indicati qui sotto.

Se desideri ulteriori informazioni puoi telefonare al n. 06/622.95.88

CEI
Conferenza Episcopale Italiana
Promozione del sostegno economico alla Chiesa

BANCA AGRICOLA MANTOVANA Sede di Mantova - conto n. 30000/0
BANCA ANTONIANA Sede di Padova - conto n. 28000/K
BANCA COMMERCIALE ITALIANA Sede di Roma - conto n. 16.000/01/62
BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO Sede di Brescia - conto n. 48000
BANCA C. STEINHAUSLIN Sede di Firenze - conto n. 28700/28
BANCA DEL FRIULI Sede di Udine - conto n. 15600
BANCA DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA Sede di Bologna - conto n. 40360/65
BANCA DEL MONTE E CASSA DI RISPARMIO FAENZA Sede di Faenza - conto n. 10366
BANCA DI PIACENZA Sede Centrale - conto n. 12334 T
BANCA DI TRENTO E BOLZANO Sede di Trento - conto n. 10/21752/49
BANCA DI VALLE CAMONICA Sede di Brenno - conto n. 8000
BANCA LEUZZI-MEGHA Sede di Galatone conto n. 110101032850/0
BANCA MERCANTILE ITALIANA Sede di Firenze - conto n. 1000/26
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA Filiale di Roma - conto n. 48000/U
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO Filiale di Roma - conto n. 62600
BANCA POPOLARE DELL'IRPINIA Sede di Avellino - conto n. 15678237
BANCA POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELLUNA Direzione Generale - conto n. 500100
BANCA POPOLARE DI BERGAMO Sede di Roma - conto n. 6000
BANCA POPOLARE DI CREMA Sede di Crema - conto n. 30242/68
BANCA POPOLARE DI CREMONA Agenzia N. 1 di Cremona conto n. 7363/00
BANCA POPOLARE DI LECCO Sede di Roma - conto n. 42000/G
BANCA POPOLARE DI LODI Sede di Lodi - conto n. 36638/62
BANCA POPOLARE DI LUINO E DI VARESE Sede di Varese - conto n. 18300/64
BANCA POPOLARE DI MILANO Sede di Roma - conto n. 4444
BANCA POPOLARE DI NOVARA Sede di Roma - conto n. 6391
BANCA POPOLARE DI SONDRIO Sede di Sondrio - conto n. 24683/45
BANCA POPOLARE DI VERONA Sede di Verona - conto n. 156800
BANCA PROVINCIALE LOMBARDA Sede di Roma - conto n. 12000/6
BANCA S. PAOLO DI BRESCIA Sede di Brescia - conto n. 800/30000
BANCA TOSCANA Sede di Firenze - conto n. 25999/01
BANCO AMBROSIANO VENETO Filiale "A" di Roma - conto n. 42000/21 Filiale di Roma - conto n. 3000/73
BANCO DI NAPOLI Sede di Roma - conto n. 28/20978
BANCO DI ROMA Agenzia 4 di Roma - conto n. 6131
BANCO DI SANTO SPIRITO Sede di Roma - conto n. 5000/5
BANCO DI SARDEGNA Sede di Roma - conto n. 17000
BANCO DI SICILIA Filiale di Roma - conto n. 60021563
BANCO LARIANO Sede di Roma - conto n. 348440.0.401
BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO Sede di Modena - conto n. 15800
BANCO SAN MARCO Sede di Venezia - conto n. 54009/3
CASSA CENTRALE DELLE CASSE RURALI TRENTINE Sede Centrale - conto n. 10/81700
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO Sede di Viterbo - conto n. 10/65000
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE Sede di Roma - conto n. 19000/1
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA Sede Centrale - conto n. 505024
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA Sede di Roma - conto n. 51/1397/74
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE Sede di Firenze - conto n. 87200/00
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA Sede di Genova - conto n. 50506/80
CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO Sede Centrale - conto n. 892481E
CASSA DI RISPARMIO DI PARMA Sede di Parma - conto n. 8428791
CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA Sede di Perugia - conto n. 201000
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA Sede di Pistoia - conto n. 22046/4701
CASSA DI RISPARMIO DI PRATO Sede di Prato - conto n. 87000/67
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI Sede Centrale di Rieti conto n. 3021680
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA Sede Centrale - conto n. 15000
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO Sede di Roma - conto n. 1647300/46
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO Sede di Trento - conto n. 73190/1
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA-BELLUNO E ANCONA Filiale clienti nazionali conto n. 129534
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA Filiale Borsa - conto n. 29595
CREDITO BERGAMASCO Sede di Bergamo - conto n. 33000
CREDITO EMILIANO Sede di Reggio Emilia - conto n. 00/10/41690/5
CREDITO ITALIANO Sede di Roma - conto n. 20000/00
CREDITO ROMAGNOLO Sede di Roma - conto n. 96100
ISTITUTO BANCARIO ITALIA Sede di Roma - conto n. 60-15029
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO Sede di Roma - conto n. 502400
MONTE DEI PASCHI DI SIENA Sede di Roma - conto n. 45555.18

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

IN 2 ORE
AD ARTIGIANI E COMMERCIANTI
PRESTITI DA 1 A 20 MILIONI
ISTRUTTORIA TELEFONICA SENZA CAMBIALI, SENZA SPESE, FIRMA SINGOLA, EROGAZIONE A UDINE, SPESE TELEFONICHE A NOSTRO CARICO
TEL. 011/5746.208.
SI CERCANO COLLABORATORI

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO prestaservizi stabile, referenziata, età massima 50 anni, 6 giorni alla settimana per 5-6 ore giornaliere. Tel. 829728 ore pasti. (A64201)

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A.A.A. A. MACELLAIO offresi. Tel. 040/569337. (A64196)

4 Impiego e lavoro Offerte

ELETTRICISTA esperto macchinari e impianti industriali anche elettronici, cercamedia industria locale. Cassetta n. 11/P Publied 34100 Trieste. (A5827)

IMPRESA artigiana ricerca autista munito patente «C» max 26 anni. Telefonare 0481-410482. (C527)

LAVORANTE parrucchiera pratica fon massimo trentenne cerca Salone Franco, Canalpiccolo 2. (A5826)

STUDIO commercialista cerca pratico/a contabilità Iva-e/o paghe contributi. Tel. 040/772905. (A5811)

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA Spa ricerca agenti anche prima esperienza automuniti militesenti. Si offrono supporto formativo e aggiornamento professionale tra i più qualificati. Provvigioni minime iniziali L. 1.500.000. Telefonare allo 0432/470366.

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-774886. (A5828)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 412201-382752. (A5791)

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A. AUTODEMOLITORE ritira sul posto automobili carcasse esegue soccorso stradale traina roulotte tel. 040-826943. (A5773)

AUDI 80 1800 S, 1800 E, in pronta consegna. Permute e dilazioni. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A5833)

AUDI 90 1985 full optional. Audi 100 CD argento met. belle occasioni. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A5833)

FURGONE TL 35 passo lungo tetto rialzato turbo diesel, in pronta consegna. Iveco autocarro cassone mt 4 1985 fatturabile furgone Transporter vetrato turbo diesel 1985 fatturabile. Pulmino 1600 benzina 9 posti Ford Transit perfetto. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A5833)

GOLF cabriolet quartett bianca 1600 in pronta consegna. Permute rateazioni. Golf 1500 GLS cabriolet 1982. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A5833)

OCCASIONI Fiat da Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204/820214: 126 1978, '79, '83, '85; Uno 45 1985, '86; Uno 55, 60 S, 60 SX 1984, '87, '85; Regata 70 S, 70 ES 1985, '86, '84; Panda 30, 45 1980, '81, '82, '85; Panda 30, 45 1980, '81, '82, '85; Ritmo 60, 65 1979, '86. (A099)

PRIVATO vende Renault 5 '81 nero ottime condizioni tel. 040/301979. (A64204)

VENDO Maggiolino anno 1985 telefonare 040/810591. (A64080)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GIOVANE coppia laureati cerca in affitto casetta con giardino zona S. Vito, S. Andrea, S. Giusto, Gretta. Telefonare negozio Cadette 040/365707. (A64169)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

FONDAZIONE pubblica affitta locale pianoterra mq 21 più soppalco Piccardi 31. Tel. 040/771301 feriali 9-13. (A64202)

FONDAZIONE pubblica affitta postoauto scoperto cortile Pauliana. Tel. 040/771301 feriali 9-13. (A64202)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato a non residenti due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Tel. 040/61712 S. Lazzaro 10. (A099)

PRIVATO affitta 3 posti auto piazza San Giacomo (via del Pozzo 11) lire 120.000 mensili trattabili. Telefonare 0432/766510-766177. (A64107)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN finanzia piazza Goldoni 5, 040-773824: es. 15.000.000 60 rate da 364.000; es. 6.000.000 36 rate da 214.500; dipendenti artigiani commercianti Assifin.

CASALINGHE e dipendenti fino a 3.000.000 finanziamo in giornata 040-365797. (A5776)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCHIAMO urgentemente ampio locale d'affari centrale con vetrine pagamento in contanti telefonare 040/369710. (A014)

CERCO appartamento soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/774470. (A09)

TERRENO edificabile qualunque zona Trieste e circondario acquisto contanti inintermediari telefonare 040/763189.

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/768821 zona Viale tranquillo luminoso salone matrimoniale due stanze stanzino cucina servizi separati II piano autometano 125 mq 150.000.000. (A5835)

ALABARDA 040/768821 via Kandler locale su strada 24 mq adatto ufficio box 36.000.000 altro 22 mq 33.000.000. (A5835)

ALABARDA 040/768821 zona Marina mansarda 90 mq con caminetto completamente ristrutturata rifinitissima soggiorno matrimoniale stanzetta cucina arredata bagno autometano. (A5835)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona OSPEDALE completamente restaurato due stanze cucina bagno autorisc[illegible] mento ascensore. 040/61712 S. Lazzaro (A099)

RONCHI: costruende vi[illegible] SCHIERA tricamere, trisen[illegible] tavernetta, giardino: 100 m[illegible] ni entro giugno '91, più 75 [illegible] lioni MUTUO AGEVOL[illegible] quindicennale (570 mila [illegible] sili). Agenzia Italia Mon[illegible] ne 410354. (C001)

TARVISIO vendesi bi-tri[illegible] pronta consegna pagam[illegible] dilazionabile. 0428-4[illegible] (G901940)

ZINI Rosenwasser ristru[illegible] no lussuosamente casa d[illegible] ca zona stazione medi[illegible] 1.800.000 mq con finiture [illegible] CASE BELLE. Tel. 040/41[illegible] (A5831)

ZINI vende inintermedia[illegible] cali affari, uffici magazzi[illegible] Udine via Boccaccio. [illegible] 040/411579. Prezzi conte[illegible] (A5831)

ZINI vende via Udine attico [illegible] 160 con 200 mq terrazza [illegible] milioni con finiture ZINI C[illegible] BELLE. Tel. 040/41[illegible] (A5831)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amici[illegible] scopo matrimonio. Massi[illegible] serietà. Tel. 040/693[illegible] (A5808)

TANDEM: ricerca computer[illegible] zata di partner per incontrar[illegible] una persona speciale. Triest[illegible] tel. 040/574090. (A5295)

BROXO® Acqua Dentifricia al Fluoro Una formula unica per sciacqui quotidiani: contribuisce a lenire le sensazioni fastidiose delle gengive e, con la sua azione detergente, a rallentare la formazione della placca batterica. Protegge e rinforza lo smalto con l'apporto di due sali di fluoro e aiuta a prevenire l'alitosi.

BROXO® Jet Super Doccia orale a sette microgetti frazionati. Con la sua azione elimina la placca rimossa dallo spazzolino e i residui alimentari, massaggia e rinforza le gengive aiutando a prevenire i disturbi gengivali. Per un'alito sempre fresco e un'igiene più completa impiegare con Broxo® Acqua Dentifricia (nella versione concentrata).

I prodotti Broxo® nascono da una grande esperienza di ricerca al servizio dell'igiene orale: chiedete conferma al vostro Dentista.

BROXO®

TRIBUNALE DI UDINE

FALLIMENTO RESTAURANT di TOMINI UGO Sas

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE E MOBILIARE CON INCANTO

Si rende noto che il giorno **19 DICEMBRE 1990** alle ore 9.30 e segg. nell'aula delle pubbliche udienze civili di questo Tribunale, avanti al Giudice Delegato, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti beni più dettagliatamente descritti nella relazione di stima del geom. Dorino Del Mondo e nell'inventario dei beni mobili agli atti del fallimento:

LOTTO UNICO - Complesso aziendale costituito da:

A) Immobile adibito a bar-ristorante
P.T. 6086 del C.C. di Grado - 1 c.t.- pp.cc. 226/[illegible] 226/166 226/167, 226/168;
P.T. 7883 del C.C. di Grado - 1 c.t. - del 226/53 in P.T. 7877 sub G.T. 1534/74; negozio al piano terra colorato in azzurro con 67/1000 p.i. Ente Ind. «B»;
P.T. 7884 del C.C. di Grado - 1 c.t. - del 226/53 in P.T. 7877 sub G.T 1534/74; negozio al piano terra colorato in nocciola con 70/1000 p.i. Ente Ind. «C»;
N.C.E.V. P.C. 7525 - Foglio 35 via dell'Orsa Maggiore 5 p.c. 226/53 sub B cat. C1 cl. 11 mq 69 R.C. L. 4.319 - p.c. 226/53 sub C cat. C1 cl. 11 mq 76 R.C. L. 4.757.
Valore di stima L. 176.000.000.

B) Beni mobili di arredamento e attrezzatura bar-ristorante
Elencati nell'inventario del 20/7/'90 dal n. 1 al n. 37 e costituenti attrezzatura e arredo del bar-ristorante.
Valore di stima L. 1.289.500.

LOTTO UNICO AL PREZZO BASE DI L. 177.500.000, di cui 1.300.000 per i mobili.

Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.

Termini per la presentazione della domanda di partecipazione alla gara (in carta legale) e per i depositi per cauzione (10% del prezzo base del lotto) e per spese (20% del prezzo base anzidetto), mediante ASSEGNI CIRCOLARI LIBERI EMESSI IN PROVINCIA DI UDINE: ore 13.00 del 18 dicembre 1990 presso la Cancelleria del Tribunale, ove potranno essere assunte ulteriori informazioni.

Versamento del prezzo: giorni 30 (trenta) dall'aggiudicazione definitiva, presso la Cancelleria.

AVVERTENZE: tutte le spese inerenti la vendita saranno a carico dell'acquirente; quelle per la cancellazione di iscrizioni o trascrizioni ipotecarie, saranno a carico della massa dei creditori e la relativa formalità verrà eseguita dal curatore dott. Renato Zani - via Treppo 18 - Udine (telefono 0432/21226).

Udine, 23 ottobre 1990

IL CANCELLIERE (G. Violino)